



RASSEGNA **STAMPA**

19 luglio 2014



E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



il Quotidiano del Sud

Edizione **BASILICATA**

ANNO 14 - N. 201 - € 1,20

Direzione: Edizioni Proposta sud s.r.l. via Annarumma, 39/A - 83100 - Avellino
Redazione di POTENZA: via Nazario Sauro 102, 85100 - Potenza (PZ) - tel. 0971 1656020 - fax 0971 476797 - email potenza@quotidianodelsud.it
Redazione di MATERA: Piazza Mulino 15, 75100 - Matera (MT) - tel. 0835 1887000 - fax 0835 256466 - email matera@quotidianodelsud.it

Martedì 22 luglio 2014

IL CASSIERE DI MOKBEL

Nuovo arresto per Daniele Barbetta

*In carcere il 23enne di Rionero per il tentato sequestro del 2012
Il gip: «Può colpire ancora»
Nel mirino le analogie con l'omicidio*

AMATO a pagina 11



Daniele Barbetta

Il commento**MATERA2019**

LA CITTA' CHE NON ERA ABITUATA AL RITMO

di ANTONELLA CIERVO

LA SIGNORA con la gonna a fiori trascina stancamente il carrello rosso della spesa. Forse non sa di essere anche lei un'abitante culturale, di appartenere alla community che la sta traghettando, el tempo, fino al 2019. Per ora il suo unico problema è il caldo afoso del lunedì mattina.

segue a pagina 33



Vigilia del mercato congressuale del Pd. Intanto a Potenza si chiude il risiko delle commissioni: tutta l'attenzione su quella al Bilancio

Loro giocano al congresso e la Cig aumenta del 116%

Secondo i dati della Uil per i lavoratori lucani è stato superato il milione di ore tra ordinaria e straordinaria

PRIMARIE, VIZIO CHE NON RISOLVE

di SALVATORE SANTORO

PRIMARIE, croce e delizia. Da quando sono state introdotte in Italia con la concomitante nascita del Partito democratico nel 2007 hanno spaccato l'opinione pubblica. E

in molti casi anche lo stesso Pd a tutti i livelli. Per i suoi sostenitori, soprattutto per la legge elettorale a liste bloccate e senza preferenze, sono l'unico strumento in grado di garantire un minimo di scelta

continua a pagina 6

SANTORO e LORUSSO alle pagine 6, 7, 8, 9 e 16

RIMBORSOPOLI

Revocato l'obbligo di firma a Castelluccio

a pagina 10

S.ANGELO L.F.

Area Pip e quell'atto di vendita non valido

a pagina 29

VI SEGNALIAMO:**POTENZA**

Oltre un milione dalle multe
La media è di 38 euro a testa

a pagina 17



Vigili urbani al lavoro

MATERA

Ila Valdadige C'è l'intesa per il monitoraggio tra le proteste

CIERVO a pagina 33



Un momento dell'incontro

MELFI

Tentato furto con esplosivo alla colonnina della benzina

a pagina 30



La colonnina presa di mira

POLICORO

Rassicurazioni e tensione per la vendita dell'azienda Conte

a pagina 16



Leonardo Conte

iRiparo RIPARAZIONI EXPRESS

iRiparo Store POTENZA
219/221, V. Di Giuda
85100 Potenza (PZ)
tel: 0971 441452

RIPARAZIONI ASSISTENZA ACCESSORI
Smartphone e Tablet

iPhone - iPad - iMac
Samsung Galaxy - Nokia - Sony
HTC - LG

Reparazioni affidabili e rapide
assistenza del tecnico qualificato

SPORT**HOCKEY**

Tataranni
«Trattato come un delinquente»



L'arresto di Tataranni

CALCIO LEGA PRO

Colpo Matera arriva Cuffa dal Padova

Quotidiano

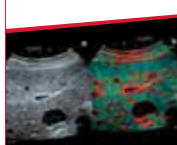
Da De Santis alla Fox
Gli eventi dell'estate in Basilicata

da pagina 21 a 28

**STUDIO ECOGRAFICO Dott. ANTONIO RINA**
ELASTOSONOGRAFIA EPATICA

E' un nuovo esame che fornisce dati che nessun'altra tecnica è in grado di conseguire in condizioni di:

- Epatiti B e C ed altre.
- Obesità, anche nei bambini, fegato grasso, diabete, aumento del colesterolo e trigliceridi.
- Aumento delle transaminasi e delle Gamma GT.
- Assunzione di alcool, droghe e farmaci.
- Talassemia e aumento del volume della milza.



STUDIO ECOGRAFICO
Dott. ANTONIO RINA
Via Magna Grecia n. 57
75020 Nova Siri Marina (MT)
Per prenotazioni:
339 6354005
www.ecografarina.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 22 luglio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con Guida al BuonGusto € 7,00LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE
Quotidiano fondato nel 1887**BASILICATA**

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080) - Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470303-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache Italiane 5470413 (cronache.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470384 (cronache regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470418 (cultura e sport@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (indagini speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Via Culturale 5470239 (cultura e spettacoli@gazzettamezzogiorno.it)

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - "promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 199

**OPERAZIONE «VENTO DEL SUD»: LE CARTE DELL'INCHIESTA**

Potenza, appalti e sesso Altre ragazze per i politici Ecco le massaggiatrici

AMENDOLARA IN GAZZETTA DI BASILICATA A PAGINA II >>



INDAGINI Investigatori della Squadra mobile

UNIVERSITÀ IL TAR LAZIO «IMMATRICOLA» 200 CANDIDATI ESCLUSI AI TEST

Medicina, altri ammessi I rettori: non abbiamo aule

I presidi auspicano il ricorso al Consiglio di Stato. A Bari strutture disponibili ma inutilizzate

BARILE A PAGINA 9 >>

RIFORME PRIME DIFFICOLTÀ PER IL TESTO SULL'INELETTIVITÀ DELL'ASSEMBLEA DI PALAZZO MADAMA. E OGGI SI DECIDE DEL CASO GALAN-MOSE

REGIONE PUGLIA IL GOVERNATORE: FINITA UNA STAGIONE

Senato, partenza in salita

Pioggia di emendamenti. Verso uno slittamento del voto in aula
La Boschi contestata dai grillini. Lei: ddl illiberale? Bugia e follia

L'annuncio di Vendola «Non mi ricandiderò»

Pure il centrodestra pugliese sceglie le primarie: a fine mese sarà fissata la data

LE BEGHE INTERNE ESPORTATE IN EUROPA

di GIUSEPPE DE TOMASO

Quando i maggiorenti dell'Europa si accorsero sulla necessità di introdurre la moneta comune, cominciarono un tam tam che, per certi versi, non si è ancora spento: sarà l'Europa a europeizzare l'Italia o l'Italia a italianizzare l'Europa? Gli ottimisti scommettono sugli effetti prodigiosi che avrebbe prodotto il rigore teutonico sulle politiche di bilancio dello Stivale. I pessimisti erano convinti che sarebbe stata la spensieratezza italiana a contagiare, in peggio si capisce, i governanti delle altre nazioni e la stessa nomenclatura dell'Unione Europea.

Non hanno vinto né gli ottimisti né i pessimisti. Gli ottimisti non hanno prevalso perché l'Italia si è lasciata scappare il superenalotto della sua storia: utilizzare il calo degli interessi sul debito, provocato dall'avvento dell'euro, per erodere strutturalmente la montagna debitoria.

SEQUE A PAGINA 17 >>



RIFORME Il ministro Maria Elena Boschi, ieri in aula

CALPISTA E SERVIZI ALLE PAGINE 2 E 3 >>

PER TRUFFA ALLO STATO

Ilva, Riva condannato a carcere e confisca «Anticipo» di 15 mln al ministero

● Fabio Riva, figlio dell'ex patron dell'Ilva Emilio morto qualche tempo fa, è stato condannato dal tribunale di Milano a sei anni e mezzo di carcere per una presunta truffa allo Stato da circa cento milioni di euro. Come provvisoria, dovrà dare 15 milioni al ministero dello Sviluppo. I giudici hanno confiscato beni per 91 milioni. Il ministro Guidi parla di 4-5 manifestazioni di interesse per l'azienda, anche di imprenditori italiani.

CASULA E RIZZO A PAGINA 8 >>

PRESENTATO A BORGO EGNAZIA IL VOLUME DELLA GAZZETTA

La Guida alla tavola di due regioni di serie A

CAMPIONE, MILLARTE E MORISCO
ALLE PAGINE 12 E 13 >>

IN EDICOLA La copertina del volume edito dalla Gazzetta



SEL Vendola, il leader [foto Luca Tur]]

DE PEPPLO E MARTELOTTA
ALLE PAGINE 4 E 5 >>

LA NARRAZIONE DECENNALE DEL RIFORMISTA RADICALE

di BEPI MARTELOTTA

● C'è un tempo per ogni cosa, una stagione diversa da quelle precedenti, un tempo che arriva e ti dice che puoi solo fare un passo indietro. Nichi Vendola si ritira dalla possibile corsa al terzo mandato e, in prossimità delle primarie che si terranno il prossimo 30 novembre, lancia la staffetta al senatore di Sel Dario Stefano. Un ciclo è finito, dice il governatore, e come dargli torto? Basta guardare la platea di questo (neanche tanto affollato e partecipato) congedo nella sala «The Hub» della Fiera, per capire com'è cambiato il mondo in pochi anni. Molti funzionari, dirigenti o attempati ex della Regione, solo qualche consigliere regionale, neanche l'ombra di un parlamentare. Età medio-alta, pochissimi giovani. Il giorno che segna la fine di un'epoca, la chiusura di un decennio di governo in Puglia cominciato con la «rivoluzione gentile» del governatore rosso, sembra uno come tanti.

SEQUE A PAGINA 4 >>

IL CASO I NAS IN CLINICA

Fecundazione eterologa, in Italia prime 4 gravidanze

● Prime gravidanze anche in Italia attraverso la fecondazione eterologa. Il ginecologo Antinori ha confermato sette casi; nella sua clinica a Milano sono intervenuti i carabinieri del Nas.

SERVIZIO A PAGINA 11 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

TRENI AD ALTA VELOCITÀ
ANCHE SULLA DORSALE
ADRIATICA

VOGLIAMO
TRENINI AL SUD
TRENINI PIÙ VELOCI

FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

IMMIGRAZIONE
Altro naufragio, vittime
Nuovi arrivi a Taranto

SERVIZI A PAGINA 10 >>

PRIVACY ON LINE
Più limiti alla schedatura
Il Garante: stop a Google

SERVIZIO A PAGINA 10 >>

Montenegro
UNA BELLA PACE CON UNA CUCINA DELICATA

Solaris
CENTRA
www.solaristravel.it
a partire da €

270
TRAGHETTO+SOGGIORNO
PERSONA+SETTIMANA

Traghetto da Bari per le Bocche di Cattaro + soggiorni in hotel, resorts, appartamenti o ville
*Offerta per persona valida per viaggio in nave passaggio ponte + soggiorno in appartamento 4 pz zona Budva. Tasse portuali, quote assicurative e quote apertura pratica, sempre per persona da aggiungere. È possibile richiedere altri hotel con quotazioni su richiesta. www.solaristravel.it

PER INFORMAZIONI O PRENOTAZIONI RIVOLGETEVI ALLA V.S. AGENZIA VIAGGI DI FIDUCIA

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 22 luglio 2014

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - **Gazzetta Affari:** 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | **Foggia:** 0881/779911 | **Lecce:** 0832/463911 |
Barietta: 0883/341011 | **Brindisi:** 0831/223111 | **Taranto:** 099/4580211 |
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. **Compresi i festivi:** ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. **Sola edizione del lunedì:** ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. **Estero:** stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. **Copia arretrata:** Euro 2,40. Tel. 080/5470213

Tancredi GIOIELLI
SALDI -30%
su tutta la merce in saldo
POTENZA

**ISTITUZIONI IL 28 E 29 IL CONSIGLIO MUNICIPALE DOVRÀ APPROVARE IL BILANCIO**

Conto alla rovescia al Comune di Potenza

Si prova a scongiurare lo spettro dissesto

Decide le commissioni
consiliari

Otto gruppi su 15 sono
formati da un solo
componente

● Non è durato molto il Consiglio comunale ieri mattina. Il tempo di decidere le commissioni consiliari, con relativi presidenti e vicepresidenti, per poi rinviare la questione cruciale - l'approvazione del bilancio consuntivo 2013 - al 28 e 29 luglio prossimi. Il nodo sta tutto lì. Prima e a prescindere dalle diversità di posizioni, dall'anomalia del confronto fra Giunta guidata da un sindaco di centrodestra e Consiglio a maggioranza di centrosinistra.

SAMMARTINO A PAGINA III >>

VENTO DEL SUD NELL'INCHIESTA SU APPALTI E MAZZETTE SPUNTA UN NUOVO FILONE CON «LE RAGAZZE DI PIGNOLA»

Massaggiatrici nel «Sexgate»

L'interrogatorio del
pubblico ministero all'ex
assessore comunale
Luciano De Rosa

L'ipotesi dell'accusa è che
i politici abbiano ricevuto
favori sessuali in cambio
di «aiutini» e «spintarelle»

● Non bisogna parlare «delle ragazze di Pignola». Soprattutto a telefono. Nell'inchiesta su mazzette, appalti e sesso denominata «Vento del Sud» spuntano altre ragazze che l'imprenditore Leonardo Mecca - al centro dell'inchiesta - metteva a disposizione dei politici «da ammorbidire». Non c'era solo l'alcova di via Maratea a Potenza. «Da quanto è emerso grazie all'ascolto delle intercettazioni e con tutta la ritrosia immaginabile dalle dichiarazioni rese dalle donne interessate, veniva accertato che Mecca avesse organizzato, anche su sollecitazione di De Rosa, diversi appuntamenti fina-

lizzati a rapporti intimi». Il giudice per le indagini preliminari Rossella Larocca, che ha privato della libertà quattro dei 13 indagati, lo scrive nell'ordinanza di custodia cautelare. Le ragazze che erano diventate «merce di scambio» non sono escort, spiegano gli investigatori che hanno scoperto il sistema per pilotare gli appalti: intrecci tra imprenditori, politici e funzionari comunali con l'obiettivo di favorire l'impresa «amica» in cambio di soldi, viaggi e notti in albergo con escort. Ma anche con ragazze in cerca di un posto di lavoro.

AMENDOLARA A PAGINA II >>

ACQUAVENTO, LAMPI E TUONI ALLE 20 DELLA SERA

Una bomba d'acqua travolge Potenza Violento nubifragio

● L'intera giornata è stata cupa a Potenza. Con nuvole basse e pioggia a sprazzi. Poco dopo le 20 però è esploso un violento nubifragio con vento, acqua, fulmini e tuoni. Allagamenti nelle zone basse della città e luci che si sono spente anche nel centro storico. È una pazzia estate.

SALUTE FARE DI PIÙ PER LE LISTE D'ATTESA

di NINO FALOTICO
I SEGRETARIO REG. CISL BASILICATA

Mentre si convoca il tavolo di confronto sulle liste di attesa voglio intervenire sulla questione dei livelli essenziali di assistenza (Lea). Il Ministero della Salute ha reso noto nei giorni scorsi il rapporto finale relativo alla verifica degli adempimenti Lea riferiti al 2012 nel quale si fa il punto sullo stato di attuazione degli impegni assunti dalle Regioni a seguito di accordi e intese con il ministero della Salute. In merito ai contenuti del rapporto è opportuno sottolineare alcuni aspetti generali. Le Regioni oggetto di valutazione sono state sedici. La Basilicata è nel gruppo delle migliori. Ma ci sono criticità.

SEGUE A PAGINA XIV >>

CULTURA

Morriconi alla Grancia
per festeggiare i 50 anni
di attività da compositore

COLICIGNO A PAGINA IX >>

SAN CHIRICO RAPARO

Don Camillo e Peppone
per Santa Sinforosa
Parla il parroco del paese

PERCIANTE A PAGINA VII >>

SAN NICOLA DI MELFI RISCOVRA PRESUNTE IRREGOLARITÀ

Lavoro nero: chiusa dai CC un'azienda agricola



LAVORO Gli ispettori del lavoro

● Un'azienda agricola di San Nicola di Melfi ha subito la sospensione dell'attività imprenditoriale ed è stata sanzionata per un totale di oltre 37 mila euro perché sette dei 15 lavoratori presenti sul luogo di lavoro erano occupati «in nero». La scoperta è stata fatta durante un controllo dell'ispettorato della direzione del lavoro di Potenza, insieme ai Carabinieri.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

IL CASO AUTOMOBILISTI, VIGILI URBANI E CASSE COMUNALI

Effetto multe nelle città di Potenza e Matera



MULTA Polizia locale (foto T. Vece)

● Le multe stradali nei Comuni, dove si paga di più e dove di meno, provincia per provincia; da importi medi di 170 euro per patentato a richieste di nemmeno un euro, la mappa delle «tante Italie» nei verbali delle polizie locali è l'oggetto di una indagine pubblicata sul Sole 24 ore di ieri. Stando ai dati diffusi Potenza è 64esima e Matera al 78esimo posto.

SERVIZI A PAGINA IV >>

POTENZA APPELLO AI COLLEGGI

Provincia «tagliata» Valluzzi chiama i sindaci a raccolta

● Nicola Valluzzi, presidente traghettatore tra vecchio e nuovo ente Provincia, ha chiamato a raccolta i sindaci della provincia di Potenza: «I veri protagonisti del nuovo Ente di Area Vasta che si andrà a costituire - ha affermato Valluzzi - saranno i cento Comuni del territorio. Siete voi i protagonisti del nuovo ente, ma i tagli si faranno sentire».

SERVIZIO A PAGINA V >>

L'Unità

L'ho detto per decenni
e lo ripeto adesso:
i palestinesi sono i nostri
vicini e lo saranno
eternamente, questa è la
realtà. Perciò dobbiamo
parlare con Hamas.
Non ci sono altre vie.

Abraham Yehoshua
scrittore israeliano

**CAFFÈ &
GINSENG**
ristora

1,30 Anno 91 n. 192
Martedì 22 Luglio 2014

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

**Al Jarreau
e gli altri, le voci
di Umbria jazz**
Gianolio pag. 16

**Il voto dei lettori
ai poeti di oggi**
Villalta pag. 15

**Venezia
tra giovani
doc e Iran**
Gallozzi pag. 16

U:

«Gaza, basta vittime civili»

- **Più di 500 morti**, colpito anche l'ospedale. Allarme umanitario: muore un bambino ogni 90 minuti
- **Pressing dell'Onu per una tregua immediata** ● **Obama: «Va fermato il massacro»**

A PAG. 2-3

La diplomazia
di Babele

IL COMMENTO

LUIGI BONANATE

Il vuoto politico crea dei mostri, avrebbe potuto dire Goya. Una specie di ombra nera sta coprendo il mondo: è fatta di violenza, per un verso, e di assoluta inettitudine politica, dall'altra. Sotto questa cappa nessuno sa più che cosa fare.

SEGUE A PAG. 3

L'INTERVISTA

**La Nobel Maguire:
«Crimini di guerra»**

DE GIOVANNANGELI A PAG. 3



Una bimba palestinese di 7 anni ricoverata allo Shifa hospital di Gaza City, lo stesso colpito ieri dai raid israeliani. FOTO AP



Ai lettori

Abbiamo incontrato i vertici della società Editoriale Novanta, che ci hanno prospettato a grandi linee l'offerta per l'affitto della testata presentata ai liquidatori. Apprezziamo lo sforzo di voler mantenere l'intero corpo redazionale, ma chiediamo che i costi di questa operazione non siano scaricati interamente sui lavoratori, specie quelli delle redazioni decentrate. La nostra stella polare è la tutela dell'occupazione e la difesa della storia del nostro giornale. Per questo vogliamo un intervento solido dal punto di vista degli investimenti. Quanto invece alle voci, confermate da fonti autorevoli, di un'altra offerta depositata che punterebbe all'esclusiva acquisizione della testata, senza i lavoratori, per parte nostra la considereremmo una pura provocazione, di fatto irricevibile. Confidiamo in proposte che rispettino i lavoratori che da mesi mantengono in edicola il giornale senza ricevere gli stipendi.

IL CDR

**L'Unità
e il suo «Cuore»**

SARA VENTRONI

A PAG. 13

Boschi: ma quale svolta autoritaria

● **La ministra** difende la riforma costituzionale: chi usa certi argomenti ha le allucinazioni ● **M5S, Lega e Sel** contestano e fanno ostruzionismo

«È il momento delle scelte». La ministra delle Riforme, Maria Elena Boschi dà il via al Senato alla partita finale. Si annuncia una maratona lunga e tesa, con quasi 8 mila emendamenti. Da Sel e 5 Stelle parte la contestazione. La ministra: «Ma quale svolta autoritaria».

CARUGATI A PAG. 4



**Le condizioni
del governo forte**

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

È sbagliato evocare l'autoritarismo, o la svolta illiberale, solo perché si tenta di rafforzare il governo nell'ambito di un sistema parlamentare e di aumentare la responsabilità del primo ministro semplificando le procedure.

SEGUE A PAG. 4

**Il fumetto
del Cavaliere**

L'ANALISI

MASSIMO ADINOLFI

Parafrendendo l'inizio delle tavole del celeberrimo Nick Carter, quello disegnato da Bonvi, si potrebbe descrivere così la fase nuova che si starebbe aprendo nel centrodestra: mentre sulla capitale calavano le prime ombre della sera...

SEGUE A PAG. 5

MILANO E ROMA
**Eterologa: prime
gravidanze
ma arrivano i Nas**

**Quella bella notizia
che irrita i «pro life»**

FILOMENA GALLO

A PAG. 13

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

L'onore è di chi ce l'ha

IL BELLO DELLA TV È VEDERE COSE CHE NOI UMANI non avremmo potuto (e voluto) vedere senza alzarci dal divano. Così, assistiamo alla disperazione delle madri palestinesi che fuggono con grappoli di bambini attaccati addosso; partecipiamo alla lotta per far tornare a galla un mostro per assurdo chiamato Concordia; possiamo piangere con i parenti delle vittime dell'aereo abbattuto e contare i cadaveri di quelli che hanno tentato la salvezza nella traversata del Mediterraneo. Per non parlare dei morti ammazzati della

cronaca nera, i cui corpi vengono vivisezionati nella morgue di casa nostra.

Infine, per parlare di temi meno devastanti, abbiamo il privilegio di osservare, come Darwin, animali dei Paesi più lontani, ripresi e spiegati in tutti i loro atteggiamenti, mentre nessun documentario è in grado di spiegarci i comportamenti della specie umana. A partire da Berlusconi, che ora reclama il suo «onore», dopo aver offeso il nostro con atti non solo privati (e comunque provati) indegni di un uomo pubblico.



2 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014**DOVE VA L'ITALIA**
PARTITI E GOVERNO

Grillini in prima linea nella battaglia al ddl costituzionale del governo: «Metteremo sui binari del treno centomila sassi»

Voto ad alta tensione per il nuovo Senato

Contestata la Boschi che risponde: «Avanti tutta». I frondisti non mollano

● **ROMA.** E' subito ostruzionismo. Nel giorno in cui dovevano iniziare le votazioni in Senato sulle riforme costituzionali, il fronte dei dissidenti la fa da padrone. Ed è fumata nera. M5S, Sel, Lega, frondisti di Ft e Gal, ma anche del Pd, fanno capire che non molleranno facilmente: sfrutteranno ogni secondo a disposizione per la discussione sui 7850 emendamenti al testo. Calcolatrice alla mano, potrebbero andare avanti tre mesi. Ma il governo non si fa impressionare: «Non abbiamo paura del confronto», dice il ministro Maria Elena Boschi citando Pratolini. «Manterremo la promessa di cambiare», assicura. E anche se mette in conto «una settimana in più», conferma l'obiettivo della via libera del Senato entro l'estate.

«Metteremo sui binari del treno delle riforme un sasso, due sassi, centomila sassi», assicura battagliaio il capogruppo M5S Vito Petrocelli. Che schiera i grillini in prima linea nella battaglia al ddl costituzionale del governo. Fin dalla mattina il presidente del Senato Pietro Grasso, che non abbandona l'Aula per tutta la giornata, deve fronteggiare gli interventi a raffica dei 5 Stelle. «Non facciamo polemiche sterili - in calza Grasso - Perché dobbiamo sempre esasperare i toni? Volete provocare la guerra, creare un incidente?». Ma i grillini hanno l'alleanza del fronte trasversale dei dissidenti: il filibustering è serrato, tra cavilli e lunghi interventi.

L'antifona insomma è già chiara in tarda mattinata, quando prende la parola il ministro Maria Elena Boschi per la sua replica. La riforma è «ampiamente condivisa», dice guardando in faccia i senatori. La politica ha «un'ultima chance di credibilità»: «Sono 30 anni - direbbe il poeta - che aspettiamo domani per avere nostalgia», aggiunge citando Fabrizio De André. E poi parafrasa Amintore Fanfani per replicare alle accuse di una «svolta autoritaria»: «E' una allucinazione, è una bugia e le bugie in politica non servono». E i 5 Stelle esplodono in una contestazione che richiede l'intervento di Grasso.



LA GIORNATA Il presidente Pietro Grasso con il senatore di Forza Italia Augusto Minzolini. In alto il ministro per le Riforme, Maria Elena Boschi

«L'urgenza» delle riforme, che «sono la madre di tutte le battaglie del governo, è innegabile», afferma Boschi. Di qui la convinzione che «ci potrà essere un tentativo di rallentare il cambiamento, un ostruzionismo che ci può portare a lavorare una settimana di più e sacrificare un po' di ferie ma manterremo la promessa di cambiare perché questa urgenza deriva» dalle richieste dell'Ue ma soprattutto degli italiani.

Renzi e i suoi ministri vanno avanti decisi sulla via tracciata. Ma i dissidenti si sentono forti dei

calcoli che indicano che con 7800 emendamenti da discutere e votare ci potrebbero volere 3 mesi. E anche se si decidesse di applicare una «tagliola», servirebbero più di 130 ore di votazioni, 15-18 giorni d'Aula. Di qui all'8 agosto di giorni ce ne sono 14 e alcuni dovranno essere usati per approvare con la fiducia ben 4 decreti in scadenza. Insomma, riassume Augusto Minzolini, «è Renzi il sasso sul binario delle riforme, se non accetta quei cambiamenti che chiediamo». «Dalla Boschi finora non sono arrivate risposte», concorda

anche la Lega, che manda un segnale al governo astenendosi sulla richiesta di rinvio in commissione di M5S e Sel.

Nel pomeriggio si sarebbe dovuto iniziare a votare l'articolo 1 del ddl e invece gli interventi sui singoli emendamenti impedirà che si voti prima di oggi. Come di prassi, al momento del voto la presidenza potrà usare le tecniche a disposizione (dallo scavalco al canguro) per accorpare e velocizzare gli scrutini. E la conferenza dei capigruppo, se qualcuno la chiederà, potrebbe decidere nei prossimi giorni di contingentare i tempi per la discussione. Ma neanche questo potrebbe bastare. «Servono risposte politiche», dice il correlatore Roberto Calderoli. Mentre la relatrice Anna Finocchiaro apre a modifiche su quattro punti (referendum, competenze del Senato su Ue e bilancio, platea di elezione del capo dello Stato). Qualche modifica in Aula si può fare, come abbiamo sempre detto, con l'accordo di tutti, fanno sapere da Palazzo Chigi: purché non si stravolga l'impianto. Ma un tavolo di confronto formale non è ancora avviato.

Serena Motta

**DOPO 16 ANNI A CAPO DELLA REGIONE**

In Emilia Romagna finisce l'era Errani

● **BOLOGNA.** Fra oggi e domani andrà in scena l'ultimo atto della legislatura regionale dell'Emilia Romagna che, con ogni probabilità, terminerà con la formalizzazione delle dimissioni di Vasco Errani. Un atto che darà il via ufficiale alla partita per la sua successione.

Due saranno gli atti fondamentali dell'ultima seduta dell'organo legislativo regionale. Il primo è la nuova legge elettorale: c'è un sostanziale accordo sulle modifiche da apportare, l'abolizione del listino con l'elezione di tutti i consiglieri nei collegi provinciali e l'introduzione della doppia preferenza di genere.

Poi dovrebbe esserci una comunicazione all'aula da parte del presidente Errani: un intervento che, se confermato, avrà un valore sia politico sia tecnico. Sarà infatti sia l'ultimo intervento istituzionale di un presidente che ha governato la Regione per 16 anni, sia l'annuncio della formalizzazione delle dimissioni che di fatto anticipa di qualche mese la fine della legislatura.

Sarà l'atto che darà il via alla lotta, che si giocherà soprattutto dentro il Pd, per la successione. Molti dei possibili candidati, a cominciare dal più accreditato, il segretario regionale del partito Stefano Bonaccini, attendono infatti, per una forma di rispetto istituzionale, l'ufficializzazione delle dimissioni di Errani per annunciare le loro intenzioni. Una partita che comunque, a questo punto pare sempre più probabile,

Renzi vede il business africano «Energia ed esportazioni»

I risultati della «prima» in Mozambico, Congo e Angola

● **LUANDA (ANGOLA).** #Primavolta: Matteo Renzi conia un hashtag anche per la missione in Africa, la prima assoluta di un premier italiano in paesi dell'Africa sub-sahariana - Mozambico, Congo e Angola - ai quali l'Italia guarda per diversificare la sua politica energetica e per incrementare l'export con un piano, ha annunciato il presidente del Consiglio, che consenta, solo con le esportazioni, l'aumento di un punto di pil nell'orizzonte dei mille giorni del governo.

Nonostante le urgenze italiane, riforma del Senato al rush finale in primis, e europee, con la partita calda delle nomine Ue, il presidente del consiglio, accompagnato dal viceministro Carlo Calenda e da una ventina di imprese, Eni e Finmeccanica in testa, non ha voluto rinunciare ad una missione lampo ma strategica. Perché, è con-

vinto Renzi, «un paese ambizioso costruisce strategie di medio periodo e tra dieci anni energia, agrofood, export saranno nel cuore dell'Italia». Un impegno che ha caratterizzato gli incontri con i presidenti dei 3 paesi dell'Africa sub-sahariana. Che, a partire dagli anni '90, finite le sanguinose guerre civili, hanno cominciato a crescere con tassi medi di sviluppo economico in costante aumento, tanto da superare, con una media del 4,2 per cento, dal 2012, le maggiori economie emergenti, i cosiddetti Bric.

A giocare a favore dell'Italia il ruolo del nostro paese negli anni difficili delle guerre

civili. Ottimi rapporti bilaterali che Renzi si è impegnato a rafforzare, annunciando il sostegno dell'Italia «per cambiare le regole Onu e dare più spazio all'Africa».

La cooperazione come chiave per rafforzare i rapporti economici e gli spazi delle imprese italiane, «anche le pmi», ha spiegato il vicepresidente di Confindustria Licia Mattioli. In tutti e tre i paesi, in realtà, l'Eni gioca già un ruolo strategico internazionale: in Mozambico ha scoperto, nel bacino di Rovuma, giacimenti di gas tali che, come hanno spiegato sia Renzi sia l'ad Claudio Descalzi, sono in grado «di fornire

energia all'Italia per 30 anni», bypassando o almeno integrando il canale di rifornimento della Russia. E in Congo e Angola, secondo produttore di petrolio nell'Africa Sub-Sahariana, il Cane a Sei Zampe ha trovato giacimenti di olio e con il West Hub Development Project prevede la perforazione di 21 pozzi sottomarini. Anche Finmeccanica punta ai tre paesi africani. Eni e Angola, Saec ha annunciato l'apertura di due linee di credito: da 164 milioni di euro per il completamento dei lavori di costruzione dell'autostrada Luanda-Soyo affidati all'italiana Cmc Ravenna e di 500 milioni di dollari riservata a Sonangol, società petrolifera angolana. «L'Africa - è il bilancio del premier - è un'opportunità per far ripartire la scommessa di politica estera, economica e civile».

Cristina Ferrulli

IL PROGRAMMA «SAREMO IL CENTRO NELLA COALIZIONE DI SINISTRA». A LIVELLO NAZIONALE L'ALLEANZA CON DEMOCRAZIA SOLIDALE DI DELLAI

Sanza: obiettivo primarie per Cd e Realtà Italia

La strategia di Tabacci dopo «l'unificazione» con Olivieri e la fuoruscita dei fratelli Pisicchio

● Angelo Sanza è responsabile per la presidenza del Centro democratico e in Puglia ha ricevuto da Bruno Tabacci il compito di traghettare il partito verso all'alleanza più ampia nell'ambito del centrosinistra.

On. Sanza c'è il patto federativo con Realtà Italia di Giacomo Olivieri?

Si ed è di più, un'ampia integrazione con Olivieri che entra a far parte del nostro ufficio di presidenza e Borsillo, Mariacarmen Lorusso e Giovanni Pennisi nel consiglio nazionale Cd.

Obiettivo Regione Puglia?

Ci muoviamo a livello locale e nazionale. Nel Lazio abbiamo intrapreso lo stesso percorso con «Viaggiatori in cammino», nel Veneto con i movimenti di Marco Zabotti.

In Puglia avete perso i fratelli Pisicchio.

Pur avendo la stessa lettura della vicenda politica nazionale e regionale hanno preferito altre iniziative. Era chiaro che noi dovevamo percorrere il progetto che Tabacci ha con la Democrazia solidale di Dellai, ci integravamo alla perfezione. Del resto la storia di Tabacci, mia e di Dellai è la stessa: l'attualizzazione del degesperismo. E il centro che sceglie di essere alleato alla sinistra.

Imbarazzo per le origini «destrorse» di molti esponenti di Realtà Italia?

Per noi è fondamentale condividere le scelte. Realtà Italia è sempre stata nel centrosinistra. E con loro abbiamo già condiviso le regionali in Basilicata e in Abruzzo.

Alle primarie in Puglia avrete un vostro candidato?

È questa la nostra intenzione. Stiamo discutendo per trovare una persona che possa competere ad armi pari con Emiliano e Stefano.

Il consigliere comunale barese Lacoppola, eletto ma non ancora ufficialmente proclamato, è già passato da Ncd al centrosinistra di Realtà Italia. Uno vota bianco e si ritrova nero. Ci vorrebbe più cautela?

È un tema che porrò al tavolo del centrosinistra, ma è un discorso che dovrebbe valere soprattutto per i partiti più rappresentativi in termini numerici. Dovendo costruire un'alleanza solida per guidare la Regione Puglia vanno considerate le provenienze storiche e sottoscritto un documento chiaro in cui si recepiscono i valori e i progetti.

/rob. calp./



«CD» Angelo Sanza

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014

PRIMO PIANO | 3



In forse il pranzo «riparatore» del 24 luglio tra Silvio e Angelino Alfano. Scambio di battute tra Schifani e gli azzurri

LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17



La federazione scuote Forza Italia e Ncd

Già scontro sulla leadership. Oggi Berlusconi incontra Fitto

IL SUPER GOVERNATORE
Vasco Errani è stato presidente della Regione Emilia Romagna per sedici anni



si giocherà con le primarie che si svolgeranno ad inizio di settembre, nell'ipotesi che le elezioni regionali vengano convocate ad inizio novembre.

Il Pd ha sempre dato per scontato che si tratti di primarie di coalizione: l'ultima direzione ha dato mandato a Bonaccini di trattare con gli alleati per definire un perimetro almeno simile a quello che che negli ultimi cinque anni ha sostenuto Vasco Errani. Ma da quello che dovrebbe essere l'alleato principale, ovvero Sel, è arrivato un segnale non certo incoraggiante in questo senso: un documento nel quale il partito non dà per scontata l'alleanza ed apre a sinistra per una riedizione regionale della Lista Tsipras.

«Il bilancio dell'esperienza di governo di Vasco Errani - scrive la coordinatrice regionale Elena Tagliani - pur nel complesso positivo, è costellato di luci e ombre. Sulle elezioni regionali del prossimo autunno, la scelta è quanto mai netta: le idee, prima dei nomi, la condivisione dei programmi, prima delle appartenenze e delle alleanze».

● **ROMA.** Ci sarebbe stata già una data per la «reunion»: giovedì 24 luglio, a pranzo (anche se le rispettive segreterie avrebbero dovuto sentirsi per confermare). Ma la rimpatriata tra Silvio Berlusconi ed Angelino Alfano in nome della costruzione di un Ppe italiano - dopo la telefonata del Cav all'ex delfino schietta, autentica, sincera e anche affettuosa - non è detto sia confermata.

Sebbene entrambi abbiano infatti molta voglia di ragionare di una grande federazione di centro-destra alternativa alla sinistra, di una costituente già in settembre per definire programma, identità e strumenti necessari per individuare leadership e classe dirigente, si è già alzata la contraerea pronta a bombardare il progetto.

Mentre Silvio Berlusconi è alle prese con le turbolenze in Forza Italia (confermato per oggi l'atteso incontro con Raffaele Fitto) e ragiona su come recuperare l'agibilità politica cui sente di avere diritto dopo l'assoluzione dal processo Ruby, Alfano deve infatti tenere a bada chi rischia di compromettere la riunificazione. Una serie di interviste ruvide, frasi sgarbate e non in linea con la po-



IL LEADER DISCUSO
Non c'è accordo tra le forze del centrodestra sulla futura leadership della coalizione. Oggi il Cavaliere incontrerà Fitto, nei prossimi giorni invece è previsto un pranzo con Alfano

va bene, ma se il Ncd pensa di farla senza Berlusconi si sbaglia di grosso. Del resto, non mi pare che in una coalizione il partito più piccolo, Ncd, sia nella posizione di poter dettare le condizioni ai partiti più grandi», ribatte piccata per Fi Licia Ronzulli.

Ora sebbene nessuno, a partire da Alfano, pensi che Berlusconi possa giocare nello stesso ruolo di un tempo, è un altro il punto centrale per il riavvicinamento al Cav: «Per noi, la questione politica è se Fi vuole partecipare alla grande alleanza popolare - spiega Alfano - cioè costruire il Ppe anche in Italia con noi di Ncd, l'Udc e tanti altri moderati. O se vuole strizzare l'occhio alla destra estrema, razzista, anti-europea». La portavoce di Ncd Barbara Saltamartini riassume: «Ci aspettiamo dal presidente Berlusconi una risposta chiara per ricostruire la grande area moderata del centro-destra, alternativa a Renzi». Ed il ministro Maurizio Lupi pone le condizioni: «proseguire sulla strada delle riforme, partendo da legge elettorale e preferenze». Quanto alla leadership, che siano le primarie a definirla.

Milena Di Mauro

IL MOVIMENTO CHIESTO UN CONGRESSO PER VALIARE IL RUOLO DI SEGRETARIO ASSUNTO DA DI MAIO

La base 5Stelle divisa sulla trattativa con i dem

● **ROMA.** Minacce di espulsione, regolamenti di conti, guerre sotterranee con «talibani» da una parte e «venduti» dall'altra: il M5S sembra tornare allo scorso anno quando entrò in Parlamento. L'equilibrio che i cinque stelle avevano finalmente trovato si è perso. A riportare il caos è la trattativa con il Pd: prima il via libera al tavolo per il confronto sulla legge elettorale, poi lo stop annunciato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio sul blog seguito però dalla precisazione di Luigi Di Maio (è una «accelerata» e non una «chiusura») ed infine l'ultimatum al Pd con sei punti punti da discutere. Una linea di condotta che nello stesso Movimento in molti hanno difficoltà a capire.

Non basta però a spiegare ciò che sta accadendo tra i pentastellati. La discussione sulla legge elettorale e sulle riforme passa in secondo piano per fare spazio a questioni che riguardano l'organizzazione interna. Il primo ad uscire allo scoperto è il deputato Tommaso Currò, lo stesso che lo scorso anno rischiò l'espulsione perché troppo dialogante con il Pd. Questa volta, però, le parti sono invertite: Currò rimprovera il fatto che si sia dato il via ad una trattativa con i Dem senza l'accordo dell'assemblea e chiede «un congresso di partito» per valgiare il ruolo di «segretario» assunto da Di Maio. Il diretto interessato replica negando di essere «a capo del M5S» ed annuncia che «finita la legge elettorale» scriverà «una lettera agli attivisti che spiega tutto».



NEL MIRINO Luigi Di Maio

Ma i rapporti Currò-Di Maio sono solo la punta di un iceberg. Il vicepresidente della Camera è al centro degli attacchi di più fazioni: gli ortodossi gli rimproverano di «non essere più lo stesso», ovvero dalla loro parte, e di subire troppo l'influenza dello nuovo staff comunicazione. I «dialoganti», invece, lo accusano di fare il gioco di Grillo e Casaleggio. Poi ci sono gli amici di Di Maio che lo sostengono nel suo cammino.

Da parte sua, il comico genovese non ha mai delegittimato Di Maio ma non ha neanche nascosto che lui la trattativa con il Pd non l'avrebbe mai fatta. A lui guardano con interesse gli «ortodossi» nella speranza di un riscatto. Il guru milanese, invece, sembra dare ragione a tutte le fazioni in gioco: sul blog di Grillo fa alternare post di incoraggiamento a Di Maio a qualche tirata d'orecchio.

In Parlamento non mancano ripiche interne e scontri personali. Alla Camera - oltre a Currò per il quale c'è chi auspica l'espulsione per aver chiesto un congresso o l'istituzione di un direttorio - è in difficoltà Massimo Artini. Alcuni colleghi vorrebbero l'allontanamento del deputato toscano per questioni legate alla gestione di dati e password interne. Non va meglio a palazzo Madama: i senatori che avevano bocciato fin dall'inizio la trattativa con i Dem mentre loro facevano ostruzione in Aula sulle riforme, si godono la rivincita ma per il futuro non intendono farsi dettare la linea dalla Camera.

Teodoro Fulgione

SPETTACOLARE PROMOZIONE

ARREDAMENTO COMPLETO Spring Joy
11.580 €
SOLO PER QUESTO MESE
9.240 €
completo di camera matrimoniale, soggiorno, cucina ret. 3,60 come foto isolata singolare.

chiarelli center
arredamenti

Bari-Modugno, s.s. 96, Km.118

www.chiarellicenter.it

ALTA QUALITÀ 2.900 €
ALTA QUALITÀ 1.800 €
ALTA QUALITÀ 1.900 €
ALTA QUALITÀ 2.640 €

6 | **PRIMO PIANO****POLITICA E CRISI**

LE STRATEGIE E I PROVVEDIMENTI

Pubblica amministrazione c'è l'accordo sui debiti

Il ministero dell'Economia stringe i tempi. Già pagati 26 miliardi

● **ROMA.** Via libera al Protocollo d'intesa per accelerare il pagamento dei debiti della pa verso le imprese, i cui ritardi hanno pesato sulla già flebile ripresa economica. Finora sono stati pagati ai creditori 26 mld di euro, pari al 55% delle risorse stanziati. A sottoscrivere il testo, ieri al Tesoro, tutti gli attori coinvolti: dal ministero dell'Economia ai rappresentanti di regioni, province, comuni, imprese, ordini professionali, passando per le banche e la Cassa depositi e prestiti. C'è la «convinzione» che «uno sforzo congiunto sia fondamentale e imprescindibile presupposto per un'azione efficace», si legge in una nota del Mef.

Il Protocollo mette nero su bianco gli impegni da assumere. Da parte di via XX settembre c'è, tra gli altri, l'impegno al potenziamento delle attività di supervisione e monitoraggio, il rafforzamento delle funzionalità della Piattaforma elettronica e la promozione di nuove misure di allentamento del patto di stabilità interno, si legge in una nota del Tesoro.

Regioni, province e comuni, dovranno intensificare il ricorso alle anticipazioni di liquidità messe a disposizione dallo Stato per pagare i debiti e rafforzare degli uffici per la certificazione e pagamento. Sul versante delle imprese invece c'è l'impegno a sollecitare i propri associati a presentare istanza di certificazione dei crediti e ad attivare adeguate iniziative di supporto e di assistenza ai propri associati. Anche commercialisti e Camere di Commercio devono fare la propria parte fornendo assistenza alle imprese che da mesi aspettano il pagamento dei

servizi svolti per la macchina pubblica.

Fari puntati anche sul credito. Sul fronte bancario l'Abi si è impegnata a favorire un processo più facile di cessione del credito assistito da garanzia dello Stato e a sensibilizzare il sistema bancario a mettere a disposizione delle imprese adeguate risorse finalizzate a questo obiettivo. Cassa depositi e prestiti, infine, si è detta pronta ad adottare celermente la convenzione con l'Associazione bancaria per la cessione dei crediti vantati nei confronti della pa e assistiti da garanzia dello Stato.

Dati alla mano, finora sono stati pagati 26 mld di debiti della Pa ai creditori. Andando nel dettaglio delle risorse stanziati e di quelle effettivamente pagate, il Mef rileva che nel biennio 2013-2014 sono stati stanziati complessivamente 47,5 miliardi di euro. Di questi, il 91% è già stato ripartito tra le amministrazioni debentrici, il 63% è stato materialmente erogato alle amministrazioni che ne hanno fatto richiesta.

Quindi, facendo i conti, più della metà è stato effettivamente pagato ai creditori: 26,1 miliardi pari al 55% delle risorse stanziati e all'87% delle risorse erogate. Inoltre, è cominciata la fase di attuazione del recente decreto legge 66/2014, che assegna 9,3 miliardi di risorse aggiuntive.

Il Governo «è impegnato a snellire integralmente il debito accumulato negli anni passati entro la fine del 2014, a impedire che si formino nuovi stock di debito e in generale, a fare in modo che le pubbliche amministrazioni paghino i creditori nei tempi stabiliti dalla direttiva europea». In questa ultima direzione vanno sia le nuove

L'ITER

Fissati con protocollo impegni per imprese, enti, banche e Cdp.

Confindustria: un segnale concreto

funzionalità implementate sulla Piattaforma per la certificazione elettronica dei crediti, sia l'obbligatorietà del registro delle fatture per quegli enti che ancora non erano tenuti a questo adempimento, sia le verifiche sul rispetto dei termini di pagamento imposti dalla direttiva europea.

Negli anni passati, ricorda il Mef, si sono accumulati debiti per un importo consistente, stimato nel Documento di Economia e Finanza dello scorso aprile in circa 60 miliardi di euro. La formazione di questi debiti «è dovuta a motivazioni differenti a seconda delle diverse tipologie di enti. In alcuni casi si sono verificati anche comportamenti scorretti da parte delle amministrazioni che hanno portato ad accumulare debiti fuori bilancio». Il nuovo Protocollo adesso mira a porre fine ad un problema che ha messo in ginocchio numerose imprese, già indebolite dalla crisi economica.

«Ci sono le condizioni per riuscire definitivamente a sbloccare i debiti della Pubblica Amministrazione verso le imprese. Ma se perdessimo anche questa occasione, le imprese non saprebbero davvero più a che Santo votarsi per vedersi riconosciuto il diritto ad essere pagate dalla Pubblica Amministrazione». Così il presidente di Rete Imprese Italia, Giorgio Merletti.

«Il Protocollo firmato al Ministero dell'Economia da tutti i soggetti interessati è un'iniziativa importante per giungere all'intero smaltimento dei debiti della Pa - ha detto il direttore generale di Confindustria Marcela Panucci -. È un segnale concreto che qualcosa si sta muovendo».



IL PATTO
Il presidente del Consiglio, Matteo Renzi in un'immagine d'archivio insieme al ministro di Economia e Finanze Pier Carlo Padoa-Schioppa. Ieri proprio al «Mef» hanno siglato il protocollo per il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione

**L'ITER L'OBIETTIVO È PORTARE VENERDÌ IL DECRETO LEGGE IN AULA****L'INDISCREZIONE NONOSTANTE CIÒ SI È RIUSCITI A VOTARE ALCUNE PROPOSTE PER NORME AD HOC SULLO SVILUPPO AGRICOLO**

E arrivano novità anche per le Authority e le Camere di commercio

Tempi stretti sulla competitività verso la fiducia a Palazzo Madama

● **ROMA.** Arrivano i primi cambiamenti al di della Pubblica amministrazione su alcuni dei punti più caldi, dalla razionalizzazione delle Authority alla rimodulazione del taglio dei diritti camerali, che viene spalmato in più tranches. Dopo le novità, per lo più tecniche sul processo telematico e l'ampliamento del divieto di incarichi per i pensionati, è stata la volta degli emendamenti a firma del relatore e del governo.

In realtà le proposte dell'esecutivo sono solo delle anticipazioni, mentre per il pacchetto vero e proprio bisognerà aspettare qualche ora. L'obiettivo è portare venerdì il decreto legge nell'Aula di Montecitorio per la discussione generale, concludendo giovedì l'esame da parte della commissione Affari costituzionali della Camera.

Quanto alle camere di commercio, il provvedimento nella stesura originale prevede il dimezzamento secco degli importi che le imprese ogni anno pagano al sistema. La proposta avanzata dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Simona Vicari, è di rendere più graduale la riduzione, dividendola in due anni: al 40% nel 2015 e al 50% al 2016.

«Contestualmente viene stabilita - spiega Vicari - l'introduzione di costi standard per alcune attività che le camere di commercio

esercitano» e il pensiero va «soprattutto ai diritti di segreteria». La proposta dovrebbe quindi finire nell'insieme di emendamenti che l'esecutivo sta mettendo a punto e che dovrebbe scegliere i nodi più complicati.

Vicari parla anche del ddl delega, l'altra gamba della riforma della Pubblica Amministrazione, spiegando che viene dato mandato al governo per «la riscrittura dell'organizzazione territoriale e delle competenze delle camere di commercio», con «riduzione di funzioni e accorpamento territoriale». Intanto si attende la presentazione del testo del ddl, uscito dal Cdm del 10 luglio, in uno dei due rami del Parlamento.

● **ROMA.** I tempi si fanno sempre più stretti per il decreto competitività, ora all'esame di Palazzo Madama. Da un lato il particolare momento politico con le riforme che premono in Senato, dall'altro l'iter a strappi delle commissioni competenti per via dell'impegno dei senatori

nelle sedute in Aula. Nonostante ciò si è riusciti a votare alcuni emendamenti per norme ad hoc sullo sviluppo agricolo. Stando così le cose, e tenendo presente i tempi ridotti (scade il 22 agosto), il governo sarebbe pronto a porre la questione di fiducia.

Per ora non c'è l'annuncio

ufficiale su un possibile voto «blindato» ma il relatore al provvedimento, il presidente della commissione Ambiente Giuseppe Marinello, ne parla come qualcosa di «molto probabile».

Cosa che non rende felice l'opposizione, i cui emendamenti, garantisce Marinello, saranno presi nella giusta considerazione. Inoltre, lo spirito del provvedimento viene agitato dall'ormai imminente arrivo dell'emendamento che traduce l'ultimo decreto sull'Illa all'interno della competitività. Non solo, spunta anche l'ipotesi di inserire le risorse per la Cassa integrazione in deroga, 400-500 milioni.

Anche se questa possibilità al momento «non risulta» al viceministro allo Sviluppo economico Claudio De Vincenti, il ministro del Lavoro aveva detto di voler rendere disponibili le risorse «in tempi rapidi» attraverso «una specifica norma da inserire nel primo provvedimento legislativo utile».

Intanto, i lavori delle commissioni competenti, Industria e Ambiente, vanno avanti per riunioni a tempo: nell'ultima sono stati esaminati gli emendamenti ai primi otto articoli, dedicati all'agricoltura.

Tra le proposte di modifica ne è stata approvata una che prevede mutui a tasso zero per i giovani agricoltori tra i 18 e i 40 anni (durata massima di 10 anni, importo fino al 75% della spesa ammissibile), per investimenti per lo sviluppo e per il consolidamento di un'azienda avviata da almeno due anni.

Invece per l'esame dei temi caldi, dall'anatocismo alla norma taglia-bollette, bisognerà aspettare quasi sicuramente martedì sera o mercoledì.

Ora, al netto della nuova convocazione (programmata in notturna) e del possibile arrivo di altri emendamenti dei relatori o del governo (atteso un pacchetto di misure ambiente), l'idea è di provare a finire tra domani e giovedì; quando il testo dovrebbe essere pronto per l'Aula, dove è previsto approdi giovedì pomeriggio.

Mentre si apprende che è stato approvato un emendamento al decreto competitività per mutui a tasso zero per i giovani agricoltori sotto i 40 anni. Lo rende noto la senatrice del Pd Maria Teresa Bertuzzi, prima firmataria: «Un segnale molto importante per chi vuole avviare un'impresa agricola».

Tommaso Tetro



IL MINISTRO Marianna Madia



**BANCA
POPOLARE
DI BARI**

www.popolarebari.it

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014

PRIMO PIANO | 7



MALE L'EXPORT

In controtendenza rispetto alla tradizione
la discesa delle vendite fuori confine
(-1,9% congiunturale e -0,1% tendenziale)

I SETTORI

Fanno bene i trasporti. In positivo anche elettronica e tessile, mentre perdono punti la chimica e le macchine utensili

L'industria soffre ancora giù fatturato e ordini

Istat: ricavi alla seconda flessione consecutiva. La Cgil: sistema a rischio



● **ROMA.** Fatturato e ordinativi confermano la battuta d'arresto dell'industria nel mese di maggio. D'altra parte la caduta della produzione non lasciava presagire nulla di buono anche per ricavi e commesse. Stavolta quindi i ribassi non sono inaspettati, anzi sul fronte delle vendite poteva anche andare peggio.

L'Istat ha registrato un calo su base mensile (-1,0%), ma rispetto allo scorso anno il fatturato tiene (+0,1%). I favori stavolta però non coincidono con il mercato interno, minato da una domanda debole: la performance peggiora spetta all'estero, segno di un export che fatica. Gli ordinativi invece non solo risentono del calo dell'attività, ma, facendo anche da indice anticipatore, raffreddano le prospettive, con una contrazione del 2,1% su aprile e del 2,5% su base annua, interrompendo una striscia positiva che proseguiva da otto mesi.

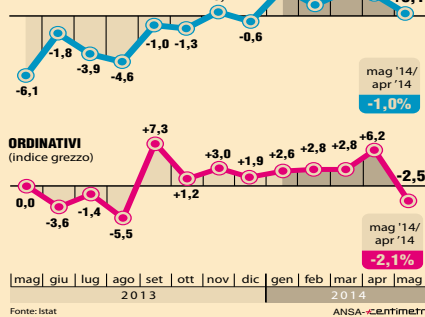
La discesa dei ricavi non si è trasformata in un tonfo, sfiammando i timori suscitati dal dato sulla produzione, probabilmente per due ragioni, spiegano gli esperti dell'Istat: da una parte i pagamenti arrivano dopo, c'è quindi uno scostamento temporale tra output e incassi; dall'altra, verrebbe avvalorata la tesi per cui l'attività a maggio è andata così male a causa del

Così l'industria italiana

Andamenti mensili tendenziali (rispetto allo stesso mese dell'anno precedente) e dato congiunturale dell'ultimo mese

FATTURATO
(corretto per giorni lavorativi)

Mese	Trend	Variazione (%)
Gen	Stabile	+0,4
Feb	Salita	+3,0
Mar	Discesa	+1,3
Apr	Salita	+2,7
Mag	Stabile	+2,2
Giun	Discesa	+0,1



ponte innescato dal primo maggio, per cui tante fabbriche sarebbero rimaste chiuse il venerdì successivo alla festività. Un blocco che si riflette più sulla produzione che sul fatturato. È invece in controtendenza rispetto alla

tradizione la discesa delle vendite fuori confine (-1,9% congiunturale e -0,1% tendenziale). Oltre alle tensioni a livello internazionale sulle esportazioni potrebbe anche pesare il rallentamento di alcune economie fondamen-

tali per l'Italia, in primis la Germania, visto che la banca centrale tedesca prevede una fase di stagnazione. Gli ordini danno gli stessi segnali, almeno nel confronto mese su mese, dove a trascinare in basso i valori è proprio il mercato estero (-4,5%). L'Istituto di statistica fa notare come la flessione delle commesse sia anche dovuta a un effetto di correzione rispetto ai mesi precedenti in cui, grazie ad alcuni mega-appalti, si era registrato un 'boom'.

Analizzando i diversi settori, fanno bene i trasporti (+6% il fatturato, +10,6% gli ordini), in positivo anche l'industria dell'elettronica e del tessile, mentre perdono punti la chimica (-5,4% le vendite, -8,8% le commesse) e soprattutto il comparto delle macchine utensili, vero fiore all'occhiello del Made in Italy (-2,8% per i ricavi, -13,6% per gli ordinativi).

I dati non piacciono: la Borsa di Milano dopo l'uscita ha fatto un ulteriore passo indietro, mentre i sindacati continuano a lanciare allarmi. Il leader della Cgil, Susanna Camusso, non usa mezzi termini: «Abbiamo un livello di processi annunciati di ridimensionamento dell'attività produttiva in settori strategici che ci fanno temere per la tenuta del nostro sistema industriale». Sulla stessa linea la Uil.

CAMPANELLO D'ALLARME CRESCITA REALE VICINA ALLO ZERO RISPETTO AI TRE MESI PRECEDENTI

Frena la «locomotiva» tedesca per la Bundesbank è stagnazione

Gli esperti: solo la tenuta del settore servizi ha evitato un calo del Pil

● **BERLINO.** Dopo un primo trimestre molto positivo, con un aumento del prodotto interno lordo dello 0,8%, tra aprile e giugno l'economia tedesca ha rallentato la sua corsa, facendo registrare un periodo di stagnazione. Per la gran parte degli analisti si tratta solo di una battuta d'arresto, e il loro giudizio sembra confermato dalle note positive sulla Germania arrivate dal Fondo monetario internazionale, che pure invita allo stesso tempo Berlino ad aumentare la spesa per gli investimenti.

Nel rapporto mensile di Bundesbank pubblicato ieri, gli esperti della banca federale tedesca riportano per il secondo trimestre una crescita reale vicina allo zero rispetto ai tre mesi precedenti. Il settore edile, precisa Francoforte, non ha potuto eguagliare gli alti livelli d'inizio anno, contraddistinto da un inverno particolarmente mite. Chiara frenata ad aprile e maggio anche sul versante industriale, su cui certamente ha pesato la grave fase di incertezza internazionale, legata alla crisi ucraina e al Medio Oriente. Secondo l'associazione delle camere di commercio e dell'industria (Dihk) la crisi ucraina produrrà «un arretramento dell'export verso la Russia del 10%», pari a un fatturato «di quattro miliardi di euro. Questa perdita già ci colpisce», ha commentato il capoeconomista per il commercio estero di Dihk, Volker Treier. Quel che comunque ha tenuto a galla l'economia tedesca in questa fase di transizione è stato lo sviluppo positivo nel settore dei servizi, che secondo

Bundesbank ha evitato un calo del pil.

La banca federale e il ministero tedesco delle Finanze concordano comunque sul fatto che la stagnazione del secondo trimestre non infici «uno sviluppo economico dinamico, in particolare sul fronte interno», scrive il ministero nel suo rapporto mensile. Anche per il Fmi l'economia e la finanza tedesche sono in buona salute. I bilanci pubblici sani – è di oggi la notizia di un aumento delle entrate fiscali per il primo semestre pari a un +2,5% annuo – e la bassa disoccupazione sono indici di una situazione economica stabilmente positiva. Per questo l'istituzione internazionale di Washington nel suo rapporto ha rivisto al rialzo le stime di crescita per l'anno in corso, passate dall'1,7% all'attuale 1,9%, mentre per il 2015 è previsto un aumento del pil pari all'1,7% (+0,1%). Molto simili le previsioni di Bundesbank: -1,9% nel 2014 e +2% nel 2015. Ma per il Fmi la Germania deve fare di più. Soprattutto sul versante degli investimenti infrastrutturali, che avrebbero una ricaduta positiva anche sulle economie vicine, compresa quella italiana. Per gli economisti del Fondo Berlino dovrebbe, senza violare i patti, aumentare la spesa di mezzo punto di pil, pari a circa 14 miliardi di euro all'anno. Maggiori spese stimolerebbero «la crescita nell'area, con gli effetti più evidenti sui pil di Grecia, Irlanda, Italia, Portogallo e Spagna», fino all'0,3-0,4% della ricchezza prodotta.

Matteo Alviti

YARIS HSD IBRIDA

PER N.10 VEICOLI PRONTA CONSEGNA
EURO 15.900,00
ANTICIPO ZERO
E N.60 RATE DA EURO 265,00
SOLO DA NOI...



**ANCORA A LUGLIO, FINO A 3.000 €
DI ECOINCENTIVI TOYOTA ANCHE SENZA ROTTAMAZIONE.**

- BOLLO GRATIS FINO AL 2018
- FINO A 32 KM CON UN LITRO
- SOLO 84 G/KM EMISSIONI CO₂

TUA DA 200 € AL MESE CON MANUTENZIONE INCLUSA. TAEG 7,93%.



Unimotor Modena Via E. Ferrari - Z.I. La Martella - Tel. 0535 262686

[illegible]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014LETTERE E COMMENTI **17**

DE TOMASO

Beghe interne esportate...

Traduzione: avrebbe dovuto tagliare la spesa o, perlomeno, non cominciare. Invece, non solo il Bel-paese non ha toccato le uscite, ma ha continuato a spendere e spendere come se nulla fosse. Risultato: disastro generale, debito pubblico senza freni. Tanto che oggi lo zoccolo duro dell'Unione Europea ci invita a non fare scherzi né sulle riforme né sui conti, paventando, oltre a una stangata autunnale imposta da Bruxelles, addirittura un commissariamento da parte degli organismi finanziari internazionali.

Non hanno vinto i pessimisti, perché a dispetto di tutte le Cassandre interne ed esterne l'Europa non si è lasciata traviare dalla dissoluta Italia. Certo, alcuni Paesi del Vecchio Continente non sono esempi di buongoverno, ma il senso comune dell'Unione non risulta ammaliato dal libertinismo finanziario della Penisola. Soprattutto nell'Europa del Nord la deriva mediterranea nella gestione della cosa pubblica non ha generato pericolosi imitatori. Il che, obiettivamente, non è di poco conto. La linea della palma, direbbe la buonanima di Leonardo Sciascia (1921-1989), è arrivata a Varese, ma, per fortuna, non ha oltrepassato la frontiera.

Che l'Europa ci guardi con fare sospetto, è cosa risaputa. Che le affermazioni trionfali dei premier italiani sui presunti ammorbidimenti dei vincoli comunitari nei nostri confronti non siano sostenute da decisioni ufficiali e concrete, è altrettanto risaputo. Ma, nonostante tutto, va di moda a Roma dare per acquisito o conquistato ciò che acquisito o conquistato non è. Anche Matteo Renzi non resiste a questa tentazione. Anzi il premier appare più ostinato dei suoi predecessori nel comunicare l'inverosimile, cioè l'ok degli europepartner al *keynesismo* (all'italiana) senza la doverosa contropartita di un preventivo supporto di



PREMIER Matteo Renzi, 39 anni

riforme degne di questo nome. Ma se a Roma l'ex sindaco di Firenze ha potuto rottamare un'intera classe dirigente con il piglio del Cesare Borgia (1474-1507) esaltato da Niccolò Machiavelli (1469-1527), a Bruxelles la musica è diversa. Lì sono gli altri a chiedere spiegazioni al *turbo-leader* fiorentino. Come ha prontamente fatto l'altro ieri il neocommissario dell'Ue agli affari economici, Carlo Renzi, vuoi uno sconto sui parametri comunitari? Devi meritartelo. Ma su questo tasto (tagli duraturi alla spesa) Palazzo Chigi non risponde, consegnandosi e rassegnandosi - nonostante le rassicurazioni del buon ministro dell'economia Pier Carlo Padoa-Schioppa - alla solita e inevitabile pioggia autunnale di tasse e balzelli vari.

Renzi, per giunta, ci ha messo del suo anche sulla questione delle nomine. La gestione del caso Mogherini (la nostra ministra degli Esteri candidata a Lady P) non ha brillato (eufemismo) per sagacia ed efficacia. L'ostinazione nel voler imporre un nome sprovvisto di un *curriculum* son-tuoso non ha giovato alla linea dell'Italia e

alla reputazione del suo dinamico premier. Non solo. L'intera vicenda è apparsa, non solo da noi, come il trasferimento a Bruxelles delle abituali beghe interne e delle aspre battaglie esterne dei partiti italiani. Cosa che deve aver sconcertato più d'una capitale estera, visto che altrove è tradizione presentarsi nei consessi internazionali con posizioni pressoché unanimi su persone, problemi e soluzioni. A nessuno, oltre confine, verrebbe in mente di esportare a Bruxelles o a Strasburgo le tensioni, le lotte, i rancori che agitano la vita politica nazionale.

Renzi è il primo a sapere che così non si fa. Ma anche lui affronta gli appuntamenti e i dossier internazionali con il retropensiero di casa sua. In concreto: ai posti di comando in Europa non si mandano i più bravi, ma i più fedeli, meglio - quest'ultimi - se innocui in vista dei futuri spostamenti o dei balzi di carriera sul Monopoli del Potere. Per intenderci: inviare in un posto di prestigio comunitario un big della politica interna significa creare le premesse per un ritorno (in patria) del prescelto alla prima occasione importante, come potrebbe essere, nel futuro prossimo, la successione a Giorgio Napolitano al Quirinale. Da qui, ad esempio, i veti renziani ai D'Alema, ai Letta, ossia a tutti quelli potenzialmente in grado di percorrere un viaggio di andata e ritorno di questo tipo, tra Roma e Bruxelles.

Ecco perché da fuori ci osservano basiti, stupefatti e sconcertati. Ma come, l'Italia è sul punto di portare i libri in tribunale e i suoi leader giocano sul nome e non si appassionano ai problemi? Già. Anche Renzi non fa eccezione. Che dire? Superficialità e disinvoltura, in questa materia, potrebbero costargli caro.

Giuseppe De Tomaso

giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

CHE AMBIENTE FA

di GIORGIO NEBBIA

L'anti-ecologia rovina l'economia

L'ecologia, come spiega bene il nome, si occupa della descrizione (*logos*, in greco), di quanto avviene nell'ambiente (*ecos*, in greco), cioè dei rapporti fra gli esseri viventi e l'ambiente in cui vivono e con cui scambiano sostanze chimiche ed energia. Gli esseri viventi traggono dall'aria, dalle acque, dal suolo, le sostanze necessarie alla vita e negli stessi corpi naturali immettono le inevitabili scorie della stessa vita. Questi scambi sono cominciati quando i primi esseri viventi sono comparsi sulla Terra, una trentina di milioni di secoli fa e, con i loro continui mutamenti, hanno modificato l'ambiente inorganico, la composizione chimica dell'atmosfera, la superficie delle terre emerse, la composizione e l'estensione degli oceani. Dal punto di vista di noi umani, la prima grande svolta si è avuta circa duemila secoli fa quando, fra le varie specie di animali del genere *Homo*, è comparsa quella di *Homo sapiens*; una seconda "rivoluzione" si è avuta appena 100 secoli fa, quando le prime comunità umane hanno cominciato a coltivare le piante, ad allevare animali, a estrarre pietre e metalli dalle rocce, a costruire case, edifici, e poi strade e canali e a scambiare merci fra i diversi paesi. Tre secoli fa, poi, gli esseri umani hanno imparato a costruire macchine metalliche e ad estrarre i combustibili nascosti nelle viscere della Terra. E' stato così possibile produrre e vendere crescenti quantità di merci e cose utili, ma, nello stesso tempo, si sono diffusi e amplificati i fenomeni che chiamiamo inquinamenti, erosione del suolo, mutamenti climatici. Le modificazioni ecologiche negative per noi umani sono proporzionali alla quantità di merci prodotte e usate, e dipendono dalla loro qualità. Per attenuare gli effetti negativi ambientali è oggi difficile rallentare la crescita della quantità delle merci usate, dal momento che ogni governante invoca per il proprio paese proprio una "crescita" dei consumi; nei paesi poveri per soddisfare anche elementari necessità di vita quotidiana; nei paesi opulenti per tenere, come dicono, in moto l'economia con l'invenzione di sempre nuove merci offerte con le raffinate tecniche della pubblicità. Bisogna quindi prestare attenzione almeno alla qualità delle merci; a questo proposito utili informazioni sono fornite da un'altra disciplina, la merceologia, che si occupa proprio dei processi di produzione delle merci e dei caratteri dei prodotti commercializzati e venduti.

SVILUPPO - La merceologia si è sviluppata fiorente quando sono nate le scuole superiori universitarie per la preparazione degli operatori economici: quella di Bari, centotrenta anni fa. La merceologia insegna che i prodotti commerciali non sono neutrali e che gli effetti ambientali, nella produzione e nel consumo, dipendono dalle caratteristiche chimiche e fisiche dei vari prodotti. Gli acquirenti, li chiamano "consumatori", in genere non sanno come sono fatte le merci che comprano, quali risorse naturali sono state usate, quali rifiuti generano durante la produzione e dopo l'uso. I governanti e i "consumatori" si interrogano sulle merci, dagli alimenti agli innumerevoli prodotti industriali, soltanto quando i fumi li fanno ammalare, l'acqua diventa imbevibile, il suolo si copre di rifiuti. La comparsa di schiume e alghe nel mare dipende dalla qualità e composizione delle polveri e dei liquidi che le famiglie usano per lavare indumenti e stoviglie, i cui ingredienti finiscono nel mare e ne alterano gli equilibri ecologici. L'inquinamento delle acque dei fiumi è dovuto agli scarichi delle città o degli allevamenti zootecnici e dal tipo di concimi usati in agricoltura. Le persone sono disturbate dai fumi che fuoriescono dai tubi di scappamento degli autoveicoli e che dipendono dalla composizione chimica dei carburanti che loro stesse, come consumatori, acquistano al distributore. Le persone giustamente protestano per i fumi e le polveri che fuoriescono dalle fabbriche, ma non sanno niente di quello che viene trattato per fabbricare quei prodotti di cui loro stesse sono "consumatori". Le stesse associazioni di consumatori sono più attente alle tariffe e ai soldi che all'informazione sulla qualità delle merci per le quali i loro associati spendono gran parte del loro salario e che si ammalano per la maniera in cui tali merci sono prodotte e usate. L'attenzione per l'ambiente ha fatto nascere tutta una nuova categoria di merci "verdi", ma anche in questo caso i consumatori devono fidarsi della pubblicità e della parola degli "scienziati" dei venditori. La composizione di molte merci è stabilita con leggi europee e nazionali, che però spesso sono scritte per arrecare il minimo disturbo alle imprese e ai loro bilanci aziendali piuttosto che per rendere minimi i danni alla salute e alla natura. Chi amasse veramente l'ecologia e la propria vita dovrebbe chiedere di essere informata delle materie prime impiegate, dei processi produttivi, della qualità e dei controlli effettuati sulle merci che trova nel negozio e sul loro destino dopo l'uso. Fabbricare merci sbagliate non giova neanche alle imprese e all'occupazione. Forse la diffusione di una genuina cultura industriale e merceologica farebbe stare meglio le persone e farebbe crescere posti di lavoro duraturi.

VITO SPADA

Aria nuova nella finanza

Ci sono forse delle novità normative ed istituzionali che non riusciamo a cogliere nella loro più intima essenza, a causa del frastuono dei "rumori di fondo" che disturbano la nostra riflessione. L'istituzione europea della Vigilanza bancaria unica affidata alla Bce, è un esempio. Un risultato che solo sei o sette anni fa era inimmaginabile per l'Unione Europea è diventato possibile, con gli sviluppi della crisi dell'euro. Concedere la Vigilanza su tutte le maggiori banche europee alla Bce, modifica sostanzialmente l'atteggiamento nazionalista, talvolta troppo interessato e parziale delle singole Banche Centrali, con una visione unitaria della tematica di controllo che diventa così un unico riferimento comune per tutti i Paesi Europei. Questo significa che le singole Banche Centrali continueranno i loro controlli sulle banche di competenza nazionale (principio della vicinanza alle banche), ma la gestione di tali controlli e le conseguenti misure amministrative e prudenziali saranno solo di competenza di Francoforte (principio della distanza delle decisioni finali).

Una istituzione europea come la Bce, deve quindi prendere decisioni europee sulle banche di tutti i Paesi europei. E' una rivoluzione sostanziale per la condotta delle banche italiane che adesso devono guardare alla Bce e non alla Banca d'Italia per tutta la materia delle decisioni sulla vigilanza. Naturalmente nel Comitato di Vigilanza europeo saranno presenti esponenti delle singole banche nazionali che potranno avere anche una opinione diversa sulle decisioni di vigilanza, ma la parola finale spetta al Comitato della Bce. Questa ragionevole decisione deriva dalla necessità di disporre di una comune condotta regolamentare a livello europeo per scongiurare le crisi sistemiche e i diversi arbitrari di regolamentazione che ci hanno condizionato negli anni precedenti. Insieme alla rivoluzione procedurale, è comunque interessante notare la "rivoluzione parallela" che si annuncia con la Vigilanza Unica Europea. Daniele Nouy, Presidente del Comitato di Vigilanza, affermando che la sua azione sarà "dura" per superare le resistenze nazionali al protezionismo bancario, ha aggiunto che la crisi "ci ha insegnato che non ci sono asset privi di rischio: pensavamo che lo fossero le obbligazioni sovrane ma oggi sappiamo che non è vero, perché le banche avrebbero dovuto costituire accantonamenti a fronte delle esposizioni al debito sovrano". Tutta la finanza e la sua teoria, fonda le sue asserzioni sulla scorta del cosiddetto "free risk",

il rischio senza conseguenze che per definizione è incorporato nei Titoli di Stato. Il costo del capitale, la curva dei tassi di interesse, le allocazioni di capitale e i rendimenti relativi possono svilupparsi solo grazie alla presenza di un tasso "free risk". Dovremmo allora supporre che questo tasso sia stato eliminato dalla realtà? Evidentemente no. Ma siamo adesso sempre più convinti che questo tasso di "free risk" deve essere considerato in termini relativi e non assoluti. Non tutti i titoli di Stato hanno un eguale livello di "free risk". Alcuni sono migliori o peggiori di altri. E' la comparazione che provoca la loro diversa quotazione relativa.

Questa è la lezione che abbiamo imparato dagli eventi recenti di mercato. Se quindi non esiste un livello assoluto di "free risk" allora è evidente come afferma Nouy che "tutti gli asset devono applicare coefficienti di rischio patrimoniali. E sono certa che, presto o tardi, questa lezione sarà assorbita dalle attività di regolazione. "Non può quindi più valere la logica che un qualsiasi titolo di Stato sia in assoluto un "free risk" e quindi, non necessari di una copertura patrimoniale per la sua assunzione. Anche i titoli di Stato, potendo fallire come la Storia ci ha abbondantemente mostrato, devono incorporare un coefficiente di assorbimento di capitale per il loro rischio. E naturalmente questo coefficiente di capitale, deve variare con la maggiore probabilità di "default" che anche un titolo di Stato deve avere. Se questa è la premessa allora è evidente, continua Nouy che "occorre adottare regole sulle grandi esposizioni, il che significa che si dovrebbe investire in diversi tipi di esposizione sovrana, se si decide di investire in questo genere di attività, non in uno solo". La frase sembra sibillina, ma ha un grande valore di riferimento. Per ottenere una efficace protezione anche dal rischio sovrano, sarebbe opportuno che gli investimenti nei titoli di Stato siano effettuati con la logica del "paniere" ovvero con l'inclusione di diversi titoli di Stato che compensino fra di loro la relativa probabilità di "default". Per quanto riguarda le nostre banche, questo significa, che in futuro non potranno più solo considerare gli investimenti in titoli di Stato italiani, ma dovranno ampliarne opportunamente la consistenza con gli altri titoli di Stato degli altri Paesi, se vogliono ottenere una più efficiente copertura patrimoniale. Aria nuova nella finanza delle banche troppo nazionalisticamente concentrate sui titoli di Stato dei loro Paesi.

Vito Spada

L'INVASIONE DI GAZA

Pressing dell'Onu per la tregua

- **Centrato l'ospedale:** 5 vittime. Sono 530 i morti palestinesi
- **Sono bambini** il 20% delle vittime
- **Uccisi 25 soldati** e due civili israeliani
- **Prevista per domani** all'Onu una riunione d'emergenza

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
udegiovannangeli@unita.it

Gaza, strage continua. Strage di bambini. Sale ancora il bilancio delle vittime nella Striscia dopo la scoperta di 11 cadaveri a Sajaya e 16 vittime tra le macerie di una casa vicino Khan Yunis, nel sud di Gaza. Cinque persone sono morte in un attacco che ha centrato l'ospedale dei Martiri di al Aqsa a Deir el Bahlah, nel centro dell'enclave palestinese, portavoce dei servizi d'urgenza palestinesi, Ashraf al Qudra, ha precisato che è stato colpito il terzo piano dell'ospedale. Dodici i colpi d'artiglieria caduti sulla clinica, che hanno colpito l'edificio amministrativo, la terapia intensiva e il dipartimento di chirurgia. I video della stazione televisiva al-Aqsa di Hamas hanno mostrato i feriti trasportati su barelle. A Rafah sterminata una famiglia composta da nove persone, di cui sette bambini. Sono oltre 530 finora i morti palestinesi.

Sono 27 invece le vittime israeliane (25 soldati e due civili): tra i soldati uccisi ci sono due cittadini israelo-americani: il californiano Max Steinberg e il texano Nissim Sean Carmel. E dieci miliziani palestinesi sono stati uccisi dalle bombe all'uscita da un tunnel attraversato per tentare di entrare nel sud di Israele. Non solo morti. La situazione umanitaria nella Striscia è al collasso: l'organizzazione dei rifugiati dell'Onu Unrw ha riferito di 62mila sfollati a Gaza (ma fonti locali parlano di 81mila) che hanno trovato posto in 49 scuole dell'agenzia. L'Egitto, uno dei protagonisti della possibile mediazione per la tregua - ha annunciato di aver riaperto il valico di Rafah con la Striscia per gli aiuti ai feriti. Una scelta che si muove in direzione di una delle richieste più pressanti di Hamas.

EMERGENZA UMANITARIA

L'organizzazione umanitaria Medici Senza Frontiere denuncia come dall'inizio dell'operazione «Margine Protettivo», la maggioranza dei morti e dei feriti a Gaza siano civili e come anche gli operatori medici stiano diventando un obiettivo. I bambini, piuttosto che i combattenti, stanno pagando il prezzo più alto del conflitto in corso nella Striscia. Una vittima su 5 è un bambino e il numero di minori uccisi in questa operazione è salito fino oltre al 40% da quando l'operazione di terra su Gaza è iniziata, il 17 luglio. È quanto sostiene l'associazione *Save the children*, secondo la quale quasi un terzo dei palestinesi feriti sono bambini.

Oltre all'inaccettabile dato sulle vittime, più di 72 mila bambini a Gaza hanno un disperato bisogno di sostegno e aiuto dopo aver perso dei familiari, essere stati feriti, aver assistito alla distruzione delle proprie case. Anche in Israele i bambini che vivono nelle zone colpite dai razzi sono impauriti e temono per le loro vite: anche degli israeliani sono morti, nel tentativo di Israele di fermare il fuoco dei razzi da Gaza. «Le ultime 48 ore sono state le più sanguinose, crescendo al massimo livello la preoccupazione sul rispetto dei principi di protezione dei civili e di proporzionalità, stabilità dal diritto internazionale umanitario. Ci appelliamo a entrambe le parti affinché riconoscano ospedali e



I soccorritori palestinesi recuperano il corpo senza vita di un uomo dalle macerie di una casa distrutta. FOTO AP

scuole come luoghi inviolabili, spesso unico luogo sicuro per civili innocenti», afferma David Hassell di *Save the children*.

In media ogni giorno sono stati uccisi 7 bambini a Gaza e oltre 70 feriti, mentre si assottigliano sempre più le scorte di medicine. Sull'altro fronte hanno ripreso a suonare le sirene a Tel Aviv. Si sono udite quattro forti esplosioni, probabilmente dovute all'intercettamento dei razzi sparati da Gaza da parte del sistema di difesa aerea israeliano «Iron Dome». Via Twitter l'esercito israeliano ha annunciato che si tratta di 5 razzi su Ashdod, 3 razzi su Ashkelon. Poi sempre attraverso l'account, sui social network, in linea con la propaganda portata avanti in questi giorni, ha pubblicato un'immagine di Westminster con la scritta: «I terroristi di Hamas hanno colpito i razzi nel Sud e nel Centro di Israele. Cosa fareste voi se colpissero casa vostra?». Il portavoce militare israeliano ha pubblicato oggi fotografie aeree che documenterebbero il lancio di razzi palestinesi dalle immediate vicinanze della Moschea Abu Yan (8 luglio), dell'ospedale Wafa (14 luglio), di un campo da giochi per bambini (14 luglio) e anche del cimitero al-Tuffah (13 luglio). Data la gravità del-

la situazione, il Consiglio Diritti Umani delle Nazioni Unite terrà una riunione d'emergenza mercoledì sull'offensiva israeliana a Gaza.

DIPLOMAZIA IN PANNE

Mentre il bilancio dei morti continua a salire, dalla Casa Bianca arriva la presa di posizione, ferma, di Obama. «Israele ha diritto di difendersi». Il presidente americano chiede un immediato cessate il fuoco. «Il segretario di Stato, John Kerry, premerà in tal senso», ha detto il presidente Usa nel suo discorso di ieri alla Casa Bianca. «Siamo preoccupati per il numero di morti civili, palestinesi e israeliani», ha detto Obama. A chiedere il cessate il fuoco è già intervenuto anche il Consiglio di sicurezza dell'Onu. Anche l'Italia insiste perché si fermi la violenza: «Stiamo insistendo perché si arrivi a un cessate il fuoco almeno umanitario nelle prossime ore», ha rimarcato la ministra degli Esteri Federica Mogherini. «C'è una proposta sul tavolo che prevede il cessate il fuoco immediato e l'apertura contestuale di negoziati, con elementi di immediata risposta alla crisi umanitaria, e la comunità tutta deve spingere in questa direzione», ha aggiunto. Appelli che rimangono, però al momento inascoltati.

«Dedichiamo a Gaza le feste dell'Unità»

- **Lettera di Cuperlo al vicesegretario Guerini**
- **Presidio a Torino «per far sentire la nostra voce»**

VI. LO.
esteri@unita.it

La tragedia che sta accadendo in Medio Oriente fa discutere molto anche all'interno del Pd. È previsto per oggi un presidio davanti alla prefettura di Torino, in Piazza Castello dalle 18. Il Pd di Torino invita a partecipare i propri iscritti «e tutte le forze democratiche della società torinese» affinché «si fermi la spirale di violenza e guerra tra Israele e i palestinesi. Tutte le istituzioni internazionali, dall'Onu all'Ue, debbono svolgere un ruolo di pace più efficace. Anche l'opinione pubblica deve

far sentire la sua voce attraverso le istituzioni locali e le rappresentanze dei cittadini».

Sul tema è intervenuta anche Marietta Tiddi, deputata del Partito democratico, esponente dell'Associazione nazionale Italia-Palestina: «A Gaza la gente muore sotto le bombe, oggi è stato colpito anche uno dei principali ospedali. Dobbiamo indignarci e far sentire la nostra voce contro la guerra, non possono esserci ragioni politiche che giustificano tanto orrore. Spero che il Partito democratico si faccia promotore di una forte mobilitazione».

Gianni Cuperlo, leader di Sinistra-

Dem, ha scritto, sul proprio profilo Facebook con una lettera aperta a Lorenzo Guerini, vicesegretario del Pd, chiedendo che il Partito Democratico alzi lo sguardo su ciò che sta avvenendo e che le feste dell'Unità in corso dedichino alla vicenda mediorientale dibattiti e discussioni. «Potrebbe avere un senso decidere in tutte le nostre feste dell'Unità una serata venga dedicata a ciò che accade lì, a tre ore o poco più di volo da dove viviamo noi. Chiamiamo rappresentanti delle due comunità, esperti, volontari di ieri e di adesso. Ma diamo il segno che sappiamo ancora, e nonostante tutto, alzare lo sguardo sul

mondo». «Sarebbe saggio, credo - conclude - se la segreteria del Pd facesse sua questa semplice proposta».

«Il Pd sostiene l'azione del governo e del ministro degli Esteri Federica Mogherini, impegnati a far sì che sia la politica, e non le armi, la via per giungere alla fine di questa gravissima crisi mediorientale», è la risposta di Guerini.

«Il Partito Democratico ha già cominciato a confrontarsi sulla grave vicenda mediorientale. Ho avuto modo di intervenire a diverse feste dell'Unità su tutto il territorio nazionale e in molte di esse questo tema è stato oggetto di iniziative e momenti di riflessione».



I TUNNEL PALESTINESI



LUIGI BONANATE

...
È la
presidente
della
Fondazione
dei Nobel
Peace
Laureate

POLITICA

L'ostruzionismo blocca il Senato

● **La valanga di emendamenti rallenta il percorso delle riforme** ● **Boschi contestata da M5S e Sel: «Svolta autoritaria? Un'allucinazione»** ● **La Lega scarica Calderoli e va sulle barricate**

ANDREA CARUGATI
ROMA

«Svolta autoritaria? È un'allucinazione e in quanto tale non può essere smentita con la forza della ragione». Ora di pranzo, Aula del Senato. Maria Elena Boschi chiude la discussione generale sulla riforma costituzionale e sfida i contestatori. Dai banchi del M5S e di Sel partono i fischi, il presidente Grasso li stoppa. Il ministro prosegue e cita Fanfani: «Diceva che le bugie in politica non servono, si può essere d'accordo o meno con questa riforma, ma parlare di svolta illiberale è una bugia e le bugie in politica non servono».

Tra Boschi e le opposizioni la giornata parte male. Il ministro non apre ulteriori spiragli alla trattativa, M5S, Sel e Lega salgono sulle barricate. Tutto il pomeriggio viene sprecato con tecniche ostruzionistiche, ore e ore per illustrare la prima tranche di emendamenti, sui primi due articoli ce ne sono 4500 (2190 solo per il primo che regola le funzioni di Camera e Senato). In totale sono quasi 8mila. A fine serata neanche un voto, oggi si potrebbe ripetere la stessa scena: ore e ore di illustrazione di emendamenti in gran parte inutili, come quelli che propongono di chiamare la Camera «Duma», «Adunanza» o «Ecclesia».

Un'analisi di Ncd, ben il 95 per cento degli emendamenti al primo articolo della riforma è di natura ostruzionistica. Nel governo e nella maggioranza, per ora, sembra prevalere l'idea di lasciare passare questa settimana senza forzature, e dunque senza contingentare i tempi. Ma oggi il premier Renzi rientra in Italia dal viaggio in Africa e di fronte alla prova plastica della «palude» in ambienti governativi non si esclude un'accelerazione, e dunque un contingentamento da far scattare già questa settimana. Sull'altro fronte, il governo sta cercando un'interlocuzione politica con gli ostruzionisti. Contatti sono in corso con la Lega, che è rapidamente passata dai voti a favore in

commissione alle barricate, lasciando il relatore Calderoli solo sul fronte della mediazione. Lo stesso Calderoli ieri ha rimproverato Boschi per aver definito chiuso il tempo della trattativa. «C'è ancora del lavoro da fare, soprattutto sul Titolo V. Noi siamo persone riflessive, non siamo pregiudizialmente contro, ma aspettiamo dei segnali». Tra i senatori del Carroccio però sembra prevalere la linea dura, l'asse con M5S e Sel. Del resto, su questa linea sono sia Salvini che i due governatori Maroni e Zaia. Il governo è pronto a riaprire il tavolo abbassando il numero delle firme per i referendum e per le leggi popolari, e anche ampliando il collegio dei Grandi elettori del Capo dello Stato con l'aggiunta dei 73 eurodeputati. Ma sul punto chiave richiesto dalle opposizioni, e cioè l'elezione diretta del Senato, Renzi non intende cedere. Piuttosto, di fronte a un'impasse prolungata, potrebbe decidere di rovesciare il tavolo

PUGLIA

Vendola annuncia di non ricandidarsi e lancia Stefano

«Dieci anni sono un tempo molto lungo per un'esperienza come quella del governo di una regione come la Puglia e io ho lavorato con tanta passione, in totale buona fede cercando di lasciare un segno che desse a questa regione l'orgoglio di esistere nel mondo con i propri giovani e la propria bellezza», così Nichi Vendola al termine del suo intervento all'assemblea regionale di Sel in cui ha annunciato la sua rinuncia a ricandidarsi. «Serve chiamare alla prova una nuova generazione» ha detto ancora Vendola che nel suo intervento aveva lanciato la candidatura di Dario Stefano.

lo e minacciare elezioni anticipate. Anche con il Consultellum.

Con i grillini il dialogo sembra finito. Il M5S ha presentato solo 200 emendamenti, ma i toni ieri in Aula sono stati durissimi. «Continueremo a mettere sassi sul binario di questa riforma, anche 100mila», ha scandito il nuovo capogruppo Vito Petrolcelli. E il predecessore Vito Crimi ha aggiunto: «Quello renziano non è rinnovamento, è una becca deriva autoritaria». Poi lo stesso Crimi ha proposto un referendum consultivo sulle riforme costituzionali: «Facciamo prima esprimere i cittadini su quali riforme vogliono». Ma è solo propaganda.

Anche da Sel arrivano segnali negativi. «Non ci è arrivata nessuna richiesta di incontri» e anche se ci fosse la disponibilità del governo ad alcune modifiche «noi comunque non ritiriamo i nostri emendamenti. Per noi la questione è che resti l'elezione diretta del Senato con una diminuzione del numero dei parlamentari», taglia corto Loredana De Petris.

La relatrice Anna Finocchiaro, nel suo intervento in Aula, invita i ribelli a non usare parole come «regime» o «deriva autoritaria». «Quest'Aula è sovrana, evitiamo di usare parole che sono come macigni». Poi apre ad alcune modifiche: sulla democrazia diretta, sull'elezione del Quirinale, sui rapporti tra Senato e legislazione Ue e sui poteri della seconda camera in tema di Bilancio dello Stato. Infine sull'immunità per i senatori. Quanto al possibile voto segreto, spiega: «La valutazione spetta al presidente Grasso, ma per gli emendamenti che ho visto finora non mi sembra ci siano le condizioni».

Il capogruppo di Forza Italia Paolo Romani non chiude a possibili modifiche: «Ma dovranno essere preventivamente concordate tra noi e il Pd». Il senatore renziano Andrea Marucci non si dà per vinto: «Vogliamo chiudere prima della pausa estiva». Ma, anche con un contingentamento dei tempi, il traguardo appare in salita.

...

Finocchiaro ai ribelli: «Quest'Aula è sovrana, non usiamo parole che sono come macigni»



Ventaglio al Colle Bilancio di una fase

MARCELLA CIARNELLI
@marciarnelli

Sono molte le questioni su cui il presidente della Repubblica sarà invitato a fare una sorta di bilancio, prima delle vacanze estive, dalle sollecitazioni dei giornalisti parlamentari i cui vertici questa mattina saranno ricevuti al Quirinale per la tradizionale cerimonia del «Ventaglio».

Mesi complessi quelli trascorsi. Segnati ancora da una crisi economica senza precedenti che sta condizionando l'indispensabile ripresa del Paese, il futuro delle giovani generazioni, la stabilità e le prospettive di chi un lavoro

ce l'ha mai vive l'angoscia di perdere. Mesi segnati dall'impegno ad avviare le riforme, quelle costituzionali che necessitano di quattro letture e, quindi, hanno una prospettiva lunga. Quella elettorale, impegno inderogabile ancor più dopo la bocciatura del Porcellum da parte della Corte Costituzionale, ma dal presidente della repubblica sollecitata ad ogni occasione negli anni.

Non bisogna dimenticare che tra le principali ragioni che portarono Napolitano ad accettare il secondo mandato al Colle, al di là della situazione di stallo che si era creata dopo il risultato delle politiche, ci fu proprio la

Le condizioni del governo forte e i necessari contrappesi

IL COMMENTO

CLAUDIO SARDO

SEGUE DALLA PRIMA

La ministra Maria Elena Boschi ha fatto bene a respingere questo antico pregiudizio. Tuttavia le sue parole ora valgono come impegno e come programma: perché il cammino da compiere è ancora lungo, il nuovo Senato è solo una parte della riforma complessiva, la ristrutturazione del bicameralismo deve essere ancora coordinata con la legge elettorale della Camera (che nell'attuale versione è indigeribile), i contrappesi e gli equilibri costituzionali vanno garantiti con nuove norme ma anche al di là delle norme. Ad esempio, restituendo ai partiti quella funzione che assegna loro l'art. 49: strumento a disposizione dei cittadini «per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

La storia della nostra Repubblica è stata segnata dalla grande paura di rendere il governo più forte e autonomo. Pesava la

memoria del regime fascista. Ma pesava anche il contesto della nostra democrazia difficile: fino alla metà degli anni 70, l'Italia è stata il solo Paese democratico nell'Europa del Sud. E forse ciò non sarebbe stato possibile senza una centralità della politica moritorea quanto alla crescita democratica della sinistra. Così l'ordine del giorno Perassi, approvato nella prima sottocommissione della Costituente nel settembre '46, venne disatteso. Quel documento raccomandava «dispositivi idonei a tutelare le esigenze di stabilità dell'azione di governo e ad evitare degenerazioni del parlamentarismo». Ma il timore di cedere troppo potere all'avversario lo rese nullo.

Ora siamo in un tempo diverso. Il nostro sistema politico è quasi al collasso. La personalizzazione della politica è stata in questi anni il surrogato di un presidenzialismo virtuale e impotente, incapace di incidere davvero. Berlusconi aveva una maggioranza più grande di quella di De Gasperi, abusava finanche dei poteri di decretazione della Protezione civile, ep-

pure si lamentava di non contare nulla. Abbiamo assistito a due fenomeni paralleli: da un lato la verticalizzazione del potere politico attorno a partiti personali, dall'altro la fuga del potere reale fuori dalle istituzioni democratiche. Tutto ciò ha prodotto sfiducia e discredito verso l'intera politica.

Ecco perché rafforzare il governo non è un proposito autoritario. Ovviamente va inserito in un percorso di riappropriazione del potere democratico. Decisione, responsabilità, controllo. E l'obiettivo va integrato con nuovi poteri da riconoscere al cittadino-arbitro e con un rilancio del progetto europeo. Perché senza Europa, il governo deciderà pure le nomine e occuperà tante posizioni, ma conterà sempre di meno.

La nostra democrazia - come, del resto, quella di altri Paesi europei - si sta strutturando attorno ad almeno tre poli. Se vogliamo dare il governo a uno solo dei tre poli (lasciando all'opposizione, presumibilmente, la maggioranza degli italiani), dobbiamo costruire dei bilanciamenti che assicurino, oltre all'efficienza all'es-

ecutivo, anche la partecipazione attiva delle opposizioni e le garanzie democratiche per i cittadini. È il tema che abbiamo di fronte. Se almeno la smettessimo con l'inutile retorica del bipolarismo, faremmo un passo avanti per incardinare un dignitoso sistema maggioritario.

Strutturare un governo coerente attorno al partito primo arrivato è possibile. Non c'è nulla di autoritario. Basta costruire meccanismi funzionanti di garanzia. Se il governo gode di forme istituzionali di stabilizzazione, legate al premio di maggioranza dell'unica Camera che vota la fiducia, allora quel premio deve essere influente per l'elezione del Capo dello Stato e dei giudici della Corte costituzionale. A meno che qualche pazzo non pensi che, dopo quel che si sta facendo, sia possibile sovrapporre un altro presidenzialismo al premierato. Ancora: se il Senato viene eletto in secondo grado, i deputati devono essere scelti dai cittadini e non possono scaturire da liste bloccate decise dai capi. Se il governo ha il potere di far votare le leggi più importanti a data certa, anche le opposizioni devono avere la

garanzia di portare in votazione le loro proposte-bandiera. E le leggi di iniziativa popolare, così come i referendum, vanno rafforzate. Infine, se il governo diventa sempre più padrone del calendario parlamentare, alle due opposizioni va riconosciuta la possibilità di ricorso preventivo alla Consulta sulle leggi di dubbia costituzionalità. Nessuno è al governo per sempre, né può presumere. E comunque non tutti i contrappesi stanno nelle istituzioni. Perché un sistema tripolare possa funzionare senza continue accuse di illegittimità, è necessario che tutti e tre i partiti maggiori siano effettivamente democratici, partecipati, trasparenti, contendibili. Un tripolarismo fondato su capi-padrone sarà sempre contestato, instabile. Bisognerebbe inserire l'attuazione dell'articolo 49 tra le riforme in agenda. Invece si fa fatica anche solo a parlarne. È decisivo cancellare dall'Italicum l'obbrolio delle liste bloccate. Ma è lo strumento-partito che va rivalutato, ricostruito, aperto alla società, sottratto a logiche proprietarie. Sono i riformatori democratici sono i veri antidoti all'autoritarismo.

l'Unità martedì 22 luglio 2014

5



Anna Finocchiaro con Donato Bruno e Maria Elena Boschi durante la seduta al Senato
FOTOM LAPRESSE

convincione di poter dare un sostegno alle riforme la cui necessità è stata da lui ribadita per l'intero primo settimana e nel tempo già trascorso del secondo. Non bisogna dimenticare che all'avvio delle riforme costituzionali e all'approvazione delle leggi elettorali il Capo dello Stato ha più volte condizionato la durata del suo mandato confermando in più occasioni che andrà avanti «per un tempo non lungo», quindi non per i sette anni previsti dalla Costituzione. Lasciando intendere che i suoi novanta anni li festeggerà l'anno prossimo al Colle.

Se questa è la premessa, se qualcosa in questi mesi si è comunque mossa in tema di riforme, un quesito prevedibile al Presidente potrà essere proprio quello sulla durata del suo impegno. Un argomento sui cui tempi in questi mesi sono state registrate le più diverse previsioni a seconda dell'andamento del percorso delle riforme ma anche della situazione politica che ogni tanto qualcuno vorrebbe risolvere con elezioni anticipate. Quasi dimenticando che la legge elettorale attualmente vigente è ancora solo quella uscita dalla Corte Costituzionale e non una legge approvata dai due rami del Parlamento, finché ci sono. Arrivare ad una legge elettorale capace di garantire la stabilità è stata in questi anni la sollecitazione del Capo dello Stato. Porterebbe lui il Paese al voto con le norme della Corte?

È cominciato il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea che Napolitano ha da sempre considerato come un appuntamento importante per l'Italia, un'occasione per confermare la credibilità di un Paese fondatore guidato da un leader che ha incassato nelle recenti europee un risultato senza precedenti non riscontrabile in nessun altro Paese europeo, la possibilità di contribuire in prima linea al cambio di passo necessario per superare l'austerità e avviarsi sulla strada dello sviluppo e della crescita. È restata aperta la questione nomine dei rappresentanti italiani in Europa. Ecco un altro argomento.

È cominciato il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea che Napolitano ha da sempre considerato come un appuntamento importante per l'Italia, un'occasione per confermare la credibilità di un Paese fondatore guidato da un leader che ha incassato nelle recenti europee un risultato senza precedenti non riscontrabile in nessun altro Paese europeo, la possibilità di contribuire in prima linea al cambio di passo necessario per superare l'austerità e avviarsi sulla strada dello sviluppo e della crescita. È restata aperta la questione nomine dei rappresentanti italiani in Europa. Ecco un altro argomento.

«Basta con grazia e complotti» Forza Italia adotta la linea Coppi

IL RETROSCENACLAUDIA FUSANI
@claudiafusani

Per Berlusconi la parola d'ordine è «pacificazione». Tre i dossier allo studio ad Arcore. Ncd divideva Quagliariello: «Non torniamo indietro»

**IL CASO**

Razzi: «Io schiavo di Berlusconi, faccio tutto quello che dice»

«Minchia, qua ci starebbe proprio una bella casa chiusa, una casa per appuntamenti fenomenale. Ci sarebbe lavoro per tutti. E visto che si chiama Palazzo Madama, anche il nome...». Lo dice Antonio Razzi, senatore di Forza Italia, a La Zanzara su Radio 24. «Senza i senatori da eleggere - prosegue - Renzi sta levando mille posti di lavoro a giovani che assistono i senatori... Ma io voto come dice Berlusconi. Sono un fan, un suo dipendente, un fanatico. Schiavo? Sì, anche schiavo. E lui il capo, è lui che mi paga e sono al suo guinzaglio. A Scilipoti dico: fatti i cazzi tuoi e vota con Berlusconi».

Sulle riforme Berlusconi resta fedelissimo al patto con Renzi - un Verdini assai rasserenato ieri era seduto tra i banchi dell'aula in attesa di votare - ma, si spiega, deve dare «un po' di agio ai Minzolini, Bonfrisco, si dai, persino a D'Anna che la scorsa settimana voleva cacciare». I dissidenti, si capisce, saranno accettati nell'ottica di una nuova tolleranza e di tenere viva, non scontata, l'asticella dell'alleanza con il Pd. «L'asse portante delle riforme è l'accordo tra Forza Italia e Pd, con emendamenti non concordati quell'asse comincerebbe a traballare» dice in serata il capogruppo Paolo Romani. Significa che le modifiche si fanno insieme. Altrimenti nulla. I dissidenti, a giudicare dalle dichiarazioni in aula, restano contrari. Ma i voti saranno tanti e ci sarà modo di dare voce a tutte le anime. E le parole scappate di bocca a Berlusconi domenica sera - «due settimane sembrano un po' poche per arrivare al voto finale» - suonano anche come una rassicurazione a chi non è allineato. «Il presidente Berlusconi sa benissimo - ricorda il dissidente Minzolini - che la maggior parte delle forze nel centrodestra sono a favore della fine del bicameralismo perfetto ma vogliono il Senato eletto». Un colpo di qua e uno di là. Diplomazia. Il nuovo corso berlusconiano potrebbe essere anche questo.

Che s'intreccia con i dossier economici e con il cantiere del centro destra. Domenica sera Berlusconi ha chiamato Alfano (che lo aveva cercato senza successo venerdì). Girano parole come «riunione» e «federazione». Ncd è diviso: da una parte Quagliariello, Cicchitto, Lorenzin, Sacconi quelli che credono conclusa la parabola Berlusconi. «Non ce ne siamo andati per una condanna, non torneremo per un'assoluzione» chiarisce Quagliariello. E Cicchitto: «La divisione è stata per motivi politici, a cominciare dall'idea del partito». Questa parte di Ncd ha in mente di essere il nuovo centro destra, appunto, europeo, moderno, non certo radicale. «Ma quale destra ha in mente Berlusconi?» chiede Sacconi. Di là ci sono Lupi, De Girolamo, Saltamartini con grande nostalgia di una nuova casa comune, diversa dalla prima ma comune. Alfano si propone come la calamita della nuova destra. Ma potrà mai Berlusconi perdonare Alfano? O accettare i diktat di Fitto? Il cantiere è appena cominciato. Si muove Casini, Mauro, gli ex di Scelta civica che non vogliono andare con Renzi. Partita complessa. Con Berlusconi che ha di nuovo le carte in mano.

Il fumetto che piace alla destra: qui ci vuole il Cavaliere

IL COMMENTO

MASSIMO ADINOLFI

SEGUE DALLA PRIMA
Mentre sulla capitale calavano le prime ombre della sera, non ancora spentasi l'eco della sentenza milanese di assoluzione nel processo Ruby, nuove speranze si accendevano in quello che una volta si chiamava il PdL, il «Popolo della Libertà». E tutti i ragionamenti si concludevano sempre nella medesima maniera: qui ci vuole Silvio Berlusconi! Non è un fumetto, però: è il centrodestra come lo si racconta in questi giorni, tra una telefonata e un'intervista, una dichiarazione e un comunicato stampa. Alfano e Berlusconi riprendono a dialogare. Alfano parla di «comune volontà» e «spirito nuovo», oltre naturalmente a una «moratoria sugli insulti» che si sono scambiati in questi mesi. Dall'altra parte il Cavaliere si mostra

conciliante, telefona e propone. Non ancora dispone. Il fido Toti, dal canto suo, raccoglie e rilancia: bisogna trovare una «piattaforma comune». Prendiamo però la questione così come la formula il ministro dell'Interno: in primo luogo, il PdL non c'è più. In secondo luogo, non c'è nemmeno la Forza Italia che veleggiava intorno al 30%. Un peso simile non ce l'ha più nessuno, a destra. In terzo luogo, si tratta di scegliere. O sceglie il Cavaliere una linea moderata, o sceglie di stare ben dentro il partito popolare europeo e le politiche che dalla Merkel in giù arrivano sino a Roma, oppure sceglie una prospettiva estremista, strizza l'occhio alla Lega e alle politiche anti-Euro e allora rinuncia a dialogare con il Nuovo Centrodestra. *Tertium non datur*. Con immutato affetto, firmato Angelino Alfano.

Che cosa significa però tutto ciò? In breve: che i cocci è complicato rimetterli insieme; e che in ogni caso per Alfano a rimetterli insieme non

può essere il Cavaliere. Vi sono almeno tre ragioni (più una) per cui è difficile ipotizzare che a breve la casa dei moderati verrà tirata su quegli stessi che l'hanno buttata giù. La prima discende banalmente dalle attuali collocazioni politiche: Alfano in maggioranza, anzi al governo; Berlusconi all'opposizione (e però in maggioranza sulle riforme). La seconda è data dai diversi interessi nella cruciale materia elettorale: Alfano deve tutelare una piccola formazione politica e vuole abbassare le soglie di sbarramento; Berlusconi vorrebbe far sparire le piccole formazioni politiche e alzare le soglie. Alfano vuole le preferenze perché il suo partito ha un certo radicamento territoriale; Berlusconi non le vuole perché quel radicamento non ce l'ha. Lui gli eletti il ruolo legati al Capo, più che al territorio.

La terza è tuttavia la ragione più grande di tutte. È l'alternativa di cultura, programmi e collocazione internazionale così come la descrive il

Nuovo Centrodestra. O di là o di qua: o con Marine Le Pen (è la scelta della Lega) o con la Merkel e il Ppe (è la scelta di Ncd). Ora, ha voglia Toti di chiedere a Salvini di lasciar stare e mettere da parte la questione: è Alfano che gliela torna a mettere sul tavolo. Ma la verità è che questa questione il centrodestra vecchio e nuovo l'ha sempre avuta tra i piedi. Fin dal '94, fin dall'alleanza asimmetrica fra Bossi e Fini, fra la Lega Nord e Alleanza Nazionale, fra pezzi di ceto politico democristiano e pezzi di ceto politico che di democristiano non avevano nulla, fra i vecchi epigoni della prima repubblica e i nuovi venuti della seconda. E l'ha risolta nell'unico modo in cui poteva risolverla: accantonandola in virtù della forza personale (carismatica, e non solo) di Silvio Berlusconi. Dire dunque a Berlusconi - come fa Alfano - che stavolta deve scegliere significa dire che il centrodestra non può essere più quello che è sempre stato, e

soprattutto che Berlusconi non può più essere lui. Insomma: quello che poteva fare una volta non lo può più fare. Significa allora, nella sostanza e non nelle forme o negli affetti (che in politica contano meno di zero), che per Alfano la scomposizione del vecchio assetto politico è un processo irreversibile. Come, d'altronde, l'età anagrafica.

C'è poi un'ultima ragione per cui non sarà Berlusconi a ricomporre il puzzle della destra italiana. Quello stesso leader a cui riusciva di tenere in un'unica alleanza di governo tessere così diverse non riusciva poi a governare. E le tessere, arrivato al governo, li perdeva uno ad uno. Una volta Bossi, un'altra Casini, un'altra ancora Fini (per non parlare di tutti gli altri, più piccoli e anzi minuscoli). Ormai è evidente che neanche con la più benevola ed estesa moratoria sugli insulti Berlusconi può invertire il corso di questa parabola. Che si presenta così come la parabola finale del berlusconismo.

POLITICA

Nomine Ue, offensiva contro Italia e Francia

● **Prosegue la pioggia di indiscrezioni contro la candidatura ad Alto rappresentante della titolare della Farnesina**

● **Nel mirino dei popolari tedeschi ci sarebbe anche la nomina di Moscovici agli Affari economici**

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

Dopo le critiche a Federica Mogherini perché non ha abbastanza esperienza per guidare la politica estera europea, ora arrivano quelle a Massimo D'Alema perché ne ha troppa: è un vecchio comunista, secondo quanto avrebbero affermato fonti interne alla cancelleria di Berlino riportate dal settimanale tedesco *Der Spiegel*.

In vista della resa dei conti nel summit a Bruxelles del prossimo 30 agosto la partita delle nomine europee si combatte a colpi di finte voci di corridoio messe in giro per raggiungere obiettivi inconfessabili. E le notizie che arrivano dalla Germania vanno in un'unica direzione: affossare la candidatura del socialista francese Pierre Moscovici al posto di commissario agli Affari economici, convincendo Parigi a prendersi la politica estera europea rivendicata da Roma in prima battuta.

Non è un caso che il conservatore tedesco Elmar Brok abbia colto l'occasione del vertice dello scorso 17 luglio a Bruxelles per sostenere la candidatura della socialista francese Elisabeth Guigou come "Lady Pesc". In quella circostanza l'uomo di fiducia della Cancelliera tedesca Angela Merkel, oltre a criti-

...
L'ex ministro francese: «Per il ruolo di Ms Pesc Parigi appoggia la candidata italiana»

care la mancanza di esperienza di Mogherini, aveva buttato lì con finta nonchalance tre nomi alternativi: la stessa Guigou, la bulgara Kristalina Georgieva e il polacco Radoslaw Sikorski. Come a dire: uno vale l'altro.

Brok, che a Strasburgo è presidente della commissione parlamentare Esteri e vanta una lunga esperienza di politica europea, sapeva benissimo che la poltrona di Alto rappresentante Ue per la politica estera è rivendicata dai leader progressisti e questo per ora sembra l'unico punto fermo su cui sono d'accordo anche nel Ppe. Visto che Georgieva e Sikorski sono conservatori quindi nella rosa di tre nomi alternativi proposta da Brok non resta che la socialista francese Guigou, che guarda caso nel week-end viene accreditata da fonti anonime come «probabile» Alto rappresentante dallo stesso settimanale tedesco *Spiegel*, ripreso anche dal francese *Paris Match*.

Ieri è toccato allo stesso Moscovici smentire la voci sul suo siluramento da parte di François Hollande. «Il presidente della Repubblica è molto costante sulla sua posizione europea e ha detto che la Francia vorrebbe un incarico economico», ha ricordato l'ex ministro delle Finanze intervenendo sul canale radio *France Inter*. Hollande, ha continuato Moscovici, «ha anche detto che la Francia non è candidata per gli Affari esteri, che non lo è mai stata e che appoggia la candidatura italiana», cioè Federica Mogherini. «Quindi - ha spiegato riguardo alle voci riportate da alcuni media - non sono sicuro che queste siano delle informazioni...».

Il problema della Germania è che Moscovici è un socialista che continua a ripetere, lo ha fatto anche ieri, che vuole «il riequilibrio dell'Europa in direzione della crescita e dell'occupazione» e proviene da un Paese, la Francia, che ha un deficit ben superiore al limite del 3% imposto dal patto di stabilità e che ha già chiesto una proroga di due anni per rimettere i conti a posto.

«La proroga ottenuta è prevista dalle regole, non è una concessione che ci è stata fatta», ha protestato lui ieri. A Berlino comunque sono preoccupati per le regole sulla disciplina di bilancio, anche se a microfoni aperti su Moscovici restano diplomatici. Solo il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha detto venerdì che la nomina di un

francese all'economia non sarebbe «un buon segnale» per i mercati, ma poi si è parzialmente rimangiato la dichiarazione esprimendo stima per Moscovici. A dire ad alta voce il pensiero di tutti i conservatori è stato invece il deputato della Cdu Norbert Barthel, che la settimana scorsa ha dichiarato al quotidiano economico tedesco *Handelsblatt* che la nomina «a commissario agli Affari economici di questo ministro delle Finanze (Moscovici, ndr), che non ha fatto niente per mantenere gli impegni del patto di stabilità, sarebbe come voler cacciare il diavolo con Belzebù».

Moscovici, nonostante i colpi bassi delle voci di corridoio e i paragoni satanici, non si dà per vinto e ieri ha detto di contare non solo sulla «costanza» di Hollande, nel chiedere un posto di rilievo in materia economica, ma anche nella «fiducia» del prossimo presidente della Commissione. «Credo di avere anche la fiducia di Jean-Claude Juncker», ha sottolineato.

A Berlino intanto si continuano a ipotizzare nomi alternativi. Al posto del francese sarebbe molto più gradito l'attuale presidente dell'Eurogruppo, il ministro delle Finanze olandese Jeroen Dijsselbloem, che essendo laburista permetterebbe a Juncker di rispettare la promessa di scegliere un commissario agli Affari economici proveniente dalla famiglia dei socialisti e democratici. Lui, ha spiegato il quotidiano francese *La Tribune*, è il solo «socialdemocratico» che ha dato prova di ortodossia finanziaria.

**LA POLEMICA****Il blog di Grillo contro il Pd: «Troppo lenti, sperano di esasperarci»**

Dopo gli stop and go sugli incontri con il governo, tra i ripensamenti e le mancate risposte del Movimento 5 Stelle, Beppe Grillo punta ancora ad alzare il polverone e nelle colonne del suo blog si legge un post che polemizza: «Vi ricordate quando dopo il voto del 2013 Bersani voleva i voti del M5s per governare, sotto le mentite spoglie di un dialogo? Il M5s pagò quel "no" con aspre critiche per "non averci provato", che ancor oggi riecheggiano tra il suo elettorato. Ora questo

dialogo sulla legge elettorale e le riforme costituzionali (che a dire il vero non sono la priorità del Paese) il M5s lo ha chiesto, e il Pd? Sembra non gradire l'apertura che lo mette in imbarazzo e si sovrappone al patto segreto, quello del Nazareno». Il post, firmato La Cosa, prosegue attaccando il Pd: «Preso tra incudine e martello fa finta di sedersi al tavolo e di fare domande, chiedere risposte, rinfacciare appuntamenti, tergiversando. O stan sperando di far saltare il banco esasperando il M5s o

hanno una macchina governativa e partitica non adeguata alla velocità richiesta dalla gestione di una crisi senza precedenti. Trapelano intanto nuovi malumori dall'interno del Movimento e a Tommaso Curo, che in una intervista critica la leadership di Luigi Di Maio, «non legittimata da nessuno», il vicepresidente grillino della Camera replica da Twitter: non sono il capo del M5S, «finita legge elettorale scriverò lettera agli attivisti che spiega tutto».

Blair, l'ex leader al tramonto: «Niente virate a sinistra»

Tony Blair indica a Ed Miliband la rotta che a suo giudizio il leader laburista dovrebbe seguire per evitare alla sinistra britannica un nuovo naufragio elettorale nel 2015: veleggiare al centro, astenersi da ogni virata a sinistra. Per rivestire i panni del timoniere Blair sceglie il 21 luglio 2014, giorno in cui ricorrono esattamente 20 anni dalla sua ascesa alla guida del partito. Ma se vogliamo proseguire nel gioco delle similitudini marinare, Blair sa anche perfettamente, e la cosa probabilmente non lo lascia tranquillo, che a giorni gli sarà scaraventato in faccia un "salmoncino". Così viene chiamata in gergo la lettera in cui un personaggio pubblico viene sinteticamente e preventivamente informato sul contenuto di un documento che esprime critiche al suo operato.

Pur essendo un pesce di carta, quel salmoncino deve pesare alquanto, perché riguarda il ruolo svolto dall'ex premier nella sciagurata avventura mesopotamica anglo-americana del 2003. Si è infatti finalmente conclusa l'inchiesta di John Chilcot e della commissione di diplomatici e accademici nominata nel

IL CASO

GABRIEL BERTINETTO
ROMA

Vent'anni fa saliva alla guida dei laburisti. Oggi, chiusa l'inchiesta Chilcot sull'Iraq, l'ex premier inglese è in attesa di un duro «verdetto»

2009 dall'allora capo di governo Gordon Brown. Come ha detto un alto funzionario governativo, l'informazione al pubblico sarà «la più estesa possibile» pur facendo attenzione a «non distruggere la nostra relazione con gli Stati Uniti e a divulgare informazioni che non devono essere rivelate». Materiale scottante, compresa la conversazione telefonica fra Blair e Bush poco prima dell'attacco militare, destinata, sembra, a rimanere coperta dal segreto.

La decisione di aggregarsi agli Usa nella guerra irachena segnò per Blair l'inizio di un'inarrestabile parabola discendente. Ancora oggi la stragrande maggioranza dei concittadini respinge quella scelta. Per un inglese che la difende, due la condannano. Blair invece non l'ha mai rinnegata, ma se dai lavori della commissione Chilcot emergeranno particolari imbarazzanti, rischierebbe di essere compromesso il ruolo che in questi anni si è ritagliato come padre nobile e saggio consigliere. Un ruolo che sinora, nonostante le insormontabili distanze nei giudizi sulle vicende irachene, gli viene comunque riconosciuto dalla maggioranza degli

elettori laburisti. Un sondaggio effettuato in maggio dall'Istituto YouGov ha scoperto che addirittura il 71% di loro elogia complessivamente la sua azione di governo fra il 1997 e il 2007, mentre il 61% ritiene importante che continui a influire sulla linea politica del partito. Cosa che peraltro Blair ha continuato a fare in questi anni, e sembra orientato a fare in maniera ancora più intensa a mano a mano che si avvicina l'appuntamento con le elezioni del 2015.

Il discorso di ieri, pur incoraggiato in una manifestazione di appoggio alla leadership di Ed Miliband, è un chiaro invito a cambiare indirizzo, finché si è ancora in tempo. «Le vecchie idee restano tali anche se le avvolgi in abiti nuovi, cosa destinata a diventare ben visibile nel momento in cui la realtà le mette a nudo», afferma Blair con la consueta vivacità comunicativa. L'ex premier insiste con particolare vigore sui pericoli dell'astutezza programmatica. «Vent'anni fa eravamo, come lo siamo oggi, motivati dalla volontà di rimediare a ingiustizia, povertà, privazioni. Vogliamo cambiare la società, ma ciò

parte da un'analisi del mondo che si adatti alla realtà e non all'ideologia». Sì, continua Blair, al «duro esame dei fatti per quello che sono». Lo stesso atteggiamento si applichi all'interazione personale. Rivolgiamoci alla gente reale, «a quelli che si incontrano in autobus, al cinema, al bar».

Da queste premesse di metodo, seguono indicazioni di linea politica. Bisogna essere «radicali», addirittura «iconoclasti» nella volontà di ristrutturare i servizi pubblici e renderci conto che «i connazionali non accetterebbero piani che prevedano un maggiore controllo dello Stato e meno poteri ai cittadini in quanto individui». Non c'è niente di più «radicale» per Blair che andare oltre le «tradizionali frontiere fra destra e sinistra, perché l'esperienza insegna che né lo Stato né il mercato sono la strada per il futuro, ma solo una loro combinazione in partnership». Non è vero che per effetto della crisi, il Paese si è spostato a sinistra e «la gente si è re-immemorata dello Stato». Anzi per Blair a volte «sarà necessaria una certa convergenza di pensiero con il centrodestra. Tranquilli, accade ovunque».

Ma Renzi resiste: «Su Mogherini il Pse non si lascerà dividere»

Pare più un'iniziativa di disturbo portata avanti da pezzi del Ppe e da alcuni media che non un'operazione concepita da qualche governo». Che sia ancora lunga e impervia la strada da qui al 30 agosto, quando il vertice dei capi di Stato e di governo dei 28 Paesi della Ue dovrà decidere sulle nomine che guideranno la politica europea per i prossimi cinque anni, a Palazzo Chigi ne sono perfettamente consapevoli. Così come sono convinti che altre cortine fumogene saranno innescate per offuscare la candidatura della ministra degli Esteri italiana, Federica Mogherini, ad Alto rappresentante della politica estera e di sicurezza della Ue. Ma dalle parti di Renzi si resta anche convinti che alla fine sarà proprio lei a ricoprire quel ruolo. Lo dicono, spiegano, le condizioni oggettive che, è il loro invito, vanno pesate in maniera più pesante di qualsiasi altra suggestione soggettiva.

È infatti in questa categoria che vanno catalogate, sempre a parere del governo, le indiscrezioni e le candidature o autocandidature uscite in questi ultimi giorni. Dalla spinta (più o meno presunta) prima francese, poi tedesca (certamente italiana, versante Ppe, lato Forza Italia) per un Enrico Letta magari alla presidenza del Consiglio europeo, alla sponsorizzazione dell'*Economist* per Emma Bonino in nome della necessità per la Ue di avere al vertice della propria politica estera una figura di maggiore esperienza e relazioni internazionali, alla voglia tedesca di sostenere al posto della Mogherini un'altra donna, anch'essa del Pse e del cen-

IL RETROSCENA

VLADIMIRO FRULLETTI
vfrulletti@unita.it

Il premier ostenta tranquillità: le voci contro la ministra degli Esteri sarebbero solo «un'azione di disturbo portata avanti da pezzi del Ppe»

trosud europeo: la francese Elizabeth Guigou. Le caratteristiche sarebbero soddisfatte in pieno. Guigou vanta una notevole esperienza. È stata tre volte ministro, anche agli Affari europei, ha collaborato fianco a fianco col presidente Mitterrand (partecipò alle trattative per il trattato di Maastricht). E ha già sfiorato il ruolo di Alto rappresentante l'altra volta, poi superata dall'inglese Catherine Ashton.

Il nome è comparso sul settimanale tedesco *Der Spiegel*, che parla anche di uno stop preventivo a Massimo D'Alema perché per i governi tedesco e inglese sarebbe non solo un «ex comunista», ma anche troppo filopalestinese. Guigou invece sarebbe perfetta perché essendo socialista risponderebbe alla richiesta del Pse di avere il numero due di Juncker (l'Alto rappresentante è anche vicepresidente) che è stato eletto alla presidenza della Commissione proprio a seguito del patto fra Ppe e socialisti, e anche perché è una donna, quindi risponde al principio dell'equilibrio di genere nella futura Commissione. E infine perché coprirebbe l'area meridionale dell'Europa.

«SPECULAZIONI GIORNALISTICHE»

Il puzzle sarebbe insomma completo. Il puzzle però che, come notano dalle parti di Renzi, decidere il numero due di Juncker spettava al Pse. E che i socialisti europei all'unanimità abbiano deciso che per rispettare l'equilibrio fra le grandi famiglie europee loro vogliono il ruolo di Alto rappresentante e di presidente del Consiglio europeo, e che per quei due posti i loro nomi sono quelli di Mogherini e della premier danese Helle Thorning Schmidt, dato

che i popolari hanno la presidenza della Commissione e dell'Eurogruppo.

In più proprio Juncker aveva già fatto sapere, prima di essere eletto a larga maggioranza grazie anche ai voti degli europarlamentari del gruppo dei socialisti e democratici, che a un esponente del Pse sarebbe spettato il posto di commissario alle politiche economiche. E qui starebbe il vero nodo. Perché l'obiettivo sarebbe togliere ai socialisti francesi la possibilità di far arrivare al posto di commissario economico un proprio esponente (Hollande sta lavorando per il suo ex ministro delle Finanze Pierre Moscovici) che sul patto di stabilità e crescita non avrebbe lo stesso approccio rigorista seguito fin qui dalla Commissione ma cercherebbe di spingere sul versante della ripresa, «il miglior uso della flessibilità» messo nero su bianco nell'agenda strategica del Consiglio europeo.

Infatti sullo *Spiegel* a esporsi a favore di Guigou è l'europarlamentare della Cdu Elmar Brok, che alcuni media indicano come l'uomo di fiducia della cancelliera Merkel nel Parlamento europeo. Lo stesso Brok che di fronte all'impasse sulle nomine del Consiglio europeo della scorsa settimana suggeriva a Renzi e al Pse di scartare Mogherini per puntare tutto su Enrico Letta. Dal governo non si vuole lasciare troppo spazio alle diatribe e si nega di vedere dietro le parole di Brok «regie occulte da parte di governi». Piuttosto si fa notare come in queste trattative non manchino (e non mancheranno) i tentativi, rilanciati anche dalle «speculazioni giornalistiche», di indebolire le controparti.

In questo caso dunque nel mirino ci sarebbe il fronte del Pse e l'asse fra Renzi e Hollande. Ma è pensabile, ragionano al governo, che i socialisti possano accettare che sia il Ppe a scegliere i candidati, dando uno schiaffo al proprio azionista di maggioranza (forte del 40,8% di voti alle europee)? A Palazzo Chigi scommettono di no: «Il Pse non si farà dividere».

Il premier Matteo Renzi con Federica Mogherini
FOTO LAPRESSE

INCHIESTA MOSE



Oggi in Aula il voto sull'arresto di Galan. Lui punta al rinvio

Dopo il voto della Giunta, l'Aula della Camera è chiamata oggi a esprimersi sulla richiesta di autorizzazione alla custodia cautelare in carcere avanzata nei confronti di Giancarlo Galan nell'ambito dell'inchiesta sul Mose. I numeri, sulla carta, non sono favorevoli all'ex ministro azzurro. Dopo un primo rinvio, dovuto alle condizioni fisiche del deputato di Forza Italia, a seguito dell'ingestura di una gamba e del successivo ricovero in ospedale per complicazioni, ieri Galan ha scritto alla presidente della Camera per chiedere un nuovo rinvio - non prima del 20 agosto - non potendo essere presente in Aula. Al momento, tuttavia, il calendario non è stato modificato, quindi, fatte salve le nuove decisioni che la presidente Boldrin dovesse assumere, oggi l'Assemblea deciderà sulle sorti dell'ex governatore veneto. Neanche Fi sarebbe intenzionata a chiedere ufficialmente una modifica del calendario, mentre resta la volontà di chiedere la votazione segreta.

Padoan apre il semestre delle politiche per la crescita

● Il ministro interviene oggi in commissione Finanze a Bruxelles ● Attesa per la replica al «falco» Katainen ● Il nemico è la stagnazione

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Con l'audizione davanti alla commissione Affari Economici e Monetari (Econ) del Parlamento Europeo Pier Carlo Padoan darà il via oggi al semestre italiano dell'Ecofin. Davanti all'organismo, presieduto per inciso da un altro italiano il deputato pd Roberto Gualtieri, il ministro dovrà indicare le priorità del governo Renzi in questi sei mesi decisi per la ripresa economica dell'Italia e di tutto il Vecchio continente. L'ossessione resta la «chimera» della crescita. Sulla Penisola incombe il rischio stagnazione, con stime sul secondo trimestre che fanno presagire un risultato a fine anno di un paio di decimali sopra lo zero. Troppo poco. E troppo pesanti i costi di una situazione così ferma.

Il ministro ha già detto in diverse occasioni che l'esecutivo Renzi è impegnato ad aumentare il Pil, piuttosto che a correggere il deficit. Nonostante le ombre che si allungano sulla stabilità dei conti, il governo continua a negare la manovra correttiva, che significherebbe una smentita alla politica espansiva voluta dal premier anche attraverso l'operazione 80 euro in busta paga. Ieri a ribadire il no alla manovra è stata ancora

che la ministra Federica Guidi: «Non ci sono ipotesi di questo tipo». Per la ministra la vera urgenza si chiama industria, o meglio rischio deindustrializzazione. Commentando i dati sugli ordinativi, che a maggio segnano un calo del 2,5% sull'anno, la ministra li ha definiti «tristi». In ogni caso quei numeri «confermano l'esigenza delle misure che il Governo sta cercando di implementare in questi mesi», ha aggiunto. Il dato, ha detto ancora Guidi, è influenzato dal calo dell'export verso Usa e Cina a livello europeo e per questo, ha aggiunto, «c'è l'esigenza di andare avanti con le riforme strutturali nel nostro Paese». Sta di fatto che il paese è costellato di crisi industriali: dalla Thyssen alla Indesit, dall'Alitalia all'Eni di Gela. E dove c'è crisi ci sono redditi in calo. E quindi meno crescita e quindi più deficit e più debito. Questa è la trappola che Padoan è chiamato a disinnescare.

Possibile che il ministro prenda la palla al balzo, oggi, per replicare alle ultime esternazioni di Jyrki Katainen, che in questi mesi di interregno sta sostituendo il connazionale Olli Rehn al vertice della Commissione affari economici e monetari. Ma il suo ruolo potrebbe anche diventare definitivo, se Angela Merkel vincerà la sua battaglia in favore di un «falco» in quella posizione. E per l'Italia non sarebbe tanto facile. Katainen infatti ha già fatto aprire un siluro verso Roma, dicendo chiaro e tondo che di flessibilità non se ne parla neppure. L'Italia deve solo fare i famosi compiti a casa, che per gli italiani non finiscono mai visto che da anni subiscono

manovre su manovre. Senza peraltro ridurre il debito, vero buco nero del bilancio pubblico italiano. Quanto al deficit, il nostro paese è l'unico ad essere uscito dalla procedura d'infrazione e a navigare stabilmente sotto il 3%, con un avanzo primario più consistente di quello di tutti i partner europei, esclusa la Germania.

IL PERCORSO

In questa situazione l'unico percorso accessibile è quello indicato dal ministro, che parla di tre pilastri su cui costruire le politiche del semestre. Il primo è la crescita, il secondo è l'apertura del mercato interno allargando la competizione anche ai servizi, il terzo riguarda gli investimenti, da rafforzare grazie anche alle politiche espansive della Bce. «Scorciatoie non ci sono» ha ricordato Padoan giorni fa.

Prima di partire per Bruxelles il ministro ha siglato un protocollo con i rappresentanti di Regioni, Province, comuni, imprese, ordini professionali, banche e Cassa depositi e prestiti che specifica gli impegni che ciascuna parte assume per garantire il tempestivo pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni. «Il governo, sin dall'inizio del suo mandato - si legge in un comunicato del Mef - ha posto al centro dell'agenda politica l'obiettivo di assicurare il pagamento, a partire dal completo smaltimento di quelli pregressi, che era già stato avviato dal precedente esecutivo». Finora sono stati erogati 26,1 miliardi.

Protocollo su i pagamenti dei debiti della Pa. Finora sono stati erogati 26,1 miliardi di euro

RAI

I sindacati: «Niente accorpamenti senza un confronto sui Tg»

Rappresentanze sindacali sul piede di guerra alla Rai. «Parlare di riorganizzazione significa parlare innanzitutto di prodotto. Come sottolineato dall'Usigral, le voci che in questi giorni si sono rincorse su possibili accorpamenti di testate non possono essere prese in considerazione se prima non si chiarisce come dovrà essere impostata l'offerta informativa del servizio pubblico» contestano, attraverso una nota congiunta, i comitati di redazione di Tg1, Tg2, Tg3, RaiNews24, Giornale Radio, Rai Parlamento, Rai Sport, ufficio stampa e coordinamento del Cdr della Tgr. I sindacati sostengono che i semplici accorpamenti sembrino un'escamotage «per fare tagli lineari che portano risparmi marginali o favorire qualche direttore amico». Se invece viale Mazzini ha davvero intenzione di riformare l'informazione Rai, è l'appello, «si confronti con i Cdr e l'Usigral, senza dimenticare che sono i giornalisti quelli che poi fanno l'informazione». I Cdr criticano la prassi di acquistare da società esterne programmi che giudicano realizzabili con risorse interne e invitano a razionalizzare le spese «con processi trasparenti e mirati alla produzione, senza trincerarsi dietro un fantomatico segreto industriale che chiude ad ogni ipotesi di controllo. I budget dei telegiornali rappresentano voci di spesa piuttosto basse rispetto al bilancio dell'azienda - sostengono - eppure i Tg sono l'asse portante del servizio pubblico: siamo certi che una riforma sia necessaria ma per liberare la Rai dai partiti e dai governi, per non permettere la creazione di centri di potere e, soprattutto per offrire un prodotto migliore».

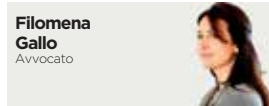
L'Unità martedì 22 luglio 2014

13

COMUNITÀ

L'intervento

Fecondazione, il diritto non può attendere



Filomena Gallo
Avvocato

QUANDO UNA COPPIA COMUNICA DI ASPETTARE UN BAMBINO, CHE REAZIONE VI ASPETTERESTE? NO, NON PENSATE CHE LA MIA DOMANDA SIA RETORICA, perché non tutti sono pronti a gioire per loro. Incredibile? No, se pensiamo a quanto sta accadendo in questo ultimo periodo sulla questione della fecondazione eterologa. Proprio ieri abbiamo dato notizia dei primi test positivi per una gravidanza, frutto di una donazione di gameti.

La storia è quella di una donna che avendo fatto uso di farmaci chemioterapici è divenuta sterile. Nonostante questo, decide di avere un bambino. Purtroppo ha bisogno di gameti femminili ma la legge 40 le vieta la fecondazione assistita perché prevede il divieto di fecondazione eterologa. La coppia allora si rivolge ad un centro spagnolo: a loro carico i costi psicologici ed economici. Poi ad aprile di quest'anno la bella notizia: la Consulta cancella il divieto con sentenza n.162; in Italia, dopo dieci anni, torna la fecondazione eterologa. E allora decidono di provare qui, nel loro Paese, che per anni li ha discriminati. E pochi giorni fa dal centro romano di fecondazione assistita la notizia che aspettavano: gravidanza in atto. Una gioia immensa la loro che hanno voluto condividere con l'Associazione Coscioni e le associazioni di pazienti che per anni hanno lottato accanto a loro. Ma non tutti accolgono la notizia con positività. Soprattutto coloro a cui piace incasellarsi nella sterile definizione di «pro-life».

Eugenia Roccella parla di rischi senza norme di sicurezza. Un tentativo, tra tanti, di ritardare l'applicazione di una tecnica che semplicemente porta a nuove nascite. Come quello di chi pretende la certezza dell'identità biologica dei nati da eterologa, equiparare l'embrione ai figli adottati. Ma i rapporti familiari si basano su questo? Secondo i giudici della Consulta i rapporti familiari non si basano sull'identità biologica, quindi una fecondazione con gameti terzi alla coppia - come prevede appunto la tecnica eterologa - non è anticostituzionale e non crea un vuoto normativo. La stessa legge 40 prevede che i bambini nati dalla donazione di uno o due gameti sono figli legittimi della coppia. Ma basterebbe citare l'articolo 1 del Codice Civile che prevede che «La capacità giuridica si acquiesce dal momento della nascita. I diritti che la legge riconosce a favore del concepito sono subordinati all'evento della nascita».

Inoltre, in base alle norme italiane, i dati dei donatori sono conservati con l'anoni-

mato per 30 anni in appositi registri e di fatto c'è la possibilità di risalire ai propri dati genetici allo scopo di garanzia sanitaria, ma non certo per una identità biologica che non è alla base di rapporti familiari, come sentenza la Corte Costituzionale.

C'è poi chi, per porre ulteriori ostacoli e in piena violazione della privacy, ipotizza una banca dei donatori di gameti centralizzata e un registro nazionale dei nati da eterologa. Avreste voglia che su un registro ci fosse scritto che tuo figlio è nato grazie ad un dono di gamete? O che siete figli concepiti in provetta? Avreste voglia che il vostro nome e cognome fossero nella lista dei donatori? Il pretesto «innocente» a cui si appellano per giustificare questa richiesta nasce dal voler conoscere il numero delle donazioni per singolo donatore. Ma la strada non è questa perché la Corte Costituzionale ha già dato indicazioni alla ministra Lorenzin affinché nelle linee guida preveda un numero limite di donazioni per gravidanza sul modello francese o britannico.

Il Parlamento - che in materia di fecondazione assistita, non ha avuto finora il coraggio di cancellare gli ultimi divieti che per 10 anni hanno determinato cittadini di serie A e di serie B nel nostro Paese, ma anzi si prepara a legiferare per deliberare nuovi deterrenti - sta ora per pronunciarsi su un'altra sorta di discriminazione: la questione del doppio cognome da dare ai figli.

La discussione sulla proposta di legge, a prima firma Marzano, è stata rimandata, ma già il fronte politico è spaccato tra chi vuole che i genitori possano scegliere liberamente se dare al proprio figlio il cognome del padre, della madre o di entrambi e chi come Ignazio La Russa parla di «velle-

tà moderniste» che distruggono «il vincolo della famiglia che il nome aiuta a mantenere».

Era il 2006 e la Corte Costituzionale ammise che l'attribuzione ai figli del cognome del padre è retaggio di una tramontata potestà patriarcale ma non è possibile dichiarare illegittima una legge che solo il Parlamento può cambiare. La Corte europea dei Diritti dell'Uomo lo scorso gennaio 2014 ha condannato l'Italia per aver violato i diritti di una coppia di coniugi avendo negato la possibilità di attribuire alla figlia il cognome della madre invece di quello del padre. Nella sentenza, i giudici fanno presente al nostro Paese il dovere di «adottare riforme legislative o di altra natura» per rimediare alla violazione riscontrata.

Sono trascorsi otto anni dalla decisione della Corte Costituzionale, pochi mesi dalla condanna della Corte Europea e il Parlamento fa slittare il voto sulla proposta arrivata in aula, una norma che avvicina l'Italia alle legislazioni degli altri Paesi europei e ci mette in regola con le convenzioni internazionali, come quella adottata a New York il 18 dicembre 1979, ratificata ai sensi della legge 14 marzo 1985, n. 132, con cui l'Italia si è impegnata ad eliminare ogni discriminazione nei confronti della donna in famiglia, compresa quella relativa alla scelta del cognome.

È il momento di scegliere da che parte stare: quella di chi legifera contro le volontà dei cittadini o quella di chi, come l'Associazione Luca Coscioni, si batte per demolire ogni discriminazione?

L'autrice è Segretario dell'Associazione Luca Coscioni, soggetto costituente il Partito Radicale

L'Unità in lotta

Salviamo il quotidiano e il suo «Cuore»



«L'UNITÀ NON DEVE MORIRE» IL THRILLER DELL'ESTATE. LA TRAMA? C'È UNO STORICO QUOTIDIANO DI SINISTRA CHE RISCHIA DI CHIUDERE. Migliaia di lettori mandano messaggi di solidarietà ma nessun capitano coraggioso corre in soccorso. Intanto, il più grande partito di centrosinistra volge altrove lo sguardo. A quel punto un'imprenditrice di destra - con molta masella e senza scrupoli - minaccia di comprare un pacchetto azionario: già sogna, la perfida cunese, di stappare un Dom Perignon accavallando i tacchi sulle edizioni rilegate delle annate clandestine.

Ma non siamo in un romanzo, e la realtà sa essere più amara dell'immaginazione.

Perché l'Unità rischia di chiudere davvero, anche se la redazione è viva e il giornale - come è accaduto lo scorso febbraio, con l'inserito per il novantesimo compleanno - è ancora capace di andare a ruba.

Sull'orlo di un esaurimento nervoso, l'Unità va esaurita nelle edicole: così, con un paradosso di fine luglio, rischia di finire in malora la storia di un quotidiano che ha ancora molto da raccontare. In questa faccenda manca la logica. Se fosse un romanzo, diremmo che la trama non tiene.

In questi mesi sono stati detti e scritti mille e uno motivi per cui l'Unità non deve chiudere. Sono tutti motivi giusti. Ed è giusto ricordarli. S'è evocato lo spirito di Antonio Gramsci, e s'è ricordata - come testamento politico - la sua lettera del 1923: «Il giornale non dovrà avere alcuna indicazione di partito. Dovrà essere un giornale di sinistra. Io propongo come titolo l'Unità pura e semplice che sarà un significato per gli operai e avrà un significato più generale».

Si sono raccontate storie, ricordi e memorie: non per nostalgia, ma per far sapere ai potenziali futuri acquirenti che la testata non è una scatola vuota. Un brand cool. Un marchio registrato con l'apostrofo.

Se oggi il nome de l'Unità ha valore di mercato è perché sotto il logo non c'è il nulla, ma un valore storico capace di attrazione sul presente. Bisogna diffidare delle contraffazioni. L'Unità ha un sapore riconoscibile. Se alteri la chimica perdi il gusto, come la Coca-Cola. Diversamente dalla Coca-Cola, però, l'Unità ha una formula segreta che tutti conoscono. Tutti sanno di cosa è composta: l'Unità, per sua natura, è di sinistra. E a novant'anni non si cambia.

Si sono raccontate, in questi mesi, le ragioni della ragione, ma non si sono dette le ragioni del Cuore, inteso come organo cartaceo, glorioso inserto della nostra adolescenza, l'I-Ching di conforto per trovare un non-senso a questo mondo che un senso, purtroppo, ce l'ha.

C'è chi si è formato su Benedetto Croce, chi sul Manuale delle Giovani Marmotte; la mia generazione non ha fatto la guerra, ma si è inventata una coscienza clandestina sul «settimanale di resistenza umana» partorito da l'Unità.

Noi che in meno di quarant'anni abbiamo visto il Partito cambiare quattro nomi come fosse un taglio di capelli; noi che abbiamo visto morire due Repubbliche e non abbiamo fatto niente per salvarle; noi quasi-coetanei involontari di Capezzone, eravamo destinati a diventare ottimisti come dei funzionari di partito e malinconici come dei clown. Abbiamo la battuta facile e la memoria lunga. Oggi possiamo scandire i titoli come fossero decasillabi: «Scatta l'ora legale: panico tra i socialisti». Oppure: «Il Pci cambia nome: da oggi si chiama Mario». Parliamo di pagine indimenticabili. Perché ci vuole coraggio a ridere nel pianto, sperando di ritrovare, nel buon umore, anche il buon senso.

Ridere della propria fine imminente è sintomo di salute. E segno che si ha ancora la forza di scongiurarla, la fine. Se dunque l'Unità ha i giorni contati, è ora di passare alla satira come prosecuzione della lotta con altri mezzi. Il romanzo de l'Unità non è un noir: non c'è spargimento di inchiostro, e nessuno muore alla fine. Nemmeno il giornale. La storia de l'Unità è un'opera aperta.

Nel primo finale Daniela Santanchè si reca nella più vicina edicola e compra l'Unità per un euro e trenta. Poi passa all'abbonamento annuale. Nel secondo finale Daniela Santanchè visita in carcere Marcello Dell'Utri portandogli in dono un quaderno vuoto dove scrivere un falso «quaderno dal carcere» di Gramsci. Nel terzo finale Daniela Santanchè si fa la permanente e irrompe a piazza Affari gridando: «Opa e sempre, Resistenza!»

Maramotti



Dialoghi

I ragazzini che muoiono sono ogni giorno di più

Luigi Cancrini
psichiatra
e psicoterapeuta



Per definire la vita a Gaza non ci sono parole. Inferno? I media lo chiamano banalmente «conflitto in Medio Oriente». Ma è una guerra di sterminio, una guerra soprattutto contro i bambini. Nell'indifferenza del mondo. Cosa fa l'Onu? Quell'enorme struttura fra New York e Ginevra, zeppa di funzionari e generosa di appannaggi. Cosa fa l'Europa? Manca, forse, la Mogherini?
EZIO PELINO

Due facce a confronto nella conferenza stampa di Netanyahu e della Mogherini. La notizia della morte sulla spiaggia di quattro ragazzini palestinesi macellati da una bomba intelligente è arrivata da poco. Stravolta la faccia di lei che

sembra trattenere a fatica le lacrime e che fatica anche a parlare: rivolgendosi al suo interlocutore invece che ai giornalisti.

Imperturbabile quella di lui che le chiede cosa avrebbero fatto gli italiani se i razzi dei palestinesi avessero minacciato Roma o Milano. Stupido dalla indignazione e dal dolore di lei e senza avere il coraggio (o l'intelligenza) di dividerlo (o di far finta di dividerlo) insieme al ministro della Giustizia Tzpi Livni, il cui sorriso affacciato e incosciente appariva, in quella situazione, ancora più odioso. Il tutto nel silenzio, attonito ma vergognoso, di un Occidente (Obama e l'Europa in testa) che non riesce a raccogliere e difendere la proposta di un dialogo.

4 | Primo piano

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**GUERRA IN MEDIORIENTE**

Si continua a morire. L'unica iniziativa diplomatica in campo è quella egiziana

Gaza, colpito un ospedale: 4 morti

Obama: «Non vogliamo più vedere civili uccisi». Ma i razzi e le bombe «piovono» ancora

di MASSIMO LOMONACO

TEL AVIV - Serve un cessate il fuoco immediato a Gaza, «non vogliamo più vedere civili uccisi». La richiesta, perentoria, arriva dal presidente Usa Barack Obama in un'altra giornata di sangue nella Striscia che ha visto aggravarsi il bilancio dei morti - arrivati ad oltre 550, tra cui di nuovo molti bambini - e dei feriti, oltre 3200.

Dopo la strage di Sajaya di domenica, ieri uno degli eventi più tragici è stato un colpo di artiglieria dell'esercito israeliano che ha centrato l'ospedale Al-Aqsa, nella parte centrale della Striscia, con quattro morti.

Il conflitto sta diventando sempre più ravvicinato tra le parti, non solo nella Striscia ma anche nella parte israeliana più vicina al confine: l'esercito dello Stato ebraico ha neutralizzato ieri mattina nel Neghev, a poca distanza dal confine con Gaza, un tentativo di infiltrazione attraverso un tunnel da parte di due commando di Hamas nel tentativo di colpire due kibbutz lì vicini. Il bilancio dello scontro a fuoco ha visto, secondo il portavoce militare, dieci miliziani uccisi e quattro soldati morti. Altri tre sono stati invece uccisi a Gaza, dove l'esercito continua la caccia ai tunnel e ai razzi che proseguono a piovere su Israele (quasi 70 a metà pomeriggio di ieri, compresa Tel Aviv).

In tutto i militari periti nel corso dell'operazione terrestre - sempre secondo la stessa fonte - sono stati 25 contro 150 «terroristi» uccisi. L'esercito ha anche pubblicato fotografie aeree che documenterebbero il lancio di razzi palestinesi dalle immediate vicinanze della Moschea Abu Yan (8 luglio), dell'ospedale Wafa (14 luglio), di un campo da giochi per bambini (14 luglio) e anche del cimitero al-Tuffah (13 luglio). Il ministro della Difesa di Israele Moshé Yaalon ha ribadito che l'operazione proseguirà fino a che «non sarà riportata la calma» nel sud del paese e non ha escluso, se necessario, il richiamo di altri riservisti.

Da Gaza il leader di Hamas Ismail Haniyeh ha ribattuto che tutte le fazioni nella Striscia «stanno battendo il nemico e lo attaccano ancora e ancora, sotto terra e per mare».

La diplomazia stenta, ma sembra comunque l'unica a poter intervenire per fermare il bagno di sangue. Ieri sera la Casa Bianca, attraverso il portavoce Josh Earnest, ha ribadito la sua linea: è «inaccettabile» che Hamas prenda di mira i civili, ma Israele deve fare di più per evitare vittime civili. Il segretario di stato Usa John Kerry - spedito in gran fretta nella regione da Obama - e il capo dell'Onu Ban Ki Moon sono da ieri sera al Cairo, dove si stanno muovendo per rendere più accettabile ad Hamas la prima proposta di tregua presentata dall'Egitto, condivisa da Israele e respinta dalla fazione islamica.

La diplomazia stenta, ma sembra comunque l'unica a poter intervenire per fermare il bagno di sangue. Ieri sera la Casa Bianca, attraverso il portavoce Josh Earnest, ha ribadito la sua linea: è «inaccettabile» che Hamas prenda di mira i civili, ma Israele deve fare di più per evitare vittime civili. Il segretario di stato Usa John Kerry - spedito in gran fretta nella regione da Obama - e il capo dell'Onu Ban Ki Moon sono da ieri sera al Cairo, dove si stanno muovendo per rendere più accettabile ad Hamas la prima proposta di tregua presentata dall'Egitto, condivisa da Israele e respinta dalla fazione islamica.

LA PROPOSTA DI TREGUA

Kerry al Cairo per «chiudere»

Necessaria una modifica al testo per venire incontro ai palestinesi

di RODOLFO CALÒ

IL CAIRO - Il convergere sul Cairo del capo della diplomazia americana John Kerry e del segretario

generale delle Nazioni unite Ban Ki-moon nelle ultime ore ha riacceso le speranze che Hamas possa accettare, con qualche modifica, la proposta egiziana di cessate il

fuoco per Gaza, l'unica ipotesi di tregua finora dichiaratamente sul tavolo.

Kerry ieri in serata è arrivato nella capitale egiziana per incontri con Ban, il ministro degli Esteri egiziano Sameh Shoukry, il segretario generale della Lega Araba Nabil el-Araby e, questa mattina, con il presidente egiziano Abdel Fattah al-Sisi. L'agenda di Ban è la stessa. Ma compito dichiarato di Kerry, come sottolineato dal presidente americano Barack Obama, è quello di «spingere per una fine delle ostilità sulla base del ripristino dell'accordo sul cessate il fuoco del novembre 2012 fra Israele e Hamas a Gaza».

Il riferimento è alla tregua di due anni fa ottenuta con la mediazione dell'Egitto, che però all'epoca aveva come presidente Mohamed Morsi, un leader dei Fratelli musulmani di cui Hamas è filiazione diretta. Con Sisi, che da capo dell'esercito l'anno scorso ha deposto Morsi sull'onda di proteste popolari, la proposta di tregua egiziana è stata respinta dal movimento al potere nella Striscia, che ha inoltrato le proprie richieste in prima battuta a Qatar e Turchia, rivali dell'Egitto.

Il Cairo ha ribadito che la propria iniziativa non si tocca («è già eshaustiva», ha detto Shoukry) ma al ministro degli Esteri una «fonte autorizzata» nel pomeriggio di ieri non smentiva che potrebbero esservi apportate modifiche per andare incontro ad Hamas.

COME ARRIVANO A GAZA LE ARMI DI HAMAS

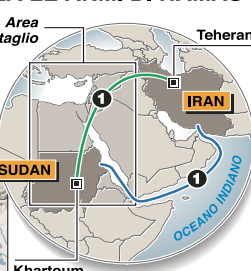
Mentre Israele continua a colpire obiettivi nella Striscia di Gaza, l'approvvigionamento di razzi da parte di Hamas non si ferma. Ecco come arrivano i temibili missili Fajr a Gaza

PERCORSO DELLE ARMI

Aerei Terra Mare



Fabbrica di armi di Yarmouk, alla periferia sud della capitale siriana. Si crede fosse stata gestita dall'Iran. Distrutta in un attacco aereo israeliano nel mese di ottobre



- 1 Iran:** armi da Teheran a Khartoum via terra. In alternativa raggiungono via mare il Sudan
- 2 Sudan:** le armi vengono assemblate e caricate su camion che le trasportano a Port Sudan
- 3 Mar Rosso:** le armi vengono trasportate via mare in Sinai
- 4 Sinai:** cingolati portano le armi verso il valico di Rafah al confine tra Egitto e Gaza
- 5 Egitto:** armi su camion lungo le strade desertiche del Sinai
- 6 Gaza:** le armi passano attraverso i tunnel e arrivano a Gaza
- 7 Libia:** mitragliatrici, missili anti-aereo e armi anti-carro vengono trasportate a Saloum al confine con l'Egitto

GRAPHIC NEWS-P&G Infograph

LA STORIA Nei kibbutz del Neghev costretti a vivere pericolosamente Dieci secondi per salvarsi dai razzi

di ALDO BAQUIS

TEL AVIV - Dieci secondi. Adele Raemer (59 anni) ha al massimo dieci secondi di tempo per lanciarsi nella stanza protetta quando dalla vicina Gaza piovono i colpi di mortaio sul kibbutz del Neghev dove abita, Nirim.

In questi anni ha raffinato la capacità atletiche. Da ogni angolo della sua («comunque non troppo grande») abitazione può balzare in dieci secondi dentro la stanza dalle pareti di cemento rafforzato. Ha anche elaborato tecniche di sopravvivenza. Quando fa la doccia stende sempre un asciugamano all'ingresso: se dovesse correre fuori, per lo meno non rischierebbe di farsi male scivolando a terra. Un giorno che era distratta da una conversazione telefonica e non aveva sentito l'allarme sono state le sue due cagne a correre da lei, con le orecchie elevate, per farle presente che doveva subito correre ai ripari. «Sono addestrate anche loro», osserva.

Da anni (con i mortai e con i razzi sparati da Gaza) questa è la sua routine. Ma

Adele: «Questa è la nostra terra e non andremo via Anche gli uccellini restano nonostante tutto»

né lei né i suoi due figli si sognano di lasciare il kibbutz dove Adele - una insegnante, che è anche clown medica - e il marito arrivarono nel 1975, sospinti da una ideologia ben radicata. «Questo è indiscutibilmente territorio di Israele», ci tiene a precisare. Ma non è solo l'ideologia a legarla a quel pezzo di terra: ci sono anche la solidarietà sociale («qua in kibbutz uno rafforza l'altro») e la bellezza della natura. «Questo è un paradiso», assicura al telefono all'Ansa l'interlocutrice che parla dai bordi di Gaza. «Fra le esplosioni delle granate e dei razzi sentiamo il cinguettio degli uccelli». Sono rimasti anche loro a Nirim. I bambini sono stati evacuati invece nel centro di Israele. Ma gli anziani del kibbutz, anche ottantenni, non hanno voluto saperne di andarsene.

Lungo la linea di confronto con Gaza, nel Neghev occidentale, si stende una serie di insediamenti israeliani. Per lo più

kibbutzim del movimento laburista, e anche moshavim: villaggi agricoli dove invece ogni nucleo familiare ha il proprio appezzamento di terra.

Anche ieri, lunedì, gli abitanti della zona sono stati costretti a restare a lungo nelle proprie abitazioni mentre a breve distanza l'esercito israeliano era impegnato a dare la caccia a un commando di dieci membri di Hamas, penetrati con un tunnel in Israele mentre indossavano le divise dell'esercito israeliano. Per intercettarli, quattro ufficiali israeliani sono rimasti uccisi, diversi altri sono stati feriti.

«Quella dei tunnel è la minaccia che temiamo di più», ammette Adele. «Perché è silenziosa». Ieri si è appreso che uno dei tunnel di Gaza doveva sboccare nella sala da pranzo di un kibbutz vicino: o per farla saltare in aria, o per catturare ostaggi.

Nel suo cuore non c'è odio verso i palestinesi. «Penso anche oggi che sia possi-



Razzi palestinesi pronti per essere lanciati

bile giungere ad una riconciliazione, magari con il presidente Abu Mazen», dice Adele. «Ci sono anche palestinesi diversi (da Hamas, ndr). La maggior parte vogliono mettere cibo sul tavolo, vivere tranquillamente». Lei stessa ha cercato di imbastire con loro un dialogo diretto, mediante una pagina di Facebook, «Life on the Border». La base di tutto, precisa l'insegnante, è l'educazione che viene impartita ai giovani.

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 5

RIFORME

Aperta la discussione per rivedere l'assetto costituzionale del Parlamento. Si annuncia un vero tour de force

Senato, è subito ostruzionismo

Il fronte dei dissidenti non molla. Boschi: «Una settimana in più non cambia nulla»

di SERENELLA MATTERA

ROMA - È subito ostruzionismo. Nel giorno in cui dovevano iniziare le votazioni in Senato sulle riforme costituzionali, il fronte dei dissidenti la fa da padrone. Ed è fumata nera. M5S, Sel, Lega, frondisti di FI e Gal, ma anche del Pd, fanno capire che non molleranno facilmente: sfrutteranno ogni secondo a disposizione per la discussione sui 7850 emendamenti al testo. Calcolatrice alla mano, potrebbero andare avanti tre mesi. Ma il governo non si fa impressionare: «Non abbiamo paura del confronto», dice il ministro Maria Elena Boschi citando Pratolini. «Manterremo la promessa di cambiare», assicura. E anche se mette in conto «una settimana in più», conferma l'obiettivo del via libera del Senato entro l'estate.

RIMPATRIATE**FI-Ncd pranzo per fare pace**

ROMA - Ci sarebbe stata già una data per la "reunion": giovedì 24 luglio, a pranzo (anche se le rispettive segreterie avrebbero dovuto sentirsi per confermare). Ma la "rimpatriata" tra Silvio Berlusconi ed Angelino Alfano in nome della costruzione di un Ppe italiano - dopo la telefonata del Cav all'ex del finto schietto, autentica, sincera e anche affettuosa - non è detto sia confermata. Sebbene entrambi abbiano infatti molta voglia di ragionare di un futuro insieme, di una grande federazione di centrodestra alternativa alla sinistra.

fronteggiare gli interventi a raffica dei 5 Stelle. «Non facciamo polemiche sterili - incalza Grasso - Perché dobbiamo sempre esasperare i toni? Volete provocare la guerra,



Maria Elena Boschi ieri al Senato durante la discussione

creare un incidente?». Ma i grillini hanno l'alleanza del fronte trasversale dei dissidenti: il "filibustering" è serrato, tra cavilli e lunghi interventi.

L'antifona insomma è già chiara in tarda mattinata di ieri, quando prende la parola il ministro Maria Elena Boschi per la sua replica. La riforma è «ampiamente condivisa» e «poggia su spalle robuste e solide», dice guardando in faccia i senatori. La politica ha «un'ultima chance di credibilità»: «Sono 30 anni - direbbe il poeta - che aspettiamo domani per avere nostalgia», aggiunge citando Fabrizio De André. E poi parafrasa Amintore Fanfani per replicare alle accuse di una «svolta autoritaria» in atto: «È una allucinazione, è una bugia e le bugie in politica non servono», dice.

E i 5 Stelle esplodono in una contestazione che richiede l'intervento di Grasso.

«L'urgenza» delle riforme, che «sono la madre di tutte le battaglie del governo», è «inevitabile», afferma Boschi. Di qui la convinzione che «ci potrà essere un tentativo di rallentare il cambiamento, un ostruzionismo che ci può portare a lavorare una settimana di più e sacrificare un po' di ferie ma manterremo la promessa di cambiare perché questa urgenza deriva» dalle richieste dell'Ue ma soprattutto degli italiani.

Renzi e i suoi ministri vanno avanti decisi sulla via tracciata. Ma i dissidenti si sentono forti dei calcoli che indicano che con 7800 emendamenti da discutere e votare ci potrebbero volere 3 mesi per arrivare alla fine.

LA MISSIONE

Renzi in Africa viaggio strategico

Per le fonti energetiche e l'export

di CRISTINA FERRULLI

LUANDA (ANGOLA) - #Prima volta: Matteo Renzi conia un hashtag anche per la missione in Africa, la prima assoluta di un premier italiano in paesi dell'Africa sub-sahariana - Mozambico, Congo e Angola - ai quali l'Italia guarda per diversificare la sua politica energetica e per incrementare l'export con un piano, ha annunciato il presidente del Consiglio.

Nonostante le urgenze italiane, riforma del Senato al rush finale in primis, e europee, con la partita calda delle nomine Ue, il presidente del consiglio, accompagnato dal viceministro Carlo Calenda e da una ventina di

mento, tanto da superare, con una media del 4,2 per cento, dal 2012, le maggiori economie emergenti, i cosiddetti Bric.

A giocare a favore dell'Italia il ruolo del nostro paese negli anni difficili delle guerre civili: in Mozambico, grazie alla comunità di S. Egidio, Roma svolse un ruolo di mediazione che portò alla firma, proprio nella capitale italiana, degli accordi di pace tra fazioni opposte. E l'Angola, come ha ricordato ieri il presidente José Manuel Dos Santos, venne riconosciuta dal nostro Paese, primo tra quelli europei. Ottimi rapporti bilaterali che Renzi si è impegnato a rafforzare, annunciando ieri il sostegno dell'Italia «per cambiare le regole Onu e dare più spazio all'Africa».

La cooperazione come chiave per rafforzare i rapporti economici e gli spazi delle imprese italiane, «anche le pmi», ha spiegato il vicepresidente di Confindustria Licia Mattioli. In tutti e tre i paesi, in realtà, l'Eni gioca già un ruolo strategico internazionale: in Mozambico ha scoperto, nel bacino di Rovuma, giacimenti di gas tali che, come hanno spiegato sia Renzi sia l'ad Claudio Descalzi, sono in grado «di fornire energia all'Italia per 30 anni», bypassando o almeno integrando il canale di rifornimento della Russia.



Matteo Renzi ieri a Luanda

CAOS M5S La trattativa con il Pd crea tensioni, malumori e «guerre»

Di Maio sotto tiro, ma Grillo non interviene

di TEODORO FULGIONE

ROMA - Minacce di espulsione, regolamenti di conti, guerre sotterranee con «taibani» da una parte e «venduti» dall'altra: il M5S sembra tornare allo scorso anno quando entrò in Parlamento. L'equilibrio che i cinquestelle avevano finalmente trovato si è perso. A riportare il caos è la trattativa con il Pd: prima il via libera al tavolo per il confronto sulla legge elettorale, poi lo stop annunciato da Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio sul blog seguito però dalla precisazione di Luigi Di Maio (è una «accelerata» e non una chiusura) ed infine l'ultimatum al Pd con sei punti da discutere. Una linea di condotta che nello stesso Movimento in molti hanno difficoltà a capire.

Curò gli rimprovera di non aver chiesto l'accordo dell'assemblea e chiede un congresso di partito

Non basta però a spiegare ciò che sta accadendo tra i pentastellati. La discussione sulla legge elettorale e sulle riforme passa in secondo piano per fare spazio a questioni che riguardano l'organizzazione interna. Il primo ad uscire allo scoperto è il deputato Tommaso Curro, lo stesso che lo scorso anno rischiò l'espulsione perché troppo dialogante con il Pd. Questa volta, però, le parti sono invertite: Curro rimprovera il fatto che si sia dato il via ad una trattativa con i Dem senza l'accordo dell'assemblea e chiede «un congresso di partito» per vagliare il ruolo di «segretario» assunto da Di Maio. Il diretto inte-

ressato replica negando di essere «a capo del M5S» ed annuncia che «finita la legge elettorale» scriverà «una lettera agli attivisti che spiega tutto».

Ma i rapporti Curro-Di Maio sono solo la punta di un iceberg. Il vicepresidente della Camera è al centro degli attacchi di più fazioni: gli ortodossi gli rimproverano di «non essere più lo stesso», ovvero dalla loro parte, e di subire troppo l'influenza dello nuovo staff comunicazione. I «dialoganti», invece, lo accusano di fare il gioco di Grillo e Casaleggio. Poi ci sono gli amici di Di Maio che lo sostengono nel suo cammino.

Da parte sua, il comico genovese non



Luigi Di Maio a molti pentastellati non piace più

ha mai delegittimato Di Maio ma non ha neanche nascosto che lui la trattativa con il Pd non l'avrebbe mai fatta. A lui guardano con interesse gli «ortodossi» nella speranza di un riscatto. Il guru milanese, invece, sembra dare ragione a tutte le fazioni in gioco: sul blog di Grillo fa alternare post di incoraggiamento a Di Maio a qualche tirata d'orecchio.

**POLITICA**

Pd: proseguono le grandi manovre congressuali

IL COMMENTO**Il vizio delle Primarie che troppo spesso non sono risolutive**di **SALVATORE SANTORO**
segue dalla prima

all'elettorato. Per i detrattori, invece, non sono altro che una caricatura del metodo americano. Utilizzata, in lingua italiana, più per propaganda che per reale volontà di delegare le decisioni.

Fatto sta che sono ormai 7 anni che appena si parla di elezioni il Pd entra in fibrillazione mesi prima di farle (quando le si fanno) e si dilania al proprio interno.

Il più delle volte queste primarie sono diventate una sorta di torneo di qualificazione prima delle elezioni vere e proprie. E molto spesso ormai più che semplificare il quadro interno ai democratici lo portano a livelli veri e propri di schizofrenia politica.

Ma esistono: farle spesso è un problema, non farle è ancora peggio. E in sette anni sono state svolte quasi per tutto. Dalla scelta del segretario nazionale si è passati automaticamente a quelle per la segreteria nazionale e poi mano mano per l'individuazione dei sindaci, dei presidenti di regione, fino a quelle "strane" ribattezzate parlamentarie per la scelta della griglia di partenza dei candidati alla Camera dei deputati e al Senato. Fuor di metafora molto spesso hanno creato più disastri che percorsi virtuosi. Ma sull'opinione pubblica hanno sfondato e pur se fossero sbagliate non c'è politico e partito che riesca a prenderne le distanze tout court. Oltretutto per una politica che pare non riuscire più a decidere e governare fenomeni che pur sarebbero normalissimi come il rinnovamento automatico delle classi dirigenti le primarie in fondo sono una facile scorciatoia. Tanto che vengono ciclicamente sventolate anche fuori dal Pd. Quando c'è un problema di leadership il manigione fa spingere per l'uscita di sicurezza si chiama sbrigativamente primarie. Il Pd per non averle svolte due anni fa perse Giorgia Meloni che si fece un suo partito. E in Basilicata sono state il motivo di scontro nel centrodestra potentino alle scorse amministrative ma pure nel centrosinistra.

Rimangono nell'immaginario però, e non solo, lo strumento "creato" dal Pd di Walter Veltroni. Pochi si ricordano che prima di lui qualcuno nel Lazio le aveva già praticate. In fondo però, è stato il Pd (e ha poi sdoganato a tutta la coalizione di centrosinistra) che le ha fatte diventare fenomeno di massa e soprattutto di propaganda. E sulle primarie, negli ultimi anni si è scritto tutto il suo contrario. In definitiva le primarie rimangono uno strumento neutro. Diventano un'arma quando vengono utilizzate in maniera "impropria". La loro natura non è né buona e né cattiva. Come le armi. Ed è questo il punto. L'Italia popolo di santi e di poeti e di viaggiatori forse non è proprio il Paese giusto per le primarie. Troppa creatività e troppa arguzia mai si coniuga con uno strumento che nato per far scegliere i cittadini dovrebbe rimanere asettico. Allo stato dei fatti è troppo spesso confuso con sorta di "asilo" dove fare dispetti, dove creare alchimie, dove rigenerarsi e rigenerare in una sorta di surrogato della realtà dove in fondo non si rischia quasi mai sul serio. A differenza delle elezioni quelle vere. Per certi versi sono il vero "vizio" in cui è caduto il Pd.

Ma ne è stato sottovalutato il portato: la finzione spesso supera la realtà. Non solo. Si svolgessero una volta ogni 5 anni magari la "finzione" sarebbe rimasta semplicemente utile al gioco reale. Con primarie una ogni tre mesi però, nemmeno i controllori più scaltri sono riusciti a non essere travolti dall'imponderabilità di una votazione di fatto priva di regole che diventa il campo non per esiti e soluzioni, ma per successive interpretazioni. Altrimenti le primarie vinte da Pittella l'anno scorso mai sarebbero state definite "un incidente della storia". Il punto è che i big a furia di stare sempre in campagna elettorale sono "nudi" di fronte a queste primarie che in fondo non riescono a governare. Sono diventate prove muscolari a 360 gradi. In Basilicata ancora di più. Non si spiegherebbero altrimenti dati di affluenza così alti: si vota meno alle elezioni vere ma alle Primarie le decine di migliaia anche in un sabato di luglio sono sempre garantite. Certo la mancanza di regole e paletti favorisce anche trucchi e alchimie. Alla fine vince solo il tesoriere che incassa gli immancabili due euro. Ma a chi serve una politica così?



Cresce il fronte delle colombe

*Fissata comunque la data dell'assemblea regionale del Pd: 28 luglio, ore 16 all'Hotel Vittoria*di **SALVATORE SANTORO**

POTENZA - Decisa la data e l'orario dell'Assemblea regionale del Pd che deve scegliere il segretario: lunedì 28 luglio alle 16 presso l'Hotel Vittoria. Sono indiscrezioni ma la notizia è certa.

Insomma la richiesta di Dino Paradiso di andare a un rinvio ai primi di agosto per la questione dei ricorsi a Roma, non sembra abbia fatto fortuna. Questo per le date. Per gli aspetti politici è abbastanza chiaro invece, che si andrà avanti con le (finte?) trattative a oltranza fino al 28 luglio. Poi qualcosa accadrà. Ma al momento cosa è poco chiaro. Di certo c'è che il Congresso regionale del Partito democratico per la scelta del nuovo segretario è ben lungi dall'aver una rotta precisa.

Le votazioni

a scrutinio

segreto

iniziano

a spaventare

zioni e non mostrano di voler incontrarsi a metà strada. Ma nemmeno a tre quarti.

Luca Braia che è stato quello più votato con il 43 per cento circa prosegue con le sue idee e con la difesa del principio che chi prende un voto in più vince tutto.

Antonio Luongo invece, forte di quel 40 per cento che di fatto spacca il Pd continua a parlare della necessità di garantire una guida consapevole e di unità ma di fatto va avanti sulla propria strada con la certezza di avere in definitiva tante buone ragioni da spendere sul tavolo delle trattative con i colonnelli anche delle altre squadre.

Dino Paradiso invece insieme a Piero Lacorazza continuano a fare i guastatori in perfetto stile "rottamazione" e annusano il terreno. Non è



L'incontro di Braia, ieri pomeriggio nel palazzo del Consiglio regionale

semplice comunque. Tanto che da quanto si apprende da più lati inizia a crescere la consapevolezza che il 28 l'assemblea regionale dei 100 delegati potrebbe anche concludersi con un nulla di fatto. La verità è che le posizioni iniziano a essere così cristallizzate (e lo sono da mesi ormai) che il rischio di una riunione muscolare con lo spauracchio del voto segreto comincia a spaventare un po' tutti. Un risultato risicato a favore di uno dell'altro - con magari il sospetto di qualche franco tiratore di troppo - consegnerebbe un Pd dilaniato a Braia o Luongo. E poi che se ne fanno seva tutto a rotoli? Per questa sta crescendo il fronte delle colombe. E cioè di quelli che iniziano a costruire percorsi alternativi che non escludono nemmeno un rinvio di tutta la partita congressuale a settembre. Come chiesto dall'inizio da Lacorazza.

In ogni caso è tutto in divenire. Gli scenari cambiano quasi di ora in ora. Per la cronaca ieri è stata la serata di Luca Braia che nella sala convegni del palazzo del Consiglio regionale a Potenza ha convocato i delegati eletti

nell'assemblea. Ma c'erano anche alcuni dei candidati non eletti nell'assemblea dei cento. E soprattutto c'erano i due consiglieri regionali che sostengono lo stesso Braia e cioè Mario Polese e Vito Giuzio.

Da quanto si è appreso l'ex assessore regionale ha proseguito nel suo schema. Ma prima ha ascoltato il parere di alcuni delegati. Poi è tornato alla carica: «Mi chiedete di portare avanti con tutte le forze questa "battaglia" per governo del partito regionale senza passi indietro». E ancora: «Il dato oggettivo è che abbiamo vinto le primarie. Il 43 per cento lo abbiamo ottenuto perché siamo stati forti nei nostri ragionamenti sugli ideali di cambiamento». E su quanto sta accadendo Braia ha aggiunto: «Primarie aperte, rivoluzione e poi ci può essere la chiusura del partito su se stesso? Il ragionamento nobile avviato deve andare avanti. Non è una guerra da fare ma un processo di cambiamento da accelerare».

Insomma si va avanti. Di mediazione nemmeno l'ombra. Per ora.

sal.san.

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 7

■ L'EDITORIALE

LA BASILICATA HA UN'OTTIMA REPUTAZIONE
(ma il merito non è certo della politica)segue dalla prima
di LUCIA SERINO

invidia la Basilicata, qui non si riesce a fare più niente. Mi parlano bene di Pittella". Quale?, chiedo io. Non coglie, non sa.

Qualche ora più tardi un mio amico operaio - un muratore, padre di due figli, di cui uno disabile, che si arrangiava a fare lavoretti, è morto d'infarto qualche metro più avanti.

Si portava dentro la rabbia per essere stato licenziato. E sapete perché? Perché il suo datore di lavoro, della provincia di Napoli, gli aveva chiesto di votare per il figlio alle scorse comunali. Cosa che il poveretto non si era sentito di assecondare.

Spostiamoci più giù, in Calabria. Ho letto con attenzione il documento di orientamento strategico della nuova programmazione comunitaria che l'assessore Giacomo Mancini sta portando in giro in discussione nella sua regione. Però, ho pensato. Non era questa la regione dove la 'ndrangheta mangiava i fondi europei? Intanto sanno progettare, hanno una visione. E da noi? Ai tavoli di partenariato mandano spesso incompetenti agli incontri, reclutati all'ultimo minuto in rappresentanza istituzionale. E così ancora si confonde tra il livello strategico, quello di programmazione e quello operativo.

Parlo delle tre regioni del sud che conosco bene per arrivare a questa sintesi. Non ho ancora trovato una persona, fuori dalla Basilicata, che mi abbia parlato male della regione. Quando mi chiedono: che si dice dalle tue parti? Mi lascio prendere dal loro entusiasmo. Potrei mica parlare del congresso Pd? Perché dunque noi ne parliamo così diffusamente? Comincio a pensare che sia vero quello che un collega del Fatto scriveva

qualche mese fa. La stessa pervasività, la stessa emergenza che la criminalità rappresenta nel resto del Mezzogiorno in Basilicata ha la forma e i volti dei teatranti della politica. In Basilicata si può essere licenziati per non aver votato? Può darsi. Certo non con la brutalità camorristica dell'esempio che ho raccontato. Ma se non si arriva a quel contesto drammatico è, in realtà, per un motivo meno nobile di quello che potrebbe apparire: perché il mercato della politica è talmente fluttuante che nulla e nessuno sembra essere mai perduto. A questo stiamo assistendo, alla vigilia di una elezione, quella del segretario di un partito, il Pd, che non è più egemone e che ha affidato la guida del capoluogo al centrodestra che sta rompendo, anche culturalmente, il muro del pensiero unico democristiano. Chi sta con chi, nel gioco del potere locale? Ancora non l'ho capito. Posizioni equivocate, alleanze per posizionamenti personali, molti silenzi di tornaconto e sfogo di lettere anonime per posizionamenti personali, molti silenzi di tornaconto e sfogo di lettere anonime perché la criminalità bianca non fa notizia.

Se dunque la politica è messa così male, su cosa bisogna puntare? Su individui al centro di progetti. Prendiamo Matera. La cronaca della politica cittadina è miserrima, l'adesione al progetto 2019 è talmente coinvolgente da averne io condiviso il logo sulla testata da mesi. Ricordo i primi tempi, le denunce, le discussioni sulle buche in città. Oggi tutti sul carro, è il caso di dire. Ed è un bene. Merito della politica? Se penso ad Adduce sindaco seduto in consiglio comunale lo vedo come un San Sebastiano. Se lo vedo al centro della community per Matera ne colgo le vitali connessioni. Dunque singoli, soggetti, competenze autonome, senza vincoli e veti, possono mettere in procedimento un progetto. Servono risorse. La Re-

gione su Matera è stata generosa. E' bene ha fatto. Con chi ha condiviso la scelta Pittella? Forse con nessuno (posso sbagliarmi). Certamente il governatore alle otto di ogni mattino ha già fatto dieci compromessi. Ma cosa sarebbe successo se avesse dovuto fare un "tavolo strategico di programmazione"? Gli ultimi anni di De Filippo alla guida della Regione sono stati la prova di come la politica dei veti possa bloccare qualunque sforzo di costruzione. Della cultura politica di Luongo in campo per diventare segretario regionale del Pd, c'è un punto che non ha più giustificazione storica. La cultura della responsabilità è sì condivisione, ma non di assessorati. La condivisione oggi non la dà più la politica. La crea il singolo attorno a un progetto. Il sì della politica arriva dopo, non prima. Su un percorso che ha già preso forma, su un'idea in movimento. Persino sulla posta più alta in gioco, il petrolio, ho dubbi sui soggetti che debbano condividere le scelte strategiche. Davvero possono essere i parlamentari? O solo loro? Tra l'altro neppure partecipano alla discussione.

La Basilicata ha dunque, nonostante tutto, un grande vantaggio rispetto al resto del Sud. Superiore persino a quello della Campania baciata dalla bellezza. Ha il vantaggio dei suoi silenzi e delle sue apparenze. Una regione come la Calabria dovrà impiegare decenni per recuperare un giudizio positivo. Benché, per restare a quello che ho studiato, comparando i livelli di programmazione comunitaria, siano molto più avanti della Basilicata. La quale, anzi, retrocedendo rispetto ai passi fatti sul Pil, ha dimostrato di aver fallito l'obiettivo. Oggi a Potenza si parlerà del progetto garanzia giovani. Ma qualcuno potrà fare, prima, il riassunto delle puntate precedenti e ricordarci sul progetto di un ponte per l'occupazione?



Una veduta di Matera. Sopra le Primarie

LE REAZIONI AL BLITZ DA PENDOLARE SUL REGIONALE SALERNO-POTENZA DELL'ASSESSORE

Latronico (FI),
«Trenitalia è inadempiente»

«QUELLO denunciato dall'assessore, Aldo Berlinguer, che di persona ha constatato come solo una delle tre carrozze del regionale 3483 sia di nuova generazione, mentre le altre due sono vetuste con porte sgangherate e senza aria condizionata, è solo uno dei tanti disservizi.



Non è questione di aria condizionata, ma di materiale rotabile vecchio che non può offrire un minimo di comfort al viaggiatore. C'è un contratto di servizio e Trenitalia non è adempiente».

Lo ha dichiarato il deputato lucano di Forza Italia, Cosimo Latronico che ha presentato una nuova interrogazione al Ministro dei trasporti per «sollecitare una iniziativa che responsabilizzi Trenitalia per garantire ai lucani un servizio ferroviario dignitoso». «Si tratta - ha continuato Latronico - solo di uno dei tanti episodi che si verificano spesso: i treni che viaggiano sulla tratta Taranto Metaponto Potenza Salerno sono vecchi, sporchissimi, spesso viaggiano con ritardi intollerabili, e non tengono in nessuna considerazione la possibilità di una coincidenza con gli orari dei treni ad alta velocità/alta capacità che partono da Salerno, cosa che potrebbe agevolare ed accorciare i tempi di percorrenza per i viaggiatori».

Critiche dall'Ugl:
«Comodo fare il turista per un giorno»

SULLA denuncia dell'assessore Berlinguer c'è la posizione dei segretari dell'Ugl, Giovanni Tancredi e Pino Giordano: «Molto bello e comodo fare un solo giorno una gita ed un viaggio e si continuano a fare reality o far finta di verificare l'efficienza delle linee ferroviarie e varie del



Mezzogiorno. L'assessore Berlinguer venga più giorni a verificare, senza annunciare, ad effettuare una ennesima sua visita, più di una percorrenza, sulle linee ferroviarie utilizzate ogni giorno dai pendolari della Basilicata verso i luoghi di lavoro o studio, affinché possa provare

di persona tutti i disagi che persistono sulle direttrici Lucane della Potenza - Melfi, Bradanica, Ionica, Basentana, Sinnica, vedere se ancora alla fine l'assessore abbia voglia di ricorrere all'ironia dell'aria condizionata, o per commentare l'esperienza: e se aggiungiamo a tutto quanto i fastidiosi parassiti, con i quali sono costretti a viaggiare quotidianamente lavoratrici e lavoratori, pensionati, studenti ed immigrati che vivono nella Basilicata».

«Da ora in avanti - concludono i due segretari dell'Ugl - si attiveranno veramente tutti gli strumenti ispettivi necessari a monitorare la qualità del servizio? Caro assessore, non ci sono figli e figliastri, i lucani meritano anzitutto rispetto».

Rosa (FdI): «Berlinguer scopre l'acqua calda: i treni in Basilicata non funzionano»

«ARIA condizionata mancante, carrozze dei treni vetuste, comfort dei viaggiatori inesistente, condizioni di lavoro per macchinisti e personale di bordo inaccettabili: sono questi i disservizi che l'assessore Berlinguer ha potuto accertare attraverso il blitz a sorpresa sul treno regionale 34843 Salerno-Potenza, effettuato nella giornata di ieri. La denuncia dell'assessore Berlinguer, però, appare la "scoperta dell'acqua calda": già i suoi predecessori, infatti, avevano più volte denunciato i gravi disservizi nell'erogazione dei servizi di trasporto da parte di Trenitalia che si ripercuotono non solo sui viaggiatori che vogliono raggiungere la Basilicata ma anche sugli operatori». Lo dichiara il consigliere regionale di Fratelli d'Italia Gianni Rosa che aggiunge: «Non va dimenticato, infatti, che nell'agosto 2010 l'ex assessore Gentile verificava, attraverso un blitz analogo a quello di ieri, le mancanze di Trenitalia, soprattutto quella che riguarda l'acquisto di nuovi treni. Ricordiamo, però, all'assessore Berlinguer che ai blitz e ai "viaggi spot"



devono seguire azioni volte a migliorare il servizio offerto da Trenitalia. Per questo motivo, quest'oggi, ho presentato un'interrogazione al Presidente Pittella al fine di conoscere i provvedimenti concreti che si intendono mettere in campo per inchiodare Trenitalia alle proprie responsabilità e migliorare il servizio ferroviario della Basilicata. Il contratto di servizio tra Regione Basilicata e Trenitalia già prevede sanzioni a carico di quest'ultima in caso di erogazioni di servizi

non conformi ai livelli qualitativi previsti, in particolare in riferimento a: affidabilità del servizio, pulizia e condizioni igieniche e comfort del viaggio. Dobbiamo però constatare, visto lo stato dei treni e del servizio, che queste sanzioni non costituiscono un "adeguato stimolo" all'azienda di trasporti per ottemperare agli impegni presi con la Regione».

«Per questo - conclude Rosa - occorre che Pittella faccia finalmente qualcosa di serio e concreto per imporre a Trenitalia il mantenimento di standard qualitativi degni di un Paese sviluppato».

POLITICA

Si insediano
gli organismi
intermedi:
presidenze
alla maggioranza

di SARA LORUSSO

POTENZA - Se il ruolo di capogruppo va alla corrente vicina a Roberto Speranza, quello di segretario cittadino - di futuro segretario cittadino - sarà indicazione dell'altro asse del sodalizio democratico, che da qualche mese mostra compattezza a Potenza. All'area del Partito democratico più vicina all'ex sindaco Vito Santarsiero dovrebbe essere affidata l'indicazione del prossimo segretario potentino. Il congresso locale è atteso - e richiesto a gran voce - da tempo. Rinviato per attendere e seguire gli eventi del congresso regionale (il prossimo 28 luglio si svolgerà l'assemblea per l'elezione del segretario), il congresso cittadino non dovrebbe tardare molto. Giampiero Iudicello, segretario in carica, è stato nel frattempo designato capogruppo in Comune: quello del Pd è il gruppo più numeroso a Potenza, dove è in piedi una situazione molto complessa: maggioranza in aula al centrosinistra, governo al centrodestra.



L'appuntamento congressuale dovrebbe, così, confermare l'intesa che da qualche tempo nel capoluogo va avanti tra le due anime del polo progressista. Dopo un primo periodo di tensione successiva all'elezione di Giampiero Iudicello, l'area ex Popolari e quella ex Dsina hanno cominciato a fare fronte comune su molte questioni cittadine. In Comune fino al termine della legislatura hanno mantenuto la maggioranza relativa dei voti. A pochi giorni dalla primarie regionali, terminate senza un vincitore assoluto, l'equilibrio potentino fa scontenti interni. Dall'equazione di posizionamenti resterebbe marginale l'area che alle primarie ha sostenuto l'ex assessore Luca Braia e che a Palazzo di Città ha due consiglieri. È facile immaginare che l'anima democratica più vicina al governatore Pittella non accoglia di buon grado l'idea di non aver voce in capitolo negli equilibri del capoluogo.

Nel frattempo, chiusa la nomina dei capigruppo, ieri, il consiglio comunale ha definito la composizione delle sei commissioni consiliari, nominandone le presidenze.

Nella prima commissione (Affari generali e istituzionali, organizzazione e risorse umane) sarà presidente **Pietro Campagna** (Centro democratico), mentre il ruolo di vicepresidente sarà di **Savino Giannizzari** (M5S). **Felice Scarano** (Potenza Condivisa) sarà presidente della seconda commissione consiliare, quella dedicata al Bilancio e al patrimonio. Ne diventa il vicepresidente **Alessandro**

La quarta commissione (Sport, istruzione, cultura, servizi sociali): il ruolo di vicepresidente sarà di **Mario Guarente** (Libera-

mo la città). In quinta commissione (Programmazione e sviluppo economico, attività produttive, turismo, formazione e lavoro) diventa presidente **Donatella Cutro** (Socialisti e democratici), con ruolo di vice assegnato a **Franco Morlino** (Popolari per l'Italia). In sesta commissione (Mobilità, ambiente e qualità della vita) è stato nominato presidente **Donato Nolè** (Insieme si cambia), con **Antonio Vigilante** (Per la città) nel ruolo di vicepresidente.



A sinistra, dall'alto, Pietro Campagna, Felice Scarano, Vincenzo Telesca, Lucia Sileo, Donatella Cutro, Donato Nolè; in alto un momento dell'insediamento delle commissioni consiliari durante il consiglio comunale di ieri a Potenza

Risiko commissioni Pd verso il congresso

*Così i democratici cercano l'equilibrio sulla segreteria cittadina
Da oggi i consiglieri al lavoro sul Bilancio prima di tornare in aula*

Galella (Fratelli d'Italia). Già da oggi l'organismo sarà al lavoro sul delicato testo del consuntivo di bilancio.

In terza commissione (Urbanistica, opere e lavori pubblici, edilizia scolastica) **Vincenzo Telesca** (Pd) svolgerà il ruolo di presidente, **Guarente** quello di vicepresidente.

Lucia Sileo (Pd) sarà presidente della quarta commissione (Sport, istruzione, cultura, servizi sociali); il ruolo di vicepresidente sarà di **Mario Guarente** (Libera-

mo la città).

In quinta commissione (Programmazione e sviluppo economico, attività produttive, turismo, formazione e lavoro) diventa presidente **Donatella Cutro** (Socialisti e democratici), con ruolo di vice assegnato a **Franco Morlino** (Popolari per l'Italia).

In sesta commissione (Mobilità, ambiente e qualità della vita) è stato nominato presidente **Donato Nolè** (Insieme si cambia), con **Antonio Vigilante** (Per la città) nel ruolo di vicepresidente.



Schede nella sede del Pd

I DOLORI DEL PD Dal post voto del capoluogo ai tradimenti Gli inganni, le bramosie e le notti

di GERARDO GRAVINA

Tradire: ingannare qualcuno o violare un patto, venire meno ad un obbligo vincolante,

alla fede data.

La costituzione di una società, di un'amministrazione o di un direttivo anche politico spesso si regge, quando il contesto è inquinato e disseminato di bugie, su un tradimento. La storia dell'umanità si fonda sul tradimento, a cominciare da quello di Eva, che tradì l'impegno a non consumare il famoso frutto, per finire (ma solo temporaneamente) con gli appunti che un terrore Berlusconi vergava su chi lo stava lo mettendo in minoranza durante la celebre votazione del novembre 2011: "Traditori". Ma un tradimento è tale e consegue la sua piena realizzazione se trova sponda con la congiura. Ed allora.

Congiura: intesa segreta tra un numero limitato di persone per abbattere

il potere costituito.

La congiura si palesa sul proscenio della storia spesso come elemento strutturante sul quale si sviluppano nuove alleanze e nuove forme di governo. La stessa "Congiura di Catilina" si afferma subdolamente e si impone come zavorra di un indirizzo politico e allo stesso tempo per aver vilipeso prima e violentato poi un'idea di democrazia, per conferire successivamente voce e forza ai prepotenti e agli usurpatori.

Ma la congiura e il tradimento sono alimentate dal fuoco della bramosia. Quindi.

Bramare: desiderare ardentemente qualcuno o qualcosa. La bramosia ha rappresentato, nel corso della storia, il passe-partout utile all'apertura di macchinose serrature montate sugli scrigni del potere. Questo il paradigma, più volte recitato e spesso improvvisato, utilizzato per declinare il potere, edulcorato di democrazia, nella Basilicata post elettorale. Già perché non esiste amministrazione pubblica che non

sia stata investita dal treno del tradimento, della congiura e della bramosia tanto per non perdere il ritmo imposto dai dinastici politici sinistrorsi lucani, che sempre di più stanno condizionando scelte e strategie della Basilicata, violentando senza colpo ferire l'ossatura ideologica di un centro sinistra regionalmente allargato che si è perso nelle smagliature di una tela ancora troppo privatistica e familiare che ha privilegiato il tradimento alla lealtà, la bramosia allo scontro frontale, la bramosia al disinteresse.

E così in una "notte da lunghi coltellini" Potenza, città capoluogo e bastione politico in capo al centro sinistra, si trova tradita da una congiura che riabilita un incerto centro destra e ribalta in maniera bulgara l'espressione elettorale manifestata non più tardi di dieci giorni prima in favore del centro-si-



Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 9

■ **L'APPUNTAMENTO** Domani la proiezione di *Sangue Sparso* a Potenza

C'è anche un'altra storia

Le tappe del terrorismo, partendo dall'attentato di Acca Larentia

L'INCONTRO

Il Partito della Nazionale Tour lucano per Alemanno



L'incontro a Policoro con Gianni Alemanno

di GABRIELE ELIA

POLICORO - Identità e interesse nazionale. Ne ha parlato Gianni Alemanno, ex ministro dell'Agricoltura, nella tappa lucana del suo tour in giro per l'Italia. Ieri era all'hotel Hermes del centro jonico per illustrare il nuovo progetto politico di cui è portatore: «Costruire il Partito della nazione», tema che è anche il focus di un libro. L'esponente di Fratelli d'Italia-Alleanza nazionale ha spiegato alla platea che il Paese deve riappropriarsi di alcune prerogative: identità, sovranità, interesse nazionale evidenziando come: «Il nostro Paese vive una situazione di emergenza in cui l'economia non cresce, la disoccupazione aumenta e con essa gli indici di povertà. Per questi motivi il costituente partito della nazione dovrebbe tutelare il made in Italy (identità) dalle acquisizioni estere che hanno portato le nostre eccellenze in mani straniere con il rischio di essere i primi penalizzati nel caso in cui la multinazionale dovesse licenziare; non cedere quote di sovranità all'Unione europea perché in questo modo, vedi euro, chi decide per noi sono gli altri con le conseguenze di veder saltati tutti i parametri economici delle no-

stre produzioni. Dobbiamo essere noi come Italia a sentire tutti ma chi decide siamo noi e non altri per interposta persona. Di conseguenza insieme all'identità e sovranità l'ultimo tassello della nostra offerta politica che porterò al prossimo congresso di Fratelli d'Italia è l'interesse nazionale: non possiamo permetterci di piegare la testa di fronte alla svendita di marchi che hanno fatto la storia dell'Italia ad altri gruppi che metterebbero a rischio anche il futuro di centinaia di posti di lavoro». Infine sul tema dell'immigrazione Alemanno ha chiesto di limitare gli ingressi sulla base degli indici economici e non accogliere tutti in maniera indiscriminata per poi non sapere dove collocarli. Durante l'incontro non sono mancati attacchi a chi vuole smantellare la famiglia naturale, con invito al ritorno ad una nuova Destra che faccia tesoro di ciò che di buono ha saputo fare nel passato, spostandosi anche al Centro politico acquistandone nuovi potenziali elettori. Al tavolo dei relatori c'erano anche: Antonio Tisci, Vincenzo Maida, Antonio Minonni. L'incontro è stato organizzato dalle associazioni culturali Centro studi jonico Drus e Comunità e tradizione.

NO, non c'è solo la città rossa, non più.

C'è anche l'altra parte, c'è anche l'altra storia. Ed è tutta da raccontare: a Potenza accadrà durante un dibattito che accompagnerà una bella proiezione cinematografica.

Domani, alle 19, al cinema Due Torri di Potenza, grazie alla collaborazione con la Lucana Film Commission, sarà proiettato *"Sangue Sparso"*, opera prima della regista Emma Morriconi.

La pellicola è un'opera originale che ripercorre le tappe tragiche degli anni del terrorismo politico in

Italia, dal 1978 al 1983, a cominciare dall'attentato di Acca Larentia dove nel gennaio del 1978 persero la vita tre giovani militanti del Movimento Sociale Italiano.

«Dalla strage di Acca Larentia - spiega la sinossi del film - sia a destra che a sinistra, si cominciò a percepire il pericolo che i militanti dell'una e dell'altra parte correvano anche per svolgere un semplice volontariato. Molti giovani, da entrambe le parti, persero la vita per una "logica" assurda».

La novità non è l'evento pubblico che propone la riflessione sugli anni di piombo, ma l'attenzione e il battage pubblicitario che stanno preparando l'appuntamento. Nell'organizzazione, portata avanti con il supporto della Lucana Film Commission, sono stati protagonisti l'entusiasmo e la voglia di fare dei ragazzi della destra potentina.

Partendo dai ricordi di un reduce di quegli anni, che passeggiando per le vie del quartiere romano di Tuscolano, adiacenti alla sezione di Acca Larentia, ripercorre gli anni della gioventù, contraddistinta dall'impegno politico e segnata i «dolori di un'intera generazione».

Nel film si susseguono personaggi reali e realistici le cui vicende personali si intrecciano con quelle politiche e con gli eventi storici dell'epoca: i sentimenti di chi le ha vissute sulla propria pelle.

Seguirà alla proiezione un dibattito a più voci, a cui parteciperanno personalità con storie politiche variegate.

Saranno presenti Paride Lepore, giornalista e direttore della Lucana Film Commission, Ugo Maria Tassinari, giornalista e già autore ed animatore del blog "Fascinazione", Francesco Storace, direttore del "Giornale d'Italia", la regista Emma Morriconi e l'attore-regista potentino Andrea Manicone.

Parteciperanno all'evento dando un contributo al dibattito anche il sindaco di Potenza Dario De Luca e il consigliere regionale di Fratelli d'Italia - Alleanza Nazionale Gianni Rosa.



La locandina del film

in varie anime del partito delle congiure

nistra lucano, impegnato soprattutto a ritrovare la tanto sospirata pacificazione sociale.

Nel cappio del tradimento e nell'inganno della congiura viene confinato anche il confronto dialettico all'interno dei circoli politici afferenti soprattutto il Partito Democratico. La disputa non è tra correnti contrapposte, ma l'affermazione del tradimento di piazza come strumento di giustificazione del nuovo che avanza e l'esposizione al pubblico ludibrio di chi ha una visione ancora ideologica ed identitaria dell'essenza stessa del centro-sinistra. Si inaugura così il confino politico-sociale dei dissidenti nei confronti delle linee di indirizzo imposte da presidenti e faccendieri poco inclini al confronto, ma molto affini alla vendetta.

Ancor più imbarazzante si presenta il percorso evolutivo o involutivo, dipende dai punti di vista e dai posizionamenti, subito dalla politica piddina lucana nel centro di maggiore interesse economico regionale, Viggiano, dove

in una "notte dei cristalli", si infrangono patti, programmi e coalizioni nel nome del socialismo liberale e del renzismo - pittelliano di ultima generazione, talmente aggressivo e spregiudicato da fare vittime illustri tra cui lo stesso PD. Si perché proprio Viggiano diventa teatro di chiacchierate transizioni politiche, consumate con lucida disinvoltura da destra a sinistra e proscenio catartico di clamorosi abbandoni dalla pianica di comando del Partito Democratico.

Conseguenza di una congiuntura politica destabilizzante degli schemi ideologici - identitari, emerge un PD frammentato in varie correnti e lacerato da continue lotte intestine, ma anche e soprattutto un Partito in cui traditori e congiurati sono nemici stessi del Partito.

Non può esserci democrazia se si continua impertinente a perpetrare il tradimento e la congiura; infatti per esercitare la democrazia, che è il regime di tutti, occorre una "virtù" particolare, fatta di serietà e sobrietà negli stili di vita, di stima reciproca, di spirito d'uguaglianza, di rifiuto del privilegio e rispetto del diritto, di cura per le cose pubbliche che, essendo di tutti, non possono essere preda di nessuno in particolare.

■ CONSIGLIO REGIONALE

Inizia lo scontro sull'assestamento

POTENZA - Iniziano i confronti in Regione per l'assestamento di bilancio dell'ente: l'attuale appuntamento consiliare a fine luglio o massimo all'inizio di



Una bozza piena di correzioni: questa la foto postata da Aurelio Pace sui conti della Regione

l'handicap: con le elezioni effettuate a novembre in pratica a inizio anno è stato presentato una sorta di bozza di bilancio con il

minimo indispensabile per il funzionamento dell'ente e qualche prima indicazione. In pratica fu rinviato quasi tutto appunto all'assestamento di bilancio.

Sarà di fatto la prima vera legge finanziaria dell'era Pittella. E in buona sostanza si stanno misurando con questa legge regionale per la prima volta veramente anche i molti consiglieri regionali eletti a novembre.

Ieri a via Verrastro c'è stata una riunione molto accesa (secondo le fonti) tra governo regionale e opposizione. A tal proposito è emblematica una foto postata su Facebook dal consigliere regionale di Popolari per l'Italia, Aurelio Pace in cui mostra una pagina di un documento piena di correzioni e segni. Pace quindi anticipa: «Conti disastrosi: c'è una gestione degli ultimi anni in Regione che compromette i conti dell'Ente. Anni di sprechi e clientele».

E se questa è la premessa c'è da attendersi una seduta di consiglio tra polemiche e urla. Nulla di nuovo. Ad ogni modo per il momento il documento è in discussione nelle Commissioni. In Consiglio è atteso per la fine del mese.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

10 | Primo piano

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it**RIMBORSOPOLI**Obbligo di firma revocato per il consigliere regionale
«Mesi di sofferenza morale sono giunti al termine»

Castelluccio torna in libertà

Era l'unico sottoposto a misure da aprile dell'anno scorso: «Dimostrerò la mia innocenza»

POTENZA - E' tornato libero in tutto e per tutto dopo quasi 15 mesi il consigliere regionale di Forza Italia Paolo Castelluccio.

L'imprenditore di Policoro è l'unico degli indagati nell'inchiesta-scandalo sui rimborsi pazzi del parlamentino di via Verrastro colpito dall'ordinanza di misure cautelari personali spiccata ad aprile dell'anno scorso, che è stato rielto alle consultazioni di novembre.

Per questo soltanto nei suoi confronti i magistrati del Tribunale di Potenza prima e della Corte di cassazione avevano ravvisato il rischio di «recidiva», azzardato per tutti gli altri che non si sono nemmeno ricandidati.

A dare la notizia della decisione del gip Luigi Spina è stato lo stesso Castelluccio esprimendo «grande soddisfazione» anche per il lavoro svolto dai suoi legali: Donatello Cimadomo e Vincenzo Celano.

«Mesi di sofferenza morale - ha affermato Paolo Castelluccio - inflitti nei confronti miei, della mia famiglia, del partito e dei tanti sostenitori che ancora una volta con il loro consenso hanno voluto assegnarmi un ruolo istituzionale eleggendomi a Consigliere regionale, sono finalmente giunti a termine. Da uomo garantista - prosegue il Consigliere di Forza Italia - ho sempre avuto e ho fiducia nei Giudici e nel loro lavoro. Oggi, ancora più di ieri, ritengo che l'operato della Magistratura porterà alla verità e dimostrerò, spero al più presto, la mia totale estraneità ai fatti contestati».

Castelluccio era stato sottoposto prima al divieto di dimora nel capoluogo, poi a un più blando obbligo di firma, che ha fatto venire meno la sospensione disposta dalla legge Severino per di chi ricopre una carica elettiva ma a causa di un provvedimento giudiziario non può esercitare in concreto il suo mandato.

A maggio in 29 sono stati rinviati a giudizio dal gip Tiziana Petrocchi nell'ambito della stessa inchiesta sulla gestione delle spese di segreteria e rappresentanza dei membri del parlamentino di via Verrastro, inclusi l'attuale governatore Marcello Pittella, il sottosegretario alla Salute Vito De Filippo, entrambi dem, e i consiglieri in carica: Franco Mollica (Udc), Michele Napoli (Fl) e Nicola Benedetto (Cd). Più il candidato alla segreteria regionale Pd Luca Braia. Mentre l'ex assessore Attilio Martorano è stato condannato col rito abbreviato a un anno e sei mesi.

A ottobre invece 9, tra cui l'ex assessore e attuale presidente dei Acquedotto lucano Rosa Gentile, dovranno comparire davanti al gup Amerigo Palma nel filone concentrato sulla gestione delle spese dei gruppi consiliari.

In totale i rimborsi illeciti elargiti tra il 2010 e il 2011 supererebbero i 300mila euro. Al solo Castelluccio ne sono stati contestati 13mila inclusa la riparazione dell'auto di un'amica, un soggiorno romano con un'accompagnatrice non autorizzata, e spese per rifornimenti di benzina eccessive, ingiustificate o addirittura doppie, portate a rimborso sia come «rappresentanza» che come «attività politica» collegata al gruppo ex Pdl.



Paolo Castelluccio

L'INCHIESTAAncora al vaglio
2009 e 2012

DOVREBBE concludersi a breve l'ultimo filone dell'inchiesta sui rimborsi pazzi del Parlamentino lucano. Nel mirino delle Fiamme gialle sono finite le spese rendicontate da consiglieri e assessori regionali nel 2009 e nel 2012 (nella prima fase dell'inchiesta erano stati considerati solo 2010 e 2011). Il supplemento è partito da una segnalazione al pm di Potenza Francesco Basentini da parte dei colleghi della Corte dei conti che intanto avevano avviato delle verifiche autonome (in 28 hanno già ricevuto un avviso a comparire). A maggio per 8 ex consiglieri più un consigliere in carica è stata notificata anche la proroga delle indagini in corso, ma intanto gli accertamenti si sarebbero estesi alle posizioni di molti altri.

BANDO PER MAGISTRATI AUSILIARI

Il ministero cerca 400 nuovi giudici

*A disposizione anche posti nella Corte d'appello di Potenza*L'ingresso
del Tribunale
di Potenza

IL ministro della Giustizia Andrea Orlando ha firmato ieri un decreto per la selezione di 400 giudici ausiliari presso le Corti



di appello, destinato a rappresentare «un significativo aumento di organico per rafforzare l'efficienza delle Corti anche nello smaltimento dell'arretrato».

Lo ha reso noto ieri sera un comunicato del ministero, specificando che possono partecipare alla selezione i magistrati ordinari, contabili ed amministrativi e gli avvocati dello Stato, a riposo da non più di tre anni, nonché i magistrati onorari che non esercitano più, ma che abbiano esercitato con valutazione positiva la loro funzione per almeno cinque anni; i professori universitari in materie giuridiche di prima e seconda fascia, anche a tempo definito o a riposo da non più di tre anni; i ricercatori universitari in ma-

terie giuridiche; gli avvocati, anche se cancellati dall'albo da non più di tre anni; i notai, anche se a riposo da non più di tre anni.

I posti nel bando riguardano 26 Corti d'Appello inclusa quella di Potenza. Poi Ancona, Bari, Bologna, Brescia, Cagliari, Catanzaro, Campobasso, Catania, Cosenza, Firenze, Genova, L'Aquila, Lecce, Milano, Napoli, Palermo, Perugia, Reggio Calabria, Roma, Salerno, Torino, Trento, Trieste e Venezia.

La domanda di partecipazione, disponibile dal giorno della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, potrà essere compilata ed inviata anche in via telematica direttamente dal sito del Consiglio Superiore della Magistratura (www.csm.it).

MORTE IN CASERMA

Il caso è avvenuto nel 2008 a Verese, ieri l'ordinanza del gup

A processo 6 agenti e un militare per omicidio

di ANDREA GIANNI

VARESE - A sei anni dalla morte di Giuseppe Uva carabinieri e poliziotti dovranno affrontare un processo in Corte d'Assise. Il gup varesino Stefano Sala ieri ha rinviato a giudizio sei agenti e un militare imputati per omicidio preterintenzionale, abbandono di incapace, arresto illegale e abuso di autorità nei confronti dell'uomo, morto il 14 giugno del 2008 all'ospedale di Circolo di Varese dopo essere stato fermato ubriaco per strada e portato in caserma. Un altro militare accusato degli stessi reati, che aveva scelto la strada del giudizio immediato, verrà processato insieme agli altri imputati.

*La procura aveva chiesto il proscioglimento
Vittoria dei familiari del 43enne fermato ubriaco*

La decisione del giudice, che ha respinto la richiesta di proscioglimento da tutte le accuse contestate avanzata dal procuratore facente funzione Felice Isnardi e dai difensori degli imputati, è stata accolta con lacrime e festeggiamenti dai familiari di Uva, parti civili nel procedimento. La sorella di Uva, Lucia, e i suoi legali, gli avvocati Fabio Anselmo, Fabio Ambrosetti e Alessandra Pisa, al termine dell'udienza preliminare hanno stappato una bottiglia di spumante per un brindisi in piazza Cacciatori delle Alpi, davanti al Palazzo di giustizia della

città.

«Dopo tanti anni ce l'abbiamo fatta - ha commentato Lucia Uva - Dedico questo processo al pm di Varese Agostino Abate che non ha mai voluto cercare la verità - ha proseguito -, perché mio fratello non ha mai fatto atti di autolesionismo ma è stato picchiato in caserma». I carabinieri, la notte del 14 giugno 2008, fermarono l'artigiano Giuseppe Uva, 43 anni, e l'amico Alberto Biggoggero mentre, ubriachi, spostavano delle transenne per regolare il traffico. Sette ore dopo l'uomo morì in ospedale, dove era stato ricoverato con trattamento sanitario obbli-

gatorio, a causa di «insufficienza respiratoria con conseguente edema polmonare» provocata da una serie di cause scatenanti.

Secondo i familiari Uva avrebbe subito violenza in caserma da parte dei carabinieri e dei poliziotti che intervennero a supporto dei militari. La Procura di Varese, invece, non aveva riscontrato irregolarità nel comportamento delle forze dell'ordine. Ora dovranno affrontare il processo gli agenti e i militari tutti ancora in servizio, che condussero l'intervento: Paolo Righetto, Stefano Dal Bosco, Giocchino Rubino, Luigi Empirio, Pierfrancesco Colucci, Francesco Barone Focarelli, Bruno Belisario e Vito Capuano.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Primo piano | 11

IL CASSIERE DI MOKBEL

Nuova ordinanza per il 23enne di Rionero per il tentato sequestro di Fanella nel 2012

Arresto bis per Daniele Barbetta

Il gip di Roma: «Potrebbe colpire ancora». Sotto la lente le analogie con l'omicidio del 3 luglio

di LEO AMATO

POTENZA - E' di nuovo in carcere da venerdì, e stamattina dovrà comparire davanti al magistrato per l'interrogatorio di garanzia Aniello "Daniele" Barbetta.

Il 23enne di Rionero è accusato del tentato sequestro, a Roma ad agosto del 2012, di Silvio Fanella, il "cassiere" di Gennaro Mokbel, che nascondeva contanti e diamanti per svariati milioni di euro ed è stato ucciso il 3 luglio in un blitz fotocopia finito male.

A disporre il suo arresto è stato il gip di Roma Massimo Battistini dopo la mancata convalida del fermo eseguito l'8 luglio, sempre dai carabinieri del nucleo operativo di Melfi e del Ros di Potenza, per ordine dei pm romani Giuseppe Cascini e Paolo Ielo.

Barbetta era stato rimesso in libertà 2 giorni dopo dal gip delegato su Potenza, Amerigo Palma, per cui non ci sarebbero state esigenze cautelari a suo carico, né quei caratteri di «urgenza e contingenza» previsti dal codice per emettere una misura cautelare "provvisoria" su un fatto di competenza di un altro Tribunale, che in questo caso sarebbe Roma.

Ma un decreto di fermo identico a quello di Barbetta era stato spiccato anche nei confronti di chi è accusato di averlo reclutato: Roberto Macori, 40enne romano, considerato uno dei membri più fidati della banda dell'imprenditore "nero"; e l'intermediario Giovanni Plastino, 35enne di Rionero, già in carcere per una condanna definitiva per mafia ed estorsione col clan melfitano dei Cassotta.

Con loro i giudici non avevano mostrato gli stessi scrupoli, e per il primo lo stesso gip Battistini aveva convalidato il provvedimento, ed emesso in maniera contestuale un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Mentre il secondo, detenuto in Abruzzo, era finito di fronte a un magistrato di Teramo, Domenico Canosa, che non aveva convalidato il fermo ma avrebbe disposto comunque un'ordinanza di custodia in carcere, poi convalidata da Battistini. Per questo anche Plastino stamattina dovrà comparire di nuovo davanti a un magistrato per l'interrogatorio di garanzia.

In pratica i pm dell'Antimafia della capitale, non appena ricevuti indietro gli atti da Potenza, non hanno perso tempo chiedendo un nuovo arresto di Barbetta per il pericolo che colpisca ancora.

Agli atti dell'inchiesta dei carabinieri al comando del



L'arresto di Barbetta, primo da destra con la borsa. A sinistra parte del tesoro ritrovato a casa Fanella

vo di rapire Fanella già nel 2012, c'è infatti anche un altro «progetto di sequestro di persona a scopo di rapina».

L'obiettivo sarebbe stato l'abbazia di San Michele Arcangelo, incastonata nella splendida cornice dei laghi di Monticchio, e soltanto per l'intervento dei militari avrebbe impedito che fosse portato a segno. Proprio come quello di Fanella, considerato il "custode" del bottino della maxi-frode da 2 miliardi di euro

Telecom Sparkle-Fastweb. Oggi assieme a Barbetta nel carcere di Melfi ci saranno anche i suoi legali, Gaetano Araneo e Iuri Bifaro. «Ribadiamo che il nostro assito non era a Roma il giorno dell'omicidio di Fanella». Spiegato l'avvocato Araneo. «Abbiamo elementi documentali per dimostrare che era in tutt'altra parte d'Italia».

Resta ancora a piede libero, invece, «Roman», il terzo lucano coinvolto, su cui gli inquirenti della capitale cercano ancora elementi per un'identificazione certa, a differenza dei colleghi potenti.

Per i pm ci sarebbero «numerose similitudini» ed «evidenti collegamenti» tra con il tentativo di sequestro di Fanella del 2012 e il colpo finito in tragedia il 3 luglio. In particolare, il ruolo di due «finanziari» (veri o presunti tali): una coincidenza tanto più importante se si pensa che era l'unico dettaglio rimasto a conoscenza degli «addetti ai lavori» - oltre che degli autori del primo tentativo di sequestro - dopo le notizie apparse a fine maggio.

L'intercettazione

«Lui non è uno zingaro, non è in grado» Il piano per l'Abbazia di Monticchio

Erano pronti a fare irruzione con le pistole: «Che dobbiamo uccidere qualcuno?»

IL 30 agosto del 2012, meno di 24 ore dopo il tentativo di sequestro di Silvio Fanella, a Roma, le microspie piazzate nella Bmw di Aniello "Daniele" Barbetta (B) hanno captato un'altra conversazione in cui il 23enne di Rionero e Alberico "Coco" Bevilacqua (C), un 47enne residente a Bastia Umbra e la compagna Anna Di Rocco (R) sembrano pianificare un altro "colpo" all'abbazia di Monticchio. Con le loro è stata identificata anche la voce di Nicolas "Ciro" Strozza (S).

Nicolas "Ciro" Strozza (S), 19enne di Barile e di Roman Giuseppe Mecca, 21enne di Rionero.

B: (...) Domani c'è da fare una cosa di soldi... Domani li levi tutto con me... (i debiti ndr)

C: Con questo devo stare?... O madonna mia (...)

B: Chiama a Donato e fatti dare tutti e due i passamontagna che tiene Donato (...)

C: Ascoltami: ma tu sei in grado se devi bloccare una persona... la blocchi e la tieni... sì o no?

S: In che senso la blocchi e la tieni... dove la devi buttare? In un'auto? (...)

R: Se è disposto... mettilo alla prova domani... o no? (...)

C: Se tu trovi una persona e la devi bloccare, tipo quando uno fa una rapina in banca e la devi chiudere, sei in grado? Non sei in grado...

S: Dipende (...)

B: (...) Lui vuole dire... lui vuole dire che c'è un custode... e tu e Roman a questo custode lo prendete e lo chiudete nella stanza e intanto prendete tutto quello che c'è... e dopo ovviamente lo lasciate là dentro... gli fate cioè che cazzo volete...



L'abbazia di Monticchio

B: (...) Sì, come se tu entri in una casa con Roman... e devi chiudere il proprietario nella casa... e basta... ti devi prendere il materiale e te ne devi andare a fanculo con loro... (...)

S: Io vado là... gli dò un colpo in gola e me ne vado...

C: Allora... tu pesi 40 chili... tu non sei in grado di prendere una persona che pesa 80 chili (...)

C: Sì, fa gli fare un omicidio...

S: Daniele, noi siamo entrati nella casa di... (...)

B: Ma lo so, io lo so...

S: (...) Che gli devo fare... un colpo e via...

C: Ma non devi ammazzare nessuno (...)

(I carabinieri annotano che il 3 luglio Strozza scende dall'auto, ndr)

C: Questo è scemo proprio (riferendosi a un altro, ndr)

B: Questo mena i colpi in testa... all'epoca ha... (incomprensibile) pure ai Pagnalei (Carabinieri in lingua)

zingaresca, ndr). Questo ha comprato... questo tutte le pistole che avevo io se le ha comprate (...)

A posto, quello sicuro domani viene con la pistola. Tu, quando viene, ragazzo, se tieni la pistola...

C: (...) Fagliela portare, fagliela portare...

B: (...) No... quello spara... non mi rompete il cazzo! Che dobbiamo fare un omicidio?

C: Sì, fa gli fare un omicidio...

AVVISO BANDO DI GARA

Si rende noto che Acquedotto Lucano ha indetto una procedura aperta per l'affidamento dell'appalto avente ad oggetto il servizio di "Noleggio a lungo termine di 60 autoveicoli senza conducente" (CIG: 572568156E). Importo complessivo dell'appalto: € 857.046,60 (IVA esclusa) comprensivo dei costi della sicurezza per i rischi da interferenza stimati in euro zero. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'importo del servizio posto a base di gara ai sensi dell'art. 82, comma 2, del D. Lgs. 163/2006. Finanziamento: servizio finanziato con fondi propri di bilancio. Indirizzo al quale inviare le offerte: Acquedotto Lucano, via Pasquale Grippo, 85100 Potenza. Termini di presentazione delle offerte: ore 13.00 del 10/09/2014 per la consegna tramite servizio delle Poste Italiane o tramite agenzia di recapito; ore 13.00 del 08/09/2014 per la consegna a mano presso l'ufficio protocollo di Acquedotto Lucano. La prima seduta pubblica, per l'apertura e l'esame dei pluri, è fissata per le ore 09.00 del giorno 16/09/2014 presso la sede di Acquedotto Lucano sita in via Pasquale Grippo a Potenza. Il bando di gara trasmesso per via elettronica alla Commissione della Comunità europea in data 10/07/2014 ed inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (V serie speciale - contratti ed appalti), è pubblicato in forma integrale sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture (www.serviziocentrali.it) e su quello della Regione Basilicata (sitar.regione.basilicata.it). Il Bando di gara, il disciplinare di gara e tutta la documentazione è tecnica a base di gara sono inoltre liberamente accessibili, in maniera diretta e completa, sia sul profilo di committente della stazione appaltante (www.acquedottolucano.it), sia presso la stazione appaltante. Il Responsabile Area Appalti



■ DEBITI Protocollo tra ministero, imprese ed enti locali Pubblica amministrazione Padoan: «Meno vincoli a chi paga»

di SILVIA GASPARETTO

ROMA - Pagare velocemente. E pagare tutto. Se non entro il famoso San Matteo (il 21 settembre indicato dal premier Renzi) almeno entro la fine dell'anno. Il ministero dell'Economia spinge sull'acceleratore per centrare l'obiettivo di saldare, entro il 2014, i circa 60 miliardi di debiti scaduti della pubblica amministrazione. E lo fa mettendo attorno a un tavolo tutti gli 'stakeholder', dagli enti locali alle imprese creditrici alle banche, per la sigla di un Protocollo in cui sono messi nero su bianco gli impegni che ciascuno si prende.

In primis quelli del ministero, che ha già fornito tutti gli strumenti per accelerare i pagamenti (ad oggi 26 miliardi già saldati su 30 effettivamente erogati agli enti debitori) e che ne mette sul piatto uno in più: un ulteriore allentamento del Patto di stabilità interno che consentirà a chi ha risorse in cassa di spenderle per liquidare i creditori. Ma ci sono anche le anticipazioni di cassa agli enti locali (da ultimo 2 miliardi con il dl Irpef già concessi agli enti per pagare i debiti nei confronti delle proprie partecipate), il finanziamento a Regioni e Province autonome, ma soprattutto la nuova piattaforma per la certificazione dei crediti che poi si potranno cedere con la garanzia dello Stato alle banche (per un costo massimo dell'1,9% che scende all'1,6% in caso di crediti che superano i 50mila euro).

Insomma, adesso ognuno si dovrà prendere le sue responsabilità: le imprese, per certificare i crediti, le banche per garantire liquidità ai creditori, gli enti per liquidare in fretta i debiti, e il ministero per monitorare che il tutto avvenga senza intoppi consentendo qualche spiraglio in più con l'allentamento del patto di stabilità interno. Pier Carlo Padoan ha espresso la sua gratitudine tutte le sigle che hanno firmato (le principali associazioni che hanno firmato in rappresentanza di Comuni, Province, Regioni, imprese, professionisti, e istituti di credito), sottolineando che si tratta di un risultato



Il ministro Padoan

che non sarebbe stato possibile senza la collaborazione di tutte le parti in causa. Uno 'sforzo cooperativo' l'ha definito il ministro, parlando di una buona pratica, dove si cerca la soluzione dei problemi «tutti insieme» e «ciascuno fa la propria parte». E tutte le parti, in effetti, hanno espresso il loro apprezzamento, garantendo la propria assunzione di responsabilità, chiarendo però, come ha fatto Confindustria, che la soddisfazione arriverà quando sarà stato pagato «l'ultimo centesimo» e che fino ad allora si continuerà questa «battaglia di civiltà». O come hanno fatto i sindacati, che hanno spinto con il tasto del patto di stabilità, perché con gli attuali vincoli, dice l'Anci, «i problemi relativi ai pagamenti alle imprese sono

inesorabilmente destinati a ripresentarsi già nel 2015».

Con i decreti 'sblocca debiti' del 2013 e la legge di stabilità per il 2014 si erano messi a disposizione 27,2 miliardi per lo scorso anno e 20,3 per quest'anno cui si sono aggiunte le risorse del dl Irpef (altri 9,3 miliardi) che portano a circa 57 miliardi le risorse per smaltire l'arretrato. Dei primi 47, secondo l'ultimo monitoraggio, il 91% è già stato ripartito tra le amministrazioni debentrici (43,2 miliardi), il 63% è stato materialmente erogato a chi ne hanno fatto richiesta (30,1 miliardi), e più della metà è stato effettivamente pagato ai creditori: 26,1 miliardi pari al 55% delle risorse stanziante e all'87% delle risorse erogate.

■ ALITALIA Oggi il cda della società Settimana decisiva Si cerca il rimedio allo scoglio Poste

ROMA - La spada di Damocle di Poste pende su una settimana cruciale per l'operazione Alitalia-Ethad. Dopo l'irritazione suscitata tra le banche dalle condizioni della società pubblica per partecipare al nuovo impegno finanziario nella compagnia, proseguono i contatti anche con il Governo, per trovare un rimedio. Qualche novità potrebbe arrivare oggi dal cda della società guidata da Francesco Caio: il dossier

Perplexità sull'equity commitment

l'impatto in cui la posizione di Poste rischia di gettare l'intera operazione.

Le condizioni con cui Poste ha accettato di aderire all'equity commitment, secondo quanto si apprende, avrebbero creato molta irritazione nelle banche e avrebbe messo a rischio l'intera operazione. Per questo da due giorni si lavora alacremente per trovare una soluzione. Quello che non piace, in particolare, sarebbe la richiesta del secondo azionista (19,48%) di versare i 40 milioni nella newco anziché nella old company, facendo così mutare l'assetto della nuova Alitalia che avrebbe a quel punto tre soci anziché due (Poste avrebbe il 5%, Cai il 46% ed Ethad il 49%); un cambio in corsa che rischia di creare difficoltà anche perché le carte relative all'operazione sono già state inviate all'Ue per accelerare l'istruttoria.

L'ok di Poste all'equity commitment è stato annun-

ciato la scorsa settimana con comunicato, ma la struttura e i termini dell'operazione - è stato precisato - devono essere approvati dal Cda del gruppo. Un consiglio è stato convocato per domani mattina, anche se all'ordine del giorno non è specificata l'operazione per Alitalia. Intanto il possibile nuovo esborso di Poste nella compagnia (dopo i 75 milioni versati a fine anno) fa crescere la preoccupazione dei sindacati, che

domani potrebbero chiedere conto al nuovo management nel primo incontro dall'arrivo di Caio. «Il rischio concreto che Poste siano obbligate a sottoscrivere un equity commitment verso Alitalia desta forti perplessità», osserva l'Slp-Cisl, ricordando che al momento dell'ingresso di Poste nel capitale di Alitalia venne assicurato che si trattava di «uno sforzo finanziario eccezionale» e «non avrebbe preconstituito ulteriori impegni onerosi».

Intanto sul fronte sindacale si lavora al referendum sugli accordi siglati nei giorni scorsi. La Uiltrasporti, unica sigla a non aver firmato contratto e intesa sui tagli (oggi il numero uno della Uil Angeloletti ribadisce che solo l'accordo sul Piano industriale era proceduto all'intesa con Ethad e quindi «la Uil si è assunta tutte le responsabilità», invierà oggi una lettera agli altri sindacati e all'azienda per chiedere un referendum solo sull'intesa sui 31 milioni di risparmi sul costo del lavoro.

■ LA SENTENZA La Consulta boccia il ricorso del Tar

I medicinali di fascia B vendibili solo in farmacia

ROMA - La Corte costituzionale ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar della Calabria riguardo alla legge sulle liberalizzazioni, nella parte in cui non consente alle parafarmacie la vendita di medicinali di fascia C soggetti a prescrizione medica. Nulla da fare, dunque, per questi esercizi commerciali, che da tempo chiedono la possibilità di distribuire anche questi prodotti, oltre a quelli senza ricetta.

La Consulta, che nella sentenza 216/2014 cita anche la precedente decisione della Corte di giustizia dell'Unione europea, evidenzia che «nonostante siano condivisibili le osservazioni compiute dal Tar rimettente per quello che riguarda l'esistenza di una serie di elementi comuni alle farmacie e alle parafarmacie, è indubbio che fra i due esercizi permangono una serie di significative differenze, tali da rendere la scelta del legislatore non censurabile in termini di ragionevolezza. Le farmacie, infatti, proprio in quanto assoggettate a una serie di obblighi che derivano dalle esigenze di tutela della salute dei cittadini, offrono necessariamente un insieme di garanzie maggiori che rendono non illegittima la permanenza della riserva loro assegnata». Per la Corte, «non si tratta di accogliere l'opinione secondo cui i farmacisti che hanno superato il concorso per l'assegnazio-

ne di una farmacia danno maggiori garanzie rispetto a quelli preposti alle parafarmacie, poiché gli uni e gli altri hanno il medesimo titolo di studio e sono iscritti a tutti gli effetti all'albo professionale».

La sentenza della Corte Costituzionale che ha confermato il divieto alle parafarmacie di vendere farmaci di fascia C soggetti a ricetta è «pienamente in linea con quella del 5 dicembre della Corte di Giustizia europea sullo stesso argomento» e «conferma che la programmazione territoriale delle sedi farmaceutiche, gli obblighi di servizio, lo stretto legame con il Ssn e il mantenimento della ricetta nell'ambito della farmacia concorrono tutti insieme a garantire un servizio farmaceutico efficiente e capillare». E' il commento di Annarosa Racca, presidente di Federfarma, alla sentenza della Consulta che ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale sollevata dal Tar della Calabria riguardo alla legge sulle liberalizzazioni, nella parte in cui non consente alle parafarmacie la vendita di medicinali di fascia C soggetti a prescrizione medica.

Racca, esprimendo «forte apprezzamento per quanto espresso dalla Corte», evidenzia che «chi ancora continua ad avanzare proposte che scardinerebbero il servizio farmaceutico, prenda finalmente atto del fatto che le regole tutelano i cittadini».

La Borsa

Titolo	Ultimo Prezzo	Variazione	Max	Min
A2a	83,25%	-0,77%	0,854	0,8275
Atlantia	1963,00%	-0,30%	19,76	19,41
Autogrill Spa	632,50%	-1,86%	6,455	6,32
Azimut	1882,00%	-1,47%	19,15	18,73
Banco Popolare	1150,00%	-2,21%	11,94	11,48
Bca Mps	129,80%	-1,67%	1,333	1,28
Bca Pop Emil Romagna	639,00%	-2,89%	6,58	6,37
Bca Pop Milano	59,85%	-3,31%	0,619	0,5945
Buzzi Unicem	1231,00%	-0,65%	12,38	12,21
Campari	589,50%	-1,50%	5,96	5,88
Cnl Industrial	687,00%	-2,55%	7,04	6,85
Enel	410,80%	-1,30%	4,168	4,094
Enel Green Power	204,00%	-1,07%	2,062	2,04
Eni	0,00%	-1,38%	19,64	19,27
Exor	2890,00%	-2,26%	29,71	28,89
Fiat	767,50%	-1,73%	7,81	7,665
Fimmeccanica	700,00%	-2,44%	7,19	6,97
Generali Ass	15,02	-1,12%	15,19	14,97
Gtech	1886,00%	-0,95%	19,02	18,69
Intesa Sanpaolo	220,20%	-1,87%	2,246	2,184
Luxottica Group	40,47	-1,24%	41,02	40,35
Mediaset S.p.A.	315,60%	-0,69%	3,222	3,14
Mediobanca	674,50%	-1,17%	6,845	6,675
Mediolanum	5,7	-0,44%	5,74	5,66
Moncler	1180,00%	-1,91%	12,06	11,77
Pirelli & C	1130,00%	-1,74%	11,5	11,24
Prisma	1567,00%	-0,63%	15,84	15,49
Saipem	1833,00%	-2,14%	18,74	18,26
Salvatore Ferragamo	221,50%	0,82%	2,22	2,164
Snam	434,40%	0,18%	4,382	4,332
Stmicroelectronics	672,50%	0	6,805	6,69
Telecom Italia	86,90%	-1,42%	0,8835	0,8655
Tenaris	0,00%	-0,72%	16,66	16,41
Terna	386,60%	-0,67%	3,908	3,853
Tod's	865,50%	-0,75%	8,8	8,585
Ubi Banca	5,87	-3,22%	6,08	5,85
Unicredit	573,00%	-2,22%	5,9	5,705
Unipolais	230,40%	-0,86%	2,334	2,3
World Duty Free	912,50%	-3,39%	9,445	9,105
Yoox	2074,00%	-1,47%	21,25	20,64

Indici		
FTSEName	Valore	Var %
MB	20.431,20	-1,48
AlShare	21.693,81	-1,43
MdCap	26.884,05	-1,10
SmlCap	16.942,24	0,08
MovCap	22.461,31	-0,04
STAR	17.904,90	-1,14
MaggioriRialzi		
Nome	Valore	Var %
Salvatore Ferragamo	22,15	+0,82
Snam	4,344	+0,18
MaggioriRibassi		
Nome	Valore	Var %
World Duty Free	9,125	-3,39
Banca Pop Milano	0,5985	-3,31
Ubi Banca	5,87	-3,22
Banca Pop E Romagna	6,58	-2,89
Cnl Industrial	6,87	-2,55
MercatiEsteri		
Indice	Valore	Var %
NASDAQ 100	3.926,886	-0,34
Dow Jones	17.038,57	-0,42
FTSE 100	6.728,44	-0,31
DAX 30	9.612,05	-1,11
CAC 40	4.304,74	-0,71
Cambi		
Nome	Acquisto	Vendita
Euro/Dollaro	1,3521	1,3523
Euro/Sterlina	0,79218	0,79237
Euro/Franco Svizzero	1,21442	1,21454
Yen	137,821	137,85
MateriePrime		
Nome	Valore	Unità di misura
Petrolio	\$ 102,37	Barile (158,90 Lit)
Oro	\$ 1313,0	Un'Onza (31,10g)
Argento	\$ 20,98	500 Onze (155,50g)

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

15

REDAZIONE: via Annarumma, 39/A
83100 Avellino (AV)
Tel. 0825.792424 - Fax 0825.792440

info@quotidianodelsud.it

Europa Mezzogiorno

Il ministro dello sviluppo economico Federica Guidi

Quanti rischi per i Fondi europei

Senza l'abbandono della politica di austerità saranno solo un sogno

'Senza una svolta espansiva e l'abbandono delle politiche di austerità' gli obiettivi di Europa 2020 resteranno solo sogni nel cassetto'.

E' quanto sottolinea il ministro dello Sviluppo Economico, **Federica Guidi**, durante la riunione informale dei ministri della Competitività dell'Unione Europea, a Milano.

'Rischia di esserci una profonda contraddizione tra le politiche industriali che servirebbero all'Europa e il quadro di regole restrittive entro cui tutto ciò dovrebbe svolgersi', aggiunge

Guidi, evidenziando che serve un 'cambio di passo: dobbiamo rafforzare l'architettura dei meccanismi decisionali che generano le politiche'.

Attenzione
ai fondi
europei
2014-2020

Per la titolare dello Sviluppo Economico, finora non c'è stato 'un forte impegno per una politica industriale europea'.

Per cui bisogna 'invertire la rotta. E' ora che l'Europa faccia da locomotiva a se stessa'.

Il ministro Guidi ricorda che secondo il trattato di Lisbona l'Unione deve 'perseguire, tra gli altri, lo sviluppo sostenibile dell'Europa basato su un'economia di mercato fortemente competitiva ma inclusiva'. Verso questo obiettivo, la Strategia Europa 2020 'continua ad essere la nostra bussola', spiega Guidi.



Ministro Federica Guidi

Fondi di. Per questo 'siamo chiamati ad intervenire nel processo di revisione di tale strategia nella consapevolezza che la situazione economica attuale richiede al livello politico un contributo più determinato e coerente'.

Il ministro richiama dunque l'attenzione sull'obiettivo politico di 'portare la creazione di valore del

settore industriale al 20% del Pil europeo, entro il 2020, inserendo tale obiettivo nella strategia di Europa 2020'.

Questo 'richiede una nuova governance industriale europea che sia capace di dare una chiara priorità alla competitività' e di porla al centro di tutte politiche microeconomiche europee'.

Una politica per gli immigrati Boldrini: l'Italia chiami l'Europa per cercare strade condivise

Romas) - Evitare le morti nel Mediterraneo, offrendo a chi ha bisogno di protezione alternative concrete alle carrette del mare.

Questo il tema del seminario organizzato dalla presidenza della Camera dei deputati domani, martedì 22 luglio (ore 17 sala della Regina - Montecitorio), dal titolo 'Prima di prendere il mare. Dal reinsediamento all'ammissione umanitaria'.

Ne discuteranno, insieme con la presidente **Laura Boldrini**, il ministro dell'Interno, **Angelino Alfano**, il sottosegretario agli Esteri, **Mario Giro**, e il presidente della commissione Diritti Umani del Senato, **Luigi Manconi**.

Interverranno inoltre il Capo di Stato Maggiore della Marina, ammiraglio **Giuseppe De Giorgi**, il delegato per il Sud Europa dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (Unhcr), **Laurens Jolles**, e, in rappresentanza del Tavolo Asilo, **Cristopher Hein**, direttore del Consiglio Italiano Rifugiati (Cir). Interverrà anche **Laura Ravetto**, presidente del Comitato bicamerale sull'attuazione dell'accordo di Schengen e controllo e vigilanza in materia di immigrazione.

Il tema dell'immigrazione 'e' quanto mai attuale alla luce dei drammatici accadimenti di queste ore.

I naufraghi che si sono susseguiti negli ultimi giorni impongono a maggior ragione di trovare soluzioni concrete e percorribili per chi scappa da guerre e persecuzioni e vuole chiedere asilo. L'Italia ha



Fondi europei

il dovere di rilanciare la questione all'attenzione dell'Europa per cercare, insieme con i partner Ue, possibili strade alternative al rischio del Mar Mediterraneo'. Ha affermato il presidente della Camera. Di tono diverso, quasi provocatorio l'atteggiamento del presidente della Regione Lombardia, **Roberto Maroni** che afferma: 'Non spendo i soldi dei lombardi per mantenere i clandestini', perché 'non sono profughi, dal punto di vista giuridico'. 'Il governo deve rispettare la legge, cosa che non sta facendo', spiega il presidente lombardo.

I clandestini devono essere messi in luoghi dove possono essere identificati ed eventualmente espulsi o considerati profughi se hanno i requisiti'.

Infrastrutture Dalla Puglia con i treni di cartone

'La stampa parla di trasporti ferroviari da terzo mondo, a me vengono in mente i carri piombati dei deportati, ma forse e' un'immagine troppo forte, resta il fatto che nonostante tutte le battaglie e gli appelli, la Puglia e' desolatamente una destinazione secondaria per le Ferrovie'. Il presidente **Onofrio Introna** non nasconde l'amarrezza, 'mia e dell'intero Consiglio regionale pugliese, che della campagna dei nostri quotidiani e della nostra gente per un servizio ferroviario moderno e' stato sempre partner convinto'.

E' il momento di rilanciarla, dichiara, 'mentre i disservizi stanno venendo al pettine e si stanno rivelando sempre più pesanti e inaccettabili. Non so come facciamo il Governo nazionale, il ministro dei trasporti e i vertici dell'amministrazione ferroviaria a nascondere la faccia per l'imbarazzo. Il declinamento della Puglia e del Mezzogiorno sulle rotaie e' un'autentica secessione di fatto'. Come si può fare turismo nel Sud - osserva Introna - quando il sistema ferroviario ci penalizza e respinge i vacanzieri?

LA DENUNCIA

Se nel Sud e in Calabria la politica tradisce la società

'Perché nel raggio di 10 Km, 4 cittadini della Piana, diversi tra di loro, sono costretti a vivere sotto scorta? Cosa li accomuna? Per ultimo e' toccato al giornalista del Quotidiano **Michele Albanese** di Cinquefrondi che, da qualche giorno, vive blindato sottoscorta per aver raccontato con i suoi articoli giornalistici la realtà 'ndranghetista del nostro territorio'.

Prima di lui e' toccato ad Antonino Bartuccio, ex Sindaco di Rizziconi, per non essersi piegato alla 'ndrangheta locale e per aver avuto il coraggio della denuncia.

Ancor prima a **Nino De Masi**, coraggioso imprenditore locale di Rizziconi, che, dall'anno scorso, vive blindato all'interno della sua impresa sorvegliata giorno e notte dall'Esercito, che opera



Sud

nell'area industriale di Gioia Tauro.

Prima di loro ancora e' toccato a **Gaetano Saffioti**, imprenditore di Palmi, per aver denunciato gli 'ndranghetisti che volevano imporgli il pizzo alla sua azienda. Chi li conosce sa benissimo che sono persone comuni, persone normali con nessuna vocazione all'eroismo'.

Lo afferma **Aldo Alessio**, già Sindaco di Gioia Tauro. 'Dove sta, allora, l'eccezionalità del loro operato? Sono semplicemente cittadini normali che in terra di Calabria fanno la differenza con il loro comportamento. In terra di 'ndrangheta la normalità e' rivoluzione. L'onesta', la competenza, la correttezza, la dirittura morale - dice Alessio - sono valori scatenanti che mettono in discussione i capisaldi della 'ndrangheta che ha bisogno della palude all'interno della quale può tranquillamente sguazzare, vivere meglio e ingrassare.

Tra qualche giorno, anche quest'ultimo caso, rischia di passare sotto silenzio. Eppure, nel raggio di pochi Km, nella Piana di Gioia Tauro, ci sono 4 cittadini emblematici per i loro comportamenti dai quali dovremmo tutti noi trarre lezione ed insegnamento.

A parte la magistratura e le forze dell'ordine che li seguono, chi si occupa più di loro e delle problematiche emerse? La politica? La società civile? La cultura? Chi?

Di cosa si sta occupando la politica calabrese, volutamente o non,

trascura fatti così eclatanti, perché probabilmente li considera insignificanti? Si sta forse occupando di intere generazioni di giovani che probabilmente non conosceranno mai il lavoro?

O forse e' impegnata a trovare giuste soluzioni occupazionali alle grandi masse dei disoccupati calabresi?

O forse ancora e' impegnata a svelenire le terre di Calabria dai rifiuti tossici interrati dalle 'ndrine?

O forse a prevenire l'alto tasso di mortalità da tumori?

O forse si sta occupando dei precari, dei lavoratori in mobilità, o di quanti altri hanno perso il lavoro? No! E' impegnata nelle beghe interne - conclude Alessio - per la ripartizione o spartizione del potere. La Calabria, quella vera, con i suoi bisogni e le sue necessità può aspettare! Gli uomini del disonore sanno di poter tranquillamente continuare a fare ciò che fanno perché per loro fortuna non siamo diventati, ancora, un territorio 'normale'. Ecco perché, oggi, in terra di 'ndrangheta, la normalità si paga molto cara!"

Basilicata

SESTO RAPPORTO UIL La «straordinaria» aumenta del 233,8 per cento

Cig, in Basilicata è +116%

Per i lavoratori lucani è stata raggiunta la quota di 1,19 milioni di ore

IN BASILICATA A giugno l'incremento della cassa integrazione è stato del 116 per cento con la «straordinaria» che aumenta del +233,8 per cento: per i lavoratori lucani, quindi, è stata raggiunta la quota di 1,19 milioni di ore tra cig straordinaria, ordinaria e in deroga. E la nostra è la seconda regione, dopo il Molise, in cui aumentano le richieste più che altrove.

I dati sono riferiti a giugno
In Italia c'è una flessione rispetto a maggio e rispetto al primo semestre del 2013

E' quanto emerge dal sesto rapporto della Uil. Per la Basilicata si segnala un decremento di lavoratori con gli ammortizzatori sociali, da 6.031 di maggio a 4.055 di giugno in gran parte (2.874) per la cig straordinaria.

«A ulteriore conferma della sofferenza occupazionale - è scritto in una nota - già segnalata dalla Uil, nel primo semestre dell'anno (gennaio-giugno 2014) le ore autorizzate complessivamente in Basilicata sfiorano i sette milioni con un aumento rispetto al primo semestre 2013 dell'11,5%, con la provincia di Potenza che si segnala tra le prime dieci per incremento percentuale di ore».

A livello nazionale, a giugno sono state autorizzate 74,5 milioni di ore di cassa integrazione, facendo registrare una flessione sia rispetto al mese



Una manifestazione di cassa integrati

precedente (-22,7%), sia rispetto allo stesso mese del 2013 (-24,3%).

Nei primi 6 mesi del 2014 sono state complessivamente richieste dalle aziende oltre 560 milioni di ore di cassa integrazione, in riduzione del 4,7% sullo stesso periodo del 2013.

Rispetto a tali contrazioni, il Centro e l'unica macro area che registra variazioni in aumento, sia sul mese (+0,6% tra maggio e giugno 2014; +29,4% rispetto a giugno 2013), che sul semestre (+7,1% rispetto al primo semestre 2013). Al Nord e al Sud le ore di Cig autorizzate hanno invece subito delle flessioni pari rispettiva-

mente al 32,7% e al 12%.

In valori assoluti, nel Nord si concentra il maggior quantitativo di ore di Cig (41,4 milioni), seguito dal Centro (18,6 milioni) e dal Mezzogiorno (14,5 milioni). Molise (+601,8%), Basilicata (+116%) e Toscana (+115%) sono le Regioni che vedono aumentare maggiormente le richieste di cassa integrazione. Confrontando il primo semestre con l'analogo periodo del 2013, inoltre, sono aumentate le richieste di cassa integrazione straordinaria (+20,1%), a fronte di una contrazione dell'ordinaria (-28,5%) e della deroga (-16,7%).

Altragricoltura in Regione. Fabbris: «Serve ragionevolezza» Dalle assicurazioni alla tensione per la vendita dell'azienda Conte

DALLE RASSICURAZIONI alla tensione. Giornata difficile quella dell'associazione «Altragricoltura» che ha avanzato, in mattinata, un appello alla Regione Basilicata, «per sostenere le aziende agricole in crisi, che rischiano di dover perdere all'asta i beni proprio mentre sono in corso progetti di rilancio» per mettere «in piedi un'azione etica in un momento di crisi», riportando le parole del rappresentante Gianni Fabbris che ha incontrato l'assessore regionale all'agricoltura, Michele Ottavio.

Il «caso» è quello di un agricoltore del Metapontino, tra Tursi e Policoro, (Leonardo Conte, che

nel frattempo sta facendo lo sciopero della fame in piazza Heraclea a Policoro), la cui azienda «nello scorso decennio era florida, ma che ha subito poi gli effetti della crisi»: una parte dell'azienda è stata venduta all'asta, e acquistata da un agricoltore della zona, suo vicino, proprio nel momento in cui c'era la possibilità di un rilancio dell'attività, poiché i debiti con i privati erano stati pagati, e restavano circa 300 mila euro che potevano esser restituiti alle banche con la nuova attività. Fabbris ha chiesto l'apertura di un tavolo di confronto tra tutti i soggetti in causa per cercare una mediazione. Nel pomeriggio,

però, presso la sede dell'azienda si è ripresentato per la terza volta l'ufficiale giudiziario. Al termine di un lungo tira e molla, non senza momenti di grandissima tensione, l'associazione ha impedito l'accesso all'azienda per la presa d'atto della proprietà in seguito all'acquisto all'asta. L'ufficiale giudiziario tornerà il 29 con i carabinieri, ma Fabbris non ci sta e dice: «Quanto spreco di denaro, quante inutili parole. Se ci fosse stata ragionevolezza il problema si sarebbe già risolto e senza nessun atto di sciacallaggio. Ci batteremo per trovare un compromesso nell'interesse di tutti, compresi i lavoratori».



Leonardo Conte sta facendo lo sciopero della fame

Mutui per la casa, è boom in regione

DOPO QUATTRO ANNI di contrazione, il mercato dei mutui comincia a mostrare segnali di ripresa, in linea anche con una moderata ripartenza dell'economia. Malgrado dunque lo scenario ancora incerto, il 2014 potrebbe essere l'anno di una ripartenza del settore. Il trend di segno positivo è confermato anche dai dati del Gruppo UniCredit che fotografa

uno scenario di chiara ripresa nell'erogazione dei mutui da parte dell'istituto di credito in Italia.

Il trend si riscontra anche in Basilicata, dove nei primi sei mesi del 2014 UniCredit ha registrato un incremento dell'erogato dell'81% rispetto allo stesso periodo del 2013. Analizzando il dato per provincia, segnali evidenti di una rivitalizzazione del mercato si re-

gistrano in particolare in provincia di Matera, dove in un anno sono più che raddoppiati i mutui erogati, con una crescita del 173% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (giugno 2014 vs giugno 2013). Ottima performance anche in provincia di Potenza, con una crescita del 26% nei primi sei mesi del 2014 rispetto ai primi sei mesi del 2013.

In breve

ALLE 10 IN REGIONE

Garanzia Giovani Ecco il piano

ALLE ORE 10, nella Sala Sinni del Dipartimento Politiche di Sviluppo, Lavoro, Formazione e Ricerca a Potenza, sarà presentato in una conferenza stampa il Piano di attuazione del Programma Garanzia Giovani per la Basilicata.

In particolare, saranno illustrate l'analisi di contesto che ha ispirato il Piano e le misure attuative con i relativi budget.

Parteciperanno il presidente della Regione Marcello Pittella, l'assessore regionale Raffaele Liberali e il direttore generale Giandomenico Marchese.

ALLE ORE 16 A POTENZA

Reddito minimo Proposta della Cgil

LA PROPOSTA per l'istituzione di un reddito minimo di inserimento sarà presentata dalle ore 16.00, nella sede Cgil di Via del Gallitello a Potenza. Il documento contiene una proposta elaborata per affrontare il tema delle nuove e vecchie povertà, con una visione di sistema che sappia rimettere al centro i «beni comuni» ed i «beni collettivi», riattivando percorsi di inclusione che facciano uscire dalla trappola della povertà, che è anche caduta nell'emarginazione sociale, senso di inutilità e di impotenza, in un momento in cui la crisi economica e sociale consegna alla solitudine milioni di persone.

PROTEZIONE CIVILE

La solidarietà al Gruppo lucano

L'ASSOCIAZIONE di protezione civile Gruppo Lucano sede di Matera, seguendo le vicissitudini che in questi giorni stanno interessando il Gruppo Lucano, fa sapere di essere solidale in tutto e per tutto con il coordinamento regionale ed interregionale del Gruppo Lucano, ma soprattutto è molto vicino al presidente Giuseppe Priore garantendo la propria vicinanza e partecipazione a qualsiasi iniziativa che il Gruppo Lucano potrebbe intraprendere in futuro. Allo stesso tempo auspichiamo che le istituzioni competenti e in particolare il Governatore Marcello Pittella risolva in modo positivo questa vicenda, perché è irrazionale che il Gruppo Lucano, massima espressione della protezione civile del meridione d'Italia non riesca ad iscriversi nell'albo regionale di Protezione Civile di Basilicata.

Consorzio di Bonifica Alta Val D'Agri

Esito di gara - CIG 5426903606 - CUP F73H11000140002. Il Consorzio di Bonifica Alta Val D'Agri rende noto che, a seguito di verbale di aggiudicazione del 04/07/2014, e relativa Delibera del Commissario n. 23 del 11/07/2014, la gara per lavori di trasformazione iniqua mediante sostituzione di canallette con tubazioni in PVC nei Comuni di Saroni e Grumento Nova è stata aggiudicata alla Ditta Marco Polo Appalti S.r.l. unipersonale, con sede in Villa d'Agri di Marsicovetere (PZ), per l'importo finale di € 2.016.667,06.

Il Responsabile Unico del Procedimento:
dott. ing. Nicola Di Marco

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

17

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

potenza@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Dei rifugiati accolti a Potenza, molti vivono a Chianchetta. Altrove c'è diffidenza Il rione più accogliente della città E per integrarli si gioca a calcio e si insegna l'italiano. E anche loro ricambiano

ELIE, Amadou e Ibrahim vengono dal Mali. Vivono a Potenza dal 22 marzo in uno dei 3 appartamenti di rione Lucania in fitto ai 23 ragazzi arrivati sulle coste italiane per fuggire alla guerra, alla disperazione, alle dittature. Sono solo una parte dei 67 che da allora mano mano trovano ospitalità nella nostra città.

Tanti sono i quartieri in cui vengono accolti. Primo fra tutti rione Lucania, ma anche Francioso e via Messina. Ma non basta. Sui 130 contatti che la società Manteca, che si occupa della loro accoglienza, ha trovato per chiedere il fitto dell'alloggio, solo una decina ha mostrato disponibilità: «Viviamo in continua emergenza - spiega Marianna Tamburrino, di Manteca - dalla prefettura ci chiamano in continuazione per nuovi arrivi. Purtroppo ci sono ancora molti pregiudizi. Il mio invito ai cittadini di Potenza è ad aprirsi, di venire a trovare, conoscere questi ragazzi, stringerli le mani e guar-



I giovani contro gli anziani: la partita giocata a Chianchetta

darli negli occhi». Basta farsi un giro a rione Lucania e fermarsi a chiacchiere con Salomon, Aliou, Sarjo per capire di cosa si sta parlando. Tutti li conoscono. Si sono già creati rapporti di amicizia, relazioni. Ibrahim, per esempio, racconta che trascorrono spesso del tempo insieme con Francesco e la sua famiglia, che vivono nel suo stesso palazzo. Tante volte mangiano a casa con loro mentre con Francesco passano tante serate insieme.

Dice Orazio Colangelo, del Comitato di quartiere: «Sono onoratissimo e orgoglioso. E' un'esperienza che dovrebbero fare anche altri quartieri. Questi ragazzi hanno delle storie drammatiche alle spalle che sono per noi un vero e proprio arricchimento. E poi c'è scambio culturale, linguistico. Oramai sono parte integrante del quartiere. Proprio l'altro giorno abbiamo organizzato una partita a calcio, loro contro gli anziani. Con i più giovani non c'è nemmeno bisogno di organizzare. E' dal primo momento che c'è un forte dialogo. Merito anche di questo quartiere, che nel tempo è cresciuto molto».

LE INIZIATIVE

Sempre in movimento

RIIONE Lucania è un quartiere ormai sempre in movimento. Dal mese di giugno ogni giorno dalle 19,30 è musica: zumba, latino americani, step. E poi torneo di calcio e feste. Il quartiere adesso è in fermento per i preparativi per le sagre di agosto, della pasta di casa alla gara di torte.

A fine agosto verrà inaugurato il Parco giochi di via Iosa, interamente realizzato dai fondi raccolti per il quartiere, più di 3.000 euro. Il tutto si concluderà il 12 settembre con il concerto di Agostino Gerardi e i Chiattoni amati.

an. mart.

«Non sappiamo quanto si fermeranno qui - continua Orazio - ma vorremmo fare di più per favorire ulteriormente il loro inserimento nel quartiere. Per il momento ci sono le feste e le attività estive, alle quali partecipano atti-

IL CASO

MULTE

La classifica del Sole 24 Ore: siamo al 64esimo posto

Un guadagno di oltre un milione di euro Ogni cittadino ha pagato 38.6 euro

E' CHIARO che ad influire sull'impennata delle multe ha contribuito l'introduzione della Ztl. Oggi c'era il giorno dopo no, poi solo la mattina e il pomeriggio libero. Insomma, alla fine nessuno ci ha capito più nulla: i più prudenti non salgono neppure più in centro, i temerari hanno contribuito a far crescere i guadagni del Comune. E così, secondo la classifica del Sole 24 Ore, Potenza e Matera occupano il 64° e il 78° posto nella classifica delle città capoluogo di provincia che si riferisce agli importi medi delle multe per numero di patentati e alla somme totali incassate nel 2013 dai Comuni. A Potenza il Comune ha riscosso in totale 1,5 milioni di euro, 38,6 in media per patentato. A Matera l'incasso totale è stato pari a oltre 930 mila euro (25,7 euro in media per patentato). Certo, c'è chi sta peggio di noi, come Milano, che è al primo posto. Ma c'è davvero poco da stare allegri, anche per i Comuni che, infatti, lamentano incassi in calo: anche pagare una multa per alcuni diventa un lusso.

I soldi serviti a far cassa senza interventi sulle strade

L'INCASSO nello scorso anno da parte del Comune di Potenza di un milione e mezzo di euro di multe, 38,6 euro in media per patentato, secondo quanto ha riferito Il Sole 24 Ore, è una bella cifra.

E' più che legittimo il "sospetto" che per anni le multe sono servite a fare cassa in un Municipio dove le entrate sono sempre più inadeguate ed insufficienti come dimostra la pesantissima eredità delle amministrazioni Santarsiero che ricade sulle spalle del sindaco De Luca e della sua giunta.

Sarebbe interessante verificare in dettaglio il numero di contravvenzioni elevate a potestini e non residenti nel capoluogo nell'area Ztl e per divieto di sosta nel centro storico.

Non sfugga che proprio le multe sono state la motivazione principale della fuga dei potentini dal centro storico di cui i commercianti pagano le conseguenze

maggiori.

L'impossibilità di trovare un parcheggio (spesso anche pagando il graticino) ha scoraggiato i cittadini dalla frequentazione di via Pretoria tanto più che i servizi di trasporto urbano sono considerati, da sempre, inaffidabili.

Come sarebbe interessante verificare se e come almeno una parte delle multe incassate, in attuazione delle normative di legge, è stata impiegata per migliorare adeguare la sicurezza stradale in città che continua a presentare non poche criticità.

Credo che anche da questi micro problemi debba ripartire il delicato ed impegnativo lavoro della nuova amministrazione Comunale perché è più facile far trovare sul cruscotto dell'auto una multa che un parcheggio.

Michele Napoli
capogruppo Forza Italia
Regione

IN SERATA

Violento temporale: strade allagate e auto bloccate



HANNO avuto un bel po' di lavoro da fare gli uomini dei Vigili del fuoco. Ieri sera intorno alle 20 è scoppiato un violentissimo temporale, con lampi e tuoni come se ne vedono solo a novembre.

Per una decina di minuti la pioggia è caduta copiosa, creando i soliti e ormai consueti problemi alla viabilità cittadina. In particolare, segnalano i Vigili del Fuoco, problemi si sono verificati

nella zona di Gallitello (il nodo complesso continua a dare grandi problemi quando piove), via Vaccaro, Bucleto. In queste zone strade allagate e automobilisti bloccati nelle auto. Ma è andata peggio ai residenti di alcune abitazioni del centro storico, che si sono ritrovati la casa allagata. Insomma questa estate continua a riservare solo acqua e freddo. Speriamo almeno vada meglio a ottobre.

Anna Martino

20 | Potenza

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Un incontro convocato il prossimo 25 luglio per far chiarezza anche sulle elezioni

Valluzzi chiama a raccolta i colleghi

Il prossimo 28 settembre si rinnova il consiglio provinciale e il presidente

Ci sono tanti temi sul piatto: c'è la gestione di quelle che erano le deleghe attribuite alla Provincia, come le scuole. C'è la situazione finanziaria dell'ente. Ci sono le prossime elezioni, che saranno molto diverse da quelle finora vissute.

Per questo motivo Nicola Valluzzi, che ha preso il posto di Piero Lacorazza alla guida della Provincia di Potenza, ha chiamato tutti i sindaci a raccolta.

«I veri protagonisti del nuovo Ente di Area Vasta che si andrà a costituire, saranno i 100 Comuni del territorio», spiega.

E partendo da questo assunto è stato convocato un incontro ufficiale per il prossimo 25 luglio alle 10,30, nel corso del quale sarà illustrata la situazione finanziaria dell'Ente e le «linee guida» per lo svolgimento delle imminenti elezioni (il prossimo 28 settembre) per il rinnovo del consiglio provinciale e del presidente della Provincia.

Non è casuale che proprio nelle scorse settimane il presidente Valluzzi ha sollevato la questione finanziaria dell'Ente dinanzi alla competente Commissione consiliare regionale evidenziando anche al Presidente della Regione Puglia le difficoltà economiche in cui si troverebbe la nuova Provincia nell'assunzione delle responsabilità rinvenienti dalla conclusione della precedente attività istituzionale.

«Come è noto - ha rilevato Valluzzi - la legge di conversione del decreto 66/2014, ha confermato per la Provincia di Potenza un ulteriore taglio, entro il 31 luglio, di 5,5 milioni di euro che si aggiungerebbe al 61 milioni del triennio trascorso, vanificando - ha proseguito il presidente

Valluzzi - ogni sforzo profuso ed annullando gli effetti della stessa procedura di riequilibrio finanziario approvata dalla Corte dei Conti lo scorso febbraio.

Ad esercizio finanziario in corso - ha aggiunto - i bilanci degli enti provinciali si troveranno nuovamente a fronteggiare ulteriori riduzioni di entrata non più sostenibili, innanzitutto, per la gestione e la manutenzione di strade e scuole».

In sintesi, le nuove Province «loro malgrado si troveranno nell'impossibilità di poter rispondere tanto alle aspettative della riforma che a quelle di cit-



Nicola Valluzzi con il nuovo Comandante regionale di Basilicata della Guardia di Finanza, Salvatore De Benedetto

tadini ed imprese aumentando così il già esistente divario di fiducia con la politica e le istituzioni». Da qui il coinvolgimento dei sindaci dei Comuni della provincia potentina.

Le nuove regole prevedono l'eleggibilità a consigliere provinciale solo di sindaci e consiglieri comunali in carica, nonché - limitatamente a queste elezioni - di consiglieri provinciali uscenti. Eleggono il presidente e il consiglio provinciale i sindaci e i consiglieri comunali in carica dei comuni della provincia. Il consiglio sarà composto da un presidente e da 12 componenti.

EVASIONE FISCO

Sequestro preventivo delle quote di 4 società

POTENZA - Disposto un sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente delle quote di partecipazioni di quattro società. Lo scorso mese di marzo era stato già disposto un sequestro preventivo per equivalente su alcuni beni immobili siti a Imola e Potenza, il legale rappresentante della ditta individuale non aveva versato, entro il termine previsto della dichiarazione annuale modello 770/2012 le ritenute alla fonte operate quale sostituto d'imposta per un ammontare complessivo pari a euro 520.000 circa e non versava, entro il termine previsto della dichiarazione annuale modello 770/2012 le ritenute alla fonte operate quale sostituto d'imposta per un ammontare complessivo pari a euro 768.000,00 circa ed inoltre non versava l'imposta sul valore aggiunto relativa all'anno d'imposta 2012 per un ammontare complessivo di euro 2.204.206,00 circa. Nel frattempo gli immobili oggetto di sequestro non erano più nella titolarità dell'indagato un 69enne residente a Potenza ma è stato accertato invece che lo stesso era intestatario di quote di partecipazione nel capitale sociale di quattro società. Per tali ragioni il Tribunale di Potenza ha emesso un'ordinanza a firma del Gip, Tiziana Petrocchi, con cui ha disposto il sequestro preventivo finalizzato alla confisca per equivalente delle quote di partecipazioni di quattro società. Così sono ricorsi i presupposti per la confisca per equivalente di beni o denaro dell'indagato in quanto la somma costituita dai reati tributari ammonta a 3.492.000,00 di euro. L'attività è frutto del dispositivo di prevenzione, contrasto e repressione al fenomeno dell'evasione fiscale, con particolare riferimento alle fattispecie costituenti reato.

Emilia Manco

L'artista è scomparso sabato all'età di 69 anni, dopo una malattia

Addio a Luciano Gruosso

Legato visceralmente alla sua terra, amava trasformarla su tela

E' SCOMPARSO sabato mattina all'età di 69 anni, l'artista Luciano Gruosso.

Nato a Potenza nel 1945, autodidatta ma da sempre in contatto con il mondo dell'arte, comincia il suo cammino artistico a Napoli nel 1974, dipingendo paesaggi e nature morte secondo i canoni del figurativo accanto ai quali ama ritrarre angoli caratteristici di Potenza. Poi, nel tempo, la sua cifra stilistica si caratterizza e nel 1993 definisce il suo genere pittorico "meta-naïf", dove i personaggi e gli accenti di figure umane, dal tratto libero e giocoso, sono immersi in spazi immensi e misteriosi.

Legato visceralmente alla sua terra, che riprendeva su tela e celebrava con il piglio del colore e della verva inventiva, di due giorni fa è la sua ultima partecipazione ad una Collettiva di pittura a Possidente dove ancora l'amore per la Lucania è stato protagonista nel dipinto "Danzatrici e suonatori".



Una delle opere di Gruosso

Lucania sempre nel cuore, anche quando si dedica al ciclo pittorico del brigantaggio e alla lunga serie di oli sulle danze tradizionali, in cui l'omaggio alla figura femminile è il fil rouge delle composizioni. In occasione di una visita al suo atelier, immerso nella natura tra orti e fiori che lui stesso amava curare,

gli chiesi perché disegnava figure femminili in scala più grande rispetto al resto del disegno; "la donna è motore di vita e di energia", fu la risposta; e benché senza volto, come il resto delle figure umane che ritraeva, la donna diventava la regina dei suoi quadri, sublimata dall'uso di toni arancio e luminosi; una idealizzazione per lui, quella della donna, forse per certi versi irraggiungibile. Ma di tutta la sua produzione, chi lo ha conosciuto preferisce ricordarlo per il sorriso scanzonato e per quella vena malinconica che riemergeva quando lui, discreto, conversava cercando di superare la superficialità dei convenevoli e del suo essere apparentemente schivo. Semplice anche nella serena accettazione della sua malattia, Gruosso è stato un artista che amiamo ricordare per tutto ciò che ha saputo donare con la sua pittura e col suo vivere la dimensione di umanità.

Grazia Pastore

Ciro Spera, presidente Casartigiani

La crisi degli artigiani in provincia

«Vanno attivate subito iniziative»

ATTIVARE ogni iniziativa per fronteggiare la crisi che in provincia di Potenza, come riferisce la "mappa dell'Italia in crisi" realizzata oggi da Il Sole 24 Ore nel periodo 2007-2013 ha colpito "duro", con una graduatoria che vede la provincia di Potenza al 59esimo posto (su 103 province) con un punteggio di 48,4 (indicatore da 100 "crisi più accentratrice" a scendere). A sottolinearlo è

Ciro Spera, presidente provinciale di Potenza di Casartigiani (che insieme a Cna, Confartigianato, Concommercio e Confesercenti aderisce a Rete Imprese Italia della provincia di Potenza).

Nell'assemblea generale di Casartigiani della scorsa settimana,

na, nella quale Spera è stato confermato componente della segreteria nazionale, è stata decisa la mobilitazione di tutte le 1000 sedi di Casartigiani per il Servizio e l'Assistenza alla categoria in questa difficile congiuntura. Nessuno deve essere inascoltato indipendentemente dalla tessera: è la parola d'ordine della confederazione degli artigiani e titolari di pmi. Ed alcune associazioni, per aiutare la categoria, intendono promuovere servizi all'Impresa gratuiti per fidelizzare l'appartenenza. Nel contesto della filantropia associativa straordinario successo ha avuto l'iniziativa "Mano Tessa": centinaia di pratiche già erogate con interessi interamente coperti da Casartigiani. E' stato ribadito il grande impegno all'interno di Rete Imprese Italia sul piano rappresentativo per significare la crisi e il coraggioso resistere della categoria.

BREVI

DIFFERENZIATA

Fornitura dei mezzi

Si terrà oggi alle 12 nella Sala dell'Arco una conferenza stampa a cui parteciperanno il sindaco di Potenza Dario De Luca e l'assessore all'Ambiente Pasquale Pepe. Verrà illustrato il bando di gara per la fornitura di automezzi e attrezzature per la raccolta differenziata.

POLIZIA LOCALE

C'è la Carta dei servizi

DA oggi è disponibile online la Carta dei Servizi della Polizia Locale e della Protezione Civile della città di Potenza. Si propone di mettere il cittadino nelle condizioni di conoscere i servizi offerti dal Corpo e dalla Protezione Civile e di usufruirne in piena trasparenza e imparzialità.

IL CONVEGNO

Progetto Magna Grecia

SI terrà oggi alle 18, presso circolo Angilla Vecchia, un incontro in cui si parlerà del Progetto Magna Grecia - L'ideazione di un corridoio tedesco-Svevo per promuovere la Lucania fuori confine. Tanti i relatori, moderati da Gaetano Fierro.

BUONI SPORT

In pagamento l'anno 2012

IL Comune di Potenza informa tutti i beneficiari dei Buoni sport - anno 2012 - che possono recarsi presso la Tesoreria comunale Banca Popolare di Bari - filiale di Viale Marconi 194 - Potenza muniti di documento di identità per il relativo pagamento.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Potenza e provincia | 29

■ **SANT'ANGELO LE FRATTE** Un atto di vendita non valido sta creando danni

Area Pip, al danno la beffa

Il problema si sarebbe potuto risolvere con una domanda. Ma nessuno l'ha saputo

SANT'ANGELO LE FRATTE - A partire dall'anno 1994 vengono concessi a 8 società di piccoli imprenditori del posto 13 lotti nell'area Pip, tutti insistenti su demanio idrico, perché alveo abbandonato dal fiume Melandro.

Con regolare atto di vendita - ma infondato, perché il Comune non aveva titolo a farlo - gli artigiani, sicuri di avere un titolo di proprietà, investono e realizzano i loro capannoni e diversi impianti finalizzati a diverse attività produttive. Questi, oggi, si ritrovano senza titolo di proprietà, perché l'atto, fatto a suo tempo col Comune, non è da considerarsi valido, in quanto gli artigiani avrebbero costruito abusivamente su un suolo non "sdemanzializzato".

I piccoli imprenditori, non solo, non sono proprietari del suolo, ma neppure degli immobili che vi insistono. Se volessero comprare, dovrebbero acquistare dall'Agenzia del Territorio non solo il suolo ma anche gli immobili ivi costruiti. L'esborso sarebbe enorme. Quindi è impossibile. Possiamo immaginare i danni economici: nessuno ha potuto accedere al credito o a eventuali contributi messi a disposizione della regione. Non avendo il titolo di proprietà, gli artigiani, non per colpa loro, non hanno mai pagato l'Ici poi l'Imu, perché ufficialmente non titolari di immobili. Questa situazione dura da 20 anni.

E ora ci vorranno almeno altri 10 anni



Il sindaco Laurino

Eppure l'ufficio tecnico comunale, nel 2005, stava per concludere l'iter di "sdemanzializzazione" dell'ex alveo fluviale, già cominciato nel 2003.

«Mancava solo un documento - dice Giuseppe uno degli imprenditori - per completare la pratica, ma il tutto misteriosamente si bloccò». Di chi la responsabilità? Dell'ufficio tecnico? Dell'amministrazione del tempo? O forse di entrambi? A noi non è dato sapere.

I fatti dicono che nel 2002 i fratelli Lavecchia, assegnatari di tre lotti, denunciano per danni l'amministrazione comunale, in quanto non avevano potuto avere accesso al credito, perché di fatto possessori di un titolo di proprietà non valido. Nel febbraio 2014, il tribunale di Potenza, con sentenza di primo grado, condanna il comune a pagare 407.000 euro più spese legali per risarcire i danni ai Lavecchia.

Il sindaco Laurino ci confida, a tal proposito, che l'amministrazione ha ricorso in appello; ma l'esito è da considerarsi quanto mai incerto. Nel 2006, le società affidatarie dei lotti si vedono arrivare, da parte dell'Agenzia per il Territorio, lettere di ingiunzione perché le stesse non avevano pagato il fitto, proprio perché i loro opifici si trovavano su terreno demaniale.

Si apre un altro contenzioso e gli imprenditori riescono a bloccare il pagamento del fitto, in quanto dimostrano di essere possessori di atti notarili che attesterebbero il loro diritto di proprietà. Sì, ma gli atti stipulati col Comune, anni prima, non sono validi. Il problema così si trascina, nel tempo, senza nessuna prospettiva di soluzione.

Con legge, 9 agosto 2013 n. 98, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 194 del 20 Agosto 2013, c'è la possibilità da parte delle amministrazioni pubbliche (comuni, Province, regioni, città metropolitane) di mettere in atto, a titolo non oneroso, il trasferimento dei beni immobili del demanio. Bastava semplicemente fare una domanda e riempire dei moduli. In questa maniera il Comune avrebbe potuto trasferire a sé i lotti del demanio e in se-



L'area Pip venduta vent'anni fa dal Comune. Che non ne aveva il diritto

■ **VIETRI DI POTENZA** La soddisfazione del sindaco Grande

Salvato definitivamente l'ufficio del giudice di pace

VIETRI DI POTENZA - Esprime soddisfazione il sindaco di Vietri di Potenza, Carmine Grande, in merito alla notizia del "salvataggio" definitivo degli uffici del Giudice di Pace a Vietri di Potenza. La notizia era già stata annunciata nelle settimane scorse da fonti ministeriali, e nei giorni scorsi il comune ha ricevuto anche notizia positiva direttamente dal ministro della Giustizia, Andrea Orlando.

Una vicenda, quella della soppressione degli uffici del Giudice di Pace in decine di paesi italiani, che andava avanti da anni. Ora finalmente è arrivato un finale positivo. Il sindaco

Sono state trasferite quattro unità

inoltre ha reso noto che ben quattro unità lavorative sono state trasferite dall'Area Programma Marmo Platano Melandro agli uffici del Giudice di Pace: si tratta di quattro lavoratori di Vietri di Potenza, Brienza, Sant'Angelo Le Fratte e Savoia di Lucania.

I quattro, come sottolineato dal sindaco, stanno già svolgendo un corso di formazione a Potenza presso la sede degli uffici del Giudice di Pace, per poter prestare poi attività lavorativa a Vietri, in via Rocco Scottellaro.

«Resta operativa sul territorio vietrese una struttura importante - ha

dichiarato il primo cittadino di Vietri - una struttura che era destinata ad essere soppressa, e che oggi resta operativa e più efficiente di prima. Una notizia importante - ha concluso Grande - anche per l'economia vietrese, visto che gli uffici del Giudice di Pace creano non poco movimento e un buon flusso di persone che raggiungono Vietri di Potenza». Il Comune di Vietri, insieme ad altri 296 comuni, inoltrò al Ministero istanza di mantenimento. Dodici sono state rigettate, altre 285 accettate.

Claudio Buono



Il sindaco del Comune di Vietri, Carmine Grande

■ **FILIANO** L'iniziativa del Movimento Cinque stelle dopo le ordinanze

Raccolta fondi per analisi sull'acqua pubblica

FILIANO - Il Movimento Filiano 5 Stelle ha iniziato una raccolta fondi per poter effettuare controlli più specifici, in totale autonomia, sulle condizioni dell'acqua ad uso umano di tutto il comune di Filiano, al fine di ottenere un



Una fontana pubblica

ulteriore parere da parte di altri laboratori accreditati. Questo dopo che, nel maggio scorso, «si sono alternati avvisi e ordinanze contrastanti, a seguito di una comunicazione emessa dal dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana U.O.C. Igiene degli Alimenti e della Nutrizione dell'Asp di Potenza che segnalava la presenza di batteri coliformi 37° C nell'acqua prelevata in data 7 maggio 2014 presso le fontane pubbliche di Villa Mancini e Frazione Meccadinardo. Dopo soli 3 giorni l'allarme viene fatto rientrare per una comunicazione dell'Acquedotto Lucano, una successiva nota del 3 giugno prot. n. 77862 dell'ASP costringe il Sindaco di Filiano a far cessare l'attività a tempo pieno nell'Istituto Comprensivo di Filiano, a causa del perdurare della non potabilità dell'acqua».

Alcuni volontari al lavoro

qua di Filiano Centro e Meccadinardo».

I campioni sono stati prelevati in 9 punti diversi del territorio filianese (Montecarusio, Filiano centro, Sterpito, Scalera, Dragonetti, Infurchia, Dragoturco, C.da Maio, Carpini) e le analisi richieste sono di tipo batteriologico e chimico-fisico. La raccolta fondi è su base volontaria ed è tuttora in corso su tutto il territorio del comune, nel quale si stanno adoperando alcuni volontari del Movimento, al fine di coinvolgere e sensibilizzare la popolazione alla causa.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

30

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it

BCC
CREDITO COOPERATIVO

Laurenzana e Nova Siri

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ MELFI Maldestro tentativo da parte di due giovani. Indagini dell'Arma

Tentano furto con l'esplosivo

Presa di mira la colonnina di raccolta banconote per l'erogazione del carburante

MELFI - Nella notte tra domenica venti e lunedì ventuno luglio due giovani hanno fatto esplodere la colonnina di raccolta banconote per l'erogazione di carburante presso lo stabilimento Esso in viale Aldo Moro a Melfi.

La pericolosissima azione si è svolta alle due circa quando ormai l'incasso del fine settimana era stato raccolto all'interno del bancomat nella centralissima stazione di servizio a due passi dalle abitazioni di via Pertini ed Einaudi da un lato e via Lucca dall'altro.

I due giovani, così come hanno dimostrato le registrazioni delle telecamere a circuito chiuso installate nella stazione, prima hanno posizionato l'esplosivo sulla colonnina, quindi si sono allontanati per attendere lo scoppio. Con l'esplosione procurata i due uomini speravano di aver scoperto la cassaforte del distributore Esso che in realtà non si è mai aperta.

Fuggiti via i due giovani sono



La pompa di benzina della Esso presa di mira dai ladri. A destra i carabinieri di Melfi



ora ricercati dalle forze di polizia immediatamente giunte in viale Aldo Moro.

I carabinieri della compagnia di via Foggia coordinati dal capitano Diglio hanno sequestrato le

registrazioni per fortuna non danneggiate dallo scoppio ma comunque non chiarissime.

L'incasso del fine settimana, che ammontava a circa diecimila euro, è stato quasi totalmente recuperato dai gestori della stazione di servizio, tranne le banconote andate bruciate nella deflagrazione.

Lo scoppio avrebbe potuto provocare davvero ingenti danni se si considera la vicinanza dei serbatoi di benzina e soprattutto del gpl.

Il liquido, altamente infiammabile, avrebbe potuto provocare davvero guai seri.

Al momento si esclude ogni forma di intimidazione per i proprietari del distributore Esso e le indagini sembrano orientate sulla pista di balordi disposti a correre rischi incredibili pur di impadronirsi illecitamente di denaro "facile".

■ PALAZZO SAN GERVASIO

Rubinetti a secco per lavori

PALAZZO - Rubinetti a secco in alcune zone di Palazzo San Gervasio. Per consentire la sostituzione di una saracinesca ubicata sulla condotta adduttrice corrente lungo Viale Europa, è necessario sospendere l'erogazione per la giornata di oggi in zona Croce e in zona 167 dalle 8 fino alle 16 di questo pomeriggio.



■ SAN NICOLA DI MELFI Accertate 29 violazioni amministrative

Sospesa l'attività di un'azienda agricola Gli ispettori trovano 7 lavoratori in nero

MELFI - Stretta degli ispettori del lavoro sul fenomeno del "sommerso".

Il "lavoro nero" è diventata una triste realtà anche per la Basilicata. L'ultima operazione di un certo rilievo gli ispettori del Lavoro e personale del Nucleo Ispettorato Lavoro in collaborazione della locale stazione dei carabinieri l'hanno portata a termine nelle campagne della città di Federico. Il personale operante ha effettuato un accesso ispettivo con adozione del provvedimento di sospensione dell'attività lavorativa imprenditoriale nei confronti di un'azienda agricola nel comune di San Nicola di Melfi poiché occupava 7 lavoratori in nero su un totale di 15 lavoratori presenti sul luogo di lavoro. Sono state consegnate 29 violazioni amministrative per lavoro nero e collocamento irregolare della manodopera per un totale di 37.215 euro.



Ispettori del lavoro in azione

Prossimo week end all'insegna della cultura contadina Lavello tra mietitura e trebbiatura

LAVELLO - E' stato definito «un autentico atto di politica culturale agraria e cittadina, basilare per legare città e campagna senza dimenticare le radici del mondo civilizzato».

La manifestazione "Mietitura e trebbiatura. Scene di vita contadina" è giunta alla sua diciannovesima edizione ed è uno degli eventi che da sempre caratterizzano l'estate lavellese. La due giorni di quest'anno si terrà nel prossimo week end (26 e 27 luglio) e prevede tutta una serie di iniziative che di certo sapranno attirare la comunità dauna e non solo. Si comincia sabato mattina con la dimostrazione manuale e meccanica con mezzi agricoli d'epoca della mietitura, seguirà nella mattinata la cosiddetta "colazione del mietitore". Il pomerig-

gio si aprirà con il clown Gionni (ore 18) per la gioia dei più piccini. Contemporaneamente partirà il "corteo del mietitore" da contrada Pupoli e si concluderà nella piazza del Sarcro Cuore dove è prevista oltre alla santa messa anche la benedizione del dipinto della Madonna del Brano. La serata si chiude con lo spettacolo musicale della "Melody band" e la degustazione di piatti tipici. La mattina di domenica ol-



tre al "posizionamento dei mezzi e delle macchine agricole nel campo di terra della Parrocchia, è prevista un tour per le fontane rurali. In serata a partire dalle 20.30 la suggestiva trebbiatura notturna. Alle 21.30 spazio alla musica con i "ritratti e canzoni" della Lavello del '900. Infine, oltre alla

consuetudine e molto apprezzata degustazione di prodotti tipici, è prevista la seconda edizione del



A sinistra una immagine della edizione dello scorso anno. Sopra una foto d'epoca

concorso "U' Cuppetidde de Lavidde", la gara che decreterà «l'orecchietta fatta a mano, perfetta». "Mietitura e trebbiatura" è scritto sul sito della proloco di Lavello - è appuntamento imperdibile per celebrare una realtà e una identità che seppur oggi non è più genuina ed espressiva

di qualità territoriali ed ambientali tipiche del secolo scorso, non vuole abbandonare le proprie origini plasmate sul duro lavoro nei campi, sulla lavorazione del prodotto, sui mestieri manuali e che vengono tramandate alle giovani generazioni dal racconto dei più anziani».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

**Martedì 22 luglio 2014**
info@quotidianodelsud.it

31

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.693009 - Fax 0971.601064

VULTURE

potenza@quotidianodelsud.it



■ **VENOSA** L'amministrazione: presto un incontro per spiegare la questione **Migranti: non mancano le polemiche** *Alcuni cittadini preoccupati per l'arrivo in città degli extracomunitari*

VENOSA - Lo avevamo scritto in tempi non sospetti. A Venosa c'è che non vede di buon occhio l'arrivo degli immigrati. Nei prossimi giorni, forse già domani, nella città di Orazio potrebbe essere affisso un manifesto che spiegherebbe le ragioni del "dissenso" verso la decisione da parte dell'amministrazione comunale di indicare l'ex liceo classico come luogo per accogliere i circa 200 migranti che, secondo gli accordi con la task force regionale, toccherebbero a Venosa. Intanto da qualche giorno gira per il web una nota stampa. Non è firmata ma pare che ci siano dietro alcuni movimenti politici. Non è un manifesto a sfondo "razzista", almeno da quanto si legge si scorge più che altro una preoccupazione. Gli immigrati, si legge: «saranno allocati nel pieno centro della nostra cittadina, con sicure ripercussioni sul piano sociale, igienico e soprattutto della sicurezza». Per gli estenso-



ri della nota «l'integrazione» «è necessaria» ma andrebbe «veicolata attraverso il coinvolgimento di tutte le parti». Nella nota non mancano le critiche all'amministrazione. «E' giunta l'ora di dire basta - è scritto nel comunicato - a decisioni pilotate dall'alto» che «rischiano di compromettere la pacifica convivenza della cittadina». Dal canto suo la giunta guidata da Gam-

monne, ha fatto tutti i passaggi previsti dalla task force. Ha proposto una serie di siti che potevano accogliere gli immigrati. Alla fine la scelta - avallata dalla Protezione civile - è caduta sull'ex liceo che, probabilmente, tra le strutture individuate anche dagli altri paesi (ex tabacchificio a Palazzo e l'ex albergo san Barbato a Lavello) è quella più funzionale e più «pronta» per acco-



Sopra l'ex liceo di Venosa. A lato una immagine degli immigrati a Boreano

gliere i ragazzi extracomunitari. A scanso di ogni equivoco, fanno sapere dal Comune, nei prossimi giorni è previsto un incontro con i cittadini per spiegare tutta la problematica relativa all'accoglienza. Le associazioni di volontariato sono state già interpellate per organizzare al meglio il tutto. La data di apertura della struttura di Venosa, come quella di Lavello e Pa-

lazzo, dovrebbe essere quella del 15 agosto. Insomma il Comune di Venosa sta facendo il possibile per poter dare una degna accoglienza ai ragazzi che, a oggi, occupano i casolari di Boreano. Intanto nella riunione di ieri mattina della task force si è parlato del coinvolgimento degli imprenditori agricoli anche nella gestione delle spese. Una decisione è rimandata nei

prossimi giorni, anche se si è registrata la volontà da parte degli stessi di collaborare fattivamente. Tra oggi e domani, infine, dovrebbe essere stabilita la modalità di accesso ai pasti. Una volta «chiusa» le fasi propedeutiche, si passerà a una seconda fase, quella cioè di dotare le strutture del necessario per poter ospitare i circa 800 migranti.

g. r.

■ **VENOSA** Dal turismo, fino ai dati sulla raccolta differenziata **I grillini incalzano Gammone** *I pentastellati vogliono chiarezza su alcune problematiche*

VENOSA - E' partito all'insegna del rispetto reciproco il rapporto dialettico in consiglio comunale tra Centrosinistra e Movimento 5 Stelle. La maggioranza ferma nel rivendicare il ruolo di indirizzo e governo; la minoranza altrettanto ferma nell'esercitare quello di controllo e stimolo. Una differenziazione di ruoli che ha consentito un confronto serrato e produttivo. Significative le dichiarazioni del Vice Sindaco, Carmela Sinisi, che, prima di rispondere ad alcuni dei rilievi mossi dai pentastellati alle scelte della Giunta, ha espresso apprezzamenti per l'impegno con cui i consiglieri di minoranza evidenziano e affrontano i problemi della comunità venosina. Regge, quindi, quel patto tra i due leader delle liste (Gammone per il Centrosinistra e Covella per il Mov. 5 Stelle) di collaborare per il bene di Venosa nel rispetto dei ruoli assegnati dalle urne. Questa collaborazione, rispettosa dei ruoli, diversi e complementari, non si realizza solo in consiglio comunale. Fin dal primo ingresso a Palazzo Calvini i «grillini» hanno presentato interrogazioni al Sindaco su una serie di problemi. Sono una decina gli argomenti affrontati dai consiglieri pentastellati, come la chiusura estiva del traffico del centro storico, la pulizia delle vie cittadine, la

presenza di amianto a Venosa, la repressione della illegalità nella P.A., i servizi comunali di assistenza domiciliare. Ne abbiamo scelti tre per documentare il modo con cui maggioranze e minoranze, nel rispetto dei diversi ruoli, dialogano e collaborano. Una prima domanda riguarda la raccolta differenziata. I «pentastellati» evidenziano che «nonostante gli investimenti fatti, nel 2013 la raccolta differenziata è scesa al 24%, dimostrando il fallimento della raccolta a cassonetti e di conseguenza della politica ambientale delle ultime ammi-

nistrazioni» e chiedono di conoscere le lezioni previste per migliorare la percentuale di raccolta differenziata. Nella risposta il Sindaco Gammone fa sapere che l'ufficio Ambiente ha già predisposto «una proposta per un nuovo modello di gestione per la raccolta differenziata, che opta per un sistema «porta a porta» spinto nel centro storico ed un sistema di raccolta «stradale spinta» nelle rimanenti aree urbane, nonché un sistema «aree extraurbane». Gammone sottolinea anche che per non aumentare le tasse ai contribuenti è stata presentata ri-

chiesta di finanziamento alla Regione Basilicata. Un'altra domanda riguarda lo stato di totale isolamento che caratterizza la Contrada «la Marziana» e i disagi che i cittadini affrontano, soprattutto nel periodo invernale a causa delle precipitazioni piovose e nevose, per la mancanza di una reale strada di collegamento. Disagi che il Sindaco Gammone dichiara di essere all'attenzione dell'Amministrazione che ha già avviato uno studio per «l'individuazione delle soluzioni migliori e più eque per tutti i cittadini coinvolti». La terza domanda, da noi scelta, ri-



Gammone con il grillino Covella

guarda la fruizione turistica del complesso della Trinità. I pentastellati propongono un tavolo tecnico per realizzare una gestione partecipata in grado di garantire la fruizione del complesso della SS. Trinità (Chiesa Vecchia, Monastero, Chiesa Incompiuta). Nella risposta il Sindaco Gammone ricono-

sce la validità della proposta presentata e annuncia che «è ferma intenzione dell'Amministrazione rivedere complessivamente il tema della fruibilità dei beni culturali e della loro più opportuna gestione, anche attraverso forme di concertazione con le Autorità superiori».

GIUSEPPE ORLANDO

Venosa, si presenta il cartellone dell'estate

VENOSA - Questa mattina nella Sala del Trono del Castello Pirro del Balzo di Venosa, sarà presentato agli il cartellone di eventi patrocinati dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Venosa Venosa Estate 2014. Interverranno il sindaco Tommaso Gammone, l'assessore alla Cultura Carmela Sinisi, l'assessore al Turismo Massimo Zullino, il consigliere con-

delega ai rapporti con le associazioni Mario Tamburriello. Prenderà parte alla conferenza stampa il chitarrista americano Kirk Fletcher, che domani salirà sul palco della prima edizione del festival «Venosa in blues», per accompagnare la band Guitars Ray & The Gamblers in un concerto gratuito che si terrà nella suggestiva Piazza Castello.

AUGURI

110 e lode per Michele Valinoti

LAVELLO - Una bella soddisfazione per Michele Valinoti di Lavello. Il diciannovenne, infatti, ha conseguito la maturità 100 e lode presso il Liceo Scientifico sperimentale Brocca Federico II di Svevia di Melfi. Negli anni scolastici si è sempre contraddistinto conseguendo il massimo dei voti partecipando con un certo successo ai giochi della chimica e della matematica. Valinoti, inoltre, ha partecipato a uno stage presso la

Suola Normale di Pisa nell'anno 2013. Ha partecipato ad esperienze nell'associazione Scout di Lavello, ed esperienze nel campo sportivo di Karatè. Molto aperto alle esperienze di viaggi/studio/cultura, York, Atene, Vienna, Pisa e vacanze Barcellona, Berlino. Dopo il brillante successo scolastico si è iscritto alla facoltà di Fisica. A lui vanno gli auguri e i complimenti dei familiari e dei



suoi amici.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Q

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

32

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

potenza@quotidianodelsud.it

PUBBLI
Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro 102 MATERIA: P.zza Milano 15
Tel. 0971.69309 Fax 0971.601064 - Tel. 0883.224440 Fax 0883.224441■ LAGONEGRE Ai domiciliari in attesa della direttissima
Sorpreso a rubare su un'auto

LAGONEGRE - Prosegue senza sosta il lavoro dei carabinieri della Compagnia di Lagonegre, coordinati dal Capitano Luigi Salvati Tanagro, che sono quotidianamente impegnati in un territorio molto vasto, l'area sud della regione che va dal basso salernitano sino alla costa calabrese, sempre più interessata da crimini di ogni genere, in consueti un tempo per numero e qualità da queste parti. Nella mattinata di ieri intorno alle ore 11, nel corso di un'operazione condotta all'interno dell'abitato di Lagonegre e finalizzata alla prevenzione e alla repressione dei reati compiuti contro il patrimonio, i militari del nucleo operativo e radiomobile, comandati dal maresciallo Giuseppe Carlomagno, hanno tratto in arresto un trentenne residente a Senise. G. G., queste

le iniziali del suo nome, è ritenuto responsabile di furto su autovettura; l'uomo è stato sorpreso in flagranza al momento della commissione del delitto e nonostante un maldestro tentativo di fuga è stato immediatamente catturato. Le tempestive ricerche e la perquisizione personale hanno consentito il recupero della refurtiva asportata - uno stereo, dei buoni benzina e del contante - sebbene durante la cattura l'arrestato abbia tentato di difendersi. Sarà processato oggi per direttissima. Intanto, in attesa delle decisioni dell'autorità giudiziaria e su disposizione del Procuratore della Repubblica di Lagonegre Vittorio Russo, l'uomo è stato in agguato domiciliari presso la sua abitazione.

Fabio Falabella

■ TRECCHINA Sgomento in paese. Oggi i funerali
Si lancia dal balcone e muore

TRECCHINA - Ha destato grande sconcerto in paese il suicidio di un giovane non ancora quarantenne, che sarebbe avvenuto intorno alle 5 di ieri mattina.

Pare che l'uomo si sia lanciato nel vuoto dal balcone della sua stanza saltando da una sedia.

L'uomo pare che non sia morto sul colpo nonostante le numerose lesioni riportate su tutto il corpo.

Sarebbe deceduto verso le ore 7 dopo essere stato trasportato in gravissime condizioni al vicino ospedale di Lagonegre, dove nel corso della giornata con il passare delle ore sono cominciati ad arri-

vare parenti ed amici.

L'intera comunità si chiusa nel massimo riserbo e in un deferente e rispettoso silenzio dopo questo gesto tragico che ha



lasciato tutti sgomenti: di ottima famiglia, persona colta, affabile e cortese, il ragazzo aveva vissuto fuori per tanti anni dopo aver frequentato l'università ma era conosciuto e stimato da tutti proprio per il suo carattere disponibile. I funerali si terranno oggi pomeriggio alle ore 16 nella cattedrale cittadina.

f. f.

Parla il segretario cittadino di Grumento Nova
Vertunni striglia i democratici:
«Partito ripiegato su se stesso»

GRUMENTO NOVA - «Un partito ripiegato su se stesso che riesce a parlare solo di se stesso senza discutere della gente e dei suoi problemi». Vincenzo Vertunni, segretario del PD locale del centro grumentino, nonché ex Sindaco del paese, fa un'analisi schietta e chiara nell'ambito di una riflessione sul futuro del partito. Affronta l'esigenza di un «confronto più ampio e continuo fra i segretari delle sezioni del PD e gli iscritti per fare in modo che su argomenti fondamentali per la salute della Basilicata e del partito si abbia una visione unica e condivisa che possa essere da supporto a tutti gli amministratori».

Un nuovo ruolo, da ex sindaco a segretario del Pd della sezione locale del paese, qual è lo stato di salute del partito di Grumento Nova e della Val d'Agri?

«E' innegabile che fragli iscritti di questo partito serpeggia un malcontento e una delusione dettati entrambi dall'assenza completa di una visione unica, di posizioni condivise su qualsiasi argomento. A questo si aggiunge la confusione che viene trasmessa sull'assetto dirigenziale e si comprende quale è realmente lo stato di salute del PD grumentino, di quello della Val d'Agri e anche di quello regionale. Un partito ripiegato su se stesso che riesce a parlare solo di se stesso senza discutere della gente e dei suoi problemi». Credo che bisognerebbe tornare a parlare con la gente se si vuole essere un grande partito di massa. Come vede lo stato di salute del Pd è buono solo in apparenza e nel ruolo di segretario della locale sezione vorrei provare a far parlare gli iscritti e a

dimostrare vicinanza a chi lavora per amministrare questo paese».

Primarie regionali, qual è la stata la posizione del Pd grumentino?

«E' stata come sempre quella di lasciare libertà di espressione a tutti gli iscritti che hanno avuto la possibilità di votare per il candidato che ritenevano più opportuno. Anche in questo caso però la debolezza



Vertunni

come ad esempio la scelta del candidato Presidente del Consiglio, ma credo che siano una aberrazione della democrazia laddove

si debba decidere del segretario di un partito. Un appartenente alla destra di Storace non può contribuire a decidere a che tipo di partito debba appartenere o che sono iscritti al PD da sempre.

Non è democrazia immaginare che un non appartenente al Pd viene delegato dal Pd a controllare il Pd nei seggi elettorali. Gli iscritti di questo partito si sentono ospiti in casa propria e con queste sensazioni non

è difficile trovarsi di fronte a tentativi di abbandono che i segretari di sezione fanno fatica ad arginare. Voglio bene a questo partito e voglio resistere all'idea che esso possa diventare terra di nessuno dove chiunque, entrando camuffato da una porta di servizio, riesca a sottrarre spazio e respiro a chi nella appartenenza al PD ci crede veramente. Sono convinto che molti segretari delle sezioni della Val d'Agri condividono questo pensiero. Proveremo ad incontrarci e a far sentire una voce collettiva su alcuni argomenti a chi rappresenta in Basilicata e altrove questo partito».

In riferimento, invece, al tema petrolio, qual è la posizione del Pd grumentino?

«Questo è uno dei grandi temi su cui, come ho detto prima, manca una visione organica e condivisa del Partito Democratico regionale».

Angela Pepe

Prima edizione per «Land art»
Lago Pertusillo
tra arte e natura

La masseria Crisci, sede del Gal Akiris

VAL D'AGRI - Arte e natura con il Pertusillo come sfondo. Tutto pronto per Land Art «Val d'Agri d'arte e natura» 2014, che partirà domani presso località Masseria Crisci - lago del Pertusillo, sede del Gal Akiris, e si concluderà Sabato 26 con la premiazione dell'installazione migliore, in termini di originalità, bellezza e armonia con il paesaggio e le caratteristiche territoriali. Gli artisti selezionati hanno ereditato ad un avviso pubblico indetto dal Gal Akiris, e per i loro lavori utilizzeranno soprattutto materiali di riciclo e naturali. I partecipanti sono Luana Bagli e Buschini Franco con l'opera «L'Intruso», provenienti dalla Lombardia, Luisa Magarò con le opere «L'occhio di Dio» e «Dalla terra al mare» dall'Emilia Romagna, Giuseppe Saponara con «Tarkus» dal vicino Armento e Julia Artico con l'opera «Dialoghi, connessioni tra natura e umanità» dal Friuli Venezia Giulia, e risiederanno - per i giorni dell'evento - nelle abitazioni del centro storico di Montemurro, predisposte per ospitalità diffusa dalla Pro loco. La giuria, composta dai 19 Sindaci dei Comuni dell'Area leader Val d'Agri Alto Sauro, dal presidente dell'Ente Parco Appennino Lucano - Ing. Domenico Totaro e da Prospero Cassi-

no, Presidente del Gal Akiris, proclameranno il vincitore nella serata di sabato 26 Luglio. «Il Gal Akiris - è spiegato in una nota - ha indetto la 1ª edizione del premio internazionale di Land Art «Val d'Agri d'arte e natura» 2014 allo scopo di contribuire alla riqualificazione, valorizzazione e fruibilità del sito Lago di pietra del Pertusillo e delle aree ad esso circostanti, tramite la creazione di un itinerario di arte contemporanea lungo le sponde del lago». L'iniziativa rientra nella più ampia progettualità di natura transnazionale - Newlandscapes for sustainability - dedicata alla messa a valore del paesaggio del territorio, e si intende renderla ciclica ed itinerante, localizzandola di anno in anno in scenari diversi del territorio Leader Akiris. La mostra delle opere realizzate sarà permanente e aperta al pubblico fino al disfacimento delle stesse opere. Con la permanenza delle installazioni presso la locazione dell'iniziativa, la raccolta e la pubblicazione delle opere realizzate, si attende all'esigenza di una nuova percezione della realtà territoriale da parte delle popolazioni e degli operatori locali e, allo stesso tempo, alla necessità di arricchire l'offerta territoriale di qualità rivolta ad un'utenza consapevole ed interessata.

TRECCHINA

Ortofrù, nel segno dell'economia sociale

Si chiama Ortofrù ed è una rete di negozi di ortofrutta finalizzata all'inserimento lavorativo di persone con disabilità psichica e al sostegno economico ai servizi poveri di welfare. Un'idea tutta lucana che vede la luce grazie alla Fondazione con il Sud e al Consorzio CS di Potenza in partnership con il Consorzio Comunitas. Undici negozi tra la provincia di Potenza e quella di Salerno. In ogni negozio lavoreranno due persone di cui una con disabilità psichica. In tutto 24 nuovi posti di lavoro. Tutto questo senza il ricorso a risorse pubbliche. Gli utili dei punti vendita sono destinati alle strutture, opportunamente gemellate, che forniscono servizi sociali e socio-sanitari per disabili, bambini. Il primo negozio a essere aperto è quello di Trecchina in via Valle Santa Maria 13. Entro agosto, l'apertura degli altri negozi a Potenza, Venosa, Lagonegre, Moliterno, Sala Consilina, Caggiano, Montesano sulla Marcellana, Oppido Lucano, Villa d'Agri, San Nicola di Pietragalla.

L'INIZIATIVA

MOLITERNO

Protocollo d'intesa con la Deputazione

MOLITERNO - E' stato formalizzato nei giorni scorsi un Protocollo d'intesa tra il Comune di Moliterno e la Deputazione Lucana di Storia Patria che ha come obiettivo il recupero, la valorizzazione e la fruibilità di aspetti, momenti e protagonisti caratterizzanti la Carta storica identitaria della comunità di Moliterno e del suo territorio. Un'attenzione istituzionale sarà riservata a Ferdinando Petruccioli della Gattina-oggi - spiega una nota - tanto più rilevante e significativa in rapporto alle «ricostruzioni» ed alle «riletture» in atto, a livello nazionale e locale, del complessivo processo risorgimentale e della difficile costruzione dello Stato Unitario Italiano».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

33

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

MATERA

matera@quotidianodelsud.it

**Laurenzana
e Nova Siri**

LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

Mimmo Genchi: «Una plateale presa in giro. Adduce ha fatto un'operazione balneare» Valdadige, protocollo firmato

L'intesa prevede il monitoraggio dell'aria, del territorio e dei lavoratori

REGIONE e Comune salutano questa firma come il segnale di un processo condiviso di tutela della salute dei cittadini, ma non tutti gli abitanti di Venusio sono d'accordo.

Il protocollo firmato ieri a Potenza per regolare il problema delle emissioni della Ila Valdadige, rischia di aprire un nuovo fronte fra istituzioni e cittadini. La Regione spiega che verrà creata una base-line di dati ambientali dell'area esterna allo stabilimento di Venusio.

«L'intesa - scrive - prevede la realizzazione di un piano di indagini per valutare la qualità dell'aria, del suolo, acque superficiali e sedimenti, acque sotterranee e di circolazione in aggiunta a quelle già previste per l'impianto dai procedimenti autorizzativi, allo scopo di verificare l'impatto verso l'esterno degli inquinanti emessi dall'opificio in un'area di due chilometri quadrati al di fuori del perimetro della Ila Laterizi incluso l'abitato di Borgo Venusio. A seguito dell'acquisizione dei dati sarà convocato il tavolo tecnico tra le parti (i firmatari, le associazioni ambientaliste, le parti sociali). Le informazioni derivanti dalle attività di monitoraggio saranno oggetto di un opportuno report redatto con frequenza semestrale dall'Arpab. Il cronoprogramma - prosegue la Regione - si articolerà in due fasi: la prima avrà lo scopo di documentare analiticamente gli effetti dell'attività dell'impianto durante le due fasi di esercizio. La seconda sarà rappresentativa dello stato di qualità ambientale dell'impianto, quando i forni di cottura saranno alimentati a pet coke combinate con metano». Per il sindaco Adduce: «Ci sono aspetti dell'intesa che sono molto importanti: l'attività di monitoraggio verrà effettuata in tre fasi: a impianto fermo, con l'attività alimentata a gas metano e con l'attività alimentata con gas metano insieme a pet-coke. Il confronto condiviso e partecipato sui risultati del monitoraggio servirà a prendere le decisioni



I camini della Valdadige quando erano in attività

conseguenti e solo se i dati saranno valutati positivamente, si continuerà con l'attività».

Non della stessa opinione Mimmo Genchi, abitante di Venusio, tra i promotori del comitato spontaneo dei cittadini: «Continua l'ipocrisia propagande del Comune. Ancora una plateale presa in giro per i cittadini - spiega - con una tipica fulminea operazione balneare Adduce prepara un protocollo di intesa con la ex-Valdadige, con la Provincia e la Regione autorizzando, di fatto l'uso del pericolosissimo pet-coke a ridosso delle case di Borgo Venusio. La questione dell'uso di questa sostanza era stata sollevata con forza e determinazione dai cittadini di Venusio, ricordo nell'inerzia più totale delle istituzioni coinvolte. Dopodiché tavoli tecnici avevano visto coinvolti l'Amministrazione, l'Impresa, l'Arpab, l'Asl, i sindacati, ma soprattutto i cittadini interessati, gli uffici regionali provvedevano a sospendere l'autorizzazione integrata ambientale con riferimento all'uso del Pet Coke. Poi quattro mesi di silenzio, durante i quali abbiamo una centralina mobile per la misurazione della qualità dell'aria parcheggiata al Borgo Venusio Vecchio.

Un silenzio che avrebbe fatto ben sperare, se solo Matera avesse avuto amministratori attenti alla salute dei loro concittadini non agli interessi di pochi. Il Sindaco Adduce e la sua Giunta hanno avuto il coraggio di approvare alla chetichella, un schema di protocollo vergognoso nel merito e nei contenuti tecnici, con la Provincia, la Regione e l'Impresa, che prevede espressamente l'uso del Pet Coke a trecento metri dalle abitazioni di Venusio».

Antonella Cervo
a.cervo@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incontro di ieri per la firma del Protocollo che dovrebbe controllare le emissioni della Ila Valdadige di Venusio

IL COMMENTO

Luogo sempre più gossipparo, condurrà i suoi abitanti dal vicinato all'Europa

La città che non era abituata al ritmo

Matera presa d'assalto per eventi e iniziative. Come si trasformano gli stili di vita

di ANTONELLA CIERVO
segue dalla prima

Matera si sveglia così a 24 ore dal tour de force gossipparo fra concertoni e vernissage.

Il sindaco Salvatore Adduce ha detto, aprendo la mostra dedicata a Pier Paolo Pasolini: «Accendiamo i riflettori sulla città». Quella città, però, sta affrontando un cataclisma culturale che sembra proprio volerla «costringere» ad abbandonare lo struscio della domenica in piazza con il vassoio delle paste in bilico tra le mani, per far posto ai musei, alle biblioteche, alle piazzette in cui parlare di cultura.

E' un cambiamento che passa, innanzitutto, dalla mentalità, dalle abitudini che si sviluppano in ogni casa della città e dunque un po' difficile da scardinare.

La domenica azzimata dei materani, da ieri, sembra aver mutato connotati. Secondo il Comitato Matera 2019, non dovrebbe essere un'eccezione, ma una consuetudine alla quale gli abitanti culturali devono abituarsi. E per passare dal vicinato, dal parentado che alla fine unisce tutte le famiglie materane, ci vorrà tempo e pazienza.

I cittadini, per ora ignari della loro mutata condizione, la vivono ancora con distacco e stupore e si chiedono ancora la ragione per la quale qualcuno (che non sia un clochard) mette in terra in piazza un materasso e annuncia il "pisolino libero" o porta per strada, su un carro, una enorme forma di pane di Matera e lo offre, ancora caldo ai passanti. Le porte del museo sono aperte sempre più spesso e a volte anche fino a sera per far entrare tutti



La folla in piazza Vittorio Veneto che ha ospitato il live di Battiti (f. Martermucci) nelle sale che una ospitavano la scuola e oggi mostrano quadri e sculture. Una parte della città che nessuno, fino a qualche anno fa conosceva e che Marta Ragozzino ha sdoganato, igno-

rando chi ha storto il naso o commentato polemicamente. Il risultato è che oggi Matera deve fare un salto nel buio, trovando l'equilibrio ideale fra la contemporaneità e il futuro, fra la normalità e l'eccezionalità cui la sua straordinaria storia l'ha "condannata". L'esterofilia linguistica non serve a niente, la tecnologia deve essere solo uno strumento, perché la semplicità vince sempre e l'abitante culturale va scovato, rintracciato, convinto andandoci a parlare nel cortile di casa, davanti al negozio di fiducia, per strada. La vera scommessa, in fondo, è proprio questa.

a.cervo@luedi.it

36 | **Matera**Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

Il trasferimento della produzione della Romania consentirebbe lavoro per circa 800 persone

«Natuzzi ci deve delle risposte»

Fernando Mega (Fillea-Cgil): «L'accordo lo abbiamo firmato tutti. Ora decida»

La decisione di trasferire la produzione della Romania all'Italia, Natuzzi l'ha annunciata da tempo. Ma dalle parole ai fatti non è ancora passato ed è qui che Fernando Mega, segretario generale di Fillea Cgil vuol mettere il punto, chiarire una volta per tutte che in ballo c'è il futuro di 1500 famiglie e che nessuno gioca con questa vicenda la cui storia sindacale va avanti da 12 anni.

Il 24 e 25 luglio al ministero dell'Economia e del Lavoro si terranno due assemblee molto importanti e anche per questo, aggiunge Mega, è il momento di fare ulteriore chiarezza. «L'anno scorso abbiamo siglato un accordo e non lo abbiamo firmato solo noi ma anche i presidenti della Regioni Puglia e Basilicata e il ministro del Lavoro. L'accordo prevedeva il graduale spostamento di una linea produttiva dalla Romania all'Italia perché attraverso delle nuove questa produzione tornasse qui per dare lavoro a circa 700 lavoratori.

Nel frattempo quell'accordo - aggiunge Mega - ha trovato difficoltà nell'applicazione del suo aspetto più importante e questo



A sinistra Fernando Mega e accanto lo stabilimento Natuzzi di Matera

ci costringe a prendere tempo perché non possiamo abbandonare i lavoratori in mezzo alla strada. Natuzzi deve dare delle risposte, se il 70% delle produzioni resta all'estero è inutile discutere. Discutiamo di ammortizzatori sociali, di contratto so-

lidarietà; non dimentichiamo che il gruppo è passato da 800 milioni di fatturato a 400. Credo che non sia il momento di parlare di responsabilità, questa è una storia che dura da 13 anni. Al momento Natuzzi non ha

presentato niente, deve prendersi le sue responsabilità, deve fare la sua parte, fare chiarezza. Se ha bisogno di tempo ce lo dica, o non ha intenzione di riportare la produzione qui? Se non c'è la volontà è inutile prendersi in giro». A chi contesta l'atteggiamento del sindacato, Mega ri-

sponde:

«Un anno fa eravamo davanti alle fabbriche ma non basta solo questo. La situazione finanziaria delicata impone una certa chiarezza e per questo bisogna essere responsabili».

a.ciervo@luedi.it

Turisti costretti a convivere con l'immondizia anche nei luoghi più suggestivi

Storie di ordinaria sporcizia

Il rovescio della medaglia dopo la domenica di eventi in città

Il problema torna sempre. In particolare dopo eventi collettivi che riuniscono in città migliaia di persone. Succede dopo la Festa della Bruna ed è successo anche nell'ultimo weekend. Turisti costretti a cercare refrigerio in centro accanto a cumuli di scatoloni e di rifiuti, ma anche strade del centro storico piene di piatti di carta, lattine, rifiuti di ogni genere a sovrappioggio. Accade in pieno giorno a Matera, città ancora affollata di turisti che in piazza Vittorio veneto, insieme alle bellezze degli ipogei e del Palombaro, "ammirano" anche ciò che rimane da un giorno di festa.

La retorica è dietro l'angolo ma ciò che emerge è che il senso civico manca a tutti e il risultato è il tappeto di immondizia che alle 10 del mattino è ancora lì, a far bella mostra di sé.

Il paradosso è che da domenica è in vigore il provvedimento del Comune che vieta di abbandonare per strada bottiglie e contenitori di bibite in vetro.

Nel frattempo, la città, a quanto dicono, si appresta a diventare cantiere culturale in grado di offrire iniziative, manifestazioni e attrazioni quasi tutti i giorni.

Per farlo, però, deve essere in grado di affrontare soprattutto la fase successiva all'evento magari con turni anticipati per la pulizia delle aree interessate, prevalentemente quelle centrali. In caso contrario va a farsi benedire l'immagine della città.

matera@luedi.it



Turisti in centro (foto Michele Cappiello), tappeto di lattine e rifiuti post-concerto (f. Martemucci)



Iniziative per i piccoli a luglio e agosto
Domani bimbi al Musma useranno il caleidoscopio per raccontare chi sono

A luglio e agosto 2014 il Musma, Museo della Scultura Contemporanea, presenta "La bella estate" un ciclo di attività ludiche dedicate a bambini dai 5 agli 11 anni: esercizi di fantasia per decifrare se stessi e il mondo.

Le attività si svolgeranno nei giorni 23 e 30 per il mese di luglio e 6 e 27 per quello di agosto, dalle 17 alle 19, e avranno il costo di 5 euro ciascuna.

In ogni appuntamento i bambini verranno condotti alla scoperta del museo in maniera giocosa e interattiva, attraverso percorsi pensati per sollecitare l'immaginazione e la creatività delle giovanissime menti.

Gli incontri utilizzeranno come supporto i Museoscopi, caleidoscopi costruiti dall'associazione di Potenza La luna al guinzaglio.

Il caleidoscopio, il cui nome deriva dall'unione di due parole greche e significa vedere il bello, è un oggetto ottico che, grazie a un gioco di specchi, crea una molteplicità di immagini fantastiche.

I Museoscopi presenti nel VI ipogeo del Musma intendono amplificare il

legame magico tra il contenitore e il contenuto, tra il museo e le sue opere e chi, meglio dei bambini, riesce a cogliere la magia dei luoghi e dell'arte e a trasformarla in gioco e stimolo per la fantasia?

Domani sarà la volta di "Se fossi..." per bambini dai 6 agli 11 anni.

Scopo del gioco sarà ancora l'utilizzazione del caleidoscopio della Luna al guinzaglio, ma, in questo caso, i partecipanti sperimenteranno, attraverso questi strumenti ottici, un'altra visione di sé.

I giocatori avranno a disposizione due dadi speciali che presenteranno su una faccia uno specchio e, sulle rimanenti cinque,

domande che, prendendo spunto dal mondo dell'arte e dalle opere del museo, hanno lo scopo di spingere a guardare se stessi da una diversa prospettiva. Le risposte saranno riportate su strisce di Pvc e poi riposte sui caleidoscopi.

I partecipanti avranno in questo modo la possibilità di "conoscere se stessi" in modo nuovo e originale.

matera@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

37

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@quotidianodelsud.it

**POMARICO** Una nuova classe dirigente per i democratici con la riconferma di Raucci

Il Pd riparte da Pellegrino

Il congresso cittadino ha riletto l'ex segretario rinnovando il direttivo

POMARICO - Il Pd di Pomarico ricomincia dal passato. **Giuseppe Pellegrino**, consigliere comunale d'opposizione ai tempi della seconda giunta Casolaro, è il nuovo segretario di circolo.

Lo ha eletto il congresso cittadino, nei giorni scorsi. «L'assemblea - fanno sapere i democratici di Pomarico - si è aperta sotto la presidenza di **Antonio Vitella**, segretario uscente, il quale dapprima ha ringraziato tutti per il sostegno ricevuto in questi anni, per la vicinanza del gruppo dirigente e per gli ottimi risultati raggiunti specie nelle ultime elezioni amministrative ed europee.

Dopo un'ampia discussione - si legge ancora nella nota diffusa - tra i partecipanti all'assemblea, il congresso si è svolto in maniera unitaria con una sola candidatura e, quindi, una sola lista che andrà a formare il nuovo Direttivo». Alla segreteria è stato scelto Pellegrino, dipendente della Provincia, ma soprattutto "dirigente politico di lungo corso e con un bagaglio di esperienza consolidata"; gli altri componenti del direttivo sono: **Tiziana Angelotti, Laterza Nicola, Michele Grieco, Donato Colucci, Elisabetta, David Valerio, Urichio Francesco, Antonio Vitella, Gianpaolo Perrone, Antonio Lupo, Dianio Filomena, Nicola Raucci, Giuseppe Difesa, Giulia Difesa, Irma Donoli, Giovanni Glimona, Francesco Mancini, Angelo Donoli, Michelina Capezza,**

Laterza Nicola e Carioscia Rocco.

«Ci si augura che questo nuovo gruppo dirigente possa dare il massimo in termini di impegno, capacità e dedizione e soprattutto per sostenere l'amministrazione comunale di centrosinistra», chiosano i piddini. Perché, appunto, in questo momento storico la sfida è diversa dal recente passato. Forse anche per questo, il partito di Renzi ha scelto d'affidare a Pomarico la guida della sezione a uno dei più navigati propri dirigenti. Nel nuovo gruppo dirigente, dunque, spiccano anche le presenze in primis del sindaco **Francesco Mancini**, poi quella della giovane

assessora con delega ai Lavori pubblici di corso Garibaldi, **Tiziana Angelotti**. Tra le conferme, invece, Raucci, due volte primo cittadino prima dell'avvento dell'ultimo centrodestra. Adesso il partito è chiamato a giocare un ruolo importante fuori dall'Amministrazione, certamente. Ma di sicuro il rapporto eletti-sezione sarà l'altro elemento quotidiano dell'aggiornata squadra del Pd pomaricano. Pellegrino e gli altri dirigenti sono chiamati a un compito molto oneroso, considerando per di più i tanti problemi della comunità pomaricana.

Nunzio Festa

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giuseppe Pellegrino



Pomarico

MARCONIA Un monito agli automobilisti indisciplinati e irrispettosi

Parcheggi occupati da carrozzine

Manifestazione simbolica dell'associazione "Adam" per i disabili

Le carrozzine nei parcheggi

MARCONIA - Hanno occupato simbolicamente con le carrozzine i parcheggi delle auto a Marconia, così per ben 13 ore i diversabili, con l'Associazione Adam (Associazione Diversamente Abili Marconia), presieduta da Angelo Florio, hanno dato vita a "Carrozzine in sosta". Con questo gesto si è voluto sensibilizzare tutti sulla necessità di rispettare i parcheggi a loro riservati. Stesso discorso vale per le rampe di accesso a locali pubblici o servizi, troppo spesso penalizzati nella fruibilità dalla sosta selvaggia delle auto. Non si tratta di un privilegio o un lusso,

ha chiarito Florio, ma una necessità, peraltro sancita dal Codice della strada, aggiungiamo noi; per questo, fermarsi in un posto riservato significa creare un ulteriore impedimento a chi già soffre per quello che ha, suo malgrado. Con la manifestazione dell'altra sera, si è infatti voluto far provare ai normodotati (indisciplinati) cosa significa vedersi occupata impropriamente un'area riservata.

In tanti hanno convenuto, con molta onestà intellettuale, che purtroppo capita spesso.

provinciamt@uedi.it

POMARICO

Vitella autodidatta dell'arte

POMARICO - Rocco Vitella nasce a Matera il 10 gennaio 1965 da una famiglia di umili ma dignitose condizioni. Ultimo figlio di una numerosa famiglia, risiede attualmente a Pomarico, e possiede doti artistiche fin dalla tenera età, creando da autodidatta senza nessuna scuola di perfezionamento, date le difficoltà economiche per raggiungere i più alti livelli di istruzione, opere di ottima caratura che esprimono in maniera forte e decisa la sensibilità profonda dell'autore. Ama le opere paesaggistiche, natura morta e le arti figurative. E' il sintetico profilo che Vitella ha pubblicato sul suo sito personale (<http://roccovitella.altervista.org/>), dove si possono apprezzare decine e decine di sue belle opere. Si parte dal perfetto ritratto d'una magnifica e triste Marilyn Monroe, oloso tela. Poi quadri a tema religioso e nature morte. Molti ritratti di famigliari. Papa Giovanni XXIII; ma, soprattutto, autoritratti perfetti a parte, i magnifici paesaggi. Con tanti omaggi e richiami alla tradizione pittorica. A Munich, per esempio. Come ad Antonio Gutknecht. E a Francesco Lojacco. A Powell. Un pittore, Vitella, che merita di essere conosciuto. Molto di più di come lo si conosca soltanto a livello strettamente locale. Per apprezzarne le doti.

nu.fe.

MIGLIONICO Giornali, foto e oggetti d'epoca dal Risorgimento fino ai giorni nostri

La storia raccontata dalle immagini

Interessante mostra del Centro "Lucania Oggi" del poliedrico Giovanni Ribellino

MIGLIONICO - Mostra di pittura, fotografie, opere d'arte, giornali e documenti d'epoca.

E' quella che si tiene a Miglionico, al civico 5 e 7 di via piazza Popolo fino ad oggi. Organizzata dal Centro promozione "Lucania Oggi" del poliedrico artista Giovanni Ribellino, presidente dell'associazione, la mostra riporta documentazione storica ed artistica sul tema "dal Risorgimento ai tempi nostri" e su "Miglionico e la Basilicata nei secoli XIX - XX".

Due linee guida che portano il visitatore a seguire un percorso suggestivo per immergersi e farsi catturare da foto, oggetti e giornali dell'epoca. Ribellino, organizzatore e patrocinatore di questa mostra, fondatore storico sin dagli anni '80 dell'associazione cui dedica gran parte della sua vita, è entusiasta nel mostrare una raccolta di opere artistiche e manufatti a rappresentare il periodo storico che



Giovanni Ribellino

non può che stupire il visitatore.

L'annuncio dell'entrata dell'Italia in guerra datato 24/5/1915, nella I guerra mondiale quella del 1914/18 con accanto una gamella originale di quelle che usavano i soldati italiani per mangiare, in trincea, non può non far ripercorrere le vicissitudini di quegli uomini al fronte. Il "Corriere della Sera", che annunciava l'8 settembre del

1943 "L'armistizio" con il messaggio del generale Badoglio proclamato dalla radio alla nazione, non può non generare emozione nel visitatore attento che quelle cose le ha vissute e studiate: «Il governo italiano, riconosciuta la impossibilità di continuare l'impacciata lotta contro la soverchiante potenza avversaria, nell'intento di risparmiare ulteriori e più gravi sciagure al-

la nazione, ha chiesto un armistizio al generale Eisenhower, comandante in capo delle forze alleate anglo-americane. La richiesta è stata accolta. Conseguentemente ogni atto di ostilità contro le forze anglo-americane deve cessare da parte delle forze italiane in ogni luogo. Esse però reagiranno ad eventuali attacchi di qualsiasi altra provenienza». Un percorso non solo storico e politico ma anche geografico con delle riproduzioni datate di cartine geografiche a rappresentare l'Italia nel 1628. Un percorso economico per un'Italia in movimento dopo la guerra. Dalla mostra che si sofferma sui Mille di Garibaldi, viene fuori il nome di tal Canio Casaleto, un miglionichese che sembra aver partecipato alla spedizione dei Mille nel 1860 insieme al materano Giambattista Pentasuglia. Una sequenza di immagini da ammirare e che inevitabilmente invitano a meditare su com'erano Miglionico, la Basilicata e l'Italia, un tempo.

Antonio Centonze

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segni
inediti
di un'epoca
che fu

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

38

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256486

TRICARICO

matera@quotidianodelsud.it



Laurenzana e Nova Siri
LA BANCA CHE "ABITA" IL TERRITORIO

■ GRASSANO Da Pomezia a Grassano con l'allestimento tecnico curato dall'azienda Csv

Un'autoemoteca a cinque stelle

Consegnato alla Fidas Basilicata il mezzo per le donazioni con tutti i comfort

GRASSANO - E' arrivata a Grassano da Pomezia, la nuova autoemoteca per la raccolta territoriale di sangue e plasma della Fidas Basilicata.

Consegnata a Grassano dall'azienda Cvs di Pomezia che ne ha curato l'allestimento alla presenza di dirigenti regionali e del vice presidente nazionale Fidas, Antonio Bronzino.

Ora si cercherà di accelerare i tempi dell'accreditamento del mezzo da parte della Regione, per essere operativi già dai prossimi giorni ed affrontare con un utile mezzo in più la grave crisi che sta conoscendo il sistema trasfusionale nazionale e in parte, per taluni gruppi sanguigni, anche quello della virtuosa Regione Basilicata che nel 2013 si è segnalata come 1° regione italiana nel rapporto popolazione/donatori sangue facendo registrare un indice pari a 5,84 donatori per 100 abitanti.

«L'autoemoteca preparata per la Fidas Basilicata, in collaborazione con l'azienda Tecnologie Sanitarie - ha spiegato Gianluca Picchi titolare della Cvs - ed allestita

in collaborazione con l'azienda materana Tecnologie Sanitarie, nostro referente per la Basilicata, risulta essere tra le più complete ed esclusive in Italia per le caratteristiche innovative e per il rispetto di tutte le normative vigenti sia nazionali che europee. Tra le caratteristiche principali l'assoluta rispetto della sicurezza e qualità di ogni ambiente».

Ettore
«Necessario
accreditare
fin da subito
il mezzo»



L'autoemoteca Fidas

L'autoemoteca, si compone di una Sala prelievi dotata di 3 poltrone per i prelievi di sangue e 2 per quelli di plasma; una sala medica con postazione del medico, del donatore, del lettino da visita e di ogni tecnologia e comfort di ultima generazione, dell'impianto di ossigeno terapia centralizzata, del defibrillatore, della valigia di rianimazione per ogni evenienza e di una cassetta medica completa di attrezzatura per il primo soccorso. All'esterno, un'ampia veranda consente la sosta, l'attesa e il ristoro dei donatori. Picchi segnala, inoltre, l'innovativo sistema di televideosorveglianza interno ed esterno che consente al direttore sanitario della raccolta di sangue di tenere costantemente sotto controllo le varie fasi e le dinamiche riferite alla donazione e al donatore.

Un particolare non trascurabile è che l'autoemoteca può essere guidata con la patente B.

Grande soddisfazione è stata espressa dal presidente di Fidas Basilicata, Paolo Ettore: «L'autoemoteca che utilizzeremo rappresenta il top della gamma del suo settore. E' frutto di un'accurata scelta, dell'impegno di Cvs Pomezia, del presidente nazionale Caligaris, che ne ha seguito personalmente tutte le fasi dalla progettazione alla costruzione. Per parte nostra abbiamo fatto un importante investimento per essere pronti all'appuntamento con l'Europa il 31 dicembre 2014 quando entrano in vigore le nuove normative nazionali ed europee termine ultimo per l'accreditamento delle Unità di Raccolta sangue e plasma fisse e mobili. Già dalla prossima settimana chiederemo con urgenza l'accreditamento dell'autoemoteca per far fronte in maniera decisa all'eventuale carenza di sangue che nel



L'interno dell'autoemoteca della Fidas

periodo estivo è sempre dietro l'angolo. Abbiamo programmato diverse giornate di raccolta sangue straordinarie e ci auguriamo che le Istituzioni siano sollecite ad accreditare questo nostro "gioiello" che potrà fornire un grande aiuto ai nostri Servizi Trasfusionali».

Il vice presidente nazionale Fidas, il lucano Antonio Bronzino, non ha mancato di sottolineare lo sforzo di Fidas Basilicata sempre attenta a raggiungere livelli di qualità e sicurezza nell'interesse del sistema e per allineare anche le regioni del Sud agli standard europei. Non ha mancato di sottolineare come «negli ultimi mesi abbiamo incontrato difficoltà ad interloquire con l'Assessorato alla Salute della nostra Regione per pianificare problemi e difficoltà che sono presenti nel settore».

L'autoemoteca sarà presentata ufficialmente nelle giornate del 22 e 23 luglio prossimo (Bernalda e Grassano il 22, e poi a Brienza il 23 luglio) in occasione dell'arrivo delle tappe lucane di "Fidas on the road, la solidarietà si fa strada". La giornata del 23 a Brienza culminerà con la tradizionale festa del donatore di sangue con la partecipazione di tutte le sezioni Fidas di Basilicata.

provinciamt@luedi.it

■ GRASSANO Locali messi a disposizione dal Comune

Nuova sede per la Fidas

Oggi l'inaugurazione

GRASSANO - La Fidas Grassano inaugura la nuova sede, assegnata dall'Amministrazione comunale, nei locali della ex casa del custode della scuola elementare già Distretto Sanitario.

E' prevista per il pomeriggio di oggi, alle ore 18, la manifestazione inaugurale con diversi momenti: la benedizione dei locali, la possibilità per i donatori di visitare la nuova sistemazione unitamente all'accoglienza della tappa nazionale "Fidas on the road", con l'arrivo del camper accompagnato dal presidente nazionale Fidas, Aldo Ozino Caligaris, e dai vice presidenti Antonio Bronzino e Giuseppe Monarretto. A chiudere la serata la decima edizione di "Buon compleanno 18en-

ne". Il nuovo Centro di raccolta cittadino sarà denominato "Casa Fidas" ed è stato adeguato, in tutti i suoi ambienti, alle nuove normative dettate dalla Comunità Europea che entreranno in vigore il prossimo 31 dicembre. «Un grazie in primis ai donatori di Grassano - il commento della presidente Antonietta Tortorelli - per il sostegno dimostrato con le donazioni effettuate. Questo per noi del Direttivo ha significato un incentivo alla nostra motivazione, affinché il nostro impegno vada nella direzione di dotarci di una nuova sede e dare continuità al lavoro di volontariato iniziato 33 anni fa. Un grazie anche al sindaco Francesco Sansevino - ha concluso Tortorelli - per averci concesso i locali che saranno un

grande punto di riferimento per il volontariato cittadino». Saranno presenti il presidente regionale Fidas Paolo Ettore e numerosi dirigenti e volontari che prestano giornalmente la loro attività su tutto il territorio regionale. Un evento atteso dopo le settimane spese per ristrutturare e sistemare la nuova casa Fidas che per l'occasione sarà invasa dai 18enni che, come tradizione Fidas Grassano, nella stessa giornata festeggeranno la maggiore età e la nuova possibilità di diventare donatori di sangue.

Giovanni Spadafino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La presidente della Fidas Grassano Antonietta Tortorelli

■ STIGLIANO La band rock emergente inizia a raccogliere i primi frutti

Il sogno divenuto realtà con i Cechk Mate

STIGLIANO - Chi lo ha detto che i sogni non sono altro che fantasie da accantonare nei cassetti? I Cechk Mate, un gruppo rock emergente, composto da artisti lucani è riuscito a far diventare realtà il proprio desiderio, vincendo a



Potenza il contest musicale "Musica senza etichette", organizzato dall'associazione universitaria Sui-Generis e dall'Università degli Studi di Basilicata, che gli permetterà ora di incidere il proprio album a Tito presso la sala di

registrazione Electronic Town di Chris Lapolla e distribuire così cento copie del primo EP. Sono state ben dieci le band musicali che hanno affrontato i due giorni di selezioni, come da regolamento ogni gruppo aveva a disposizione due brani per farsi apprezzare da giuria e spettatori: un inedito e l'arrangiamento di un brano a scelta.

Con il brano "Loveway Road", scritto e musicato dagli stessi Cechk Mate e Supportation di Stevie Wonder questi ragazzi sono riusciti a sbaragliare la forte concorrenza aggiudicandosi così il primo premio e di conseguenza il trofeo consegnato dalle mani dei Musicamano-vella, gruppo lucano che ha partecipato anche all'apertura del 1° maggio 2014 a

Roma. Provenienti da comuni e province diverse, la storia del gruppo nasce quasi per caso: «Ci siamo conosciuti all'università di Potenza, confessa Pierpaolo Viggiano, chitarrista dei Cechk Mate, inizialmente eravamo in tre e non in cinque come oggi; io con la mia inseparabile chitarra, Canio Maniello al nostro vocal, che anche all'epoca si divertiva a canticchiare e Giuseppe Logiodice all'altro chitarrista. Entrambi avevamo la stessa sfrenata passione per la musica, e soprattutto gli stessi sogni, così dopo qualche tempo abbiamo iniziato a riunirci e a strimpellare insieme alcune note, giusto per smorzare la monotonia».

Michele Ungolo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Martedì 22 luglio 2014
info@quotidianodelsud.it

39

REDAZIONE: piazza Mulino, 15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

POLICORO

matera@quotidianodelsud.it

POTENZA: via Nazario Sauro, 102 - MATERA: piazza Mulino, 15
tel. 0971.470472 fax 0971.470707 - tel. 0835.256466 fax 0835.256466■ **BERNALDA** Se ci saranno prove dell'omicidio della moglie, il reato sarà estinto per la sua morte

Ha sempre respinto ogni accusa

Il suicida Nunzio Grillo soffriva per la condanna dell'opinione pubblica

BERNALDA - È morto certamente per le conseguenze dell'impiccagione, Nunzio Grillo, l'anziano 87enne indagato per l'omicidio della moglie Graziella Lupo, avvenuta lo scorso 26 giugno.

Lo ha accertato l'ispezione cadaverica, effettuata ieri pomeriggio nella Sala mortuaria del cimitero di Bernalda. L'uomo è stato trovato nel primo pomeriggio di domenica, impiccato a un albero poco distante dalla sua abitazione di via Anacreonte, nel centro storico, la

stessa dove 23 giorni prima era stata rinvenuta cadavere la moglie. Grillo era indagato per omicidio, ma l'inchiesta dei carabinieri di Pisticci, coordinata dal pm Salvatore Colella, era ancora aperta in attesa dell'esito dell'autopsia sul corpo della povera Graziella. In particolare, si voleva accertare la natura di una ferita profonda sulla schiena, tra le due scapole, oltre a quella sotto il seno, certamente prodotta da un coltello da cucina. Se lo stesso coltello avesse

colpito anche dietro, si sarebbe avvalorata l'ipotesi dell'omicidio, che vedeva il marito come unico indagato. In caso contrario sarebbe stato un suicidio. In queste settimane Grillo ha continuato a respingere ogni responsabilità, spiegando di non aver visto nulla, perché chino sul piatto a mangiare, quando la moglie si era accasciata sanguinante. Ma alcuni cittadini e conoscenti avevano già emesso la sentenza: omicidio. Un fatto che, probabilmente, ha con-

tribuito a devastare l'anziano, che negli ultimi giorni appariva profondamente sofferente.

«In molti lo avevano già condannato», spiega il suo legale Pietro Ditaranto. «Non posso dire se fosse colpevole, ma in uno Stato di diritto si deve sempre attendere un giusto processo. Molti bernaldesi, invece, sono stati spietati; questo segna una mia personale forte delusione, sul piano umano prima che professionale». Una constatazione, che ha distrutto anche i due



Nunzio Grillo

figli di Grillo. Non si conosce ancora l'orientamento del magistrato, ma qualora le indagini avessero già provato l'ipotesi omicidaria, il reato sarebbe estinto per morte del reo. Dolore o rimorso che fosse, il povero Grillo non ha voluto aspettare.

Antonio Corrado

■ **POLICORO** «No alle carceri minorili, la famiglia è una colonna portante con la scuola»

Giovani, la ricetta di don Mazzi

Grande partecipazione all'incontro con il sacerdote per i 30 anni di Exodus

POLICORO - La carovana della Fondazione Exodus ha fatto tappa a Policoro, nella serata di domenica scorsa, insieme al suo fondatore, don Antonio Mazzi.

L'iniziativa è rientrata nell'ambito della manifestazione nazionale itinerante "Apriamo strade impossibili", nata con lo scopo di celebrare i trent'anni dalla nascita della Fondazione.

L'appuntamento si è tenuto alle 21 nella villa comunale, che grazie a un progetto dell'amministrazione comunale è stata recuperata mediante l'inserimento lavorativo di persone svantaggiate ospiti di Exodus. Puntuale come da previsioni si è tenuta una tavola rotonda con don Antonio Mazzi protagonista, affiancato dal sindaco Rocco Leone. Presente molta gente, i ragazzi della Comunità di Tursi guidati dall'infaticabile direttrice Piera Vitelli. «Abbiamo iniziato questo progetto di collaborazione - ha esordito il primo cittadino - grazie all'impegno di questi ragazzi 'caduti da cavallo', abbiamo riquadrato grazie a loro la villa comunale che ci sta ospitando, ora questi giovani si vogliono rialzare. Speriamo - ha aggiunto - che questo cammino tra Exodus e il Comune di Policoro possa continuare. Questi ragazzi sono persone stupende». Poi il tema della scuola, che molte volte è emerso: non riesce a contenere il disagio. «Ho detto ai presidi che la società cambia velocemente e la scuola è poco attrezzata ai mutamenti. Per quanto concerne la famiglia, poi, le prime regole le danno i genitori; ad esempio bisogna far mangiare i figli in orari stabiliti, non viziarli. L'unica agenzia formativa è la scuola. Se fallisce è finita, non sappiamo come fare». Molto atteso, don Mazzi non ha tradito le aspettative. «Trent'anni fa - ha esordito - il fenomeno della droga era molto diverso. C'erano dro-



L'incontro con don Mazzi nella villa comunale di Policoro

ghe pesanti, soprattutto eroina. Erano quasi tutti uomini a farne uso. Oggi le dipendenze sono tantissime. Oggi i ragazzi si fanno la droga a casa, bastano due anfetamine e l'alcol e si va fuori di testa. Abbiamo tirato fuori dal tunnel gente famosa come Marco Donat Cattin (terrorista e figlio del più volte ministro Dc, Carlo, ndr). Sono felice di parlare davanti a

un sindaco che ascolta». Poi don Antonio ha sottolineato alcuni suoi contenuti: «Voglio abolire il carcere minorile - ha detto con fermezza - e tonno deciso - i nostri ragazzi che sbagliano e vanno in galera, quando escono sono peggiori rispetto a quando sono entrati. Bisogna trovare strutture alternative, affinché recuperino senza subire la carcerazione inutile e

dannosa. Se vogliamo cambiare la storia, lo si deve fare sfidandola. Servono strutture preparate non di tipo carcerario».

Il fondatore di Exodus ha sottolineato l'importanza della scuola media, rispetto la quale chiede un cambio di passo: «Sono arrabbiato terribilmente - ha stigmatizzato - perché va profondamente cambiata. L'hanno inventata cinquant'anni fa. Durante il triennio scolastico esplode l'adolescenza ed è il periodo più delicato dei ragazzi. Non si possono tenere i ragazzi cinque ore dinanzi agli insegnanti seduti tra i banchi in maniera distante dai loro problemi esistenziali. Ed è logico che questi ne combinino di tutti i colori. Bisognerebbe abolire le aule e creare spazi diversi. Servono gli educatori che affascinino i ragazzi». Don Antonio poi si rivolge alle famiglie: «Mamme dovete cambiare, i "Ciccobelli" sono finiti, finitela di pensare che i vostri figli non debbano soffrire».

Pierantonio Lutrelli

“Gioventù in azione” fa tappa a Policoro

POLICORO - Il programma di scambi culturali dell'Unione europea, “Gioventù in azione”, anche per quest'anno vedrà arrivare in riva allo Jonio, sponda Policoro, ragazzi provenienti da varie Nazioni del vecchio continente grazie al promotore di questa iniziativa, Nicola Maiellaro, in collaborazione con lo sportivo Antonio Santo-

hanno fatto la visita preparatoria con i referenti dell'associazione Asd Planet sport di Policoro di Santoro, per concordare le attività del gruppo. La particolarità di questo scambio prevede una combinazione di quattro partner, che hanno già esperienza in progetti di scambi giovanili europei; hanno già avuto un'esperienza in comune, in

Francia a Po- uancé nel 2011; mentre i partner rumeni e francesi si sono incontrati nel 2005 in Francia, gli italiani e bulgari nel 2010 in Bulgaria, e ora si incontrano a Policoro (Italia). I temi scelti dai 4 Paesi sono: Lo sviluppo rurale e la qualità della vita. Lo sviluppo rurale come conoscenza e sensibilizzare dei giovani partecipanti alle ricchezze del territorio e potenziare lo sviluppo delle zone rurali in cui vivono. Prima dello scambio si sono incontrati e hanno realizzato un documento che delinea i rispettivi territori e i beni; in particolare: il turismo, presentazione del patrimonio naturale, storico, culturale; l'agricoltura, valorizzazione della produzione, rispetto dell'ambiente e della biodiversità; i benefici economici e sociali delle zone rurali nel mantenere l'unità di produzione agricola e familiare.

Giovane Italia

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Policoro

Nuova guida turistica con le immagini della città Policoro in cento click

“POLICORO in 100 clic”, è la guida turistica fotografica con annessa cartina della città che da qualche giorno si può acquistare in edicola. Il book fotografico è stato ideato da Gabriele Elia e Valentina Celsi, per dare una bussola al turista che visita la città jonica.

In esso sono contenuti scatti fotografici di tutto ciò che si può ammirare girando in Policoro: piazze, mare, lidi, strutture ricettive, ambiente e locali chi che organizzano frequentemente attività musicali. Inoltre non sono state trascurate foto dei grandi eventi che caratterizzano la città di Policoro da anni, quelli più consolidati nel tempo, e qualche cenno storico sulle origini della città. È stata “messa a sistema” l'odierna Policoro con le origini di Herakleia, nel senso che si possono passare in rassegna alcune immagini del museo della “Siritide”, uno scrigno di tesori non solo della gloriosa Magna Gre-

cia da cui Policoro trae le origini ma anche di altre epoche storiche, per poi passare al castello baronale e ai Casali, borgata vecchia nel periodo della Riforma fondiaria degli anni '50 prima della nascita di piazza Eraclea, la Borgata nuova dei servizi sede del Municipio cittadino dal 1959 fino alla metà degli anni '80, prima del trasferimento degli uffici in piazza Aldo Moro. Non sono stati trascurati particolari del Bosco Pantano e in particolare dell'oasi del Wwf con la sua vegetazione a fauna selvatica, né i due centri nautici che negli anni oltre a creare occasioni di lavoro hanno formato figure professionali come istruttori di vela ed educatori. Non mancano le foto delle piazze cittadine e ci si può orientare all'interno della città grazie alla cartina dello studio di architettura Manolio. La guida è edita dalla tipografia Grafica Sud.

provinciamt@luedi.it

II | BASILICATA PRIMO PIANOLA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014**«VENTO DEL SUD»**

SESSO E MAZZETTE

Le indagini**Funzionario regionale al centro dell'inchiesta**

■ Al centro dell'inchiesta su appalti e mazzette c'è Dionigi Pastore, funzionario della Regione Basilicata - dall'altro giorno agli arresti domiciliari insieme a tre imprenditori del Potentino, Leonardo Mecca, Gerardo Priore e Giovanni Sileo - che secondo la Procura di Potenza «gestiva il sistema» attraverso il quale venivano «truccate» le gare d'appalto e venivano assegnati lavori pubblici a ditte «amiche» in cambio di «benefici, utilità e mazzette». Benefici: da qualche ragazza compiacente (ma non nel caso di Pastore). Utilità: lavori gratis nelle abitazioni dei politici e del funzionario regionale. Mazzette: da 3mila euro, ricevute - stando alla ricostruzione che gli investigatori della Squadra mobile di Potenza hanno fornito alla Procura - proprio negli uffici della Regione Basilicata.



INDAGINI L'inchiesta è stata condotta dagli investigatori della Squadra mobile della Questura di Potenza [foto Tony Vecce]

ATTENZIONE PER LE «PIGNOLESI»

C'era un'attenzione e una cautela particolare per le «ragazze di Pignola». Gli indagati: «Non parliamo di loro al telefono». Si cerca nei centri massaggi

DOCUMENTO**Sulle ragazze faccia a faccia tra De Rosa e il magistrato**

L'interrogatorio dell'indagato Luciano De Rosa, dipendente di banca ed ex assessore del Comune di Potenza. Risponde alle domande del pubblico ministero Francesco Basentini. Il verbale è tra gli atti dell'inchiesta.

Pm: «L'argomento delle ragazze di Pignola, è un tantino sensibile, perché Mecca dice a lei "dobbiamo stare attenti quando parliamo con quelle, le ragazze di Pignola", io perché dico con te "per telefono parliamo poco"?». Cioè qua sembra che Mecca la sta rimproverando di parlare a telefono in modo disinvolto».

De Rosa: «Allora, tutto nasce... allora a Pignola c'è un centro estetico dove Leonardo Mecca praticamente ha fatto un lavoro alle caldaie e una volta siccome mi faceva male la cervicale mi ha portato...».

(...)
Pm: «Stiamo facendo delle domande sulle ragazze. Noi non andiamo a vedere quali sono i fatti della sua vita privata, però vogliamo capire... queste ragazze a che titolo escono fuori e soprattutto in questo caso c'è la preoccupazione, dite voi, di non parlare delle ragazze di Pignola».

De Rosa: «No, ma perché... guardate...».

Pm: ««Non ci stiamo inventando le cose... se è un fatto privato e personale uno a un certo punto non è che dice "stiamo attenti quando parliamo delle ragazze di Pignola"...».

De Rosa: «Perché potrebbe... potremmo avere dei problemi, cioè che uno può interpretare chissà cosa, cioè questo... in questo senso...».

Pm: «Non si sa chi sono... a no... meglio il centro estetico...».

De Rosa: «No... ma il centro estetico... guardate una volta... vi dico anche di più... sono andato. Leonardo doveva aggiustare la caldaia, ha detto... siccome ti fanno la cervicale... sono molto brave... ti fai fare un massaggio alla cervicale... queste sono cose che rientrano nel privato... non mi sembra che con l'indagine... l'accusa è che ho tratto utilità?».

Pm: «Sì, gliel'ho detto più volte, questa è l'ipotesi d'accusa».

Altre ragazze per i politici nell'inchiesta sul «sex gate»

Spuntano «le pignolesi». E nelle intercettazioni si parla di «massaggiatrici»

FABIO AMENDOLARA

● Non bisognava parlare «delle ragazze di Pignola». Soprattutto a telefono. Nell'inchiesta su mazzette, appalti e sesso denominata «Vento del Sud» spuntano altre ragazze che l'imprenditore Leonardo Mecca - al centro dell'inchiesta - metteva a disposizione dei politici «da ammorbidire».

Non c'era solo l'alcolica di via Maratea a Potenza. «Da quanto è emerso grazie all'ascolto delle intercettazioni e con tutta la ritrosia immaginabile dalle dichiarazioni rese dalle donne interessate, veniva accertato che Mecca avesse organizzato, anche su sollecitazione di De Rosa, diversi appuntamenti finalizzati a rapporti intimi». Il giudice per le indagini preliminari Rossella Larocca, che ha privato della libertà quattro dei 13 indagati, lo scrive nell'ordinanza

**L'ACCUSA**

Il pm all'ex assessore
«Incontri con le ragazze
in cambio di vantaggi»

di custodia cautelare.

Le ragazze che erano diventate «merce di scambio» non sono escort, spiegano gli investigatori che hanno scoperto il sistema per pilotare gli appalti: intrecci tra imprenditori, politici e funzionari comunali con l'obiettivo di favorire l'impresa «amica» in cambio di soldi, viaggi e notti in albergo con escort. Ma anche con ragazze in cerca di un posto di lavoro. A dare in pasto ragazze disponibili all'ex assessore del Comune di Potenza, Luciano De Rosa, era l'imprenditore Mecca. Gli incontri avvenivano in un ufficio dell'impresa Mecca in via Maratea a Potenza. E, forse, anche in un centro massaggi. Gli investigatori stanno cercando di capire chi sono le ragazze «pignolesi» di cui l'ex assessore comunale parlava a telefono.

Il sospetto è che l'imprenditore man-

dasse lì i politici da cui poi cercava di ottenere appalti o vantaggi. Per i ritardi nei pagamenti del Comune o di Acquedotto lucano si impegnava l'ex assessore De Rosa. L'accusa è riassunta in una domanda che il pm Francesco Basentini fa all'indagato Luciano De Rosa: «Secondo quello che emergerebbe - dice il pm Francesco Basentini nel corso dell'interrogatorio - il condizionale è d'obbligo perché stiamo parlando di ipotesi di accusa, è un'indagine preliminare, non cristallizza per forza la verità, l'ipotesi prevedrebbe che lei a fronte dell'interessamento con il Comune di Avigliano per un appalto non andato in porto e dell'interessamento da parte sua con Acquedotto lucano e il Comune di Potenza per sollecitare, diciamo, rendere agevole il pagamento dei crediti di Mecca, lei, in cambio, avrebbe ottenuto questi incontri con le ragazze».

GLI SVILUPPI NELLE INTERCETTAZIONI DI FIORE SPUNTA UN INVITO ALL'ATI RINALDI-LACERENZA

La «Casa della salute» Altro appalto sospetto

Ancora un appalto
aviglianese
nel mirino della
Squadra mobile

● C'è anche un altro capitolo nell'inchiesta «Vento del Sud». Riguarda una «Casa della salute».

Scrivono gli investigatori: «Ora appare assolutamente importante rilevare come sia Rocco Fiore (che si ricorda ha

ricoperto il ruolo di responsabile unico del procedimento e di presidente del seggio di gara in relazione alla procedura di aggiudicazione della progettazione ed esecuzione lavori per la realizzazione della Casa della salute ad Avigliano) ad affermare la propria disponibilità nei confronti di determinate imprese. E non vi è ragione di dubitare che lo stesso atteggiamento il medesimo abbia avuto anche nei confronti di Leonardo Mecca, se solo si rammenta pure quanto

avrebbe confidato lo stesso Fiore all'imprenditore Bartolo Santoro a proposito dell'offerta ricevuta da Mecca e Luciano De Rosa, e che Santoro ha poi riferito all'amico Gianni Masi».

E in questo capitolo dell'inchiesta che «emergono - scrivono gli investigatori - rapporti esistenti tra Fiore e l'associazione temporanea d'impresa Rinaldi-Lacerenza».

Gli investigatori ritengono che ci sia un passaggio sospetto. Fiore parla a telefono



APPALTO L'attenzione degli investigatori è ora sulla Casa della salute di Avigliano

con Canio Romaniello. E gli dice che sono passati da lui a salutarlo sia «Rinaldi» che «Tonino Lacerenza», che gli mandavano i saluti e che gli avevano detto che uno di questi giorni avrebbero dovuto organizzare un pranzo.

«Importanti riferimenti -

secondo gli investigatori - alla casa della salute sono contenuti in altre intercettazioni».

Tra Fiore e l'imprenditore Bartolo Santoro: «I due fanno riferimento a un invito che tramite costui sarebbe dovuto giungere ad altro sogget-

to». E ancora: è rilevante - secondo l'accusa - «il dato che Santoro e Fiore discutano di soggetti a loro certamente noti da "invitare" e in ogni caso con cui hanno avuto a che fare a proposito di gare o affidamento di lavori, tra i quali rientra pure Rinaldi».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014

BASILICATA PRIMO PIANO | III

COMUNE DI POTENZA

PRIMI PASSI DEL NUOVO CONSIGLIO

«BUCO»

Il problema dei crediti inesigibili. De Luca ha sinora calcolato un disavanzo di 14 milioni. Ma c'è il rischio che si arrivi a 29 milioni

Potenza, sfida dei conti con lo spettro bancarotta

Il 28 e il 29 luglio il Consiglio dovrà votare il bilancio 2013

MIMMO SAMMARTINO

Non è durato molto il Consiglio comunale ieri mattina. Il tempo di decidere le commissioni consiliari, con relativi presidenti e vicepresidenti, per poi rinviare la questione cruciale - l'approvazione del bilancio consuntivo 2013 - al 28 e 29 luglio prossimi. Il nodo sta tutto lì. Prima e a prescindere dalle diversità di posizioni, dall'anomalia del confronto fra Giunta guidata da un sindaco di centrodestra e Consiglio a maggioranza di centrosinistra, maggioranze, opposizioni, intese o contrapposizioni su questioni programmatiche. Prima di ogni altro distinguo c'è il punto dirimente: il Comune di Potenza è in grado di evitare di affondare nel dissesto o no? Il sindaco Dario De Luca affronta la questione con cautela e ora attende anch'egli il lavoro di valutazione della seconda commissione consiliare permanente. Quella che, per l'appunto, si occupa di patrimonio, finanze e bilancio. Presidente è stato eletto Felice Scarrano. Vicepresidente Alessandro Galella.

De Luca cerca di affrontare con grande cautela questo passaggio delicato. Ma, già nei primi giorni del suo mandato, le voci di dentro lasciavano filtrare le preoccupazioni crescenti che assillavano il primo cittadino di fresca elezione. A cominciare dalla individuazione di un disavanzo di 14 milioni di euro (situazione con la quale dovrà essere portato all'approvazione il bilancio consuntivo 2013 del Comune di Potenza). Il nodo è per l'appunto connesso ai crediti non esigibili. Per questo è urgente effettuare

Consiglio comunale
Le sei commissioni si sono messe al lavoro

Sono sei le commissioni consiliari che ieri sono state elette in Consiglio comunale. Quella di maggior rilevanza strategica - non foss'altro perché se salta il bilancio tutto il resto va a picco - è la seconda (Patrimonio, Finanze, Bilancio). È presieduta da Felice Scarrano (vice Alessandro Galella). La prima commissione (Affari generali e istituzionali, rapporti con gli enti, organizzazione e risorse umane, regolamenti, contenzioso) è presieduta da Pietro Campagna (vice Savino Giannizzari). La terza (Urbanistica, Opere e lavori pubblici, Assetto del territorio, edilizia scolastica) ha per presidente Vincenzo Telesca (vice Savino Giannizzari). La quarta (Sport, Istruzione, Cultura, Servizi sociali, Politiche giovanili, Immigrazione, Sanità, Pari opportunità Etc.) è presieduta da Lucia Sileo (vice Mario Guarente). Presiede la quinta commissione (programmazione, attività produttive, turismo, formazione e lavoro, ricostruzione, protezione civile) Donatella Cutro (vice Franco Morlino). La sesta (Mobilità, Ambiente, Riqualificazione urbana, Politiche energetiche) è presieduta da Donato Nolè (vice Antonio Vigilante).

ulteriori accertamenti.

Perché non è finita qui. Spulciando le carte, infatti, De Luca si è trovato di fronte a una situazione di cassa con aspetti più virtuali che reali. Vengono portati in bilancio, come se fossero sicuri, circa quindici milioni di euro relativi a immobili che il Comune ha intenzione di vendere. Questa situazione avviene, spiegano in Municipio, sin dal 2008. Il problema è che non è scritto da nessuna parte che quegli immobili saranno poi effettivamente venduti. E se la vendita non dovesse avvenire ci si troverebbe con altri 15 milioni sul groppone. E il «bucò» s'al-

largherebbe così a 29 milioni di euro.

In questo calcolo di immobili non figura il Palazzo di giustizia di Potenza (che era stato valutato 32 milioni) per il quale, dopo i pareri negativi espressi dalla magistratura amministrativa, non è più prevista alcuna dismissione. Il sindaco De Luca su questo è netto: «Si tratta di un bene indisponibile».

È cominciato dunque il conto alla rovescia per la città capoluogo. In meno di una settimana si arriverà alla sfida dei conti. Solo se si riuscirà a superare questo scoglio si potrà cominciare a navigare in mare aperto.



CONSIGLIO COMUNALE
Il presidente del Consiglio comunale di Potenza Luigi Petrone davanti all'assemblea municipale
(foto Tony Vecce)

CONSIGLIO COMUNALE

Otto gruppi su 15 sono composti da un solo esponente

Un conto è la rappresentanza, un altro la polverizzazione dei rappresentanti. Il Consiglio comunale che muove i primi passi a Potenza può contare su quindici gruppi consiliari. E, fin qui, si potrebbe esaltare lo spirito partecipativo.

Il fatto è che, su quindici gruppi (termine che, secondo il vocabolario e la logica, suggerisce una pluralità di soggetti che operano congiuntamente) se ne contano ben otto (più della metà) che sono costituiti da un solo esponente che, per forza di cose, è generale e soldato semplice. Comunque capogruppo di se stesso. Si tratta di Popolari Uniti (Sergio Potenza), Scelta civica (Francesco Fiore), I socialisti (Rocco pergola), Lista civica per la città (Antonio Vigilante), Popolari per l'Italia (Franco Morlino), Movimento 5 Stelle (Savino Giannizzari), Realta' Italia (Rocco Donato Summa), Forza Italia (Francesco Fanelli). C'è da auspicare che si mettano almeno d'accordo con se stessi.

[mi.sa.]

IV | BASILICATA PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Martedì 22 luglio 2014**MULTE IN CLASSIFICA**

I DATI DEL SOLE 24 ORE

POTENZA 67ESIMA IN ITALIA

Il capoluogo si ferma al 67esimo posto tra le città italiane come numero di infrazioni e come importo medio della sanzione

DATI IN CALO RISPETTO AL 2013

Dati in calo rispetto a quelli dello stesso periodo nel 2013. Secondo la polizia locale «è per colpa della crisi economica»

L'identikit del potentino che trasgredisce in città

Fra i 40 e i 50 anni. Uomo. Supera i limiti e non rispetta i pedoni

AFRA FANIZZI

● Fra i 40 e i 50 anni. Uomo. Gli piace superare i limiti di velocità sulle strade cittadine e spesso è impaziente con i pedoni che vogliono attraversare sulle strisce pedonali.

È questo l'identikit dell'automobilista potentino che commette infrazioni, puntualmente ammonito e sanzionato dalla polizia municipale locale, che per numero di multe elevate nel primo semestre del 2014 (1,5 i milioni di euro intascati dal Comune) pone Potenza - dati del Sole 24 ore - al 67° posto come numero di infrazioni e come importo medio della sanzione. Dati in calo rispetto a quelli dello stesso periodo nel 2013.

«Il calo delle multe, rispetto allo scorso anno, è dovuto soprattutto alla crisi economica che porta ad essere più prudenti e che porta anche ad un maggiore utilizzo dei mezzi pubblici», spiega Donato Pace, comandante della polizia municipale di Potenza per il quale molte delle multe elevate ai potentini, riguardano l'attivazione della Ztl nel centro storico. Centonovantacinque gli incidenti rilevati a Potenza dal primo gennaio 2014 di cui nessuno mortale ma con 66 feriti; 7.551 le violazioni alle norme del Codice della Strada di cui 3.575 per soste irregolari, 41 per eccesso di velocità, 551 per limiti di velocità rilevati con autovelox, 61

per inosservanza della segnaletica stradale, 164 per mancato uso delle cinture, 22 per uso del cellulare senza gli auricolari. Le donne sembrano essere quelle più disciplinate, quelle che utilizzano maggiormente la cintura di sicurezza. A fianco di infrazioni legate ad una scarsa educazione dei guidatori, però, ce n'è

**LA ZTL**

Molte delle multe riguardano infrazioni della Ztl

COMANDANTE
Il capo della polizia locale di Potenza
Donato Pace
[foto Tony Vece]



una legata ai tempi e alla crisi economica. Quella della mancata copertura assicurativa, per la quale c'è il fermo amministrativo del mezzo oltre ad una sanzione pecuniaria, che nasconde proprio la difficoltà di molti automobilisti di potersi permettere economicamente l'assicurazione.

Ovviamente quella delle infrazioni



zioni stradali è solo una minima parte del lavoro affidato alla polizia municipale che si occupa più in generale della tutela del territorio (dal decoro urbano al commercio abusivo, passando per l'edilizia e le guardie ecozoo) che si avvale di due pattuglie fisse nei turni dalle 8 alle 14 e dalle 14 alle 22, di due pattuglie dedicate all'infortunistica stradale e di una pattuglia di pronto intervento. Tutto questo tenendo in considerazione anche il personale che lavora in ufficio e il restante che si muove sul territorio. La polizia municipale, quindi, si muove su un doppio registro: quello sanzionatorio e quindi conseguentemente di educazione

e responsabilizzazione del cittadino (l'educazione stradale viene insegnata dalle scuole elementari) e quello di sentinella del territorio, che intervengono su segnalazione e sollecitano gli interventi del personale competente.

Anche la polizia municipale non sfugge alla spending review. «Avremmo bisogno di una ventina di unità in più oltre che di poter aumentare i turni di controllo sul territorio almeno fino a mezzanotte», dice

ancora il comandante Pace che rivendica però l'aver ridotto il personale seduto ad una scrivania e l'aver raggiunto una maggiore capillarità in città, anche grazie all'utilizzo di moto che velocizzano l'intervento.

POCHI UOMINI

La spending review non permette di potenziare il controllo

CONTROLLI
Anche ieri posti di blocco della polizia locale in città [foto Tony Vece]

**DATO POSITIVO** LA CITTÀ DEI SASSI È AL 78° POSTO PER LE CONTRAVVENZIONI

«Matera, adesso la Carta servizi»

DONATO MASTRANGELO

● **MATERA.** La città dei Sassi figura al 78° posto nella classifica stilata da "Il Sole 24 Ore" per quanto concerne le multe comminate nei capoluoghi di provincia. Secondo l'indagine condotta dal quotidiano vicino a Confindustria, a Matera nel 2013 l'incasso totale è stato di 930 mila euro con una media per patentato di 25,7 euro. Verbalizzati, dunque, in merito alle contravvenzioni al Codice della Strada. L'importo delle sanzioni che sfiora il milione di euro viene ripartito, così come previsto per legge al cinquanta per cento nel bilancio comunale e per il restante cinquanta per cento in interventi che attengono alla sicurezza stradale, secondo i dettami dell'articolo 208 del Codice della Strada. L'Amministrazione comunale, quindi, deve destinare questi importi al miglioramento della segnaletica stradale, al potenziamento di attività di controllo e accertamento delle violazioni. Altri interventi sono relativi alla manutenzione della viabilità stradale ed all'adozione di tutte quelle misure che garantiscano la sicurezza e la tutela dei bam-

mini, degli anziani, dei disabili, ciclisti e pedoni. «Prendiamo atto - afferma Angelo Festa, presidente regionale dell'Adiconsum, l'associazione dei consumatori della Cisl - che a Matera i verbali per contravvenzioni sono molto contenuti rispetto ad altri capoluoghi di provincia e questo, indubbiamente è un aspetto positivo. Ciò che invece ci porta ad esprimere rammarico - prosegue Festa - è che nonostante le reiterati sollecitazioni da parte delle associazioni dei consumatori, l'Amministrazione comunale ancora non abbia convocato un tavolo per dirimere alcuni nodi relativi alla viabilità ed ai trasporti. In particolare le associazioni chiedono l'incontro affinché si possa concordare l'adozione di un Regolamento che possa definire con una diversa modalità l'applicazione delle sanzioni per chi, dopo aver regolarmente pagato il ticket, sfiora di pochi minuti la sosta consentita. Si tratta di un aspetto che va sicuramente approfondito. Come Adiconsum chiediamo su questo versante maggiore trasparenza da parte del Comune di Matera e la volontà di voler mettere attorno ad un tavolo ed ascoltare tanto i rappresentanti dei consuma-



VIABILITÀ Le associazioni dei consumatori chiedono un tavolo al Comune [foto Genovesi]



tori, quanto quelli degli automobilisti. È un percorso - conclude Festa - che si inquadra nel più ampio obiettivo di attuare una Carta dei Servizi sul Trasporto pubblico locale che coinvolga anche le aziende». Dal canto suo il sindaco Salvatore Adduce apre alle associazioni dei consumatori. «Considerato che la classifica del Sole 24 Ore ci dice che Matera non ha assolutamente situazioni emergenziali - afferma - ritengo sia opportuno che le associazioni siano coinvolte in attività e iniziative finalizzate alla prevenzione in tema di sicurezza stradale. Il mio impegno, confrontandomi anche con l'assessore alla Mobilità e Trasporti, è di convocare prima possibile un incontro con le associazioni dei consumatori».

acquedottolucano
AVVISO BANDO DI GARA

Si rende noto che Acquedotto Lucano ha indetto una procedura aperta per l'affidamento dell'appalto avente ad oggetto il servizio di "Noleggio a lungo termine di 60 autoveicoli senza conducente" (CIG: 572568156E), importo complessivo dell'appalto: € 857.046,60 (IVA esclusa) comprensivo dei costi della sicurezza per i rischi da interferenza stimati in euro zero. Criterio di aggiudicazione: prezzo più basso determinato mediante ribasso sull'importo del servizio posto a base di gara ai sensi dell'art. 62, comma 2, del D. Lgs. 163/2006. Finanziamento: servizio finanziato con fondi propri di bilancio. Indirizzo al quale inviare le offerte: Acquedotto Lucano, via Pasquale Grippo, 85100 Potenza. Termini di presentazione delle offerte: ore 13,00 del 10/09/2014 per la consegna tramite servizio delle Poste italiane o tramite agenzia di recapito; ore 13,00 del 09/09/2014 per la consegna a mano presso l'ufficio protocollo di Acquedotto Lucano. La prima seduta pubblica, per l'apertura e l'esame dei pluri, è fissata per le ore 09:00 del giorno 16/09/2014 presso la sede di Acquedotto Lucano situata in via Pasquale Grippo a Potenza. Il bando di gara trasmesso per via elettronica alla Commissione della Comunità europea in data 10/07/2014 ed inviato per la pubblicazione alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana (V serie speciale - contratti ed appalti), è pubblicato in forma integrale sul sito informatico del Ministero delle Infrastrutture (www.serviziopubblici.it) e su quello della Regione Basilicata (sitar.regione.basilicata.it). Il Bando di gara, il disciplinare di gara e tutta la documentazione tecnica a base di gara sono inoltre liberamente accessibili, in maniera diretta e completa, sia sul profilo di committente della stazione appaltante (www.acquedottolucano.it), sia presso la stazione appaltante.

R. RESPONSABILE AREA APPALTI Ing. Vincenzo DAMIANI

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014

POTENZA CITTÀ | V |

ENTI

COMPETENTI MA SENZA SOLDI

EMERGENZA

«In tre anni tagliati 61 milioni. Ora l'ulteriore sottrazione di 5 milioni e mezzo mette la Provincia in ginocchio»

Provincia «tagliata» la chiamata dei sindaci

Senza fondi per scuole e strade: l'appello di Valluzzi

● Nicola Valluzzi, presidente traghettatore tra vecchio e nuovo ente Provincia, ha chiamato a raccolta i sindaci della provincia di Potenza: «I veri protagonisti del nuovo Ente di Area Vasta che si andrà a costituire - ha affermato Valluzzi - saranno i cento Comuni del territorio. Siete voi i protagonisti del nuovo ente, ma i tagli si faranno sentire».

Partendo da qui, il presidente della Provincia di Potenza ha invitato tutti i Sindaci a partecipare a un incontro ufficiale venerdì 25 Luglio alle ore 10,30, nel corso del quale sarà illustrata la situazione

finanziaria dell'Ente e le «linee guida» per lo svolgimento delle imminenti elezioni (il prossimo 28 settembre) per il rinnovo del Consiglio Provinciale e del Presidente della Provincia.

Non è casuale che proprio nelle scorse settimane il presidente Valluzzi abbia sollevato la questione finanziaria dell'Ente dinanzi alla competente Commissione consiliare regionale evidenziando anche al presidente della Giunta regionale, Marcello Pittella le difficoltà economiche in cui si troverebbe la nuova Provincia nell'assunzione delle responsabilità rinvenienti dal-

la conclusione della precedente attività istituzionale.

«Come è noto - ha rilevato Valluzzi nella sua lettera di invito - la legge di conversione del decreto 66/2014 ha confermato per la Provincia di Potenza un ulteriore taglio, entro il 31 luglio, di 5 milioni e 500 mila euro che si aggiungerebbe ai 61 milioni del triennio trascorso, vanificando - ha proseguito il presidente della Provincia di Potenza - ogni sforzo profuso e annullando gli effetti della stessa procedura di riequilibrio finanziario approvata dalla Corte dei Conti lo scorso febbraio».



PROVINCIA Il neo presidente-traghettatore Nicola Valluzzi [foto Tony Vecce]

«Ad esercizio finanziario in corso - ha aggiunto Nicola Valluzzi - i bilanci degli enti provinciali si troveranno nuovamente a fronteggiare ulteriori riduzioni di entrata non più sostenibili, innanzitutto, per la gestione e la manutenzione di strade e scuole».

E come si farà a garantire i servizi che, per competenza, l'ente Provincia (anche quello che verrà), ha il dovere di assicurare? È questa la domanda che non sembra inquietare i «tagliatori» romani, ma che invece toglie il sonno a chi si trova in trincea.

«Le nuove Province, loro mal-

grado - spiega il presidente Valluzzi - si troveranno nell'impossibilità di poter rispondere tanto alle aspettative della riforma che a quelle di cittadini ed imprese aumentando così il già esistente divario di fiducia con la politica e le istituzioni».

Da qui il coinvolgimento dei sindaci dei Comuni della provincia potentina per cercare di ragionare insieme e delineare un possibile percorso condiviso per fronteggiare l'ennesima emergenza. L'incontro di venerdì 25 luglio, è pensato proprio per avviare questo discorso comune.

POTENZA UNA NUOVA LETTERA-SEGNALAZIONE ALLE AUTORITÀ ISTITUZIONALI PER GLI ABITANTI CHE SONO PROPRIETARI AL 50% DI CASE DI 40 METRI QUADRI

Tutti i pericoli di via Palladino

Protesta di un condominio di 64 famiglie a rione Lucania. Acqua, fogna e un grande albero

● Si sentono dimenticati gli inquilini che abitano in un fabbricato di via Palladino, a rione Lucania, nella città di Potenza. E si sono decisi a segnalare i loro problemi, ignorati da tempo, alle autorità: il prefetto di Potenza, il presidente della Giunta regionale, il Procuratore della Repubblica, il sindaco, il comandante della Forestale, la Protezione civile.

Il sindacato Confail inquilini e 64 inquilini dello stabile ricordano un'altra segnalazione («la seconda comunicazione») il cui invio risale addirittura al 12 novembre del 2009. Descrivono la situazione di un edificio costruito negli anni Cinquanta per famiglie che vivevano condizioni disagiate. Abitazioni di circa quaranta metri quadri, senza impianti di riscaldamento. Gli immobili sono stati acquistati dagli abitanti al 50 per cento, mentre un altro 50 per cento è ancora di proprietà del Comune di Potenza.

Quale problema pongono i 64 firmatari, con in testa i



rappresentanti del condominio Giuseppe Sannazzaro e Giovanni Sansone? «Chiediamo che la condotta dell'acqua potabile non venga a contatto con la condotta fognaria - affermano - Inoltre, mentre in città si effettuano lavori di illuminazione, marciapiedi e via dicendo, in via Palladino vengono ignorati i pericoli concreti che corrono gli abi-

tanti». E sessantaquattro famiglie non sono certo poche. «Sulla parte destra, alla distanza di circa 25 centimetri da un piccolo muretto - proseguono Sannazzaro e Sansone - vi è un albero di pino di grandi dimensioni che arreca pericolo in caso di forte vento o di abbondanti nevicate. Quel muretto ha già subito, in passato, danni determinati dalla

crescita delle radici dell'albero».

L'allarme degli abitanti è connesso proprio all'ipotesi di cedimento della grande pianta. «L'immobile di via Palladino è in pericolo - spiegano nella nota inviata alle autorità istituzionali - perché, se l'albero dovesse cadere, andrebbe a schiantarsi direttamente sul corpo avanzato della palazzi-

na». Ci sono certamente timori per i danni che potrebbero subire le cose. Ma ancora maggiori preoccupazioni riguardano l'incolumità delle persone messa a repentaglio».

Di qui l'appello degli abitanti dello stabile alle autorità affinché possa essere garantito un intervento urgente per la risoluzione definitiva di questo problema».

PERICOLI IN CITTÀ La denuncia: mentre in città si effettuano lavori di illuminazione, marciapiedi e via dicendo, in via Palladino vengono ignorati i pericoli concreti che corrono gli abitanti [foto T. Vecce]

TRASPORTI DOPO BERLINGUER

Treni vecchi prese di posizione di Latronico e dei Socialisti

● «Quello denunciato dall'assessore regionale lucano, Aldo Berlinguer, che di persona ha constatato come solo una delle tre carrozze del regionale 3483 sia di nuova generazione, mentre le altre due sono vetuste con porte sgangherate e senza aria condizionata, è solo uno dei tanti disservizi. Non è questione di aria condizionata, ma di materiale rotabile vecchio che non può offrire un minimo di comfort al viaggiatore. C'è un contratto di servizio e Trenitalia non è adempiente».

Così l'on. Cosimo Latronico (FI) che ha presentato una nuova interrogazione al Ministro dei trasporti per «sollecitare una iniziativa che responsabilizzi Trenitalia per garantire ai lucani un servizio ferroviario dignitoso». «Si tratta - ha continuato Latronico - solo di uno dei tanti episodi che si verificano spesso: i treni che viaggiano sulla tratta Tarento-Metaponto-Potenza-Salerno sono vecchi, sporchi, spesso viaggiano con ritardi intollerabili, e non tengono in nessuna considerazione la possibilità di una coincidenza con gli orari dei treni ad alta velocità / alta capacità che partono da Salerno, cosa che potrebbe agevolare ed accorciare i tempi di percorrenza per i viaggiatori».

Intanto anche la segreteria regionale de «I Socialisti» apprende della sfuriata dell'assessore Berlinguer per le condizioni pietose del trasporto ferroviario e la promessa di interventi. I socialisti si congratulano per la presa di coscienza del fatto «forse un po' tardiva da parte di chi evidentemente è abituato a muoversi con altri mezzi, ci domandiamo però quanto sia credibile minacciare interventi da parte dell'assessore: se infatti il servizio offerto da Trenitalia implica contrattualmente la supervisione dello stesso da parte della Regione, la responsabilità delle inadempienze nel servizio è da attribuire alla Regione che ha mancato di vigilare».

POTENZA LA CITTÀ SI SVUOTA MENO CHE IN PASSATO. MA PERSISTE LA SOLITUDINE DEI VECCHI

«Vietato abbandonare gli anziani»

Appello denuncia di Conflavoratori: situazione cittadina in estate

● Una volta (ma ancora oggi si ripete) l'appello veniva lanciato a tutela dei cani domestici. Contro il cinismo e superficialità di quanti li prendevano come un qualsiasi oggetto e poi, quando diventavano un intralcio per un viaggio o una vacanza, non si facevano scrupoli ad abbandonarli al bordo di una strada dove, tanti di loro, finivano irrimediabilmente investiti dalle automobili.

Peppino Sannazzaro, segretario regionale di Conf LAVORATORI, ha ritenuto necessario stavolta lanciare un

accorato appello in favore di quelli che sono andati in là con gli anni. Quelli anziani che, come si scopre diffusamente, ormai mantengono con una parte delle loro pensioni (per i più, assai magre), la generazione dei figli e quella dei nipoti, perché esclusi (per accesso negato o per licenziamento sopravvenuto) dal mondo del lavoro. Ma evidentemente neppure questo strategico ruolo sociale è sufficiente per vivere una condizione di marginalità e di solitudine.

Sannazzaro invita così «a non ab-

bandonare gli anziani». Un appello reso necessario in tempi di ferie estive (seppure anche le vacanze sono diventate un lusso che pochi riescono a concedersi). Tempo di «maggiori disagi e abbandono», di servizi che funzionano in modo balbettante, di rischi maggiori a causa di malintenzionati e approfittatori che renderebbero opportuna «maggior vigilanza e protezione». Senza familiari, senza vicini di casa, gli anziani diventano facile preda e per questo vanno protetti.



CITTÀ Sos anziani soli [foto Tony Vecce]

VI | **POTENZA PROVINCIA****SOS LAVORO NERO**

CONTROLLI NEL VULTURE

LAVORATORI «ABUSIVI»Sette dipendenti su 15 erano «in nero»
Accertamenti dell'Ispettorato del lavoro
e dei carabinieri a San Nicola di Melfi

Scoperto lavoro irregolare nell'azienda agricola Sospensione della licenza

● Sette lavoratori su 15 lavoravano in nero. Senza contratti regolari. Un'azienda agricola di San Nicola di Melfi ha subito la sospensione dell'attività imprenditoriale ed è stata sanzionata per un totale di oltre 37 mila euro.

Gli 007 dell'Ispettorato del lavoro e i carabinieri hanno accertato che sette dei 15 lavoratori presenti sul luogo di lavoro erano occupati «in nero».

La scoperta è stata fatta durante un controllo dell'Ispettorato della direzione del lavoro di Potenza, insieme ai carabinieri.

Sono state contestate 29 violazioni amministrative per lavoro nero e collocamento irregolare della manodopera.

Dall'ultimo studio della Cgia di Mestre emerge che la regione più a «rischio» è la Calabria che presenta 181.100 lavoratori in nero e un'incidenza percentuale del valore aggiunto da lavoro irregolare sul Pil pari al 18,6 per cento.

Questa situazione, secondo l'elaborazione della Cgia, si traduce in 1.375 euro di imposte evase in capo ad ogni singolo residente della Regione Calabria.

Segue la Basilicata che con appena 45.600 unità di lavoro irregolari «produce» un Pil in «nero» che pesa su quello ufficiale per il 14,7 per cento: le tasse che mediamente vengono a mancare in Basilicata per ciascun residente sono pari a 1.174 euro all'anno.



**ISPETTORI
leri il blitz a
San Nicola
di Melfi di
ispettori del
lavoro e
carabinieri
contro il
lavoro nero**

Al terzo posto di questa particolare graduatoria troviamo il Molise: con 27 mila irregolari e un peso dell'economia sommersa su quella ufficiale pari al 14,6 per cento, le imposte non versate per residente sono pari a 1.232 euro all'anno.

Ora l'Ispettorato del lavoro e i carabinieri - cominciano a intervenire per reprimere il fenomeno che negli ultimi anni era davvero in forte aumento.



POTENZA PER LA UIL REGISTRATO UN +116% A GIUGNO RISPETTO AL MESE PRECEDENTE

In Basilicata cresce a dismisura la richiesta di cassa integrazione

● «La cassa integrazione in Basilicata schizza a giungo con un incremento del 116%». Così nel rapporto Uil.

La Basilicata e il Molise, nel mese di giugno scorso, si presentano come le due Regioni che vedono aumentare fortemente le richieste di cassa integrazione rispetto al mese precedente. In Basilicata l'incremento complessivo è del 116% con la cig straordinaria che «schizza» a più 233,8%, raggiungendo complessivamente 1.195.597 ore tra cig straordinaria, ordinaria e in deroga. Lo riferisce il VI Rapporto Uil sulla cig elaborato, su fonte Inps, dal Servizio Politiche del Lavoro della Uil nazionale secondo cui le ore autorizzate nel I semestre di quest'anno, mostrano la continua sofferenza, a livello nazionale, della grande industria: su un totale di 560 milioni di ore di cassa integrazione, la straordinaria ne colleziona ben 308 milioni. Per la Basilicata si segnala invece un decremento di lavoratori interessati: da 6.031 di maggio a 4.055 di giugno in gran parte (2.874) utilizzatori della cig straordinaria. A ulteriore conferma della «sofferenza occupazionale» già segnalata dalla Uil nel precedente Rapporto denominato «No Pil? No Job», nel primo semestre dell'anno (gennaio-giugno 2014) le ore autorizzate complessivamente in Basilicata sfiorano i 7 milioni con un aumento rispetto al primo semestre 2013 dell'11,5%, con la provincia di Potenza che si segnala tra le prime dieci per incremento percentuale di ore di cig nel rapporto primo semestre 2013-primo semestre 2014.

Non vanno sottovalutati - segnala la Uil -

i dati riferiti alla cassa integrazione in deroga; si tratta, in questo caso, di richieste dovute a crisi aziendali già esplose alla fine del 2013, ma che il «fermo» delle autorizzazioni ha portato allo sblocco, parziale, solo in queste settimane.

E se per le due principali gestioni (ordinaria e straordinaria) le risorse sono sempre disponibili, il problema - afferma Guglielmo Loy, segretario generale Uil che ha coordinato il Rapporto - ogni anno resta lo stesso per la cassa integrazione in deroga: la messa a disposizione delle necessarie e vitali risorse per centinaia di migliaia di lavoratori.

Oggi, il problema è ancora più scottante, vista la impellente di garantire un reddito vitale a tantissimi lavoratori che negli ultimi mesi stanno aspettando che il Ministero finanzia il dovuto. Non si tratta, quindi, di sopprimere solo a un problema di disagio occupazionale bensì di dare risposte a una vera e propria sofferenza soprattutto sociale.

Le piccole e piccolissime aziende collezionano nei primi 6 mesi del 2014 gran parte dei 113 milioni di ore di questo fondamentale strumento (cassa in deroga), probabilmente riferite a crisi aziendali già esplose alla fine del 2013 ma che il «fermo» delle autorizzazioni ha portato allo sblocco, parziale, solo in queste settimane. Da questi dati emerge la necessità di dare certezze a imprese e lavoratori ed è con questo obiettivo che Uil, Cisl e Cgil manifesteranno sotto i «palazzi» della politica tra oggi e il 24 prossimi.

ALLARME DELLA CGIA

La Basilicata è la seconda regione d'Italia a rischio secondo la Cgia di Mestre

VAL D'AGRI L'INIZIATIVA DA DOMANI A SABATO 26 PRESSO LOCALITÀ MASSERIA «CRISCI»

«Arte e natura» al via sul lago del Pertusillo

● Al via la prima edizione dell'evento di Land Art «Val d'Agri d'arte e natura» 2014, che si svolgerà da domani presso località Masseria Crisci-lago del Pertusillo, sede del Gal Akiris, e si concluderà Sabato 26 con la premiazione dell'installazione migliore, in termini di originalità, bellezza e armonia con il paesaggio e le caratteristiche territoriali.

Gli artisti selezionati hanno aderito ad un avviso pubblico indetto dal Gal Akiris, e per i loro lavori utilizzeranno soprattutto materiali di riciclo e naturali.

I partecipanti sono Luana Bagli e Buschini Franco con l'opera «L'Intruso», provenienti dalla Lombardia, Luisa Magarò con le opere «L'occhio di Dio» e «Dalla terra al mare» dall'Emilia Romagna, Giuseppe Saponara con «Tarkus» dal vicino Armento e Julia Artico con l'opera «Dialoghi, connessioni tra natura e umanità» dal Friuli Venezia Giulia, e risiederanno - per i giorni

dell'evento - nelle abitazioni del centro storico di Montemurro, predisposte per ospitalità diffusa dalla Pro loco. La giuria, composta dai 19 Sindaci dei Comuni dell'Area leader Val d'Agri Alto Sauro, dal presidente dell'Ente Parco Appennino Lucano - Ing. Domenico Totaro e da Prospero Cassino, Presidente del Gal Akiris, proclameranno il vincitore nella serata di sabato 26 Luglio.

Il Gal Akiris ha indetto la 1ª edizione del premio internazionale di Land Art «Val d'Agri d'arte e natura» 2014 allo scopo di contribuire alla riqualificazione, valorizzazione e fruibilità del sito Lago di pietra del Pertusillo e delle aree ad esso circostanti, tramite la creazione di un itinerario di arte contemporanea lungo le sponde del lago.

L'iniziativa rientra nella più ampia progettualità di natura transnazionale - Newlandscapes for sustainability - dedicata alla messa a valore del paesaggio del territorio, e si intende ren-

**ARTE E
NATURA
Al via la
prima
edizione
del premio
internazionale
indetto dal
Gal Akiris**



derla ciclica ed itinerante, localizzando di anno in anno in scenari diversi del territorio Leader Akiris.

La mostra delle opere realizzate sarà permanente e aperta al pubblico fino al disfacimento delle stesse opere.

Con la permanenza delle installazioni presso la location dell'iniziativa, la raccolta e la pubblicazione delle opere realizzate, si attende all'esigenza di una nuova percezione della realtà territoriale da parte delle popolazioni e degli operatori locali e, allo stesso tempo, alla necessità di arricchire l'offerta territoriale di qualità rivolta ad un'utenza consapevole ed interessata.

POTENZA DELLA POLIZIA LOCALE E DELLA PROTEZIONE CIVILE

La carta dei servizi ora è disponibile on line

Più trasparenza per i cittadini

● Dalla giornata di ieri è disponibile online la Carta dei Servizi della Polizia Locale e della Protezione Civile della città di Potenza (approvata dal Delibera della Giunta Comunale n. 102 il 17 luglio 2014).

La Carta dei Servizi - proposta dal Comandante Donato Pace - si propone di mettere il cittadino nelle condizioni di conoscere i servizi offerti dal Corpo di Polizia Locale e dalla Protezione Civile e di usufruirne in piena trasparenza, imparzialità, uguaglianza e secondo standard di qualità definiti.

La carta dei servizi della città di Potenza stabilisce una sorta di vincolo contrattuale tra le parti e, quindi, si pone come strumento di garanzia della qualità dei servizi offerti e come base di partenza per attuare gli eventuali correttivi necessari ad assicurare «il buon andamento» della macchina amministrativa.

La Carta dei Servizi, va ricordato, si rivolge a tutti i cittadini/utenti, senza distinzione di genere, estrazione sociale, etnia o religione, pensando che «ognuno» ha il diritto di capire e di poter valutare l'operato della Pubblica Amministrazione; è, quindi, un documento importante perché si ispira e rende concreti i principi di uguaglianza, giustizia e pari opportunità enunciate dalla Costituzione.

La Carta dei Servizi, che contiene anche i riferimenti per poter presentare una reclamo e/o una segnalazione, rappresenta, quindi, il mezzo attraverso il quale la Pubblica Amministrazione si avvicina al cittadino e partecipa alla propria attività, nella consapevolezza che quotidianamente si gestisce il «bene» di tutti e per tutti.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014**POTENZA PROVINCIA | VII**

Il primo cittadino: «Se avessi avuto bisogno di visibilità, avrei sollevato il caso già l'anno scorso»

PINO PERCIANTE

«La processione non è un'occasione per mettersi in mostra o per cercare visibilità, ma un momento di forte carica spirituale. Inalberandosi, il sindaco ha dimostrato palesemente di tenere più alla sua albagia anziché al paese e alla santa messa». La replica del parroco, don Antonio Caputo al sindaco di San Chirico Claudio Borneo è il secondo atto della "guerra" tra i due che ha raggiunto il culmine durante la recente festa patronale in onore di Santa Sinfiorosa. Il parroco ha imposto al sindaco di seguire la processione dietro alla statua e non davanti come avveniva da secoli. E il primo cittadino si è tolto la fascia tricolore partecipando in coda al corteo. Dopo l'intervento di Borneo sul nostro giornale, don Antonio passa al contrattacco: «Disertare la processione non è stato un gesto nobile, anzi ha generato nei fedeli irritazione e una certa costernazione perché a San Chirico Santa Sinfiorosa non si tocca. Se vuole fare la guerra a me la faccia pure ma lasci stare Santa Sinfiorosa. Perché in lei si identifica ogni sancirichese e un affronto a lei è rivolto a tutto il paese». Il sacerdote non ha pelli sulla lingua: «Da un sindaco, nell'occasione della grande festa di Santa Sinfiorosa, mi sarei aspettato una

**SAN CHIRICO RAPARO**

LA REPLICA DEL PARROCO DON ANTONIO CAPUTO AL SINDACO CLAUDIO BORNEO DOPO LE POLEMICHE PER LA FESTA DI SANTA SINFIOROSA

«La processione non è un'occasione solo per mettersi in mostra»

fattiva collaborazione, invece ho visto solo ostruzionismo e una irrefrenabile, inveterata ingerenza in affari prettamente pastorali che non sono di sua competenza». Ma le lamentele del parroco non finiscono qui: «Pur trattandosi dell'unico evento per San Chirico Raparo, il comune non partecipa neanche con l'ombra di un centesimo alla realizzazione della festa patronale. Il paese soffre la disoccupazione e lo spopolamento e lui pensa a dove

posizionarsi durante la processione, che è una paraliturgia motivo per cui non può essere lui a deciderne l'andamento e tanto meno la disposizione. Se ci sono delle norme vanno rispettate». Il primo cittadino ribatte alle accuse: «Se avessi avuto bisogno di visibilità avrei sollevato il caso già l'anno scorso - replica Borneo -. Invece non l'ho fatto e comunque ciò che è successo è solo la goccia che ha fatto traboccare un vaso già colmo. La realtà è

che lui continua a sferrare attacchi nei miei confronti sia dall'altare che sul social network. In occasione della recente festa della transumanza ha ironizzato su Facebook su vacche e consimili. Inoltre, quando giovedì scorso, vigilia di Santa Sinfiorosa, ho tentato una mediazione l'ho sentito dire con le mie orecchie e in presenza di testimoni che è pronto a fare festa e a suonare le campane quando terminerà il mio mandato da sindaco. I pro-

getti e i programmi intrapresi dalla mia amministrazione che puntano su un turismo religioso di tipo ortodosso forse lo infastidiscono». Sull'accusa di ostruzionismo, il sindaco rimanda tutto al mittente «poiché nessuna mancanza è stata fatta anzi mai come quest'anno ulteriori spazi pubblici richiesti sono stati concessi. La mia amministrazione poi - conclude - è stata la prima a dare fino a mille euro per la festa».

DON CAMILLO E PEPPONE La «guerra» di San Chirico si arricchisce di nuove polemiche tra prete e sindaco

**LAURIA** VIGILERÀ SULLE STRUTTURE L'ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO «ANGELO CUSTODE»

Aperte altre due case di accoglienza per anziani

EGIDIA BEVILACQUA

● **LAURIA.** E con queste, sono tre. A seguito dell'ottimo riscontro ottenuto con l'avvio di «Donna Olga», la casa d'accoglienza aperta il 25 febbraio scorso a Lauria, l'associazione di volontariato per disabili «Angelo Custode» Onlus, da domenica scorsa, in tandem con la Cooperativa sociale «Angelicum», veglierà pure sulle residenze «Le Fontane» e «Il Glicine».

La prima cerimonia di benedizione, alla quale hanno presenziato don Franco Alagia, mons. Vincenzo Iacovino, il sindaco Gaetano Mittidieri ed il governatore Marcello Pittidieri, è avvenuta subito dopo mezzogiorno a Lauria inferiore in Via Fontana, con l'inaugurazione della residenza «Le Fontane». Nel pomeriggio invece, intorno alle ore 17, il taglio del nastro è stato effettuato nel rione superiore in Via Rocco Scotellaro per la benedizione della casa per anziani «Il Glicine».

«Entrambe le strutture, così come la prima, sono completamente privatamente - ha sottolineato la presidente Antonietta Priolo - e sono in grado di accogliere dai quattro ai cinque ospiti, con discreta autonomia personale, che desiderano o necessitano di vivere in ambiente protetto. Siamo convinti - ha concluso - che per le persone anziane o comunque sole, risiedere in una casa con la stessa quotidianità della famiglia, sia veramente un contesto ideale».

«E così, nella piena consapevolezza di venire incontro al diffuso bisogno d'accoglienza e tutela nei confronti di anziani e adulti in difficoltà, l'associazione lauriota prosegue la "mission possibile" iniziata da oltre un decennio promuovendo svariate iniziative di solidarietà sociale. Tra le più significative della nostra regione, ricordiamo il Centro Socio-Educativo «La Baita», quello d'Ippo-Onoterapia di Chiaromonte ed il progetto denominato «La Scuola delle Autonomie».

**LE FONTANE** Una casa di accoglienza**LAGONEGRO**

«Ripuliva» un'auto arrestato dai carabinieri

● **LAGONEGRO.** I carabinieri della compagnia di Lagonegro, coordinati dal capitano Luigi Salvati Tanagro, hanno arrestato un trentenne di Senise ritenuto responsabile di furto su un'autovettura nel centro abitato di Lagonegro, lungo viale Colombo. I carabinieri del nucleo operativo e radiomobile, diretti dal maresciallo Giuseppe Carlomagno, hanno sorpreso in flagrante il trentenne che ha tentato di fuggire cercando di disfarsi della refurtiva (alcuni buoni benzina, uno stereo e soldi per un valore complessivo di circa mille euro). Ma i militari lo hanno bloccato e arrestato. G. G., queste le iniziali del trentenne, adesso si trova agli arresti domiciliari su disposizione del procuratore di Lagonegro Vittorio Russo che ha coordinato le attività d'indagine. [p.perc.]

MOLITERNO

Deputazione Storia Patria un'intesa con il Comune

● «È stato formalizzato nei giorni scorsi un significativo Protocollo d'intesa tra il Comune di Moliterno e la Deputazione Lucana di Storia Patria, nell'obiettivo portante - evidenziano il sindaco di Moliterno, ing. Giuseppe Tancredi, e il Presidente della Deputazione Lucana di Storia Patria, prof. Antonio Lerra, - del recupero, della valorizzazione e della fruibilità di aspetti, momenti e protagonisti caratterizzanti la Carta storica identitaria della comunità di Moliterno e del suo territorio, dall'antichità all'età contemporanea, a partire - nel bicentenario della nascita (il 28 agosto del 1815) - dalla figura e dall'opera di Ferdinando Petruccielli della Gattina, attraverso uno specifico Progetto scientifico-culturale, nell'ambito di un più ampio percorso di studi, di ricerche e di pubblicazioni avviato dalla Deputazione Lucana di Storia Patria dal titolo «Italiani Europei di Basilicata».

«Un'attenzione istituzionale e scientifico-culturale per la figura e le opere di un italiano europeo di Basilicata quale fu il moliternese Ferdinando Petruccielli della Gattina (1815-1890) - sottolineano il sindaco di Moliterno ing. Giuseppe Tancredi e il Presidente della Deputazione di Storia Patria prof. Antonio Lerra - oggi tanto più rilevante e significativa in rapporto alle «ricostruzioni» ed alle «riletture» in atto, a livello nazionale e locale, del complessivo processo risorgimentale e della difficile costruzione dello Stato Unitario Italiano».

BELLA CONSIGLIERI COMUNALI, ASSOCIAZIONI E CITTADINI INVITATI A PRESENTARE PROPOSTE DI CANDIDATI

Al rush finale le candidature per il premio «De Vito»

Per ricordare il mai troppo compianto assessore strappato alla vita a soli 37 anni

● Al rush finale a Bella le candidature per il premio «Vito De Vito» 2014. Con regolamento approvato dalla giunta Comunale, i consiglieri comunali, le associazioni ed anche i singoli cittadini sono stati invitati a presentare proposte di candidati all'ambito riconoscimento. Il premio vuole mettere in luce persone, ritenute meritevoli e degne di essere pubblicamente riconosciute, che si sono particolarmente distinte nel campo della cultura, della scienza, dell'arte, della solidarietà e dello sport avendo «in qualsiasi modo, contribuito alla promozione dell'immagine della comunità di Bella, sia rendendone più alto il prestigio, sia favorendone, con disinteressata dedizione, il progresso civile e culturale». L'evento attesta il sentimento di gratitudine dell'intera comunità verso il mai troppo

compianto assessore allo sport e alle politiche giovanili Vito De Vito, prematuramente strappato alla vita appena due anni fa a soli 37 anni, che, facendo di questi importanti valori il senso della propria vita, ha dato lustro e onore alla cittadina e rappresenta oggi più che mai un modello di comportamento positivo per le nuove generazioni. Toccherà ad una apposita Commissione, formata dal Sindaco e da due personalità emerite del Comune, esaminate le motivazioni e gli altri elementi utili alla valutazione, l'arduo compito di vagliare tra le personalità che si sono distinte, i vincitori. La cerimonia di premiazione avverrà il prossimo 4 agosto nel corso di una pubblica manifestazione con il conferimento da parte del Sindaco di un attestato e di una medaglia di benemerenza. [f.d'amb.]

MARATEA OPERAZIONE ESTIVA

Dalla Polizia più controlli nella località turistica

● **MARATEA.** Centoquarantuno persone sono state identificate e 80 veicoli sono stati controllati dalla Polizia durante controlli straordinari disposti dalla questura di Potenza a Maratea in particolare per contrastare l'abuso di alcol e di droga.

Durante i controlli, sono state rilevate otto contravvenzioni al Codice della strada e una patente è stata ritirata.

Gli agenti hanno contestato numerose violazioni a locali pubblici e negozi di compro oro e hanno fatto controlli anche con le unità cinofile nella zona del porto e sui tratti di spiaggia meno frequentati.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 22 luglio 2014

MATERA CITTÀ | XI

ESTATE SICURA

CONTROLLI SUL TERRITORIO

NOTIZIE UTILI

In città e Policoro i numeri della Polstrada

■ La Polizia Stradale è una delle quattro specialità della Polizia di Stato e si occupa in via principale del settore strategico del controllo e della regolazione della mobilità su strada. Le attività che si svolgono sul territorio materano sono coordinate dalla comando provinciale che ha sede a Matera, in via Cererie. Per contattare gli uffici, aperti dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12, il numero telefonico del centralino è 0835.378680. Data l'importanza della strada statale 106 Jonica, un distaccamento della Polstrada è attivo a Policoro, con sede in via Puglia. I numeri telefonici sono 0835.972110 (0835.972110 il fax) e gli uffici osservano l'apertura dal lunedì al sabato dalle 9 alle 12. «Per i servizi di controllo del territorio – spiega il comandante provinciale Maria Laura Bruno – coordiniamo le pattuglie tra Matera e Policoro in modo che una pattuglia sia sempre operativa e presente durante tutto l'arco della giornata».

[e.f.]



CONTROLLI SERRATI Una pattuglia della Polizia stradale durante un servizio di rilevamento della velocità [foto Genovesi]

UNA BUONA ABITUDINE

Tra i giovani sarebbe auspicabile che si diffonda la consuetudine che a turno il guidatore non beva alcol per la sicurezza di tutti

DAI BANCHI DI SCUOLA

Dovrebbero iniziare così l'educazione ai comportamenti corretti da tenere per strada. Anche la famiglia ha un ruolo importante

Le altre notizie

PROGETTO COGITAMBIENTE Qualità urbana basilare la diffusione dei saperi

■ Appuntamento alle 10 a Le Monacelle. È in programma un workshop sul progetto Cogitambiente: la diffusione dei saperi, motore della sostenibilità ambientale, con l'evento "Progettare Eventi Sostenibili", un workshop dedicato agli operatori culturali e non solo, che fornirà strumenti e supporti per la progettazione e la promozione degli eventi sostenibili. Tema quanto mai attuale in particolare nella città di Matera, che negli ultimi anni è protagonista di numerose manifestazioni che necessitano una riflessione e azioni più concrete sul versante dell'impatto ambientale sul territorio e la comunità.

L'evento, organizzato dal Ceas Feronia di Matera, si inserisce nell'ambito del ciclo di eventi di Cogitambiente, un percorso di approfondimento sui temi relativi alla tutela ed alla gestione sostenibile delle risorse. Il progetto è sostenuto da Epos, il programma strategico per l'educazione e la promozione della sostenibilità ambientale ed è promosso da Osservatorio ambiente e legalità, Università della terza età di Avigliano e Feronia, che hanno contribuito ad organizzare e promuovere una serie di eventi a Potenza, Avigliano e adesso anche a Matera.

SENTINELLE IN PIEDI Una veglia silenziosa vicino alla Prefettura

■ Centoventidue persone hanno partecipato l'altra sera in Piazza Vittorio Veneto a Matera alla veglia silenziosa delle Sentinelle in Piedi. Sentinelle, di ogni ceto sociale, di varia estrazione culturale e di diversa età, anziani, giovani e coppie con relativa prole per difendere la libertà di espressione, per esprimere il loro silenzioso dissenso all'agenda dell'ideologia del gender ed al reato d'opinione previsto dalla proposta di legge Scalfarotto in corso di approvazione al Senato. In piedi, disposti a scacchiera a circa un metro l'uno dall'altro, le sentinelle hanno vegliato in silenzio, leggendo un libro, rivolti verso la Prefettura di Matera, luogo istituzionale di riferimento.

«Le Sentinelle non giudicano né tantomeno sono contro alcuna persona – ha detto il portavoce. Le sentinelle non sono "anti-gay". Rispettano ogni persona e difendono la libertà di espressione e di educazione, per tutti. Per le sentinelle vanno severamente puniti atti di violenza e discriminazione nei confronti di persone con tendenze omosessuali». Sono, invece, contro la minaccia del carcere per chi si oppone all'ideologia del gender». «Nel silenzio e nella lettura, durante la veglia, con calma e serenità è stata espressa la richiesta di libertà, di rispetto reciproco, di relazioni buone. Perché differenza non vuol dire disuguaglianza, ma, semmai, giustizia e verità».

«Guida attenta e responsabile per viaggiare in sicurezza»

La Polizia stradale è attivamente impegnata sulla rete viaria del Materano

ENZO FONTANAROSA

● Rispetto al primo semestre dello scorso anno, sulle strade del Materano si sono finora registrati molti più incidenti gravi con un aumento del numero dei decessi. Un bilancio triste che induce ancora più le forze dell'ordine, impegnate sul fronte sicurezza lungo tutto il sistema viario provinciale, ad aumentare gli sforzi nell'opera di prevenzione e controllo. La Polizia stradale è impegnata a garantire una estate sicura a quanti percorrono le strade del Materano, in particolare lungo i principali assi viari sul percorso delle vacanze e verso i lidi della fascia jonica. Prevenzione oltre alla rilevazione degli incidenti e accertamento delle violazioni in materia di circolazione stradale. È tutto questo, in una situazione in cui si debbono fare i conti con un organico sempre più ridotto che impone al personale di polizia. «Si stanno facendo tanti controlli



COMANDANTE Maria Laura Bruno

sulle condizioni psicofisiche degli utenti della strada, a iniziare dai test sul consumo dell'alcol. Oltre alla rilevazione della velocità con il "telelaser". Lo stesso sono stata impegnata con le pattuglie per un maggiore coordinamento, soprattutto nelle zone della statale jonica e sulla statale 7 intorno alla città», spiega il vice questore aggiunto della

Polizia di Stato Maria Laura Bruno, comandante della Polstrada del Materano. Che aggiunge: «Sono state aumentate le pattuglie nei periodi di aumento del traffico stradale partendo dalla prima settimana di luglio. Un altro momento caldo è quello che ci sarà alla fine di questo mese, così come negli ultimi giorni di agosto, quando c'è il rientro di quasi tutti dai luoghi di vacanza nelle città. Nonostante il personale ridotto anche per via delle ferie, assicuriamo una pattuglia su tutti i quadranti, dalla notte al pomeriggio e la mattina, con una pattuglia in più negli orari in cui c'è maggiore traffico». Il dirigente di polizia, poi, ricorda che la dinamica della maggior parte degli incidenti avvenuti «in questo primo semestre dell'anno, particolarmente gravi o mortali, ha evidenziato che si sono verificati per distrazioni alla guida o un malore. Anche per un colpo di sonno: meglio non mettersi alla guida dopo aver mangiato, quando i

riflessi sono sempre un po' più lenti. Quando si avverte sonnolenza si eviti di continuare il viaggio. È preferibile fermarsi a riposare e poi riprendere il cammino. Quando ci si mette alla guida lo si faccia pensando a se stessi e agli altri. È ovvio che non si abusa con gli alcolici. Ai controlli spesso i ragazzi si giustificano dicendo di aver preso solo un cocktail. Ma anche se in questo caso dalla prova si arrivasse al limite, e anche se si supera di poco, non è possibile mettersi alla guida. Meglio far sì che, a turno, uno della comitiva non beva e si "sacrifichi" per il bene di tutti. Un bicchiere di vino durante i pasti non crea problemi. Penso che per debellare le cattive abitudini alla guida di qualsiasi mezzo è necessario fin dai banchi di scuola educare i cittadini a una consapevolezza dei rischi che ci corrono se sulla strada ci si comporta con cattive o peggiori errate abitudini. Ma l'esempio deve venire anche dalla famiglia».

CONFAPI BENE I BANDI REGIONALI, MA PREOCCUPANO I TEMPI LUNGI DELLE PROCEDURE

Per «ricerca e sviluppo» ora c'è l'avviso pubblico

«Impossibile, per tacere due serie critiche al bando della Regione»

● Finalmente l'avviso pubblico «Aiuti agli Investimenti in ricerca e sviluppo per le piccole e medie industrie della Basilicata», pubblicato un anno fa, sta per concludere il suo iter. Un anno sembra poco, se paragonato ai 5 anni di altri

bandi regionali, ma in realtà i tempi lunghi della procedura non lasciano tranquilli i beneficiari».

Lo sostiene Confapi Matera che, ad ogni modo, in un comunicato stampa plaude alla conclusione dell'iter, «perché è cruciale in questo periodo favorire la ricerca e sviluppo delle piccole e medie industrie lucane, come mezzo imprescindibile per uscire da questa crisi che, oltre che finanziaria, è anche di competitività».

Confapi, tuttavia, pone due critiche al bando regionale.

«La prima riguarda i tempi lunghi della procedura porteranno a comprimere la durata dei progetti di investimento, creando difficoltà alle aziende beneficiarie. Infatti, il bando prevede che i progetti di investimento si concludano entro 18 mesi, con un limite stabilito dal programma operativo, ma i tempi di approvazione della graduatoria non consentiranno il rispetto di questo termine».

La seconda ragione di criticità, «Occorre incrementare la dotazione finanziaria, che è



RICERCA E SVILUPPO Finalmente i bandi pubblici della Regione

appena di 3 milioni di euro, in modo da finanziare un maggior numero di aziende. Infatti, su 54 imprese ammesse al finanziamento, 40 hanno superato la soglia minima di 20 punti. Di queste si stima che soltanto 10-11 saranno finanziate, visto che la singola proposta può

ottenere un contributo massimo di 350mila euro. Pertanto, una grande opportunità per elevare il livello di innovazione, quindi di competitività, delle imprese lucane, potrebbe non essere colta appieno nonostante le premesse favorevoli».

XII | MATERA PROVINCIA**IL TEMUTO PET COKE**

DOPO LA FIRMA DEL PROTOCOLLO

NIENTE CONCERTAZIONE

I residenti esprimono totale insoddisfazione perché tenuti all'oscuro delle ultime procedure per la perfezione dell'intesa

I TEMI CALDI

Nei mesi scorsi furono chiesti anche chiari-menti in merito alla tipologia del combustibile utilizzato nella fase di riavvio dello stabilimento

«Nessun rispetto per il territorio»

Ila Valdadige, cittadini e associazioni scettici sul monitoraggio ambientale

EMILIO SALIERNO

● Nessun rispetto per il territorio, per i cittadini di Venusio e per le associazioni. Un «inchino» al volere di chi deve produrre ad ogni costo e con qualsiasi mezzo, senza dare troppo peso alle emissioni e quindi alla tutela dell'ambiente.

A pochi giorni dalla notizia dell'approvazione dello schema del protocollo d'intesa tra Comune-Provincia-Regione e società Ila Laterizi Srl (ex Valdadige) per il monitoraggio della qualità ambientale dell'opificio che produce laterizi a Venusio, i commenti sono a dir poco caustici.

Il protocollo, annunciato nel corso del tavolo tecnico tenutosi a febbraio, alla presenza di istituzioni, rappresentanti dell'azienda, comitato di Borgo Venusio e diverse associazioni ambientaliste, è stato approvato il 17 luglio con la delibera numero 242.

Una notizia sorprendente per i residenti di Borgo Venusio - all'oscuro delle ultime procedure per la perfezione dell'intesa - che si sono spesi per difendere territorio e ai quali era stato promesso totale coinvolgimento nelle fasi decisionali riguardanti la bruciatura di pet coke nei forni dello stabilimento.

Nel protocollo sta scritto che le valutazioni tecniche interessano la qualità dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee al fine di verificare l'impatto dell'attività di bruciatura dello stabile.

Con il provvedimento di diffida dell'Ufficio compatibilità ambientale, si chiedevano chiarimenti in merito alla tipologia del combustibile utilizzato nella fase di riavvio dello stabilimento, sulla mancata attivazione del punto di emissione E1 (forno di cottura) e dei punti di emissione E8 ed E9, a cui corrispondono le unità operative di essiccazione del combustibile solido e stoccaggio, nei depositi metallici esterni, dello stesso combustibile.

La ditta, prima dell'intervento regionale di marzo, non aveva fornito sufficienti informazioni sulla tipologia del combustibile utilizzato nella fase di riavvio (come richiesto dalla Regione). Per quanto riguarda i punti di emissione E8 ed E9, l'azienda dichiarò che «il primo non risulta avviato in quanto non viene effettuata la fase di essiccazione del combustibile solido, mentre il secondo non è operativo perché i silos metallici ai quali tale emissione risulta asservita attualmente non forniscono servizio».

La mancanza di queste fasi operative rispetto al processo produttivo autorizzato con il provvedimento Aia, era dovuto, chiarì l'azienda, ad una presunta lavorazione «in diretta con la sola scorta della tramoggia di scarico», in palese inottemperanza, scrisse la Regione nella diffida, della prescrizione contenuta nel decreto di giunta regionale del 2010 (Aia).

Considerato che l'impianto - si sottolinea nella comunicazione della Regione alla ditta (10 marzo) e agli enti locali - «viene attualmente esercitato in difformità da quanto previsto dall'Autorizzazione integrata ambientale (Aia), «si invita l'azienda ad effettuare i necessari interventi al fine di ga-



rantire l'ottemperanza a quanto disposto nel provvedimento autorizzatorio in merito alla gestione e utilizzo del combustibile solido ed allo stoccaggio dei rifiuti ed a trasmettere, entro quindici giorni, una relazione tecnica contenente gli interventi effettuati per gestire l'utilizzo del pet-coke secondo il progetto autorizzato e la descrizione delle

modalità di stoccaggio e manipolazione sia dei rifiuti prodotti che di quelli avviati al recupero secondo le prescrizioni previste dall'Aia». La Regione diffidò la ditta a proseguire nell'eventuale uso del pet-coke, in quanto subordinato alla realizzazione del progetto di modifica dell'impianto così come autorizzato nel 2010.

Nei mesi scorsi, poi, la verifica

che i rifiuti rinvenuti all'interno dello stabilimento Ila Laterizi non contenevano fibre di amianto nocive alla salute. Il Corpo Forestale dello Stato lo fece sapere al Comune, dopo le analisi effettuate dall'Arpa.

Ma è ormai storia passata, dopo l'approvazione dello schema di protocollo d'intesa tra enti e impresa e l'ok al temuto pet coke.

AMBIENTE E TUTELA
Una veduta dall'alto dell'area di Venusio dove opera lo stabilimento della Ila Valdadige

ILA VALDADIGE IL MONITORAGGIO

Ieri firmata l'intesa alla Regione

● «La salute dei cittadini e la salvaguardia dell'ambiente sono i beni comuni più preziosi. Il protocollo sottoscritto oggi in relazione all'attività produttiva dello stabilimento Ila Laterizi (ex Valdadige) si muove a garanzia di questo importantissimo principio». Lo afferma il sindaco, **Salvatore Adduce**, che ieri mattina, insieme al vicesindaco, **Sergio Cappella**, si è recato a Potenza per sottoscrivere il documento.

«In particolare - aggiunge Adduce - ci sono aspetti dell'intesa che sono molto importanti. L'attività di monitoraggio verrà effettuata in tre fasi: a impianto fermo, con l'attività alimentata con gas metano, e con l'attività alimentata con gas metano insieme a Pet-coke. I risultati di tutta l'attività di monitoraggio, così come previsto dall'art.11 dell'intesa, verranno portati al tavolo tecnico composto sia dai firmatari dell'accordo (Regione Basilicata, Provincia e Comune di Matera, Ila Laterizi) sia dalle associazioni ambientaliste e di cittadinanza attiva. Il confronto partecipato e condiviso sui risultati del monitoraggio servirà a prendere le decisioni conseguenti e solo se i dati saranno valutati positivamente si continuerà con l'attività».

Nel corso dell'incontro, inoltre, è emersa la necessità di procedere alla realizzazione di uno screening epidemiologico per i lavoratori dello stabilimento.

«Per il Comune di Matera - conclude Adduce - questo protocollo è fondamentale per assicurare la salute dei cittadini e dei lavoratori e la salvaguardia dell'ambiente che restano le nostre priorità».

COMUNE NULLA DI FATTO, MA IN CLIMA DI CELEBRAZIONI NON È IL CASO DI DISTRARSI

Venti anni fa la delibera per spostare il mercato

● In città si celebrano gli anniversari. Bene. Allora, giusto per non distrarsi oltre il dovuto, ne ricordiamo uno che potrebbe sfuggire alla memoria dei più. Riguarda lo spostamento del mercato settimanale del sabato dal rione San Giacomo alla zona denominata «Primo ampliamento Paip». Risale al 1994 la delibera con la quale il Consiglio comunale di Matera individuò come sito per lo svolgimento del mercato settimanale di merci non alimentari del sabato il quartiere San Giacomo. Una scelta operata per esclusione, in attesa che lo strumento urbanistico, allora in corso di revisione, indicasse un'area a vocazione specifica e definitiva, possibilmente decentrata rispetto all'abitato. Dopo molti anni di presenza nel quartiere, sono via cresciuti i disagi e le preoccupazioni dei cittadini residenti che hanno lamentato rischi per la pubblica incolumità, anche a causa della forte espansione abitativa che si è registrata in quella parte di Matera. Espansione che non è finita, perché si costruirà ancora in contrada Granulari.

Molto più recentemente, l'ente locale ha speso i soldi dei contribuenti per fare i soliti sondaggi. Questa amministrazione ha commissionato un'indagine consistente in una serie di interviste al mercato e con una rilevazione telefonica su un campione di 500 cittadini residenti nell'area mercatale e non. Indagine che non è avvenuta gratis e che, una volta resa pubblica da esponenti della Giunta, sembrava ormai a portata di mano quanto a soluzione immediata di una

**RICORRENZE** Il mercato del sabato

questione che è precedente anche al 1994. Insomma, licenziati le solite varianti e strumenti in deroga, complice il clima estivo, gli altri problemi sembrano essere andati in vacanza.

Per la cronaca, allo stato attuale il mercato si svolge occupando via Trabaci, via Gesualdo Da Venosa, via Meucci e parte di via don Sturzo creando ripercussioni negative in strade di importante scorrimento del traffico, quali via Dante, via La Martella, via Nazionale, dovute sia alla sosta selvaggia delle auto degli avventori, sia al blocco della circolazione veicolare.

Il mercato si sviluppa per circa 1.700 metri lineari ed è composto da 221 stalli per una superficie netta di 6.384 metri quadrati.

Comitato per Venusio
«I residenti non ci stanno»

■ Mimmo Genchi non condivide le decisioni di via Moro e quale esponente del comitato per Venusio lo dice: «Ancora una presa in giro per i cittadini di Venusio da parte dell'Amministrazione comunale, del sindaco Adduce e della sua sesta giunta. La questione dell'uso del pet coke a ridosso delle abitazioni di Venusio era stata sollevata con forza e determinazione, nell'inerzia più totale delle istituzioni coinvolte. Dopo i due tavoli tecnici che avevano visto coinvolti l'Amministrazione, l'impresa, l'Arpa, l'Asm, i sindacati, ma soprattutto i cittadini interessati, gli uffici regionali provvedevano a sospendere l'autorizzazione per quanto all'uso del pet coke. Poi quattro mesi di silenzio, di cui un mese con una centralina mobile per la misurazione della qualità dell'aria parcheggiata al Borgo Venusio Vecchio. Un silenzio che faceva ben sperare - dice Genchi - ma, come sempre accade, complice la disattenzione estiva, il sindaco Adduce e la sua Giunta hanno approvato alla chetichella uno schema di protocollo, che definirei vergognoso nel merito e nei contenuti tecnici, con la Provincia, la Regione e l'impresa e che prevede espressamente l'uso del pet coke a trecento metri dalle abitazioni di Venusio. A cosa sono servite allora le rimostranze, le manifestazioni, gli elenchi dei decessi per tumore, gli incontri, le rassicurazioni? Ad immagine e fotocopia dell'altro infame protocollo d'intesa sottoscritto da questa stessa amministrazione con l'Italcementi, anche questo, privilegia smaccatamente gli interessi economici di pochissimi a dispetto della salute di un'intera comunità. La lotta - conclude Genchi - evidentemente, non è finita».

[e.s.]

le altre notizie**DAL GIOVEDÌ ALLA DOMENICA**
Casa Noha visitabile anche nelle ore serali

■ Casa Noha, lo spazio museale di Matera che consente ai turisti di conoscere la storia e le peculiarità della «Città dei Sassi» con un percorso «emozionale, emozionante e itinerante», è fra le novità più interessanti dell'offerta che il Fondo Ambiente Italia (Fai) ha messo in campo nel 2014. Il settecentesco palazzo della Civita restaurato con fondi privati e inaugurato nel febbraio scorso dal presidente del Fondo, Andrea Carandini, ha registrato finora duemila visitatori con una prevalenza del 90 per cento di italiani. Tra di loro vi sono studiosi e appassionati delle stesse delegazioni Fai, attratti dalla originalità di una visita che attraverso il filmato «I Sassi invisibili. Viaggio straordinario nella storia di Matera», realizzato da Giovanni Carrada. Interessante è la percentuale di stranieri, con prevalenza di belgi e olandesi, inglesi, statunitensi e tedeschi. L'arrivo a Matera, da quanto si è appreso, è stato determinato da una campagna mirata e dal notiziario del Fai. Ricordiamo che al visita, è possibile dalle 10 alle 18, ogni giorno da martedì a giovedì, mentre continua l'apertura straordinaria dal 18 al 20, dal 23 al 25, dal 27 al 29, dal 30 al 1° agosto, dal 3 al 5 settembre, dal 10 al 12 settembre, dal 17 al 19 settembre, dal 24 al 26 settembre, dal 1° al 3 ottobre, dal 8 al 10 ottobre, dal 15 al 17 ottobre, dal 22 al 24 ottobre, dal 29 al 31 ottobre, dal 5 al 7 novembre, dal 12 al 14 novembre, dal 19 al 21 novembre, dal 26 al 28 novembre, dal 3 al 5 dicembre, dal 10 al 12 dicembre, dal 17 al 19 dicembre, dal 24 al 26 dicembre, dal 31 dicembre.

corriere.it

Riforme, verso rinvio delle votazioni. Boschi difende il ddl e viene contestata in Aula

Il ministro delle Riforme all'attacco: "Parlare di svolta autoritaria è una bugia". E partono fischi dai banchi del M5s. A Palazzo Chigi si teme per l'eventuale concessione del voto segreto. Bocciate le pregiudiziali M5s-Sel. Voto sugli emendamenti potrebbe slittare a domani. Finocchiaro: "Su alcuni punti si può ancora lavorare". Calderoli: "Si faccia referendum confermativo"

di GIOVANNI CEDRONE

Riforme, verso rinvio delle votazioni. Boschi difende il ddl e viene contestata in Aula**Il presidente del Senato Pietro Grasso (ansa)**

ROMA - "Oggi è il tempo delle scelte: nelle vostre mani, onorevoli senatori, l'ultima chance di credibilità per la politica tutta". Con questo appello il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi si è rivolta all'Aula del Senato nella replica che chiude di fatto la discussione generale prima delle votazioni sugli emendamenti alla riforma del Senato. Un discorso appassionato quello del ministro, che ha difeso a spada tratta il testo uscito dalla Commissione Affari costituzionali: "Ci potrà essere dell'ostruzionismo, ma noi manterremo l'impegno di cambiare il paese perché lo abbiamo promesso ai cittadini" ha affermato la Boschi, che ha definito "vittime di un'allucinazione" coloro che parlano di "svolta autoritaria" a proposito della riforma.

IL DIBATTITO SULLE RIFORME: SEGUI LA DIRETTA IN AULA

Le parole del ministro hanno suscitato l'ira delle opposizioni, soprattutto del M5s, che hanno contestato il ministro. Immediato l'intervento del presidente Grasso che ha riportato la calma. E la Boschi, che ha tenuto il suo discorso a braccio, ha richiamato le parole di Amintore Fanfani: "Si può essere d'accordo o non d'accordo con la riforma, ma parlare di svolta illiberare è una bugia e le bugie in politica non servono". "Noi - ha concluso il ministro - abbiamo bisogno di uno stato più semplice e coraggioso, di un'Italia più forte. Questa riforma sta cercando di dare risposta a tutti questi interrogativi". Alla Boschi ha replicato in Aula l'ex capogruppo Cinque Stelle Vito Crimi: "Non è il Movimento 5 stelle che lo ha detto ma sono esimi costituzionalisti che hanno firmato un appello contro una svolta autoritaria". E il 'dissidente' Pd Corradino Mineo, secondo cui il ddl "è inconsapevolmente autoritario".

E a sorpresa arriva l'apertura della relatrice Anna Finocchiaro su alcune modifiche: "Ci sono alcuni punti che meritano un approfondimento. Innanzitutto gli istituti di democrazia diretta come i referendum e le leggi di iniziativa popolare; il ruolo del Senato nel rapporto con la legislazione europea; il bilancio e le nomine a cominciare da quella del presidente della Repubblica".

Voto su emendamenti slitta a domani, bocciate prerogative M5s-Sel. Le prime votazioni degli emendamenti, previste per oggi, slitteranno a domani. Ma ora si inizia a fare sul serio al Senato. Tra dissidenti, frondisti e malpancisti il cammino del disegno di legge si annuncia tutt'altro che tranquillo: come riportato oggi in edicola da Repubblica il timore del premier Matteo Renzi è che possa essere concesso il voto segreto in Aula e che questo possa far aumentare in modo esponenziale il numero dei franchi tiratori, mettendo a rischio l'approvazione del provvedimento su cui il premier si sta giocando il tutto per tutto. Intanto l'Aula ha già respinto la richiesta di M5S e Sel di sospendere l'esame delle riforme costituzionali e tornare in Prima commissione per un ulteriore approfondimento. Solo sui primi due articoli del ddl Boschi sono stati presentati 4500 emendamenti, i più delicati perché riguardano la funzione, la composizione e l'elezione del nuovo Senato. Toccherà al presidente Pietro Grasso annunciare all'Aula quanti di questi sono stati dichiarati ammissibili e dunque verranno posti in votazione. La battaglia parlamentare è solo all'inizio.

Renzi, in viaggio istituzionale in Africa, ostenta sicurezza: “Non credo che questo Paese sia nelle mani di una minoranza che vuole fare ostruzionismo” e punta a chiudere entro la fine di luglio. Ma i contrari non arretrano: lo scoglio da superare sono gli oltre 7800 emendamenti presentati dalle opposizioni (5900 solo da Sel) e dai dissidenti di Pd, Forza Italia e Ncd. Intanto sembra orientata per il no la Lega Nord, anche se è disposta a ragionare su eventuali modifiche: oggi il segretario Matteo Salvini ha ribadito che “il Senato così com’è, dal mio punto di vista non serve. La riforma non la votiamo”. Concetto ribadito nell’Aula di Palazzo Madama dal capogruppo leghista Gian Marco Centinaio: “Ci aspettavamo che il ministro Boschi nel suo intervento facesse riferimento alle richieste migliorative della Lega Nord al testo ma, non avendo ricevuto alcuna risposta, non possiamo votare la riforma”.

Le repliche dei relatori. In mattinata si è conclusa la discussione generale e il clima era già surriscaldato. La seduta si è aperta con un acceso botta e risposta tra il presidente del Senato Pietro Grasso e il senatore M5S Vincenzo Santangelo. Il parlamentare ha accusato Grasso di non permettere un suo intervento sul regolamento. E parole dure sono arrivate dal Cinque Stelle Michele Giarrusso che ha definito il provvedimento una “controriforma, un macigno, non un sasso, che viene scagliato sull’autostrada della democrazia”.

La relatrice del ddl Anna Finocchiaro ha difeso il provvedimento dalle critiche: “Dire che il lavoro è segnato da fretta, approssimazione e accelerazione non è aderente alla realtà dei fatti”, e ha aggiunto: “Oggi ci confrontiamo su un testo che non è quello del governo ma su un testo frutto del lavoro del Parlamento, discusso, in cui molte indicazioni sono state recepite da relatori”, ha spiegato la presidente della Commissione Affari costituzionali di palazzo Madama. Il correlatore Roberto Calderoli si è detto convinto che il testo possa subire ulteriori modifiche: “Una buona parte del percorso l’abbiamo fatta in Commissione ma una buona parte ci resta da fare in Aula” e ha indicato le priorità della Lega: “Vogliamo un vero Senato delle autonomie”. Infine l’auspicio che il testo abbia l’approvazione popolare: “Mi auguro che la riforma poi vada a referendum perchè una riforma di queste dimensioni deve esser posta a voto popolare”. Riforme, i protagonisti del dibattito in aula e in Commissione

M5S-Pd, un dialogo difficile. Intanto il M5s rilancia a sorpresa sulla legge elettorale e chiede al Pd di rispondere a 6 quesiti come condizione per riaprire il tavolo. La nuova apertura arriva dopo che nei giorni scorsi il Movimento guidato da Beppe Grillo aveva chiuso al dialogo che pure era decollato giovedì dopo l’incontro a Montecitorio tra la delegazione dem e quella a Cinque Stelle. E oggi il leader del M5S torna a tuonare sul blog: l’apertura del Movimento “non è gradita” dal Pd “perchè “lo mette in imbarazzo e si sovrappone al patto segreto, quello del Nazareno” si legge in un intervento firmato La Cosa.